

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30 GIORNI

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

DICEMBRE
'12



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Affari Istituzionali

- 10** COLLEGIO SINDACALE GEPAFIN SPA: IL CONSIGLIO REGIONALE DESIGNA I TRE NOMINATIVI DI SPETTANZA DELLA REGIONE UMBRIA
- MORTE PADRE ASSESSORE CASCIARI: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE BREGA
- MORTE PADRE ASSESSORE CASCIARI: "LE PIU' SENTITE CONDOGLIANZE ALLA VICE-PRESIDENTE DAL GRUPPO PDL"
- MORTE PADRE ASSESSORE CASCIARI: "INTERO GRUPPO IDV SI STRINGE ATTORNO A LEI E ALLA FAMIGLIA" - NOTA DI DOTTORINI (CAPOGRUPPO IDV)
- MORTE PADRE ASSESSORE CASCIARI: IL CORDOGLIO DI MONACELLI (UDC)
- MORTE PADRE ASSESSORE CASCIARI: "LE MIE PIU' SENTITE CONDOGLIANZE" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- REVISORI DEI CONTI: UN NUOVO COLLEGIO, FORMATO DA TRE PROFESSIONISTI ESTRATTI A SORTE DA UN APPOSITO ELENCO, PER IL CONTROLLO DELLA REGOLARITÀ CONTABILE DELLA REGIONE – APPROVATA LA PROPOSTA DELL'UP
- 11** APPROVATE LE NUOVE "NORME SULLA PUBBLICITA' DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE DEI CONSIGLIERI E DEI TITOLARI DI CARICHE DIRETTIVE DEGLI ENTI REGIONALI"
- CONSIGLIO REGIONALE: RICOSTITUITE, DOPO LA SCADENZA DI META' MANDATO, LE TRE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI
- 12** CONFERENZA STAMPA FINE ANNO: "TAGLIATI ULTERIORMENTE I COSTI DELLA POLITICA MA NON BASTA. DOVREMO FARE DI PIÙ PER FAR RIPARTIRE LA PRODUTTIVITÀ" - IL PRESIDENTE BREGA HA INCONTRATO I GIORNALISTI

Ambiente

- 14** UMBRA ACQUE: "GESTIONE APPROSSIMATIVA E INAMMISSIBILE PER UNA AZIENDA PUBBLICA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) TORNA SULLA VICENDA DEI POZZI PRIVATI E ANNUNCIA UN ESPOSTO ALLA PROCURA
- BIOGAS E BIOMASSE: "IL REGOLAMENTO DI FOSSATO DI VICO, VOLUTO DAI CITTADINI, SIA D'ESEMPIO AD ALTRI COMUNI E DI STIMOLO ALLA REGIONE" – GORACCI (COMUNISTA UMBRO) PLAUDE ALLA SCELTA CHE METTE IN DISCUSSIONE L'IMPIANTO
- 15** RIFIUTI: "CON L'APPROVAZIONE DEL PIANO D'AMBITO TERNI DICE BASTA ALL'INCENERIMENTO. ADESSO SI APRÀ UNA NUOVA FASE ANCHE IN REGIONE" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)
- MALTEMPO: "RICONOSCERE LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE PER IL RIMBORSO DEI DANNI SUBITI DA AZIENDE E CITTADINI" - APPROVATO ALL'UNANIMITÀ L'ORDINE DEL GIORNO FIRMATO DA TUTTI I GRUPPI CONSILIARI
- 18** GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "INUTILE PER I CITTADINI, DANNOSO PER L'UMBRIA E SUPERFLUO PER LA CRISI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) ESORTA IL CONSIGLIO AD APPROVARE LA MOZIONE DELLA MAGGIORANZA
- RIFIUTI: "DOVE ANDRANNO LE CIRCA 50MILA TONNELLATE PRODOTTE DALL'ATI 3 E QUANTO COSTERANNO AI CITTADINI?" - ZAFFINI (FARE ITALIA) INTERROGA L'ASSESSORE ROMETTI CHE TRANQUILLIZZA SULLA BONTÀ DEL PIANO
- 19** CONSORZI BONIFICA: "LA REGIONE ADEMPIA A QUANTO STABILITO DALLA LEGGE '18/2011' E RISOLVA LA QUESTIONE DELLA TASSA 'TEVERE-NERA'" - ASSESSORE CECCHINI: "LA GIUNTA PFREADOTTERA' IL DISEGNO DI LEGGE LUNEDÌ PROSSIMO"

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Foto Archivio

Bibliomediateca

Supplemento al numero 283 del 29
dicembre 2012 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



- 19** "UN NUOVO AMBITO REGIONALE UNICO PER ACQUA E RIFIUTI, L'AUTORITÀ UMBRA PER RIFIUTI E IDRICO" - RIUNIONE CONGIUNTA DI PRIMA E SECONDA COMMISSIONE CON L'ASSESSORE ROMETTI
- 21** "REGIONE E COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO INTERVENGANO PER BONIFICARE POZZI INQUINATI E SOSTENERE SPESE CITTADINI PER ALLACCI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- "PREOCCUPANTI I DATI DEL RAPPORTO 'L'ITALIA DEL RICICLO' DI FISE UNIRE SULL'ECCESSIVO RICORSO ALLE DISCARICHE" - BRUTTI (IDV) SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI IN UMBRIA
- GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "RIVEDERE IL PROGETTO SNAM E CERCARE ALTRE SOLUZIONI" - L'AULA APPROVA LA MOZIONE
- 24** GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "BENE VOTO CONSIGLIO SU NOSTRA MOZIONE. ADESSO AVVIARE CONFRONTO CON ALTRE REGIONI E RIVEDERE TRACCIATO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- RIFIUTI: "LA GIUNTA ELABORI RAPIDAMENTE UN NUOVO PIANO RIFIUTI" - BOCCIATA LA MOZIONE ZAFFINI (FARE ITALIA) MONACELLI (UDC)
- 27** RIFIUTI: "LA MAGGIORANZA HA IDEE CONFUSE SUI COME CHIUDERE IL CICLO DEI RIFIUTI URBANI" - MONACELLI (UDC) DOPO IL VOTO SUL SUO DOCUMENTO
- 28** RIFIUTI: "IN AULA IL 'TEATRINO DEI RIFIUTI'" - ZAFFINI (FARE ITALIA): "NELLE CHIACCHIERE DA BAR MIGLIORI PROTAGONISTI I CONSIGLIERI DELL'IDV"
- CONSIGLIO REGIONALE: "IMPORTANTE IL NO ALL'INCENERIMENTO DEI RIFIUTI NEI CEMENTIFICI; IO L'AVREI VOLUTO ANCHE PER IL GASDOTTO; NEGATIVO IL RINVIO SUGLI IMPIANTI BIOGAS" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- "REGIONE, PROVINCIA E COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO INTERVENGANO PER BONIFICARE POZZI INQUINATI E SOSTENERE SPESE CITTADINI PER ALLACCI" - DOTTORINI (IDV) "PRESENTATA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA"
- 29** GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "DIETRO LO SCEMPIO DEL GASDOTTO GLI INCONFESSABILI RAPPORTI TRA BERLUSCONI E PUTIN. E I SINDACI DELLA VALNERINA CHE FANNO?" - INTERVENTO DI BRUTTI (IDV)
- CENTRALI A BIOGAS: "IL TERZO RINVIO DELLA DISCUSSIONE SULLA MOZIONE, SAREBBE UNO SCHIAFFO AL DIALOGO ED ALLE PREOCCUPAZIONI DI MIGLIAIA DI UMBRI" - APPELLO DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) AL PRESIDENTE BREGA
- 30** "REGIONE E COMUNE INTERVENGANO A TRESTINA E RIOSECCO PER BONIFICARE POZZI INQUINATI E SOSTENERE SPESE DI ALLACCIO" - DOTTORINI (IDV) "L'INQUINAMENTO NEL COMUNE DI CITTA' DI CASTELLO HA DIMENSIONI RILEVANTI"
- INQUINAMENTO POZZI ALTOTEVERE: "LA REGIONE INTERVENGA RAPIDAMENTE E SENZA ULTERIORI APPESANTIMENTI BUROCRATICI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- MOZIONE IMPIANTI BIOGAS: DISCUSSIONE RINVIATA PER L'ASSENZA DELL'ASSESSORE ROMETTI E DELLA PRESIDENTE MARINI - INTERVENTI DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) BRUTTI (IDV) SMACCHI E CHIACCHIERONI (PD)
- 31** MOZIONE IMPIANTI BIOGAS: "GRAVE NON AVER DISCUSO SULLE DISTANZE DA IMPIANTI DI BIOGAS E BIOMASSE" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- Caccia/pesca**
- 32** AUDIZIONE DI ASSOCIAZIONI VENATORIE E AMBIENTALISTE SULL'IPOTESI DI COMMISSARIAMENTO DEGLI ATC - ACCOLTA LA PROPOSTA DI MANTOVANI (PDL)

- 32** TERZA COMMISSIONE: PARTECIPATA AUDIZIONE SULLA PROPOSTA DELLA GIUNTA DI COMMISSARIARE GLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA – ASSOCIAZIONI SOSTANZIALMENTE CONTRARIE ALL'INIZIATIVA
- 33** PROROGA E NON PIÙ COMMISSARIAMENTO DEGLI ATC UMBRI – LA TERZA COMMISSIONE APPROVA UN EMENDAMENTO CHE MODIFICA LA PROPOSTA INIZIALE DELLA GIUNTA REGIONALE
- 34** “LA PROROGA DEGLI AMBITI TERRITORIALI SARÀ ACCOMPAGNATA DA UNA FORTE RIDUZIONE DEI COMPENSI DEI PRESIDENTI” - NOTA DI SMACCHI (PD)

AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA: LA MAGGIORANZA VOTA IL VIA LIBERA ALLA PROROGA FINO AL 31 MAGGIO 2013 DEGLI ORGANI GESTIONALI

Cultura

- 37** ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: LA GIUNTA FAVOREVOLE, CON QUALCHE EMENDAMENTO, ALLA PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE CHIACCHIERONI (PD) – L'ASSESSORE BRACCO RIFERISCE SUL TEMA IN TERZA COMMISSIONE

Economia/lavoro

- 38** “MENTRE TUTTA LA MAGGIORANZA È IMPEGNATA A FESTEGGIARE PER IL RISULTATO DI BERSANI 'IL SOLE 24 ORE' EVIDENZIA CHE L'UMBRIA È LA REGIONE PIÙ COLPITA DALLA CRISI” - NOTA DI NEVI (PDL)

“LA CRISI ECONOMICA E SOCIALE DELL'UMBRIA VA AFFRONTATA CON STILI DI VITA COMUNITARI. APPLICARE IN MANIERA LAICA LA LEZIONE DEL CARDINALE BETORI” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

EX FCU: “TAGLIATE ALTRE CORSE. ANCORA UNA VOLTA VENGONO PENALIZZATE LE FASCE DEBOLI E SI PROCEDE NEL RIDIMENSIONAMENTO DEL TRASPORTO SU FERRO” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

- 39** STABILIZZAZIONE PRECARI TERREMOTO '97: SÌ UNANIME DELL'AULA SULLA RISOLUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA CHE IMPEGNA LA GIUNTA AD INTERVENIRE SU GOVERNO E PARLAMENTO

WEBRED SPA: “LE REGIONI CHIEDONO AI PARLAMENTARI MODIFICHE ALLA SPENDING REVIEW” – L'ASSESSORE ROSSI RISPONDE A BUCONI (PSI) SU PRIVATIZZAZIONE E SALVAGUARDIA DELLE PROFESSIONALITÀ

- 40** FONDO SOCIALE EUROPEO: “GEPAFIN GARANTISCA LE IMPRESE PER ACCESSO AL FONDO” - A MONACELLI (UDC) RISPONDE L'ASSESSORE RIOMMI: “GEPAFIN È LA REGIONE E NON PUÒ ESSERE GARANTE E GARANTITO”

WEBRED: “CHIAREZZA E TRASPARENZA SU FUTURO ASSETTO. EVITARE DI CEDERE AI PRIVATI LA PARTE SANA DELL'AZIENDA” – INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV)

- 41** THYSSEN - OUTOKUMPU: “IL FUTURO DELL'AST È UNA PRIORITÀ PER L'ITALIA; SERVE UNA STRATEGIA NAZIONALE PER IL COMPARTO SIDERURGICO” - NOTA DI STUFARA (PRC FDS)

“PRESUNTE IRREGOLARITÀ DEL CONCORSO BANDITO DALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA PER 10 POSTI A TEMPO INDETERMINATO” - MONNI E DE SIO (PDL) CHIEDONO CHE SI FACCI CHIAREZZA

- 42** “LA PRESIDENTE MARINI ASCOLTI L'ALLARME LANCIATO DAGLI ALBERGATORI CIRCA LA SCELTA DI ALCUNI COMUNI DI APPLICARE UN'ALIQUOTA IMU PIÙ ALTA DI QUELLA BASE DELLO 0,76 %” - NOTA DI NEVI (PDL)

Finanza/Bilancio

- 43** PRIMA COMMISSIONE: ESERCIZIO PROVVISORIO, MISURE URGENTI SULLA FISCALITÀ, ASSICURAZIONI AUTO STORICHE – I LAVORI DI OGGI
- BILANCIO DI PREVISIONE 2013: L'AULA APPROVA LA LEGGE CHE AUTORIZZA L'ESERCIZIO PROVVISORIO FINO AL 31 MARZO PROSSIMO
- 44** COSTI DELLA POLITICA: SÌ UNANIME DELL'AULA ALLA PROPOSTA DI LEGGE CHE RIDEFINISCE ENTITÀ, PROCEDURE E CONTROLLI RELATIVI ALLA SPESA DEGLI ORGANI CONSILIARI
- 45** FISCALITÀ 2013: IRPEF INVARIATA, RIDUZIONE ACCISA SU BENZINA PER RICOSTRUZIONE POST SISMA, NON APPLICATA IMPOSTA SU RUMORE AEROMOBILI - L'AULA APPROVA A MAGGIORANZA IL DDL DELLA GIUNTA
- 47** CANONI ACQUE E CAVE: "PERSA OCCASIONE PER PROVVEDIMENTO EQUITA'. RIPROPORREMO EMENDAMENTO A BILANCIO 2013" - DOTTORINI (IDV): "MENTRE I CITTADINI PAGANO IMU E ACCISE, NIENTE AUMENTI PER MULTINAZIONALI E CAVATORI"

Informazione/Comunicazione

- 48** IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI LOCCHI (PD) E NEVI (PDL)
- IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 4 DICEMBRE, DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)
- PRESENTATO IN PRIMA COMMISSIONE IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL CORECOM PER IL 2013
- 49** ONLINE L'EDIZIONE DI NOVEMBRE 2012 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI
- 50** CORECOM: IL SISTEMA UMBRO DELL'INFORMAZIONE: PUNTI DI FORZA, CRITICITA' E PROSPETTIVE DI SVILUPPO. PRESENTATO STUDIO DELLA FONDAZIONE ROSSELLI – CONVEGNO A PERUGIA
- 51** NASCE LA 'TV DI COMUNITÀ' AUTOGESTITA DAGLI UTENTI PER DAR VOCE A VOLONTARIATO, SOLIDARIETÀ E NO PROFIT – PRESENTATO ALLA STAMPA IL PROGETTO DI CORECOM, CESVOL, ORDINE DEI GIORNALISTI
- 52** CORECOM: LA PRIMA COMMISSIONE HA APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER IL 2013
- 53** IN ONDA IL NUMERO 281 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO E SUL SITO WEB DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- CORECOM: CON VOTO UNANIME APPROVATO DALL'AULA IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER IL 2013
- 54** IN ONDA IL NUMERO 282 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO IN ONDA SULLE TV LOCALI E SUL SITO WEB DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Infrastrutture

- 55** VIABILITÀ: "LA PROVINCIA DI TERNI SI CHIARISCA CON LA REGIONE DELL'UMBRIA SULLE RISORSE PER IL RIPRISTINO VIARIO DELLA STRADA 'SAN VITO-SETTEVALLI'" - NOTA DI CHIACCHIERONI (PD) E DE SIO (PDL)

- 55** "DOPO L'INCHIESTA DELLA DIA DI FIRENZE SU ALCUNI LAVORI AUTOSTRADALI, NON CONFORMI AI CAPITOLATI D'APPALTO, AUSPICO RIFLETTORI PUNTATI ANCHE SULLA E45 ED E78" – NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

"A CHE PUNTO È LA REALIZZAZIONE DEL TRATTO UMBRO DELLA E78?" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE "ISTITUIRE UN TAVOLO TECNICO PER L'UTILIZZO DEL TRAFORO DELLA GUINZA"

Istruzione/formazione

- 57** "RIDISCUETERE ATTRIBUZIONI E ACCORPAMENTI RIGUARDANTI GLI ISTITUTI SUPERIORI DI ORVIETO" - MERCOLEDÌ AUDIZIONE DEI PRESIDI IN TERZA COMMISSIONE

SCUOLA: SÌ DELLA TERZA COMMISSIONE AL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA E PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA 2013/2014 – APPROVATI EMENDAMENTI PER SCUOLA DI SAN VENANZO E SCUOLA MEDIA 'STORELLI' DI GUALDO TADINO

- 59** PIANO OFFERTA FORMATIVA: "L'APPROVAZIONE DELL'EMENDAMENTO IN TERZA COMMISSIONE, NON È STRUMENTALE, MA CONSENTE DI LAVORARE SERENAMENTE AD UNA SOLUZIONE CONDIVISA" - NOTA DI SMACCHI (PD)

"BRUTTISSIMA PAGINA DELLA POLITICA REGIONALE IL NO ALLA DECISIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI GUALDO TADINO DI ACCORPARE LA 'STORELLI' CON LA DIREZIONE DIDATTICA" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

- 60** APPROVATO IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA 2013-2014

- 63** PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA: "L'ACCORPAMENTO ITIS-GEOMETRI SANA UNA SCELTA SBAGLIATA DELLA PROVINCIA DI TERNI ED È IN LINEA CON LE FUTURE LINEE MINISTERIALI" – COMMENTO DI NEVI (PDL)

PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA: "LA SCUOLA MEDIA 'STORELLI' DI GUALDO TADINO TORNA AD ESSERE PROTAGONISTA DEL PROPRIO FUTURO" - SMACCHI (PD): "REGGENZA PROROGATA, SCELTA DI BUON SENSO"

PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA: "CONSIGLIO COMUNALE DI GUALDO TADINO ESPROPRIATO DEI SUI POTERI, PERCHÉ DI COLORE POLITICO DIVERSO" - NOTA DI SANDRA MONACELLI (UDC) SUL VOTO DI IERI A PALAZZO CESARONI

Politica/attualità

- 65** PRIMARIE CENTRO SINISTRA: "BERSANI SARÀ IL GARANTE DI UNA GRANDE OPERAZIONE DI RINNOVAMENTO E CAMBIAMENTO" - PER SMACCHI (PD) "ANCHE L'UMBRIA HA PREMIATO LA SUA CONCRETEZZA"

GIOCHI ELETTRONICI D'AZZARDO: SÌ UNANIME DEL CAL ALLA PROPOSTA DI LEGGE DEL CAPOGRUPPO UDC SANDRA MONACELLI – SODDISFAZIONE DELLA PROPONENTE PER UNA NORMA CHE SARÀ INVIATA AL PARLAMENTO ITALIANO

RICHIESTA RINVIO A GIUDIZIO BREGA: "IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE CHIARISCA DOMANI IN AULA LA SUA POSIZIONE" - NOTA DI MODENA (PER L'UMBRIA), NEVI (PDL) E CIRIGNONI (LEGA NORD)

- 66** PRESIDENZA CONSIGLIO: "NEL CASO FOSSI RINVIATO A GIUDIZIO, RASSEGNEREI IMMEDIATAMENTE LE DIMISSIONI" - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE BREGA SULLA NOTA DI IERI DEI GRUPPI PDL, LEGA NORD E PER L'UMBRIA

COMUNICAZIONI BREGA: "PAROLE APPREZZABILI: È QUANTO IL CENTROSINISTRA HA DECISO MESI FA" - NOTA DI LOCCHI (CAPOGRUPPO PD)



66 "PRIMARIE APERTE PER LA SCELTA DEI CANDIDATI: OTTIMA DECISIONE. IL PD NON HA PAURA DEL CAMBIAMENTO, SARANNO I CITTADINI A SCEGLIERE I PROPRI CANDIDATI" - NOTA CONGIUNTA SMACCHI-BARBERINI (PD)

67 PARITÀ DI GENERE: CONVEGNO "LA RIVOLUZIONE DELLE QUOTE ROSA" - LETTERA DI ZAFFINI (FARE ITALIA) ALLA CONSIGLIERA DI PARITÀ IN OCCASIONE DEL CONVEGNO

UMBRA ACQUE: "LA GIUNTA REGIONALE VERIFICHI CON URGENZA L'OPERATO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE CHE DA QUASI UN ANNO STA CREANDO PROBLEMI AGLI UTENTI DELL'ALTOTEVERE" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

RINNOVO CDA GEPAFIN: "LA GIUNTA REGIONALE HA NUOVAMENTE ADOTTATO IL SISTEMA DELLA LOTTIZZAZIONE" - MONACELLI (UDC) "UN'ALTRA OCCASIONE PERSA DALLA REGIONE"

68 COSTI DELLA POLITICA: VIA LIBERA IN PRIMA COMMISSIONE ALLA PROPOSTA DI LEGGE CHE RIDEFINISCE ENTITÀ, PROCEDURE E CONTROLLI RELATIVI ALLA SPESA DEGLI ORGANI CONSILIARI - L'ATTO IN AULA IL 20 DICEMBRE

69 TAGLIO UFFICI POSTALI: "TARDIVA E SVOGLIATA LA POSIZIONE DELLA PRESIDENTE MARINI" - ZAFFINI (FARE ITALIA) "VICENDA ORMAI AMPIAMENTE PREGIUDICATA. SINDACI LASCIATI SOLI"

COSTI POLITICA: L'UFFICIO DI PRESIDENZA APPROVA ALCUNE MISURE DI RIDUZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA - SOPPRESSIONE GRUPPI MONOCRATICI, RIUNIFICAZIONE COMMISSIONI DI INCHIESTA, RIDUZIONE AUTO BLU, REVISORI ESTERNI

REGIONE UMBRIA: "DOPO LA FALLIMENTARE RIVOLUZIONE APICALE, LA GIUNTA TAGLI I COORDINATORI DEI 5 AMBITI DI COORDINAMENTO" - MONNI (PDL) SUL RIASSETTO DELLE DIREZIONI GENERALI DELL'ENTE

70 "SCRIVERE UNA NUOVA STORIA ANCHE SULLE RIGHE STORTE DI QUESTO DIFFICILE MOMENTO" - DE SIO (PDL) SI DIMETTE DAL PARTITO ED ADERISCE AL MOVIMENTO 'FRATELLI D'ITALIA'

CONCORSO UNIVERSITÀ DI PERUGIA: AUMENTANO LE PROTESTE SU PRESUNTE IRREGOLARITÀ E GLI ESCLUSI VALUTANO L'IPOTESI DI TUTELARSI IN VIA GIUDIZIARIA - MONNI (PDL) SOLLECITA L'ATENEIO A BANDIRE UNA NUOVA PROVA

71 "VERA PASSIONE E NON CERTO GOFFI TENTATIVI DI RIMANERE A GALLA" - LIGNANI MARCHESANI ANNUNCIA LE DIMISSIONI DA VICECOORDINATORE PROVINCIALE VICARIO DEL PDL

"NON POSSO CHE CRITICARE FORTEMENTE LA VENDITA DELL'EX-OSPEDALE DI GUBBIO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO): "SULL'ARGOMENTO QUATTRO MIE INTERROGAZIONI, L'ULTIMA LO SCORSO 13 DICEMBRE"

Ricostruzione

72 CHIESA DI S. CROCE DELLA FOCE: "INTERVENTI URGENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA E L'ULTIMAZIONE DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE" - SMACCHI (PD) E GORACCI (COMUNISTA UMBRO): "PATRIMONIO DI INESTIMABILE VALORE"

Sanità

73 "FISSATO IL TETTO MASSIMO DELLE PRESTAZIONI DI TAC E RISONANZA EROGABILI A TERONTOLA" - L'ASSESSORE TOMASSONI IN TERZA COMMISSIONE RISPONDE A ZAFFINI (FARE ITALIA) CHE SI DICHIARA "NON SODDISFATTO"



- 73** OSPEDALE UNICO NARNI-AMELIA: "A GENNAIO IL BANDO DI GARA PER L'AVVIO DEI LAVORI" - L'ASSESSORE TOMASSONI SU "RITARDI E DIFFICOLTÀ NELLA FASE TRANSITORIA" SOLLEVATI DA STUFARA (PRC-FDS)

"CRITERI E MOTIVAZIONI DELLE ASL PER LA SCELTA DI LEGALI ESTERNI. IL CASO DELLA ASL 1" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (PDL); ASSESSORE TOMASSONI: "SCELTE ESTERNE LIMITATISSIME. CASO ASL1 RIFERITO A 1997"

- 74** "ALL'OSPEDALE DI PANTALLA UNA NUOVA RISONANZA MAGNETICA MENTRE LA ASL 2 NE ACQUISTA ALTRE DUE PER QUELLO DI PERUGIA" - MONNI (PDL) "NECESSARIO RAZIONALIZZARE I COSTI"

SEDI ASL: "A POCHI GIORNI DALLA NOMINA DEI DIRETTORI LA GIUNTA NON HA ANCORA DECISO. NORMA SCRITTA MALE E SENZA TERMINI VINCOLANTI" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) "CITTÀ DI CASTELLO MANTENGA IL RUOLO DI CENTRO APICALE REGIONALE"

- 75** OSPEDALE DI PANTALLA: "SULLA QUESTIONE RISONANZA MAGNETICA LEGGO RISPOSTE DI PERSONAGGI PD CHE VEDONO TRAME OSCURE DIETRO AD UNA SEMPLICE RIFLESSIONE" - MONNI (PDL) RIBADISCE "LO SPRECO DI DENARO PUBBLICO"

INTRAMOENIA: "RITIRARE IL TICKET PER RIPRISTINARE I LIVELLI QUALITATIVI DEI SERVIZI E L'EQUITÀ TRA I CITTADINI" - ZAFFINI (FARE ITALIA) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UNA MOZIONE

- 76** "ANNULLARE IL BANDO DI GARA PER L'AFFIDAMENTO DEL TRASPORTO SANITARIO NELLA ASL 3" - BARBERINI (PD) PRESENTA UN'INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE

- 77** "NOMINA DEI NUOVI DIRETTORI E SEDI SONO PENALIZZANTI PER L'ALTO TEVERE" - INTERVENTO DI LIGNANI MARCHESANI

"STIPENDI RIDOTTI AI MANAGER GRAZIE AD UNA PROPOSTA DELL'OPPOSIZIONE. LA GIUNTA RISPETTI LA VOLONTÀ UNANIME DEL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DI MONNI (PDL) E LIGNANI MARCHESANI

Sicurezza dei cittadini

- 79** "INTERVENIRE CONTRO LA CHIUSURA DEL CENTRO CINOFILO DI BASTIA UMBRA" - MONNI (PDL) INTERROGA TOMASSONI CHE GARANTISCE UN INTERESSAMENTO DELLA GIUNTA

"GRAVE OMISSIONE DI ATTI D'UFFICIO A CUI LA ASL 1 HA POSTO RIMEDIO SOLO DOPO LA MIA DENUNCIA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CRITICA AZIENDA E GIUNTA PER IL MANCATO RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTIMAFIA

- 80** INCONTRO DEL PRESIDENTE BREGA E DI UNA DELEGAZIONE DI CONSIGLIERI REGIONALI CON IL PERSONALE DEL CARCERE DI TERNI

CARCERI: "GIUSTISSIME LE RICHIESTE E LA LOTTA DI PANNELLA CHE RISCHIA LA VITA PER AFFERMARE I DIRITTI DEI DETENUTI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "LA CIVILTÀ DI UN PAESE SI MISURA ANCHE DA COME TRATTA I CITTADINI CHE SCONTANO UNA PENA"

Sociale

- 82** IMMIGRAZIONE: "I FIGLI NATI IN ITALIA DEVONO ESSERE CITTADINI ITALIANI. AGEVOLARE L'INTEGRAZIONE E PREMIARE IL MERITO" - SMACCHI (PD) COMMENTA I DATI DEL X CENSIMENTO DEGLI IMMIGRATI NELLA FASCIA APPENNINICA



Trasporti

- 83** EX FCU: "TAGLIATE ALTRE CORSE. ANCORA UNA VOLTA VENGONO PENALIZZATE LE FASCE DEBOLI E SI PROCEDE NEL RIDIMENSIONAMENTO DEL TRASPORTO SU FERRO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI E DE SIO (PDL)

"UTILIZZARE LA LINEA FERROVIARIA REGIONALE PER IL TRASPORTO MERCI" - CHIACCHIERONI (PD) INTERROGA ROMETTI CHE ASSICURA: "STIAMO VALUTANDO COME PROCEDERE, NECESSARIO TROVARE UN GESTORE"

- 84** AUTO STORICHE: "SUPERARE IL MONOPOLIO DELL'ASI E CONSENTIRE A TUTTI I VEICOLI STORICI DI ESSERE LIBERAMENTE ASSICURATI" - IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE CON LE ASSOCIAZIONI CLUB A112 E L'AIAC

AUTO STORICHE: "CITTADINI PENALIZZATI, REGIONE INTERVENGA SU ACI PER POLIZZE STORICHE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

- 85** FERROVIE: "COMPLETARE AL PIÙ PRESTO IL RADDOPPIO DELLA ORTE-FALCONARA. NO ALLA VARIANTE FOSSATO DI VICO-PERUGIA". IN II COMMISSIONE I SINDACI DELLA FASCIA APPENNINICA. FUORI DAL CORO IL SINDACO DI GUALDO TADINO

- 86** FERROVIE: "LA ORTE-FALCONARA È MORTA, PERCHÉ INSISTERE SUL RADDOPPIO?" - NOTA DI BRUTTI (IDV):

TRENO FCU ORTE-TERONTOLA: "LA REGIONE SCONGIURI LA SOPPRESSIONE DELL'UNICO SERVIZIO PER 200 UTENZE VERSO PERUGIA E FIRENZE" - INTERROGAZIONE URGENTE DI GALANELLO (PD) ALLA GIUNTA

FERROVIE: "ASSURDO E CONTROPRODUCENTE MODIFICARE IL TRACCIATO DEL RADDOPPIO ORTE-FALCONARA" - BARBERINI: "L'UMBRIA RISCHIA DI PERDERE UN'OPERA STRATEGICA".

- 87** UMBRIA TPL E MOBILITÀ SPA : RICOGNIZIONE DELLA SITUAZIONE DEBITORIA DELL'AZIENDA - IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE CON IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- 88** UMBRIA TPL E MOBILITÀ SPA: "DALL'AUDIZIONE EMERGE IL FALLIMENTO DELL'AZIENDA UNICA E DELLA FCU. ANCHE A DICEMBRE STIPENDI IN RITARDO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI E MONNI (PDL)

FERROVIA ORTE-FALCONARA: "DEVIARE IL PERCORSO SU ASSISI E SULL'AEROPORTO DI SANT'EGIDIO È LUNGIMIRANTE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) CONTRO LA POSIZIONE DEI COMUNI DI FOLIGNO, SPOLETO E FABRIANO

Urbanistica/edilizia

- 90** PREFABBRICATI POST SISMA: "L'AGENZIA DEL TERRITORIO STA ANNULLANDO GLI ACCERTAMENTI PER LE STRUTTURE DI PROPRIETÀ DELLA REGIONE" - L'ASSESSORE AL BILANCIO ROSSI IN SECONDA COMMISSIONE

PIANO CASA: CON VOTO UNANIME LA SECONDA COMMISSIONE HA DATO IL VIA LIBERA ALLA PROROGA FINO A DICEMBRE 2014 – A BREVE IN AULA IL PRIMO ARTICOLO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DI DE SIO (PDL)

PIANO CASA: VOTO UNANIME DELL'AULA SULLA PROROGA AL 31 DICEMBRE 2014 – NELLA PROSSIMA LEGGE SULLA "PEREQUAZIONE" PREVISTI INTERVENTI MIGLIORATIVI

- 91** EX OSPEDALE DI GUBBIO: "VENDERE QUASI TUTTO L'IMMOBILE AI PRIVATI? UNO SCEMPIO ECONOMICO E CULTURALE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) CHIEDE ALLA GIUNTA REGIONALE SE È A CONOSCENZA DELLE INTENZIONI DEL COMUNE



COLLEGIO SINDACALE GEPAFIN SPA: IL CONSIGLIO REGIONALE DESIGNA I TRE NOMINATIVI DI SPETTANZA DELLA REGIONE UMBRIA

Perugia, 4 dicembre 2012 - Il Consiglio regionale, nella seduta odierna, ha designato i revisori di spettanza della Regione Umbria nel Collegio sindacale di Gepafin spa. Alessandro Granaroli (14 voti) e Enrico Guarducci (8 voti) sono risultati i componenti effettivi, Mauro Della Rina (11 voti) il supplente.

MORTE PADRE ASSESSORE CASCIARI: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 10 dicembre 2012 - Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Eros Brega, "anche a nome dell'Assemblea legislativa", esprime "profondo cordoglio per la morte del padre dell'assessore e vicepresidente della Giunta regionale Carla Casciari. Sono vicino con affetto alla cara collega Carla e alla sua famiglia, e partecipo al loro grande dolore".

MORTE PADRE ASSESSORE CASCIARI: "LE PIU' SENTITE CONDOGLIANZE ALLA VICEPRESIDENTE DAL GRUPPO PDL"

Perugia, 10 dicembre 2012 - "A nome del gruppo del PdL della Regione Umbria invio le più sentite condoglianze alla vice presidente Casciari per la scomparsa del papà": è la nota di cordoglio firmata dal capogruppo del Pdl in Consiglio regionale Raffaele Nevi.

MORTE PADRE ASSESSORE CASCIARI: "INTERO GRUPPO IDV SI STRINGE ATTORNO A LEI E ALLA FAMIGLIA" - NOTA DI DOTTORINI (CAPOGRUPPO IDV)

Perugia, 10 dicembre 2012 - "In questo momento di grande dolore siamo vicini all'amica Carla Casciari colpita dalla perdita dell'amato padre. L'intero gruppo regionale dell'Italia dei Valori si stringe attorno a lei e alla sua famiglia per esprimere loro affetto e vicinanza". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale, esprime cordoglio alla Vice presidente della Giunta regionale Carla Casciari colpita dalla prematura scomparsa del padre.

MORTE PADRE ASSESSORE CASCIARI: IL CORDOGLIO DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 10 dicembre 2012 - Il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, esprime "sentito cordoglio e vicinanza" alla vicepresidente della Giunta regionale Carla Casciari e alla sua famiglia per il grave lutto che li ha colpiti.

MORTE PADRE ASSESSORE CASCIARI: "LE MIE PIU' SENTITE CONDOGLIANZE" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 10 dicembre 2012 - "Esprimo le mie più sentite condoglianze per la morte del padre dell'assessore Casciari": è la nota di cordoglio diramata oggi pomeriggio dal capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni.

REVISORI DEI CONTI: UN NUOVO COLLEGIO, FORMATO DA TRE PROFESSIONISTI ESTRATTI A SORTE DA UN APPOSITO ELENCO, PER IL CONTROLLO DELLA REGOLARITÀ CONTABILE DELLA REGIONE - APPROVATA LA PROPOSTA DELL'UP

L'Assemblea legislativa di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità la proposta di legge, elaborata dall'Ufficio di presidenza, che istituisce un Collegio regionale dei revisori dei conti. Il nuovo organo tecnico avrà un compito di controllo interno e di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione della Regione. Dovrà anche vigilare sulla regolarità contabile della gestione e sull'utilizzazione dei fondi erogati a ciascun Gruppo consiliare.

Perugia, 11 dicembre 2012 - Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato all'unanimità (28 sì), durante la seduta di questa mattina, la proposta di legge dell'Ufficio di presidenza sull'istituzione del "Collegio regionale dei revisori dei conti". L'organo tecnico, ha spiegato il relatore unico Damiano Stufara (vicepresidente), avrà un compito di controllo interno e di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione della Regione. Sarà composto da 3 membri, nominati dal Consiglio regionale a seguito di estrazione a sorte tra gli iscritti in un apposito elenco. Il collegio resterà in carica 3 anni e dovrà vigilare, "anche mediante rilevazioni a campione, sulla regolarità contabile della gestione e sull'utilizzazione dei fondi erogati a ciascun Gruppo consiliare, rimettendo all'Ufficio di presidenza le risultanze dei controlli effettuati". A seguire, l'Aula ha approvato all'unanimità la proposta di deliberazione non legislativa illustrata dal presidente Commissione Statuto Andrea Smacchi e relativa alle modifiche da apportare al regolamento interno del Consiglio per adeguarlo a quanto previsto dalla legge sul Collegio regionale dei revisori.

SCHEDA. La legge istituisce il Collegio dei revisori dei conti della Regione Umbria quale organo di controllo interno e di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente, in attuazione della legge nazionale "148/2011 (Misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo). Il Collegio è composto da tre membri, nominati dal Consiglio regionale a seguito di estrazione a sorte tra gli iscritti all'elenco, istituito presso il Consiglio regionale, dei candidati alla nomina a revisori dei



conti della Regione (a cui possono essere iscritti, previo avviso pubblico per la formazione dell'elenco stesso da pubblicare sul Bur, coloro che siano in possesso della qualifica di revisore legale nonché di specifica qualificazione professionale in materia di contabilità pubblica, gestione economica e finanziaria degli enti territoriali). Il Collegio - che dura in carica tre anni ed i cui componenti non sono immediatamente rinominabili - provvede alla relazione sul Rendiconto generale e alla relazione trimestrale al Consiglio sull'andamento della gestione stessa. Il Collegio esprime parere obbligatorio sulle proposte di legge di approvazione del bilancio di previsione, di assestamento del bilancio, di variazione del bilancio e sui relativi allegati. Effettua verifiche di cassa almeno trimestrali, verifica la regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione e il rispetto del patto di stabilità interno, esercita il controllo sulla compatibilità dei costi della contrattazione collettiva integrativa con i vincoli di bilancio e quelli derivanti dall'applicazione delle norme di legge, riferisce alla Giunta regionale e al Consiglio regionale su eventuali irregolarità di gestione. I singoli componenti possono procedere in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di controllo, con l'obbligo di informare immediatamente il presidente e di portare a conoscenza degli altri membri, non oltre la prima seduta collegiale, le risultanze di tali atti. Ai componenti del collegio spetta un compenso pari al 15 per cento dell'indennità di carica e di funzione del presidente della Giunta regionale maggiorata del 15 per cento per il presidente del collegio.

APPROVATE LE NUOVE "NORME SULLA PUBBLICITA' DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE DEI CONSIGLIERI E DEI TITOLARI DI CARICHE DIRETTIVE DEGLI ENTI REGIONALI"

L'Assemblea regionale ha approvato all'unanimità le "Norme sulla pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri dei titolari di cariche direttive degli enti regionali". I titolari di cariche pubbliche elettive e di governo a livello regionale dovranno rendere pubblici "i redditi annualmente dichiarati, i beni immobili e mobili registrati posseduti, le partecipazioni in società quotate e non quotate, la consistenza degli investimenti in titoli obbligazionari, titoli di stato o detenute anche tramite fondi di investimento e intestazioni fiduciarie". Prevista la pubblicazione dei dati sul sito web istituzionale.

Perugia, 11 dicembre 2012 – Le nuove "Norme sulla pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri dei titolari di cariche direttive degli enti regionali" sono state approvate all'unanimità dal Consiglio regionale dell'Umbria. Il disegno di legge, predisposto dall'Ufficio di presidenza e illustrato in Aula dal vicepresidente Damiano Stufara, si propone di dare attuazione a quanto

previsto dalle recenti disposizioni nazionali in materia di materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali. Nel dettaglio, vengono disciplinate "le modalità di pubblicità e trasparenza dello stato patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche elettive e di governo a livello regionale, prevedendo che la dichiarazione da pubblicare annualmente, all'inizio e alla fine del mandato sul sito web istituzionale, riguardi i dati di reddito e di patrimonio, con particolare riferimento ai redditi annualmente dichiarati, i beni immobili e mobili registrati posseduti, le partecipazioni in società quotate e non quotate, la consistenza degli investimenti in titoli obbligazionari, titoli di stato o detenute anche tramite fondi di investimento e intestazioni fiduciarie, stabilendo le sanzioni per la mancata ottemperanza". La precedente legge regionale in materia (legge "55/82"), considerata ormai datata, viene abrogata in favore di "una disciplina più completa ed organica che si occupa dello stato patrimoniale dei consiglieri regionali, degli assessori, siano essi consiglieri o assessori esterni, nonché dei titolari di cariche istituzionali elettive conferite dalla Regione". La legge prevede che ciascun consigliere regionale e assessore, entro tre mesi dalla data delle elezioni o della nomina, trasmetta al presidente del Consiglio regionale una dichiarazione sul proprio stato patrimoniale. In caso di inadempienza anche parziale il presidente del Consiglio regionale diffida il consigliere o l'assessore ad adempiere entro 15 giorni dalla scadenza del termine non osservato. Se l'inadempienza anche parziale attiene espressamente agli obblighi di trasmissione delle dichiarazioni viene comminata una sanzione amministrativa pecuniaria di importo pari a euro 50 per ogni giorno di inottemperanza della diffida. Nell'ipotesi di inadempienza, nonostante la diffida, si procede alla dichiarazione di decadenza da parte dell'organo che ha proceduto alla nomina o alla designazione".

CONSIGLIO REGIONALE: RICOSTITUITE, DOPO LA SCADENZA DI META' MANDATO, LE TRE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

Perugia, 17 dicembre 2012 - Ricostituite a Palazzo Cesaroni le tre Commissioni consiliari permanenti. I tre organismi del Consiglio regionale, decaduti a norma di Regolamento dopo trenta mesi dal loro insediamento, nella riunione odierna, alla presenza del presidente Eros Brega, hanno eletto presidenti e vicepresidenti. Confermati tutti i componenti, i tre presidenti e i vice presidenti della Prima e Terza Commissione. In Seconda Commissione cambio alla vicepresidenza con il consigliere Mantovani (Pdl) che subentra a Maria Rosi (Pdl). Prima Commissione (Affari istituzionali e comunitari): presidente Olivier Bruno Dottorini (Idv), vicepresidente Massimo Monni (PdL) – componenti: Luca Barberini, Fausto Galanello e Renato Locchi (PD); Damiano Stufara (Prc-Fds); Sandra Monacelli (Udc); An-



drea Lignani Marchesani (Pdl). Seconda Commissione consiliare (Attività e economiche e governo del territorio): presidente Gianfranco Chiacchieroni (PD), vicepresidente Massimo Mantovani (Pdl) – componenti: Luca Barberini, Lamberto Bottini (PD); Paolo Brutti (Idv); Roberto Carpinelli (Marini per l'Umbria); Orfeo Goracci (Comunista umbro); Alfredo De Sio, Maria Rosi, Raffaele Nevi (Pdl). Terza Commissione (Sanità e servizi sociali): presidente Massimo Buconi (Psi); vicepresidente Rocco Valentino (Pdl) – componenti: Lamberto Bottini, Fausto Galanello, Andrea Smacchi (PD); Paolo Brutti (Idv); Damiano Stufara (Prc-Fds); Gianluca Cirignoni (Lega Nord); Fiammetta Modena (Per l'Umbria); Francesco Zaffini (Fare Italia).

CONFERENZA STAMPA FINE ANNO: "TAGLIATI ULTERIORMENTE I COSTI DELLA POLITICA MA NON BASTA. DOVREMO FARE DI PIÙ PER RIPARTIRE LA PRODUTTIVITÀ" - IL PRESIDENTE BREGA HA INCONTRATO I GIORNALISTI

Nella conferenza stampa di fine anno, il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Eros Brega, ha ricordato i tagli ai costi della politica operati dall'Assemblea di Palazzo Cesaroni, aggiungendo che in futuro "dovremo fare ancora di più perché tanto ci si aspetta da noi, nel perdurare di una crisi che grava su tutta la comunità. I tagli non bastano – ha detto Brega – bisogna far ripartire la produttività".

Perugia, 28 dicembre 2012 - "Abbiamo operato altri tagli alla spesa pubblica per 1 milione 700mila euro; un ulteriore 12 per cento sulle indennità e sui rimborsi che l'Umbria, fra le poche regioni italiane, aveva già ridotto del 10 per cento ben prima che lo richiedesse la 'spending review'; meno 18 per cento ai gruppi consiliari, meno 14 per cento sui costi della struttura e meno 3 per cento sul personale. E vorrei ricordare l'impegno a ridurre, dalla prossima legislatura, il numero dei consiglieri da 30 a 20, con una revisione della legge elettorale regionale che dia più importanza a quanto espresso dai cittadini attraverso il voto, a partire dall'abolizione del listino. Ma dovremo fare ancora di più perché tanto ci si aspetta da noi nel perdurare di una crisi che grava su tutta la comunità, anche se è necessario far ripartire l'economia e le produzioni, poiché i tagli, da soli, non bastano ad indicare la via d'uscita dalla crisi". Così il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, nella conferenza stampa di fine anno a Palazzo Cesaroni cui erano presenti anche il vicepresidente Andrea Lignani Marchesani e i consiglieri segretari Alfredo de Sio e Fausto Galanello. Alle domande dei giornalisti presenti inerenti il rapporto fra la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa, il presidente ha risposto che "la collaborazione è stata più stretta e, grazie anche al rispetto reciproco fra maggioranza e opposizione, si è giunti a raggiungere

obiettivi importanti, come le leggi varate nell'ultimo anno e rivolte alla ricerca di benefici per cittadini e imprese in un momento particolarmente difficile". Sullo stesso argomento, il vicepresidente Andrea Lignani Marchesani ha detto che "quest'anno il Consiglio si è difeso bene rispetto a quanto accadeva in passato, anche se il banco di prova sarà il varo della legge elettorale. L'interrogativo è – secondo Lignani – se è meglio un bipolarismo malato oppure tornare a criteri di rappresentatività delle idee che rendano più chiare le appartenenze e più difficile passare da una parte all'altra dello scacchiere politico". Tra le leggi approvate nel 2012, oltre a quelle sulla riduzione dei costi della politica, il riordino del servizio sanitario regionale; l'estensione della vigenza del Piano casa a tutto il 2014, le norme per il sostegno ai gruppi d'acquisto; interventi di solidarietà con le popolazioni colpite dal sisma in Emilia; promozione dell'invecchiamento attivo; politiche regionali di contrasto e prevenzione del crimine organizzato; soppressione dell'Agenzia di promozione turistica; ridefinizione delle aree contigue alle aree naturali protette; norme in materia del trasporto pubblico locale; modifiche alla legislazione turistica regionale; disciplina delle attività agrituristiche; disciplina dei percorsi del cashmere; riconoscimento della festa dei Ceri di Gubbio come espressione culturale dell'identità regionale. Novità importanti, sul piano della trasparenza, l'istituzione di un collegio tecnico esterno dei revisori dei conti della Regione e la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri regionali.

SCHEDA. DATI ATTIVITÀ 2012 CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA. Il bilancio del Consiglio regionale. Nel bilancio di previsione 2013 si opera un taglio del 7,7 per cento rispetto al 2012 (bilancio assestato): 20.389.700 di euro contro i 22.098.542 del 2012. Questi gli interventi di riduzione della spesa più significativi: -12 per cento per indennità e rimborsi dei consiglieri; -18,7 per cento per i gruppi consiliari; -14,3 per cento per funzionamento della struttura; -2,76 per cento per il personale del Consiglio. Per convegni, consulenze e rappresentanza si conferma la spesa 2012 sulla quale era stato operato il taglio dell'80 per cento stabilito dal decreto "78/2010". **ATTIVITÀ DEGLI ORGANI ISTITUZIONALI.** L'attività del Consiglio regionale dell'Umbria nel 2012 si è concretizzata in 33 sedute d'Aula, con 61 disegni/proposte di legge presentate (18 della Giunta; 42 dei consiglieri, di cui 10 di consiglieri di minoranza, 21 di consiglieri di maggioranza, 11 di consiglieri di maggioranza e minoranza insieme). Dei 61 progetti di legge ne sono stati approvati 31 (11 di iniziativa dei consiglieri [9 di consiglieri di maggioranza e di minoranza, 2 di consiglieri di maggioranza] - 18 di iniziativa della Giunta - 1 di iniziativa popolare). Sono stati presentati 6 proposte di legge statutaria (ancora in discussione in Commissione) e 32 atti amministrativi (21 quelli approvati). Sono stati presentati 12 atti da sottoporsi al solo



esame dell'Assemblea e 8 sono stati quelli esaminati. Delle 200 interrogazioni giunte in Aula 87 hanno ottenuto risposta: 52 in Aula (question time); 35 scritta. Tra gli altri atti: 59 mozioni presentate e 15 approvate; 16 ordini del giorno e 9 approvati; 9 proposte di risoluzione presentate e 5 approvate; delle 13 petizioni presentate, 10 quelle discusse dalle competenti Commissioni.

COMMISSIONI E COMITATI. Le Commissioni e i Comitati si sono riuniti complessivamente 214 volte, con 29 audizioni e 1 incontro consultivo pubblico. Le tre Commissioni permanenti hanno effettuato rispettivamente: 50 riunioni la Prima (comprese due audizioni e 1 incontro consultivo pubblico); 44 la Seconda (14 audizioni); 56 la Terza (11 audizioni). Il Comitato monitoraggio e vigilanza ha svolto 12 sedute e 2 audizioni. Il Comitato per la legislazione 12 sedute; la Commissione speciale per le riforme statutarie 13 sedute; la Commissione inchiesta infiltrazioni mafiose 10 sedute e la Commissione inchiesta tossicodipendenze 9 sedute. **LEGGI.** Tra le principali leggi approvate troviamo: ordinamento del servizio sanitario regionale; riduzione costi della politica, indennità, spese dei gruppi, trasparenza e controllo sulla spesa degli organi istituzionali; istituzione collegio tecnico esterno dei revisori dei conti della Regione; estensione della vigenza del piano casa; pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri regionali; semplificazione legislativa; norme per il sostegno ai gruppi d'acquisto; interventi di solidarietà con le popolazioni colpite dal sisma in Emilia; promozione dell'invecchiamento attivo; politiche regionali di contrasto e prevenzione del crimine organizzato; soppressione dell'agenzia di promozione turistica; ridefinizione delle aree contigue alle aree naturali protette; norme in materia del trasporto pubblico locale; modifiche alla legislazione turistica regionale; disciplina delle attività agrituristiche; disciplina dei percorsi del cashmere; riconoscimento della festa dei Ceri di Gubbio come espressione culturale dell'identità regionale. **ATTI AMMINISTRATIVI.** Tra i principali atti amministrativi approvati troviamo: programmazione territoriale dell'offerta formativa; Documento annuale di programmazione; revisione della pianta organica delle farmacie; programmazione delle politiche locali di sicurezza; programma di attività del Corecom. **CONTROLLO E VIGILANZA.** L'attività di controllo e vigilanza dell'Assemblea legislativa: grazie al lavoro in Commissione e nel Comitato per la legislazione, sono state inserite clausole valutative o norme specifiche in 6 leggi regionali (Interventi di solidarietà in favore delle popolazioni emiliane colpite dal terremoto del maggio 2012; Tutela e promozione dell'invecchiamento attivo; Norme in materia di edilizia residenziale pubblica; Misure per il contrasto del crimine organizzato e mafioso; Disciplina dei percorsi del cashmere; Ordinamento del servizio sanitario regionale), per rafforzare il potere di controllo del Consiglio sull'attività dell'Esecutivo e sulla verifica di attuazione delle leggi. **BANCA DATI LEGISLATIVA.** Nel 2012 è entrata in fun-

zione la nuova Banca dati legislativa online del Consiglio regionale dell'Umbria, un nuovo servizio di comunicazione e partecipazione, incentrato sulla trasparenza e la facilità di accesso agli atti normativi regionali e ai percorsi che precedono e seguono l'entrata in vigore di una legge.



UMBRA ACQUE: "GESTIONE APPROSSIMATIVA E INAMMISSIBILE PER UNA AZIENDA PUBBLICA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) TORNA SULLA VICENDA DEI POZZI PRIVATI E ANNUNCIA UN ESPOSTO ALLA PROCURA

Il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni torna ad intervenire sulla vicenda dei tributi richiesti ai proprietari di pozzi privati dalla società Umbra Acque, che avrebbe dimostrato "una cialtroneria e ad una gestione approssimativa e inammissibile per un'azienda pubblica che gestisce il sistema idrico integrato di 38 comuni e oltre 500mila abitanti". Cirignoni annuncia un esposto alla Procura della Repubblica per chiarire se vi sono ipotesi di reato e all'assessore Rometti propone di chiedere "al suo autista, che è anche vice presidente del cda di Umbra Acque spa, di intervenire per far pubblicare online i dati relativi alla trasparenza, valutazione e merito cui sono soggette le amministrazioni pubbliche".

Perugia, 1 dicembre 2012 - "In questi giorni, ai quasi 200 proprietari di pozzi privati che hanno sottoscritto il reclamo da noi predisposto e consegnato ad Umbra Acque spa, sta arrivando a mezzo lettera raccomandata la risposta del gestore, firmata dal responsabile dell'unità operativa commerciale finalmente costretto a fare chiarezza su una vicenda assurda che ha rappresentato e rappresenta ancora una vera e propria angheria nei confronti di oltre 5mila cittadini proprietari di pozzi privati realizzati e gestiti a spese proprie". Lo comunica il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni, spiegando che "dal contenuto della missiva traspare una conduzione per nulla trasparente oltre ad una cialtroneria e ad una gestione approssimativa e inammissibile per un'azienda pubblica che gestisce il sistema idrico integrato di 38 comuni e oltre 500mila abitanti. Gli utenti che hanno reclamato, che furono minacciati di sanzioni penali nella comunicazione precedente, vengono adesso tardivamente informati che il contratto è stato unilateralmente congelato in attesa di acquisire le informazioni che loro stessi dovrebbero fornire sottoscrivendo un nuovo contratto con cui accettano l'aumento della bolletta e l'inserimento, recentemente deliberato dall'assemblea dei sindaci, della famigerata quota fissa nella tariffa forfettaria in vigore da quasi 10anni. Una quota fissa - ricorda Cirignoni - che fu oggetto di una bolletta retroattiva recentemente annullata con tante scuse dopo la nostra consegna di oltre 300 ricorsi di utenti stupefatti di essere trattati come sudditi". Cirignoni aggiunge che "nell'avviso inoltre i consumatori vengono informati, per la prima volta, che le bollette non sono state emesse perché il gestore ha deciso unilateralmente di rinunciare alle competenze maturate nel 2012, cosa che se da un lato è positiva in quanto perlomeno li indennizza in qualche modo delle angherie subite fino ad oggi, dall'altro pone seri dubbi sulle modalità con le quali viene amministrata quest'azienda pubblica, dove si danno letteralmente

'i numeri al lotto' chiedendo o rinunciando a ingenti cifre dell'ordine delle centinaia di migliaia di euro come se gli amministratori giocassero a Monopoli". Secondo il capogruppo leghista "Umbra Acque deve immediatamente scongelare e confermare il contratto che disciplina il sistema forfettario con cui migliaia di proprietari di pozzi privati pagano da anni i servizi di depurazione e fognatura, senza peraltro obbligarli ad installare a proprie spese un inutile contatore. A tutt'oggi - rimarca il consigliere regionale - non abbiamo ricevuto alcuna risposta alle interrogazioni presentate da quasi un anno all'assessore regionale Silvano Rometti con cui chiedevamo conto del comportamento di Umbra Acque nei confronti di migliaia di utenti. Ne ci risulta che la petizione consegnata in merito sia stata trattata nella commissione competente. Pertanto stiamo predisponendo un dettagliato esposto da inviare alla Procura della Repubblica affinché sia appurato se oltre ad una gestione approssimativa ben riassunta e testimoniata dalla lettera inviata agli utenti, siano configurabili anche ipotesi di reato". Cirignoni conclude auspicando che "l'assessore regionale Rometti voglia chiedere al suo autista, che è anche vice presidente del cda di Umbra Acque spa, di intervenire per far pubblicare online i dati relativi alla trasparenza, valutazione e merito cui sono soggette le amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento agli stipendi dei dirigenti e del Consiglio di amministrazione".

BIOGAS E BIOMASSE: "IL REGOLAMENTO DI FOSSATO DI VICO, VOLUTO DAI CITTADINI, SIA D'ESEMPIO AD ALTRI COMUNI E DI STIMOLO ALLA REGIONE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) PLAUDE ALLA SCELTA CHE METTE I DISCUSSIONE L'IMPIANTO

Perugia 3 dicembre 2012 - Il regolamento adottato dal Consiglio comunale di Fossato di Vico per la realizzazione di una centrale a biomasse nel proprio territorio, è in piena sintonia con la volontà e le preoccupazioni dei cittadini, manifestate nel corso di incontri partecipativi e come tale "pone dei paletti che dovrebbero impedire la realizzazione dell'impianto in discussione da mesi". Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunisti umbro) plaudendo alla spinta democratica dal basso, rivelatasi determinante per cambiare l'impostazione precedente, fonte di enorme preoccupazione per la cittadinanza. Goracci, che ricorda gli "infuocati incontri di settembre e i punti di vista diversi", plaude alla decisione ed afferma di volere rinunciare a "rivedicare primogeniture o piazzare bandierine", sottolineando l'importanza di aver cercato di risolvere il problema. Quanto è stato fatto a Fossato di Vico, aggiunge Goracci, "potrà essere d'aiuto e d'esempio ad altri Comuni che stanno vivendo situazioni simili, ed ancor di più dovrebbe essere di stimolo alla Regione, affinché riveda la sua posizione sulle realizzazioni di impianti a biogas e a biomasse". Una posizione - precisa il



consigliere - che si sta dimostrando "poco coerente con la tutela e lo sviluppo ambientale, percepita più come operazione speculativa da parte di qualche singolo imprenditore e insoddisfacente per le aspettative dei cittadini". Ma è sul tema della salute e della sicurezza dei cittadini, conclude Goracci, che "la posizione della Regione desta una notevole contrarietà e preoccupazione perché non dà certezze e garanzie piene e totali".

RIFIUTI: "CON L'APPROVAZIONE DEL PIANO D'AMBITO TERNI DICE BASTA ALL'INCENERIMENTO. ADESSO SI APRÀ UNA NUOVA FASE ANCHE IN REGIONE" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara esprime soddisfazione per l'approvazione del Piano d'ambito dell'Ati 4, avvenuta ieri, da parte del Consiglio comunale di Terni dove si stabilisce, rispetto ai rifiuti solidi urbani, "l'abbandono dell'incenerimento e la promozione di interventi finalizzati alla loro riduzione e al riciclaggio". Per Stufara è comunque "altrettanto evidente che l'approvazione del Piano d'ambito, di per sé, non è sufficiente a rendere effettiva questa svolta, che tuttavia sarebbe stata impossibile se si fosse perpetrata la previsione originaria del Piano regionale. Dopo il voto di ieri da parte del Comune di Terni - osserva Stufara - è sempre più urgente avviare il lavoro per il nuovo Piano regionale dei rifiuti e contrastare il fatto che passi sotto silenzio la riaccensione di Terni Ena".

Perugia, 4 dicembre 2012 - "Chiunque abbia seguito dall'inizio la vicenda della programmazione del ciclo dei rifiuti nell'ATI 4 e gli effetti prodotti anche sul Piano regionale dalla vertenza apertasi su questo tema non può non riconoscere la svolta rappresentata da un atto dove si stabilisce, rispetto ai rifiuti solidi urbani, l'abbandono dell'incenerimento e la promozione di interventi finalizzati alla loro riduzione e al riciclaggio". Lo scrive il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara dopo l'approvazione del Piano d'ambito dell'Ati 4 da parte del Consiglio comunale di Terni. Per Stufara, comunque, "è altrettanto evidente che l'approvazione del Piano d'ambito, di per sé, non è sufficiente a rendere effettiva questa svolta, che tuttavia sarebbe stata impossibile se si fosse perpetrata la previsione originaria del Piano regionale, che non solo individua senza tanti giri di parole l'inceneritore di Terni Ena come impianto destinato allo smaltimento del sovrappeso della frazione indifferenziata dei rifiuti dell'ATI 4, ma prevede anche la realizzazione a Perugia di un nuovo impianto a servizio per il resto della Regione. La sfida, adesso - spiega il capogruppo di Rifondazione comunista -, è quella dell'attuazione di una strategia che consenta di minimizzare i flussi di rifiuti in-

differenziati, con l'obiettivo, tanto, di rendere residuale il ricorso alla discarica, traducendo in una positiva realtà il proposito di costituire, nell'Umbria meridionale, un autentico polo del riciclo e del riuso, quanto di rinunciare alla realizzazione di un nuovo inceneritore, che la notevole riduzione dei rifiuti prodotti nella regione e la crescita della raccolta differenziata rendono ormai anacronistico". Stufara osserva quindi come "a questa complessa esigenza di revisione delle politiche di gestione dei rifiuti non può certo dirsi estranea una seria riflessione su quanto finora realizzato, trovando la volontà politica di pronunciarsi anche su questioni che solo in apparenza esulano dalle competenze delle amministrazioni locali. In questo senso - aggiunge -, la contraddizione fra una pianificazione d'ambito che rinuncia all'incenerimento dei rifiuti negli stessi giorni in cui si procede, da parte di ACEA, alla riaccensione di un impianto che brucerà oltre centomila tonnellate di rifiuti industriali, quasi completamente di provenienza extraregionale è del tutto evidente, come pure che presso la discarica di Orvieto continueranno ad affluire rifiuti non solo urbani, esponendo a seri rischi la tenuta del ciclo. Dopo il voto di ieri da parte del Comune di Terni, pertanto, è sempre più urgente avviare il lavoro per il nuovo Piano regionale dei rifiuti e contrastare il fatto che passi sotto silenzio la riaccensione di Terni Ena". "Come Gruppo consiliare regionale del Partito della Rifondazione Comunista - rimarca Stufara - siamo convinti che la discussione vada portata avanti con coraggio e lungimiranza, recuperando quella trasparenza e chiarezza di vedute che solo può ripristinare la necessaria fiducia della cittadinanza nelle istituzioni, in quanto luogo deputato alla libera espressione dei bisogni e delle aspettative della collettività. Se è vero, come è vero - conclude -, che solo il superamento delle soluzioni impiantistiche finora adottate può garantire uno sviluppo sostenibile, allora serve andare fino in fondo, scegliendo la strategia 'Rifiuti zero' come modello cui tendere".

MALTEMPO: "RICONOSCERE LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE PER IL RIMBORSO DEI DANNI SUBITI DA AZIENDE E CITTADINI" - APPROVATO ALL'UNANIMITÀ L'ORDINE DEL GIORNO FIRMATO DA TUTTI I GRUPPI CONSILIARI

Perugia, 4 dicembre 2012 - La Giunta regionale metta in atto tutte le possibili azioni affinché il Governo riconosca lo stato di calamità naturale per il rimborso dei danni subiti da aziende e cittadini, oltre all'alleggerimento del peso fiscale sulle imprese e sulle famiglie colpite dagli eventi alluvionali che hanno colpito l'Umbria nel novembre scorso. Nelle more delle decisioni governative assuma ogni iniziativa per interventi immediati di carattere finanziario e normativo e per incentivare la collaborazione con il sistema del credito umbro al fine di attivare linee di credito



agevolate per il rilancio produttivo delle attività colpite dall'alluvione. Lo chiede l'ordine del giorno - scaturito da una mozione firmata da Galanello, Locchi e Chiacchieroni (Pd) successivamente integrata, anche con gli interventi in aula, e trasformata in ordine del giorno sottoscritto da tutti i gruppi consiliari - approvato oggi all'unanimità dall'Assemblea legislativa regionale. Nel documento si chiede, inoltre, che la Seconda Commissione avvii un approfondimento della problematica riguardante la prevenzione e il governo idrogeologico del territorio umbro. L'ordine del giorno - illustrato in Aula da Fausto Galanello - impegna inoltre l'Esecutivo di Palazzo Donini a costituire un Fondo di garanzia a disposizione del tessuto produttivo ed economico delle zone più colpite e a programmare gli interventi immediati ed urgenti di ripristino del sistema fluviale e della viabilità. A prevedere il consolidamento la messa in sicurezza delle frane. A ripensare politiche e strumenti che determinano l'equilibrio ambientale ed il governo del territorio, a partire dal clima per arrivare alle attività di regimazione delle acque, come la messa in funzione della diga sul fiume Chiascio e gli interventi di regimazione programmati nei fiumi della regione. A Potenziare la Protezione civile, soprattutto nell'area dell'Orvietano, un territorio a forte rischio idrogeologico. Si propone poi l'istituzione di un fondo, per il sistema idraulico, alimentato dal governo, dalle istituzioni e dai privati, come pure l'attivazione di procedure e iniziative per costruire e sperimentare i cosiddetti "contratti di fiume". La mozione parte dalle "forti piogge che hanno interessato l'intero territorio regionale, procurando ingenti danni alle abitazioni e alle aziende. Orvieto e il suo comprensorio hanno vissuto una fase di pesante emergenza causata dall'esondazione dei fiumi Paglia, Chiani e Tevere, che tracimati in più punti hanno arrecato danni ingenti a diverse attività agricole, artigianali e commerciali. A Marsciano lo straripamento del fiume Nestore ha causato l'allagamento di numerose case ed attività e dell'intera campagna, dove sono state colpite diverse aziende agricole. A Todi, per effetto della tracimazione del Tevere, si è registrata l'allagamento della piana tuderte ed in particolare del paese di Pian di San Martino. Eventi franosi e smottamenti, causati dal nubifragio, hanno interessato diversi centri abitati, come il caso particolarmente allarmante del colle di Parrano". Viene quindi evidenziato che "sono state diverse le realtà commerciali, turistiche, agricole ed industriali che a causa del nubifragio sono state allagate, con il conseguente blocco della propria attività. E in sede parlamentare è stato deciso di uno stanziamento straordinario in favore delle regioni alluvionate, da inserire nella Legge di stabilità, pari a 250 milioni di euro: un fondo non sufficiente in base alle prime stime dei danni". Gianfranco Chiacchieroni (Pd) ha sottolineato che si tratta di un evento verificatosi a causa delle bombe d'acqua cadute sul lato destro del monte Peglia, che hanno pi ingrossato i fiumi.... Un fatto non inusuale: anche nello Statuto del 1432 di

Perugia si diceva di fare attenzione a questi fiumi, che richiedono molta cura. Invece sono proprio quei fiumi che non hanno organi di governo, su cui non vengono fatte opere di regimazione e sono genericamente assegnati alle Province. Esistono problemi trentennali relativi a questi corsi d'acqua. L'esperienza di questi 30 anni dovrebbe farci cambiare il modo di gestire queste nostre grandi risorse. In altre regioni, come la Lombardia esistono i contratti di fiume: per evitare disastri servono un costante coinvolgimento con i cittadini (che hanno un rapporto diretto con territori e corsi d'acqua) e un governo diverso da quello che abbiamo visto fin qui. Non può bastare il solo, straordinario, impegno della Protezione civile". Massimo Buconi (PSI): "Quando accadono certi eventi le sensibilità istituzionali si alzano, ma il problema è come fare sistema. È necessario il buon funzionamento dei Consorzi e dei Bacini idraulici. Ci sono aree dove nessuno esercita attività di prevenzione per l'assenza di queste strutture. Bene quanto previsto nella mozione, ma uno sguardo particolare dobbiamo comunque riservarlo alle famiglie danneggiate, situazioni dove l'alluvione ha messo fuori uso gli stessi mezzi di trasporto propri e a causa di ciò, spesso, per molti di loro si pone anche il problema di come andare al lavoro. Oltre agli interventi strutturali è importante intervenire con azioni immediate attraverso la dotazione di strumenti necessari per questo tipo di interventi. Bisogna poi fare un'attenta analisi sull'efficacia delle procedure previste per la prevenzione. Va stilato un protocollo informativo con un linguaggio più comprensibile per il cittadino, il quale va informato in maniera meno burocratica e più efficace sull'allerta in corso". Paolo Brutti (Idv) "Serve un fondo nazionale per interventi di manutenzione finanziati attualizzando i costi altissimi e certi da affrontare dopo. Sulla base di esperienze europee, ma anche di alcune regioni italiane e della certezza che episodi calamitosi come quello di Orvieto si ripeteranno con certezza, dobbiamo arrivare a quei 'contratti di fiume' altrove utilizzati che fissano protocolli di intesa fra i vari soggetti e che in alcuni casi sono diventati legge regionale. Occorre che le diverse competenze sui corsi d'acqua come Regione, Provincia, enti pubblici ed anche soggetti privati, si trasformino in sinergia. Ma occorra dare valenza giuridica agli accordi. Ma sulla base della constatazione che ogni evento calamitoso genera costi enormi, da affrontare successivamente, invito a riflettere sulla ipotesi di chiedere al Governo la istituzione di un fondo nazionale da implementare nel tempo per assicurare interventi programmati di prevenzione, anche sulla base di un minimo di ingegneria finanziaria basata proprio sulla attualizzazione dei costi futuri, sempre nella convinzione dimostrabile che intervenire dopo costa molto di più". Raffaele Nevi (Pdl): "Sottolineo l'esigenza di rafforzare gli interventi di prevenzione, per evitare danni alle persone e alle cose. Questo dibattito avviato oggi va proseguito: la Seconda Commissione si faccia carico di avviare un'indagine



conoscitiva più approfondita sullo stato della situazione e sulle risorse reperibili per fronteggiare gli eventi calamitosi naturali. Necessario anche attivare una concreta sussidiarietà con i privati e con tutti i soggetti interessati. Occorre poi farci ascoltare da Governo nazionale coinvolgendo anche i parlamentari umbri. Ancora oggi non siamo fuori dall'emergenza, abbiamo molte famiglie e imprese in difficoltà. La presidente della Regione prospetti con forza al Governo la necessità di riconoscere lo stato di calamità naturale". Sandra Monacelli (Udc): "Confermo la comune volontà di agire unitariamente, bene abbassare le polemiche, ma occorre ricordare che le situazioni calamitose avvengono anche per responsabilità e trascuratezza di chi è preposto a intervenire. E' vero che incide il cambiamento climatico, a rendere più devastanti gli eventi, ma forse c'è stata anche qualche trascuratezza di troppo, e su questo occorre riflettere. Facciamoci carico ancor più delle nostre responsabilità di amministratori regionali per attuare efficaci interventi di prevenzione". Orfeo Goracci (Comunista umbro): "Condivido l'intervento pragmatico di Chiacchieroni. E' vero che le mutazioni climatiche rendono più gravi gli eventi, ma occorrono sicuramente interventi legislativi più incisivi a difesa del suolo, evitando la cementificazione selvaggia del territorio. Necessario poi coinvolgere chi vive sui territori più fragili, perché sono coloro che ci vivono i custodi e i manutentori più accurati del territorio. Occorre perciò facilitare quei piccoli, tradizionali e indispensabili interventi di 'manutenzione". Massimo Mantovani (Pdl): "Propongo di inserire nel documento la strategia della diga sul Chiascio di Valfabbrica, come essenziale elemento di regolazione delle piene dell'intera asta del Tevere. Occorre capire bene cosa fare per la diga di Valfabbrica, sia per ciò riguarda la mitigazione del rischio idraulico, sia per ciò che riguarda la questione più generale dell'uso irriguo".

Catiuscia Marini (presidente Giunta regionale): "In Umbria sono caduti 307 millimetri in 72 ore nel comune di Allerona, 230 mm a Compignano nel Marscianese, 252 mm a Ponticelli di Città della Pieve. Nella parte ovest della nostra Regione, la pioggia è stata tra i 250 e i 400 millimetri concentrati in 24-48 ore. Il volume idrico precipitato nel bacino del Tevere fino a Monte Molino è stato stimato in 900 milioni di metri cubi complessivi e sul Paglia, a Orvieto Scalo in 350 milioni di metri cubi: come se sull'asta del Tevere in 24 ore si fosse rovesciata per due volte la capacità dell'acqua contenuta nel Lago Trasimeno. Anche i corsi d'acqua che il sistema di Protezione civile nazionale e regionale ha controllato hanno superato tutti le soglie di attenzione e di allarme (Tevere, Chiascio, Topino, Chiani, Paglia, Genna e il Nestore con i relativi affluenti). Per il Tevere ha funzionato il sistema delle due dighe Montedoglio e Corbara. Le casse di espansione realizzate dal Consorzio di bonifica nell'ambito della programmazione regionale hanno funzionato

perfettamente ed hanno ridotto di quasi del 40 per cento le portate. Il sistema di Protezione civile ha funzionato nei confronti della popolazione. Sul tema dei bollettini e degli avvisi meteo, voglio precisare che la Regione Umbria non è autonoma da questo punto di vista, gli avvisi e i bollettini sono garantiti direttamente dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile, e il nostro centro funzionale decentrato valuta le criticità e gli effetti al suolo sulla base di quanto fornito direttamente dal Dipartimento. Sui danni, abbiamo fatto una ricognizione sommaria, che abbiamo già rappresentato in un'audizione alla Camera. Ci sarà una prossima audizione in Commissione al Senato la prossima settimana. Abbiamo rappresentato tre punti che sono in parte riassunti nella mozione, ma che dovrà essere il lavoro che noi dovremo spostare in un atto formale rivolto al Parlamento e al Governo. Le somme necessarie stimate per l'Umbria sono circa 220 milioni di euro, così ripartiti: 10 milioni per il primo soccorso (interventi di cui già i Comuni, le Province, la Regione); ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuità delle attività economiche, che è la parte più preoccupante, l'insieme delle imprese produttive (commerciali, artigianali e industriali, agricole) circa 37 - 40 milioni di euro; interventi per evitare altre situazioni di pericolo annesse alla sicurezza del reticolo idraulico circa 36 milioni; interventi di ripristino delle sponde dei corsi d'acqua a carico delle Province e dei Consorzi di bonifica per circa 34 milioni e mezzo. Quanto invece connesso alle attività produttive, agli imprenditori agricoli e ai privati cittadini (in parte sottostimata), è di circa 70 milioni di euro. Questa dell'Umbria, rispetto alla Toscana, e circa probabilmente un 35 per cento di tutta la vicenda connessa all'alluvione. Quindi i 250 milioni di euro previsti sono importanti, e dico grazie al Parlamento e alla Camera dei Deputati che in sede di legge di stabilità hanno emendato e hanno inserito questa cifra, che speriamo il Senato confermi e il Governo dia in questo caso parere favorevole alla conferma nell'approvazione finale della legge di stabilità, è comunque una somma importante, preziosa, per questi primi interventi, ma del tutto, ovviamente, insufficiente rispetto alle azioni che noi dovremmo condurre. È necessario prevedere anche una norma nazionale che sancisca l'alluvione come calamità naturale e faccia scattare il diritto all'indennità dei danni subiti, in modo particolare alle imprese. Il riconoscimento del diritto al danno è anche importante per costruire misure finanziarie. La previsione normativa del risarcimento del danno nei confronti delle attività economiche dovrebbe essere una norma simile a quella adottata per il terremoto dell'Emilia Romagna e possa riguardare le aree e le attività economiche e anche i cittadini che hanno subito danni. La Regione Umbria ha utilizzato una parte delle risorse finanziarie previste nel programma che nel 2011 è stato sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente per la mitigazione del rischio idrogeologico idraulico. Gli



impegni che abbiamo immediatamente attivato, d'intesa con i Comuni interessati e le due Province, hanno riguardato il versante delle imprese, produttive e commerciali da un lato e le imprese agricole dall'altro. La Regione sui suoi strumenti ordinari ha assunto impegni soprattutto per i fondi di garanzia per supportare, anche con il sistema bancario, le attività produttive economiche. Sarà fondamentale però anche un impegno finanziario che consenta alle imprese di avere lo strumento del risarcimento del danno subito, che dovrà derivare dalla normativa nazionale".

GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "INUTILE PER I CITTADINI, DANNOSO PER L'UMBRIA E SUPERFLUO PER LA CRISI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) ESORTA IL CONSIGLIO AD APPROVARE LA MOZIONE DELLA MAGGIORANZA

Nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, il consigliere regionale di Orfeo Goracci (comunista umbro), affiancato dal capogruppo di Prc nel Consiglio provinciale di Perugia Luca Baldelli, ha ribadito tutta la propria contrarietà al percorso del gasdotto Snam Brindisi-Minerbio, perché attraversa l'Umbria senza apportare alcun beneficio alle popolazioni, ma solo danni all'ambiente e rischi di tipo sismico e idrogeologico. Goracci ha fatto appello ai colleghi consiglieri affinché venga approvata la mozione di tutti i capigruppo di maggioranza, la cui discussione - proprio ieri - è stata rinviata all'11 dicembre.

Perugia 5 dicembre 2012 - Il Gasdotto Brindisi - Minerbio che dovrebbe attraversare la nostra dorsale appenninica, dalla Valnerina a Città di Castello, non apporta all'Umbria alcun beneficio in termini tariffari perché serve solo a portare gas dall'Algeria al Nord Europa, senza allacci alle utenze locali. E' una gigantesca opera pubblica voluta dalla Snam per risparmiare rispetto ad altri percorsi, e se venisse realizzata creerebbe in Umbria seri problemi ambientali. L'ennesimo grido d'allarme contro l'opera pubblica, è stato lanciato questa mattina a Palazzo Cesaroni nel corso di una conferenza stampa organizzata dal consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) affiancato dal capogruppo di Prc nel Consiglio provinciale di Perugia Luca Baldelli. Goracci ha ripercorso la vicenda ricordando l'abilità della società Snam nel tentare di far passare l'opera quasi sotto silenzio, spacchettando in più tratte l'intero progetto, per evitare una valutazione complessiva e d'insieme sull'intero gasdotto; sulla sua effettiva necessità in un momento di recessione e di eccesso di fonti energetiche disponibili sul mercato; sulla possibilità di individuare percorsi meno impattanti. Per l'Umbria, ha precisato Goracci, "l'enorme tubo da interrare, con una fascia di rispetto obbligatoria di 40 metri di larghezza su tutto il percorso, provocherebbe effetti negativi sul paesaggio, su molte sono zone Sic, sul turismo; ma anche rischi effettivi legati alla sismicità di tutto il territorio attraversato

ed alla instabilità geologica di molti terreni coinvolti". "Non si tratta - ha sottolineato Goracci - di mettere una bandierina sulla battaglia contro il metanodotto, ma di sfruttare come Regione ed istituzioni pubbliche coinvolte, un momento più propizio di quando il progetto fu annunciato per la prima volta. Da allora hanno cambiato idea in molti, a partire dalla Regione Abruzzo che, dopo il terremoto dell'Aquila, ha approvato una legge che evita l'impatto di rendi opere, proprio per evitare i danni da rischio sismico. Negli ultimi tempi poi - ha aggiunto - sono nati molti comitati cittadini contro il metanodotto ed alcuni comuni hanno preso posizione contro. Nel momento in cui le cose si complicano anche per la Snam, per effetto della crisi economica che ha ridotto i consumi a livello europeo, rispetto alle prospettive del 2004 quando fu ideato, non vorremmo - ha concluso Goracci facendo appello a tutti i colleghi - che il Consiglio regionale dell'Umbria soffrisse per le tematiche ambientali, come potrebbe dimostrare il rinvio all'11 dicembre della mozione su questo argomento, firmata da tutti i capigruppo di maggioranza, e che fra l'altro suggerisce un percorso alternativo a quello umbro indicato dalla Snam". FOTO Conferenza per Redazioni in <http://goo.gl/lrPCQ>

RIFIUTI: "DOVE ANDRANNO LE CIRCA 50MILA TONNELLATE PRODOTTE DALL'ATI 3 E QUANTO COSTERANNO AI CITTADINI?" - ZAFFINI (FARE ITALIA) INTERROGA L'ASSESSORE ROMETTI CHE TRANQUILLIZZA SULLA BONTÀ DEL PIANO

Perugia, 5 dicembre 2012 - "Dove saranno indirizzate le circa 50 mila tonnellate di rifiuti prodotti dall'ATI 3 nel momento in cui, finalmente, si provvederà alla chiusura della discarica di Sant'Orsola nel comune di Spoleto". Franco Zaffini (Fare Italia), nella seduta di ieri dedicata al question time, con la sua interrogazione all'assessore regionale all'Ambiente, Silvano Rometti ha evidenziato che "oltre ad evidenti problemi di natura tecnica, connessi al trasporto, c'è quello connesso alla tariffa, cioè il costo per il cittadino, che si rifletterà sulla già onerosissima imposta che gli utenti pagano per lo smaltimento dei rifiuti". Zaffini ha chiesto quindi all'assessore di quantificare questo aggravio ("30 per cento?"), rimarcando che "il problema va oltre il sito di discarica di Sant'Orsola, perché riguarda complessivamente la tenuta dell'attuale assetto di gestione del ciclo integrato dei rifiuti". Per Zaffini, "tutti gli obiettivi del Piano: quello del 65 per cento di raccolta differenziata al 2012, quello della chiusura delle discariche e quello della fase a regime nel 2013 con la realizzazione di un impianto vocato a incenerimento a Perugia, vengono meno, sono caduti". Rometti ha risposto che "già da due anni e mezzo è noto che la chiusura del ciclo, di qualsiasi tipo, non si sarebbe più realizzata nell'ambito dell'ATI n. 3, come previsto dal Piano regionale. Una previsione con-



divisa dalle Amministrazioni locali nel momento in cui fu approvato il Piano, che sta conseguendo risultati importantissimi su molti fronti. Gli obiettivi fondamentali erano quelli di ridurre la massa complessiva dei rifiuti. Arriveremo a fine anno con una riduzione del 20 per cento rispetto alle 594 mila tonnellate che era la produzione di riferimento del Piano stesso. La raccolta differenziata sta crescendo, per la prima volta, dopo anni, in modo assolutamente importante. A settembre, su media regionale, eravamo intorno al 47 per cento, con un incremento del 15 per cento. Per quanto riguarda l'impiantistica non dobbiamo più guardare alla sufficienza di un Ambito, ma ad un Ambito regionale, soluzione supportata dalla nuova legge attraverso la quale verrà introdotto l'Auri (Autorità umbra per i rifiuti e le risorse idriche). Comunque, in questo momento è in vigore un pre-accordo tra ATI 3 e ATI 2 per il conferimento a Borgo Giglione dei rifiuti prodotti in quel territorio. È ovvio che il trasporto rappresenta un costo, ma con la riduzione della massa complessiva e l'incremento della raccolta differenziata, la parte per lo smaltimento è molto minore rispetto a quella dimensionata fino ad oggi". Nella replica, Zaffini ha ribattuto che "ci sono due modi per risolvere i problemi: uno aspettare che si risolvano da soli e l'altro affrontarli. A me sembra che prevalga la prima ipotesi. Il pre-accordo con Borgo Giglione regge solo per due o tre mesi. Il sindaco di Corciano, proprio in questi giorni, ne ha fatto argomento di natura politica anche nell'ambito delle Primarie del centrosinistra e il sindaco di Magione ha ribadito che non intende accogliere nel suo territorio rifiuti degli altri ambiti. La verità è che bisogna chiudere il ciclo dei rifiuti in Umbria e più si aspetta e peggio è. Il Piano regionale - ha detto Zaffini - contiene solo sogni e spero che presto si possa mettere un punto fermo".

CONSORZI BONIFICA: "LA REGIONE ADEMPIA A QUANTO STABILITO DALLA LEGGE '18/2011' E RISOLVA LA QUESTIONE DELLA TASSA 'TEVERE-NERA'" - ASSESSORE CECCHINI: "LA GIUNTA PREADOTTERA' IL DISEGNO DI LEGGE LUNEDÌ PROSSIMO"

Perugia, 5 dicembre 2012 - Alla interrogazione del consigliere Raffaele Nevi (Pdl) che sollecitava la Giunta regionale ad adempiere a quanto stabilito dalla legge "18/2011" (cd Riforma endoregionale) in materia di revisione della normativa in materia di Bonifica, "risolvendo positivamente l'annosa questione della tassa Tevere Nera che, secondo quanto promesso dall'Esecutivo già l'anno scorso, sarebbe dovuto accadere nel febbraio di questo", ha risposto l'assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini. La prossima settimana (lunedì 10, ndr), ha assicurato Cecchini "la Giunta sarà in grado di preadottare il disegno di legge che riguarda quanto stabilito dalla legge '18/2011' in materia di consorzi di bonifica. In questi giorni - ha aggiunto - stiamo facendo gli

incontri con i territori, con i Comuni e con i consorzi di bonifica. L'atto della Giunta sarà poi passato al Consiglio delle Autonomie Locali per una riflessione e una concertazione, per approdare quindi anche all'interno del Consiglio regionale". Nevi ha spiegato di aver sollecitato "per l'ennesima volta" la questione "anche perché a Terni c'è gente veramente esasperata da questa vicenda. Ricordo che il 27 novembre scorso, c'è stata una occupazione del Consiglio comunale di Terni da parte dei comitati e, in quella occasione, anche il sindaco di Terni ha promesso di attivarsi nei confronti della Regione per la soluzione del problema. Quindi - ha aggiunto - si adempia subito a quanto previsto dalla legge, rispettando due deliberati del Consiglio regionale: il primo, un ordine del giorno firmato all'unanimità da tutto il Consiglio regionale, che sostanzialmente suggerisce alla Giunta (che diede un parere positivo), di abolire questo tributo; l'altro, quello indicato dalla legge di riforma endoregionale che aveva fissato l'obbligo per la Regione di produrre il testo normativo entro febbraio". L'assessore Cecchini, nella sua risposta ha inoltre ricordato che la Giunta regionale, subito dopo l'approvazione della legge "18/2011", si è messa al lavoro per la sua attuazione, "in alcune parti l'iter si è già concluso. E' stato fatto un lavoro consistente tra vari uffici della Regione perché questa materia non è interfaccia di un unico assessorato, quello dell'agricoltura, ma riguarda anche quello dell'ambiente per le materie". Cecchini ha quindi ricordato che una prima modifica riguarda l'innalzamento da 12 a 17 euro dell'importo minimo della imposta da recuperare tramite cartelle esattoriali per limitare i costi a carico del contribuente. "Nel disegno di legge che preadotteremo la prossima settimana - ha spiegato l'assessore all'agricoltura - si prevede la possibilità di attuare forme di cooperazione e di coordinamento dei consorzi di bonifica per garantire una maggiore razionalizzazione, semplificazione, efficacia ed efficienza. Sarà più complicato intervenire sulle modifiche degli assetti e degli ambiti territoriali, perché su questo ci sarebbe bisogno di interventi anche tecnico scientifici di supporto con tempi più lunghi". Il consigliere Nevi si è dichiarato "abbastanza soddisfatto" della risposta dell'assessore, riservandosi una valutazione nel merito del disegno di legge annunciato.

"UN NUOVO AMBITO REGIONALE UNICO PER ACQUA E RIFIUTI, L'AUTORITÀ UMBRA PER RIFIUTI E IDRICO" - RIUNIONE CONGIUNTA DI PRIMA E SECONDA COMMISSIONE CON L'ASSESSORE ROMETTI

Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni la seduta congiunta delle Commissioni Prima e Seconda del Consiglio regionale per avviare l'iter della proposta di legge di iniziativa della Giunta "Norme per il riordino del servizio idrico integrato". L'atto prefigura la nascita di una Autorità



umbra per rifiuti e idrico in sostituzione degli Ati esistenti ed stato illustrato dall'assessore Silvano Rometti. La discussione dell'articolato proseguirà nelle prossime sedute di Commissione.

Perugia, 5 dicembre 2012 - Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni la seduta congiunta delle Commissioni Prima e Seconda del Consiglio regionale per avviare l'iter della proposta di legge di iniziativa della Giunta "Norme per il riordino del servizio idrico integrato". Ai lavori ha preso parte l'assessore Silvano Rometti, spiegando: "All'interno della impostazione che questa Amministrazione si è data, anche nell'ambito sui servizi pubblici locali, la Regione prevede un'opera di ulteriore semplificazione, oltre a quella già attuata alcuni anni fa nei settori acqua e rifiuti. Oggi per questi due servizi abbiamo 3 ambiti per l'idrico e 4 per quanto riguarda i rifiuti. Il disegno di legge prevede di andare ad un assetto di ambito regionale, anche in ragione delle dimensioni contenute dell'Umbria. Queste funzioni verranno riorganizzate su base regionale, con un ente che si chiamerà Ambito unico rifiuti e idrico. Le funzioni non cambieranno e rimarranno agli enti che le esercitano ora. La Regione svolgerà il ruolo di programmazione e i Comuni organizzeranno il servizio. Ci poniamo l'obiettivo - ha spiegato l'assessore - di razionalizzare il servizio, andare verso una unicità di tariffe e costi di smaltimento, superando la vecchia configurazione, che ha portato eccessivi oneri: va superata l'autosufficienza degli ambiti, ognuno dei quali chiedeva di realizzare impianti non inquadrati nella dimensione regionale, con costi superflui e non giustificati. Viene quindi introdotta una programmazione di dimensione regionale, con il completamento dell'impiantistica intermedia. Ci potrà essere un impianto unico per il recupero dello spazzamento stradale a Perugia, un impianto unico per il recupero della plastica a Terni, e un solo impianto per recuperare materia ed energia dalla materia umida, la cui collocazione andrà definita". Rometti ha quindi evidenziato che esistono alcuni punti critici come "il rispetto dei principi e dei contenuti della volontà popolare scaturita dal referendum sull'acqua pubblica. Abbiamo inserito in legge ciò che poteva essere previsto evitando impugnativa da parte del governo, dato che ancora non c'è stato l'intervento del legislatore nazionale. Quella proposta è una veste snella che però non comprime l'autonomia dei Comuni. Ci sarà da gestire una fase transitoria: nell'ambito idrico c'è un sistema consolidato mentre per i rifiuti c'è una situazione in evoluzione, con i diversi Ati in situazioni diverse, tra piani d'ambito approvati e gare già esperite. Nel 2015 verrà stilato il nuovo Piano d'ambito regionale, a cui potrà fare seguito anche la creazione di una società unica per la gestione dei rifiuti, ma questo dipenderà dalle scelte dei privati. Il personale rimane quello attuale, che per legge non potrà aumentare: l'Auri avrà 15-20 dipendenti, se serviranno altri addetti saranno trasferiti dai Comuni. Gli organi non prevedono compensi e potran-

no farne parte sia sindaci che consiglieri. È previsto un potere sostitutivo della Regione in caso di inadempimento. Le materie del sociale e del turismo - ora delegate agli Ati - vanno alle Unioni dei comuni. Ci sarà una consulta degli utenti e dei consumatori per assicurare la l'arte coazione dei cittadini alle sietè sui servizi". Dopo la relazione dell'assessore sono intervenuti: il capogruppo Pd RENATO LOCCHI: "bene la creazione di un ambito unico per acqua e rifiuti. Sarebbe però necessario capire a a che punto siamo arrivati con l'applicazione del piano dei rifiuti vigente. Soprattutto per quanto riguarda la chiusura del ciclo rifiuti, ricordando anche che nel febbraio 2011 fu ribadito dalla maggioranza, in sede di Dap, la necessità di procedere in quella direzione, scontando anche una divisione nella coalizione. L'argomento è caduto nel dimenticatoio e questo a noi non piace") e il collega LUCA BARBERINI: "Necessario accelerare sulla chiusura del piano rifiuti, capisco che cambia lo scenario ma questo è un tergiversare che non ci porta da nessuna parte. Mettiamoci a tavolino e decidiamo cosa vogliamo fare per superando le discariche. Con l'ambito unico regionale si dovrà arrivare ad una tariffa unica, ma quanto avvenuto per l'acqua ci consiglia di essere cauti. Servirebbe un quadro delle tariffe aggiornato al 2012, per capire come si potrebbe procedere. Valutare la possibilità di arrivare ad un unico gestore - uno per acqua e uno per rifiuti - anche se ci sono situazioni diverse nei diversi ambiti attuali". Rometti ha così replicato: "Il piano rifiuti aveva obiettivi molto ambiziosi. Siamo arrivati al 47 per cento di raccolta differenziata, con difficoltà notevoli nella bassa Umbria. La riduzione dei rifiuti c'è stata, con un meno 20 per cento legato alla efficienza della raccolta differenziata e a pratiche nuove che hanno portato alla riduzione della plastica grazie alle fontanelle pubbliche. Tutte le Regioni chiedono di spostare l'obiettivo del 65 per cento, dato che non sarà possibile raggiungerlo nel 2012. Dobbiamo potenziare l'impiantistica intermedia che ci consentirebbe di andare oltre le pratiche di riuso dei materiali, minimizzando la parte che va in smaltimento. La chiusura del ciclo: il piano regionale rifiuti deve essere applicato, nonostante le posizioni manifestate da alcuni territori. Una riflessione sugli scenari quantitativi del piano va fatta: le 594 mila tonnellate previste non verranno raggiunte, probabilmente ci fermeremo a 540. L'individuazione del sito per la chiusura del ciclo incontra notevoli difficoltà. Ci sono novità, anche di tipo tecnologico, su cui bisogna fare attenzione. Probabilmente sarà necessario un approfondimento su alcuni punti del piano, anche perché il recente decreto che autorizza lo smaltimento tra differenti regioni potrebbe creare problemi".

"REGIONE E COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO INTERVENGANO PER BONIFICARE POZZI INQUINATI E SOSTENERE SPESE CITTADINI PER ALLACCI" - NOTA DI DOTTORINI (1DV)



Il capogruppo regionale dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini, chiede che Regione Umbria e Comuni di Città di Castello intervengano per risolvere il problema della bonifica dei pozzi inquinati di Riosecco. Per Dottorini "l'inquinamento da trielina e derivati sta assumendo dimensioni rilevanti e già si parla di situazioni analoghe a quelle di Riosecco-Regnano anche per Trestina".

Perugia, 5 dicembre 2012 - "Regione e Comune di Città di Castello intervengano, ognuno per le proprie competenze, per affrontare seriamente e rapidamente il problema della bonifica dei pozzi inquinati e per sostenere i cittadini che si trovano a fronteggiare un reale disagio e costi aggiuntivi per le spese di allaccio all'acquedotto comunale". Lo afferma Oliviero Dottorini, capogruppo regionale Idv, intervenendo in seguito all'incontro con i cittadini di Riosecco sulla problematica relativa all'inquinamento dei pozzi nel comune di Città di Castello. "Molte famiglie, che fino ad oggi potevano usufruire liberamente dell'acqua dei propri pozzi - aggiunge Dottorini - sono costrette a farsi carico di spese di allaccio al servizio idrico, a volte veramente rilevanti, soprattutto in un periodo di grandi difficoltà economiche come quello che stiamo vivendo. Siamo ancora in attesa della risposta alla nostra interrogazione, ma è opportuno che la Regione inizi da subito a dire come intende intervenire sia per bonificare le aree coinvolte, sia per supportare i cittadini nello sforzo economico che sono di fatto obbligati a compiere, senza alcuna responsabilità per la situazione che si è venuta a creare". "L'inquinamento da trielina e derivati sta assumendo dimensioni rilevanti nel Comune di Città di Castello - aggiunge - e già si parla di situazioni analoghe a quelle di Riosecco-Regnano anche per Trestina. Tuttavia il fenomeno si ripete in numerose aree della Regione ed è opportuno che l'esecutivo prenda atto di una situazione di emergenza che non può più essere ignorata. Cittadini che per decenni hanno potuto usufruire dell'acqua dei propri pozzi gratuitamente si sono ritrovati dall'oggi per domani con il divieto di utilizzarla sia per usi potabili che irrigui. Obbligati, di fatto, ad allacciarsi all'acquedotto comunale, pagando i relativi oneri. Per quanto ci riguarda - conclude Dottorini - chiediamo sia al Comune che alla Regione un intervento diretto e, in ogni caso, presenteremo un emendamento alla prossima manovra di Bilancio per consentire un fondo di solidarietà per le popolazioni colpite dall'inquinamento ambientale".

"PREOCCUPANTI I DATI DEL RAPPORTO 'L'ITALIA DEL RICICLO' DI FISE UNIRE SULL'ECESSIVO RICORSO ALLE DISCARICHE" - BRUTTI (IDV) SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI IN UMBRIA

Perugia, 5 dicembre 2012 - "I preoccupanti dati del rapporto annuale 'l'Italia del riciclo' elaborato da Fise Unire sul massiccio conferimento di rifiuti nelle discariche ombre avallano un nostro timo-

re, e cioè che una parte della raccolta differenziata finisce comunque in discarica". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, dice la sua sul "botta e risposta tra l'assessore Rometti e l'associazione ambientalista, che colloca l'Umbria al terzo posto nella classifica delle regioni del centro nord meno virtuose con un 63 per cento, inferiore solo al 79 per cento della Liguria e al 74 per cento del Lazio". "Rometti - evidenzia Brutti - ha ragione nel computare i rifiuti delle acciaierie ternane, che appesantiscono il dato umbro, ma dovrebbe ammettere che si potrebbe fare molto di più rispetto agli scarti delle attività di costruzione degli edifici e delle strade, tutto materiale che andrebbe recuperato e che invece finisce in gran parte in discarica".

GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "RIVEDERE IL PROGETTO SNAM E CERCARE ALTRE SOLUZIONI" - L'AULA APPROVA LA MOZIONE

Il Consiglio regionale ha approvato la mozione contro il gasdotto Brindisi-Minerbio, con cui si chiede di mettere in campo tutte le azioni possibili per verificare la possibilità di revisione del progetto e una seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni per promuovere gli opportuni ed urgenti approfondimenti sulla questione, ancor più dopo il terremoto in Emilia Romagna.

Perugia, 11 dicembre 2012 - Approvata dall'Aula di Palazzo Cesaroni, con 17 voti favorevoli e 5 astenuti, la mozione contro il gasdotto Snam Brindisi-Minerbio, con cui si chiede di mettere in campo tutte le azioni possibili per verificare la possibilità di revisione del progetto, chiedendo anche conto dei motivi per cui non si stiano prendendo in esame auspicabili soluzioni alternative, anche in considerazione di corridoi infrastrutturali già esistenti. Si chiede anche che la Regione Umbria, insieme alle altre regioni interessate dal progetto, chieda la convocazione di una seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni per promuovere gli opportuni ed urgenti approfondimenti sulla questione, ancor più dopo il terremoto in Emilia Romagna. Si è evidenziata una certa trasversalità nelle aderenze al testo proposto dai consiglieri di maggioranza Dottorini, Brutti (Idv), Bottini (PD), Stufara (Prc-FdS), Goracci (Comunista umbro), Buconi (Psi) e Carpinelli (Marini per l'Umbria), votato infatti anche dai consiglieri di minoranza Lignani Marchesani, De Sio e Mantovani (Pdl), mentre si sono astenuti gli altri consiglieri del Pdl: Nevi, Monni, Valentino, Rosi, e Modena. La mozione è stata invece apertamente contestata dalla portavoce dell'Udc, Sandra Monacelli, che non ha votato la mozione ritenendola un atto "non utile ad affrontare un problema più complesso di una questione ambientale perché connesso con le esigenze dell'approvvigionamento energetico e comunque meritevole di essere discusso in altre sedi istituzionali e non con una mozione". Il relatore in



Aula, Oliviero Dottorini (Idv), ha detto che con questo atto, che discende da quello originato tempo fa a firma Dottorini-Brutti-Stufara-Goracci, si intende "stimolare a livello nazionale un confronto sulla opportunità di un progetto dal gravissimo impatto ambientale in una zona per di più sismica. L'infrastruttura dovrebbe snodarsi per 687 chilometri e dovrebbe attraversare il territorio umbro nella fascia appenninica per un tratto di circa 120 chilometri, interessando i comuni di Cascia, Norcia, Preci, Sellano, Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga, Città di Castello. Tra l'altro, il tracciato previsto coincide, per l'Umbria, con il progetto Ape (Appennino parco d'Europa): il più importante progetto di sistema avviato in Italia e finalizzato alla conservazione della natura e allo sviluppo sostenibile. Il tracciato, nel solo tratto Foligno-Sestino, interseca 19 fiumi e torrenti principali, numerosi fossi, causando circa 35 attraversamenti. Lo stesso tracciato attraverserebbe poi 3 aree Sic (Siti importanza comunitaria): Fiume Topino, Boschi del bacino di Gubbio, Boschi di Pietralunga. Il progetto - ha detto Dottorini - andrebbe ad alterare irrimediabilmente il paesaggio umbro, compromettendo l'attività turistico-naturalistica ad esso legata. Oltre a ciò, il gasdotto dovrebbe attraversare territori ad alto rischio sismico, come riconosciuto dal Ministero per l'ambiente nell'istruttoria della Commissione VIA (Valutazione impatto ambientale). INTERVENTI **Orfeo Goracci** (Comunista umbro): "OPERA INUTILE E PERICOLOSA. LA MOZIONE DARÀ FORZA ALLA POSIZIONE DELL'UMBRIA NEI CONFRONTI DEL GOVERNO - Il gasdotto è un'opera inutile e pericolosa. Snam non porta niente in Italia, porta solamente il gas in Europa e noi dovremmo pagare per uno scempio ambientale largo 40 metri per una lunghezza complessiva di quasi 700 chilometri. Avrebbero potuto farlo sul Mediterraneo, non su zone interne per lo più poco abitate perché costa meno. Non può essere questo il criterio. L'Abruzzo ha già fatto una legge che blocca grandi opere strutturali in zone altamente sismiche. Anche l'Umbria cuore verde lo deve fare. La mozione è un atto che dà forza alla posizione della presidente Marini e dell'assessore Rometti nei confronti con il Governo e in sede di Conferenza Stato-Regioni, meglio ancora se saranno quattro o cinque le regioni che esprimeranno la loro motivata contrarietà alla realizzazione dell'opera. **Andrea Lignani Marchesani** (Pdl): "NO AL SOSTEGNO DI SOGGETTI CHE NON INVESTONO SUL TERRITORIO. TUTELARE IL TERRITORIO E GLI INTERESSI DELLE POPOLAZIONI - Questa non è una battaglia di sinistra, infatti voterò a favore della mozione. Non è questione di alzare solamente la bandiera ambientalista. Non possiamo più privilegiare gli interessi di alcuni soggetti che non investono sul territorio, ma dobbiamo piuttosto tutelare il territorio e gli interessi delle popolazioni. L'Italia è territorio di grandi bellezze ambientali, oltre che di capolavori culturali, perciò non possiamo sostenere solo i parametri economici in gioco, ma

seguire una strategia che guardi più lontano". **Paolo Brutti** (IdV): "SOSTENERE L'INUTILITÀ DELL'OPERA, PIUTTOSTO CHE LA RICERCA DI PERCORSI ALTERNATIVI - Oltre agli aspetti ambientali che già sono stati sottolineati in Aula, dobbiamo avere chiara la strategia di approvvigionamento energetico nazionale. In questo momento il gas passa o dalla Russia o dal Nord Africa. Noi importiamo 65 miliardi di metri cubi di gas e si vuole portare la capacità trasportistica al doppio, 120 miliardi di metri cubi, perché un ulteriore metanodotto, per di più da Brindisi a Minerbio, costituisce un flusso di metano in senso contrario, da sud al nord, ovvero dall'Italia in Europa, che farà diminuire il prezzo, e il nostro approvvigionamento sarà avvantaggiato. Ma pur calando il prezzo del gas, il metanodotto sarà pagato dalle bollette dei cittadini. Teniamo anche presente che l'acquisto di metano sul mercato internazionale avviene con contratti poliennali, di dieci, quindici anni, indicizzati sul prezzo del petrolio. Il metano lo si deve pagare anche se non si consuma. Quindi la strategia del ministro Passera è: comperiamo il metano d'estate, quando costa poco, lo stocchiamo in alcuni impianti dell'Italia meridionale, per esempio nei giacimenti esausti del petrolio in Basilicata, come già fatto nei giacimenti esausti dell'Emilia, che forse sono anche alla base dello scuotimento sismico, non voglio introdurre questo argomento, dunque compriamo il gas d'estate, lo stocchiamo e con il gasdotto lo portiamo in Europa d'inverno, quando costa molto. Sarebbe tutta qua la questione formidabile, e noi per questo disegno incerto nelle premesse e del tutto discutibile negli esiti, anche perché in Europa nel frattempo di gas se ne consuma sempre di meno, anche per via della crisi, noi dovremmo devastare il territorio dell'Appennino. Quindi occorre sostenere l'inutilità dell'opera, non di cercare alternative nelle more delle quali potremmo prima o poi incontrare altri problemi ancora. Farlo lungo la costa, ad esempio, creerebbe altri problemi, a cominciare dalle accresciute difficoltà per la navigazione e altri". **Lamberto Bottini** (Pd) "GIUSTO CHIEDERE DI RICONSIDERARE IL PROGETTO, SU QUESTI TEMI BISOGNA COMPORTRARSI DA FORZE DI GOVERNO" - E' giusto richiedere di valutare un percorso diverso e meno impattante, di valutare e discutere di un possibile tracciato nuovo in sede di Conferenza Stato Regioni, perché su questi temi dobbiamo comportarci da forze di governo impegnate a risolvere i problemi. In questa ottica il disposto della mozione è estremamente chiaro e condivisibile. Devo anche dare atto a Governo e Regione Umbria di aver cercato di rivisitare costantemente il progetto, sempre alla ricerca di un tracciato migliore, che di fatto tocca parti di territorio sensibili, che richiedono grande cautela da parte di chi amministra". **Silvano Rometti** (Assessore all'ambiente) "MOZIONE IN LINEA CON LA NOSTRA DELIBERA DEL 2011, MA DAI COMUNI NESSUNA RICHIESTA UFFICIALE" - Ritengo che il testo della mozione sia condivisibile, anche perché è in linea e



coerente con la nostra Delibera di Giunta di un anno fa, quando come Regione chiedemmo di valutare il tracciato del metanodotto in sede di Conferenza Stato Regioni. I nostri uffici hanno fatto un buon lavoro in anni di approfondimento del progetto, anche rispetto ai pareri favorevoli di alcuni comuni. Nel tempo, proprio a fronte dei problemi reali che il progetto poneva, è maturata in tutti noi una maggiore consapevolezza. Devo precisare di non aver mai ricevuto telefonate dai colleghi assessori delle Regioni Abruzzo, Molise, Calabria o da altre Regioni: ci siamo visti ad Arezzo, dietro nostra richiesta, e ci stiamo tutti muovendo nella stessa direzione. Fino ad oggi ci sono stati ordini del giorno di contrarietà di alcuni comuni umbri, ma non è pervenuta alla Giunta nessuna richiesta ufficiale di cambio di direzione da parte di nessun comune. Ad ogni modo condividiamo la mozione e sul progetto, datato 2004, che quindi personalmente ho ereditato, chiederemo un ripensamento del tracciato, per l'impatto considerevole che crea in Umbria". **Sandra Monacelli** (Udc – dichiarazione di voto): "ATTO INUTILE PER AFFRONTARE UNA QUESTIONE COMPLESSA, NON SOLO AMBIENTALE. NON VOTO - La questione è più complessa delle sole rilevanze ambientali, dato che il costo energetico è una delle maggiori difficoltà delle imprese. Su questioni così importanti non possiamo pensare all'impatto su ogni singolo territorio, facendo dilagare la sindrome 'Nimby' (Not in my backyard, non nel giardino di casa mia, ndr). Non è una questione che si risolve a 'colpi di comitato'. E non è una mozione lo strumento adatto ad affrontare questo problema, quindi la ritengo inutile e non parteciperò al voto. Ritengo che anche il luogo istituzionale adatto sia la Conferenza Stato-Regioni".

SCHEDE MOZIONE - Mettere in campo tutte le azioni possibili presso il ministero competente e la Snam Rete gas per verificare la possibilità di revisione del progetto del gasdotto denominato 'Rete Adriatica', chiedendo anche conto dei motivi per cui non si stiano prendendo in esame auspicabili soluzioni alternative, anche in considerazione di corridoi infrastrutturali già esistenti. Insieme alle altre regioni interessate dal progetto, la Regione Umbria chieda la convocazione di una seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni per promuovere gli opportuni ed urgenti approfondimenti sulla questione, ancor più dopo il terremoto in Emilia Romagna. La realizzazione del metanodotto Brindisi-Minerbio è stata messa in cantiere dalla Snam Spa Rete gas nel 2004. L'infrastruttura dovrebbe snodarsi per 687 Km e dovrebbe attraversare il territorio umbro nella fascia appenninica per un tratto di circa 120 Km, interessando i comuni di Cascia, Norcia, Preci, Sellano, Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga, Città di Castello. Secondo i firmatari della mozione, l'infrastruttura potrebbe causare notevoli problemi ambientali e rischi di carattere idrogeologico. Tra l'altro, si legge nell'atto, il tracciato previsto coincide, per l'Umbria, con il progetto APE (Appennino parco d'Europa):

il più importante progetto di sistema avviato in Italia e finalizzato alla conservazione della natura e allo sviluppo sostenibile. Il tracciato, nel solo tratto Foligno-Sestino, interseca 19 fiumi e torrenti principali, numerosi fossi, causando circa 35 attraversamenti. Lo stesso tracciato attraverserebbe poi 3 aree SIC (Siti importanza comunitaria): Fiume Topino, Boschi del bacino di Gubbio, Boschi di Pietralunga. Il progetto – è sempre scritto nella mozione – andrebbe ad alterare irrimediabilmente il paesaggio umbro, compromettendo l'attività turistico-naturalistica ad esso legata. Ingenti danni verrebbero apportati alle tartufaie. Oltre a ciò, il gasdotto dovrebbe attraversare territori ad alto rischio sismico. Situazione riconosciuta dal Ministero per l'ambiente nell'istruttoria della Commissione VIA (Valutazione impatto ambientale). Nell'atto di indirizzo in questione viene anche ricordato che da alcuni mesi si è costituito un 'Coordinamento Interregionale' con la presenza di Parlamentari, Amministratori delle Regioni, Province, Comuni, insieme a comitati ed associazioni dei territori interessati. La Provincia di Perugia nel maggio 2006 ha espresso parere negativo sulla compatibilità del metanodotto con il vigente PTCP (Piano territoriale di coordinamento provinciale) e lo stesso Consiglio provinciale, nel novembre 2008, ha approvato un ordine del giorno con il quale si chiede di "individuare un progetto alternativo extrappenninico". Il Comune di Gubbio, nell'aprile 2008, ha chiesto alla Regione Umbria di attivarsi per chiedere, a livello governativo, un progetto alternativo per la non compatibilità dell'attuale tracciato con il territorio, oltre ad intervenire presso il ministero competente per la sospensione dell'iter procedurale in atto. Sempre il Comune di Gubbio, nel 2010 ha proposto ricorso alla Commissione Europea. Alcuni Enti locali interessati, insieme ad alcune associazioni hanno quindi costituito una rete denominata 'No Tubo' con l'intenzione di "difendere il territorio e l'ambiente dalla realizzazione di un'opera altamente impattante, non adeguatamente ponderata e partecipata nelle sue fasi progettuali". Il 26 ottobre 2011 la Commissione Ambiente della Camera ha approvato una risoluzione che impegna il Governo alla modifica del tracciato del gasdotto appenninico 'Rete Adriatica'.

GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "BENE VOTO CONSIGLIO SU NOSTRA MOZIONE. ADESSO AVVIARE CONFRONTO CON ALTRE REGIONI E RIVEDERE TRACCIATO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo regionale dell'Idv Oliviero Dottorini giudica importante che l'Aula abbia approvato senza voti contrari la mozione contro il Gasdotto Brindisi-Minerbio di cui è primo firmatario, e sollecita la Giunta regionale a dire "un forte no" al Governo nazionale.

Perugia, 11 dicembre 2012 - "L'Umbria dà un segnale chiaro e mette un punto fermo sulla vi-



cenda del gasdotto Snam Brindisi-Minerbio impegnando la Giunta a ricercare soluzioni alternative al tracciato individuato dall'azienda. È molto importante che la nostra mozione sia stata approvata senza voti contrari. Questo darà alla Giunta maggiore forza nel sostenere sia nei confronti del Governo che in sede di Conferenza Stato-Regioni le argomentazioni di chi ritiene che quel progetto vada radicalmente rivisto". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta il voto favorevole da parte del Consiglio sulla mozione, di cui è primo firmatario, riguardante il gasdotto Brindisi-Minerbio. "Nei giorni scorsi – continua Dottorini – abbiamo appreso con soddisfazione dell'incontro tra l'assessore all'ambiente e il Comitato 'No-tubo' che si batte contro la realizzazione dell'opera e riteniamo che al voto di oggi in Consiglio possano seguire atti concreti della Giunta che limitino i danni ambientali, economici e paesaggistici che una simile opera rischia di causare. Il fatto che il gasdotto attraverserebbe numerosissimi corsi d'acqua, aree naturali protette, siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale – aggiunge l'esponente dell'Idv – deve essere valutato con molta attenzione. Nella nostra regione saranno interessati al tracciato, tra gli altri, il Parco nazionale dei Monti Sibillini, i Boschi del bacino di Gubbio, il fiume Topino e i boschi di Pietralunga. Un supplemento di riflessione risulta quindi quanto mai opportuno e la mozione appena approvata va in questa direzione. Adesso – conclude – dobbiamo intraprendere un serio confronto con le regioni che come la nostra considerano necessaria una revisione del tracciato".

RIFIUTI: "LA GIUNTA ELABORI RAPIDAMENTE UN NUOVO PIANO RIFIUTI" - BOCCIATA LA MOZIONE ZAFFINI (FARE ITALIA) MONACELLI (UDC)

Il Consiglio regionale ha bocciato con 12 voti contrari (Pd e Psi), 8 voti favorevoli (Pdl, Udc, Fare Italia, Prc Fds), 3 astensioni (Idv e Comunista umbro) la mozione presentata da Franco Zaffini (Fare Italia) e Sandra Monacelli (Udc) che chiedeva alla Giunta di "predisporre, entro 90 giorni, un nuovo Piano regionale dei rifiuti". L'atto inizialmente presentato era molto più articolato (si veda la scheda) e chiamava l'Esecutivo di Palazzo Donini a spiegare la "tenuta del sistema regionale di smaltimento in discarica nel medio e lungo periodo" alla luce della scelta dell'Ati n. 4 "di non utilizzare l'impianto di termovalorizzazione del gestore Terni Ena". A seguito del lungo dibattito e dopo l'intervento dell'assessore Silvano Rometti, il relatore Zaffini ha annunciato l'emendamento sostitutivo che è stato poi votato.

Perugia, 11 dicembre 2012 – Il Consiglio regionale ha bocciato con 12 voti contrari (Pd e Psi), 8 voti favorevoli (Pdl, Udc, Fare Italia, Prc Fds), 3 astensioni (Idv e Comunista umbro) la mozione

presentata da Franco Zaffini (Fare Italia) e Sandra Monacelli (Udc) che chiedeva alla Giunta di "predisporre, entro 90 giorni, un nuovo Piano regionale dei rifiuti". L'atto inizialmente presentato era molto più articolato (si veda la scheda) e chiamava l'Esecutivo di Palazzo Donini a spiegare la "tenuta del sistema regionale di smaltimento in discarica nel medio e lungo periodo" alla luce della scelta dell'Ati n. 4 "di non utilizzare l'impianto di termovalorizzazione del gestore Terni Ena". A seguito del lungo dibattito e dopo l'intervento dell'assessore Silvano Rometti, il relatore Zaffini ha annunciato l'emendamento sostitutivo che è stato poi votato. LA MOZIONE INIZIALE (illustrata da Franco Zaffini). "Il Piano regionale dei rifiuti vigente fu basato su 3 punti cardine: raccolta differenziata spinta con l'obiettivo del 65 per cento nel 2012; chiusura nel 2013 delle discariche di Gubbio e Colognola, Pietramelina a Perugia e Sant'Orsola di Spoleto) senza ulteriori ampliamenti di superficie e volume con l'utilizzo dei tre residui siti di Belladanza di Città di Castello, Borgo Gligione di Magione e le Crete di Orvieto; realizzazione di un impianto per il trattamento termico della frazione secca da realizzare nel territorio dell'Ati n. 2 per le esigenze degli Ambiti 1, 2 e 3, e utilizzo per l'Ati n. 4 di un impianto per il trattamento termico da mettere a regime. Tutti questi tre pilastri risultano al momento irrealizzati. La raccolta differenziata è molto lontana dal tetto del 65 per cento e probabilmente, da quello che ci dice l'assessore, nel 2012, dovrebbe raggiungere il 50 per cento scarso. La diminuzione di circa il 20 per cento della produzione di rifiuti non è merito dell'assessore ma della crisi che aggrava la vita quotidiana di tanti cittadini. La chiusura delle discariche è ancora in itinere, tutte le discariche sono state oggetto di proroga e di ampliamento, sia nei volumi che nella superficie, ad esempio la discarica di Sant'Orsola in Comune di Spoleto è stata ampliata per ben tre volte, quindi è tuttora in esercizio. Recentemente l'Ati n. 4 ha inoltre approvato un Piano d'ambito che rigetta l'ipotesi della chiusura del ciclo attraverso la termovalorizzazione della residuale frazione secca e il Comune di Terni ha formalmente approvato questo piano. Per quanto riguarda l'Ati 2, il capofila Comune di Perugia, nonostante abbia dato il carico oneroso a una ditta per l'individuazione dei possibili siti, si esime dall'indicare il sito dove realizzare l'impianto di trattamento termico. Anche un ultimo imperativo sollecitato da parte della Giunta regionale non ha trovato alcun riscontro. Dalla delibera di Giunta regionale n.1288 del 23 ottobre scorso, che bocciava la proposta di Piano d'ambito dell'Ati n. 4, apprendiamo che il sistema è a rischio collasso se l'Ati 4 non rivede la decisione di non termovalorizzare e comunque se entro cinque o sei anni, non si realizzano nuove discariche in alternativa all'impianto per la valorizzazione della frazione secca residuale. Emerge dunque l'esigenza di rimettere mano a questa programmazione, all'impianto della normativa regionale sui rifiuti, a partire da un Piano regionale che, come dimo-



strato nel mio intervento, oggi è totalmente disatteso. Senza dimenticare la grande risorsa su cui può contare la nostra regione: i camini delle cementerie permetterebbero di utilizzare la frazione secca come carburante, evitando di costruire nuovi termovalorizzatori e di incrementare le immissioni in atmosfera".

IL DIBATTITO.

DAMIANO STUFARA (Prc-Fds): "No a questa mozione da cui emerge la preoccupazione che in Umbria si sta allontanando la prospettiva della termovalorizzazione, rilanciando invece la chiusura del ciclo attraverso i cementifici. Le previsioni contenute nel Piano regionale rifiuti del 2009 risultano oggi inadeguate, i fatti che si stanno determinando indicano l'obsolescenza e l'inadeguatezza di questo Piano. Oggi siamo di fronte all'esigenza di mettere in campo una politica nuova di programmazione, altrimenti si rischia di non riuscire a governare un comparto caratterizzato da molteplici novità. Non possiamo non prendere in considerazione come sia cambiata l'opinione pubblica sulla questione della chiusura del ciclo. Nei mesi scorsi, a Terni, Rifondazione comunista, Sel e Idv hanno raccolto firme su una petizione popolare particolarmente esplicita: 'Non bruciateci il futuro', per un netto rifiuto al ritorno dell'incenerimento nella Conca ternana. Si è ormai aperta una fase nuova di confronto tra cittadini e politica. Una settimana fa il Comune di Terni ha approvato il nuovo Piano d'ambito in netto contrasto con il Piano regionale. È necessario alzare la percentuale della raccolta differenziata. L'Ati 4 rifiuta la prospettiva della termovalorizzazione. Bene quindi anche l'indicazione della Giunta regionale di raggiungere gli obiettivi fissati per la differenziata nel minor tempo possibile. La cospicua diminuzione della produzione dei rifiuti è soltanto in parte conseguente alla crisi economica in atto, essa è legata anche e soprattutto alle giuste e concrete politiche messe in atto dalla Regione. L'Umbria deve guardare con grande attenzione a quei territori che stanno sperimentando nuove tecnologie, come trattamenti a freddo e meccanici. Bisogna in ogni modo scongiurare il rischio del ricorso ai cementifici come soluzione per la chiusura del ciclo. Spingere quindi al massimo la raccolta differenziata e le filiere industriali legate ad essa. La strada maestra da percorrere è quella di redigere un nuovo Piano regionale ambientalmente sostenibile". **OLIVIERO DOTTORINI** (Idv): "Il principio ispiratore dell'intero ciclo integrato è l'adozione della strategia 'Rifiuti zero' e una forte spinta verso la creazione delle filiere del recupero. Troviamo piuttosto strumentale la mozione proposta al solo scopo di accelerare sulla realizzazione di impianti di incenerimento. L'assessore ci ha ricordato che nell'anno in corso saremmo arrivati al 47 per cento di raccolta differenziata, notevolmente al di sotto delle previsioni del Piano (65 per cento), è vero però che negli ultimi anni c'è stato un innegabile cambio di passo. Un elemento di riflessione riguarda la riduzione del 20 per cento della produzione di

rifiuti, dato nettamente superiore a quanto previsto dal Piano regionale. Questi dati portano inevitabilmente a fare riflessioni anche sulla previsione del Piano regionale. Secondo l'assessore Rometti: 'Se continuiamo a fare bene quello che stiamo facendo potremmo attestarci su 450mila tonnellate annue'. Questa è una vera e propria notizia. Rispetto alle previsioni del Piano la produzione di rifiuti potrebbe essere rivista al ribasso di una quantità pari a circa un quarto. Si tratta di un dato nuovo, in grado di modificare radicalmente i connotati del Piano dei rifiuti e di indurci a fare considerazioni fino a due anni fa improponibili: con una raccolta differenziata al 65 per cento, con il potenziamento, come ha ricordato Rometti in Commissione, dell'impiantistica intermedia, magari secondo metodiche meccanico-biologiche, minimizzando la parte in smaltimento, non è assolutamente utopico pensare al raggiungimento di un 80 per cento di differenziazione in tempi ragionevolmente brevi. Questo significherebbe una produzione di rifiuti indifferenziati minima, non superiore alle 90-100mila tonnellate annue. Una quantità tale da non giustificare un impianto di termovalorizzazione, se non per servire anche regioni limitrofe. Cosa che il nostro Piano non ammette. Le affermazioni dell'assessore denotano un significativo cambio di marcia della Giunta che apre la strada ad una seria riflessione sugli elementi da rivedere all'interno dell'impianto generale del Piano dei rifiuti. È ora di rimettere mano a questo importante strumento di programmazione, anche alla luce di quanto emerge dai vari ambiti territoriali. Condivisibili gli intenti e gli obiettivi del Piano Ati 4 in merito allo smaltimento dei rifiuti che esclude il ricorso alla termovalorizzazione e prevedendo la realizzazione del polo del riciclo, fissa il punto di partenza per avviare un ciclo virtuoso di smaltimento che deve essere sostenuto in ogni modo. La Regione sta dimostrando che è possibile ridurre al minimo la produzione di rifiuti indistinti, tanto da prospettare una quantità di Cdr insufficiente ad alimentare un impianto di incenerimento. Ci sono le condizioni per rivedere quanto previsto dal Piano regionale circa la chiusura del ciclo, valutando eventuali nuove tecnologie meno impattanti sull'ambiente e sulla salute dei cittadini e con caratteristiche che possano incontrare maggior favore dai territori che dovranno ospitare gli impianti". **RAFFAELE NEVI** (Pdl): "Quando Zaffini e Monacelli ci hanno sottoposto questa mozione abbiamo riflettuto sulla necessità di cercare di stimolare una presa di coscienza di una situazione che diventa ogni giorno più grave e allarmante. Abbiamo visto con un certo piacere la delibera della Giunta regionale e ne abbiamo parlato anche in Commissione. Siamo rimasti veramente stupiti del fatto che l'assessore Rometti, forse impaurito dal blocco di sinistra, ha annunciato il ritiro dell'atto e il placet a questa delibera del Comune di Terni per quanto riguarda l'Ati 4. E sulla questione dell'inceneritore di Perugia ha detto: stiamo lavorando, ancora ci sono alcune difficoltà eccetera



eccetera. L'unica cosa che è stata detta è che la Giunta regionale non intende modificare il Piano, e questo entra in totale contrasto con le richieste di Stufara e Dottorini di modificare il Piano. Noi pensiamo che il Piano vada modificato per essere ritardato sulla situazione odierna. Ci sono alcune voci che corrono nella nostra regione: la Giunta regionale, alla fine, porterà il sistema fino quasi al collasso e poi aprirà ai cementifici. A me questa sembra un'idea folle perché fare questo significa andare incontro a una specie di salto nel vuoto senza paracadute. Tutti sanno che questa è la cosa più ambientalmente sostenibile perché non andrebbe ad aumentare camini perché andrebbe probabilmente a ridurre i costi. Abbiamo detto in tempi nel sospetto che la chiusura del ciclo è essenziale, anche in presenza di raccolta differenziata spinta. Ma l'ambito territoriale 4 chiede di non fare l'incenerimento rifiuti ed è quello che sta più indietro rispetto al tema della raccolta differenziata. Il tema delle sanzioni ci deve essere e deve essere un tema presente. E siccome il tema delle sanzioni farebbe diventare problematica la situazione del Comune di Terni, allora si dà una proroga per fare in modo che la raccolta differenziata non sia raggiunta nei tempi giusti. L'altra scappatoia è l'ulteriore aumento delle discariche, e in particolare quella di Orvieto, perché tra i maligni si dice anche questo: tanto la discarica delle Crete ormai sta lì, il famoso terzo calanco, alla fine, in stato di emergenza si può sempre ampliare. Ma questo va evitato perché si andrebbe incontro a una specie di "guerra civile" e a quel punto io sarei in prima fila. Quando finirà la crisi economica, continueranno a crescere i rifiuti prodotti e le discariche si riempiranno a ritmi vertiginosi quindi spero che la Giunta regionale oggi ci dica una parola chiara sul fatto di modificare il Piano ma in senso opposto a quello auspicato da Dottorini, Stufara e immagino anche il collega Goracci, che una volta per tutte si definisca questa faccenda dell'incenerimento della chiusura del ciclo, che si mettano da parte le utopie. L'obiettivo non è far superare le elezioni al sindaco di Terni o arrivare al 2015, senza avere fatto scelte in modo che la maggioranza che sostiene la Giunta regionale o l'Amministrazione comunale di Terni regga l'urto". ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "L'atto che ci sottopongono i colleghi 'montiani' di centro e di destra filo incenerimento è utile comunque per discutere. La mozione fotografa una realtà difficile che non possiamo rimuovere o fare finta che non esista. I camini sono già troppi quelli che ci sono, e dovrete sapere un po' tutti che abbiamo in questa Regione anche il problema dei 'caminetti', perché ci sono le decine di realtà delle biomasse e dei biogas contro cui si muovono quei comitati che danno fastidio, rompono, a volte pressano, ma che non possono essere trattati con sufficienza o con spocchia. Bisogna tenere in considerazione le richieste del Comune di Terni, dato che l'ultima parola deve spettare a chi è il padrone di casa. Se non si dà una stretta all'accelerazione della raccolta diffe-

renziata verso l'obiettivo di rifiuti zero, il problema della chiusura del ciclo si pone, perché le discariche non ne riceveranno più: sarà difficile aprire il terzo calanco a Orvieto, Sant'Orsola è finita, c'è qualche difficoltà a spostare i rifiuti dal Folignate a Borgo Giglione e conosciamo la situazione di Pietramelina. Sull'uso dei cementifici: difficile aggiungere un altro carico ad un impianto che già fatica da solo. A Gubbio uno è dentro la città, quindi ne resterebbe soltanto un altro. Ma i camini dei cementifici non sono stati costruiti per bruciare rifiuti e si rischia di creare una situazione di grave pericolo, che i cittadini di Gubbio non accetteranno. Le zone in cui insistono le cimiterie sopportano già un carico di disagi notevoli: transito di camion, montagne scavate, traffico e territorio rovinato. Non si possono quindi chiedere ulteriori sacrifici, voterò contro questa mozione 'inceneritorista'. L'assessore Rometti si attivi per fare davvero il quadro della situazione ed individuare delle soluzioni che evitino di trovarci con l'acqua alla gola". **SANDRA MONACELLI** (Udc): "È giusto e necessario, come richiesto con questa mozione, che la Giunta regionale valuti ed approfondisca politicamente la questione prendendo in considerazione l'ineadeguatezza del Piano attuale, rimodulandolo su uno scenario mutato. La chiusura del ciclo attiene ad importanti valutazioni che il Consiglio regionale è tenuto a fare: tirare una riga per valutare gli effetti di una programmazione imposta su certi obiettivi mettendoli a confronto con la realtà regionale. I Comuni che hanno lavorato bene raggiungendo un importante incremento della raccolta differenziata non hanno avuto le giuste ricadute di diminuzione dei costi per i propri cittadini, anzi gli importi contenuti nelle bollette sono aumentati. Sarebbe logico che aumentando la raccolta differenziata i costi diminuissero. Il meccanismo è quindi sbagliato. Ma forse è una questione monopolistica. Cominciamo allora a parlare di liberalizzazione a tempo pieno. Quello dello smaltimento dei rifiuti è un argomento di assoluto rilievo e dunque la situazione va valutata con estrema attenzione e guardata con più laicità". **RENATO LOCCHI** (Pd): "Voteremo no su questa mozione. Diamo atto alla Regione del buon lavoro svolto che ha portato ad un cospicuo aumento della raccolta differenziata raggiungendo un dato regionale particolarmente incoraggiante. Sono state portati avanti azioni culturali e di importante sensibilità. Il Partito democratico non chiede alcuna rivisitazione del Piano regionale. Occorre invece affrontare alcuni dati facendo scelte su situazioni positivamente mutate. Sono quindi necessari atti e scelte politiche per superare la fase delle discariche, la peggiore delle situazioni. Dobbiamo trovare la migliore soluzione per la chiusura del ciclo che tenga conto dei reali quantitativi. L'Umbria, per questo, deve essere autonoma. Siamo completamente estranei alla soluzione dei cementifici. No a furbizie tattiche che non avrebbero l'apprezzamento degli umbri". **SILVANO ROMETTI** (assessore Ambiente): In Umbria non c'è emergenza e non



siamo al collasso. Il sistema di gestione dei rifiuti, pur nelle difficoltà incontrate, è governato e in una condizione che ci consente di avere un periodo congruo per le nostre scelte. Il piano dei rifiuti ha conseguito in questi due anni risultati assolutamente importanti. Abbiamo dato seguito alla chiusura prevista delle discariche e abbiamo ampliato quelle che ne avevano necessità. Il ministro ha chiesto alle Regioni di soccorrere Campania e Lazio che non riescono a gestire i propri rifiuti. Noi abbiamo messo in sicurezza il sistema e ora dobbiamo continuare ad attuare il Piano. La riduzione dei rifiuti è figlia della crisi ma non solo. Il decremento del 20 per cento è legato anche alla raccolta domiciliare e alla rimozione dei cassonetti per l'indifferenziato. Si arriverà però ad un punto in cui la riduzione dei rifiuti non è più possibile: le Regioni che sono partite dal 40 per cento non sono comunque arrivate al 65 per cento. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso che lo stesso ministro ha ipotizzato di rivedere. Noi saremo al 50 per cento al 31 dicembre, con zone della regione dove però le cose non vanno, nonostante le campagne di comunicazione e le sanzioni dei comuni contro chi non differenzia. La raccolta differenziata non deve essere fine a se stessa ma deve portare al riuso e al recupero dei materiali. Dobbiamo creare una filiera umbra del riuso: il vetro a Piegara, la carta a Trevi, la plastica a Terni. Tutte le risorse dei fondi Fas (10/12 milioni), serviranno per completare l'impiantistica intermedia per recuperare materie prime. La chiusura del ciclo non può avvenire con la discarica. Il Piano prevede una soluzione che non cambierei. Guardiamo alle nuove tecnologie, riduciamo al 20 per cento la parte che va allo smaltimento finale. Le soluzioni proposte dall'Ati 4 possono essere perseguite solo se verranno rispettati gli impegni legati al forte incremento della raccolta differenziata. L'Umbria non ha scelto di utilizzare gli inceneritori e non è necessario tornare su questa scelta".

LE REPLICHE

FRANCO ZAFFINI: "La delibera approvata dalla Giunta chiede all'Ati 4 di modificare a sua proposta di Piano, prevedendo il trattamento termico della frazione residua. Non capisco come possa l'assessore continuare a negare l'evidenza di fronte al Consiglio regionale. Siamo in presenza di un fatto grave ossia l'istituzionalizzazione del fallimento del piano rifiuti attraverso la presa di posizione di 33 comuni dell'Umbria. Oggi non stiamo parlando di cosa fare in futuro ma della attuale programmazione regionale, che è rifiutata da un terzo della regione. Inoltre l'individuazione del sito per la chiusura del ciclo nella provincia di Perugia non è mai stata effettuata, nonostante le delibere di Giunta che fissavano precisi termini. Il sistema non crollerà oggi, ma non ci sono i tempi per realizzare sistemi di chiusura del ciclo: entro 2 o 3 anni non ci sarà l'inceneritore ma neppure i tempi per ampliare le discariche. Abbiamo deciso - insieme a Sandra Monacelli - di presentare un emendamento sostitutivo alla mozione, con cui chiediamo alla Giun-

ta di presentare un nuovo Piano dei rifiuti entro 90 giorni". **PAOLO BRUTTI (IDV):** La diminuzione dei rifiuti non è solo legato alla crisi ma anche ad altri fattori positivi, come la crescita della raccolta differenziata e la separazione tra secco e umido. Una attività importantissima perché la frazione umida genera un inquinamento notevole. La frazione secca deve essere recuperata e valorizzata, attraverso impianti per il riciclo e il riuso che portino alla riduzione della tariffa o dei contratti di servizio. Svincoliamoci dalla scelta dell'incenerimento". **DAMIANO STUFARA (Prc Fds):** "Positivo l'abbandono dell'ideologia dell'incenerimento da parte della Giunta. Prendo atto che con il loro emendamento Zaffini e Monacelli hanno rivisto completamente la posizione contenuta nel primo testo della mozione, chiedendo ora alla Giunta soltanto di elaborare un nuovo Piano rifiuti. Voteremo a favore del nuovo testo condividendo questa sollecitazione".

RIFIUTI: "LA MAGGIORANZA HA IDEE CONFUSE SUI COME CHIUDERE IL CICLO DEI RIFIUTI URBANI" - MONACELLI (UDC) DOPO IL VOTO SUL SUO DOCUMENTO

Perugia 11 dicembre 2012 - "Oggi il Consiglio regionale aveva la grande opportunità di poter spiegare chiaramente ai cittadini gli intendimenti della Giunta su come intende chiudere il ciclo dei rifiuti urbani. Ma ancora una volta, la maggioranza ha preferito nascondere la testa sotto la sabbia per non rendere evidente il guazzabuglio di idee che la contraddistingue". È il commento di Sandra Monacelli, capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, all'esito del dibattito e del voto sulla mozione da lei stessa presentata insieme al collega Franco Zaffini. Per Monacelli, "il monopolio alla base del sistema dei rifiuti in Umbria incide pesantemente sui Comuni e, di conseguenza, sulle famiglie, in considerazione del fatto che gli enti, a causa delle tariffe imposte dal monopolista, si vedono costretti a inasprire le tasse sullo smaltimento. La stessa raccolta differenziata - aggiunge -, risulta così un onere, oltre che un impegno per i cittadini, anziché rappresentare un vantaggio, come accade da altre parti. Nonostante le varie sensibilità presenti all'interno della maggioranza, come dimostrato dalle dichiarazioni in aula, alla fine - conclude il capogruppo Udc -, la stessa ha preferito non toccare nulla per non alterare il precario equilibrio, irto di contraddizioni, su cui si regge l'intero piano regionale dei rifiuti".

RIFIUTI: "IN AULA IL 'TEATRINO DEI RIFIUTI'" - ZAFFINI (FARE ITALIA): "NELLE CHIACCHIERE DA BAR MIGLIORI PROTAGONISTI I CONSIGLIERI DELL'IDV"

Perugia, 11 dicembre 2012 - "Porre fine alle chiacchiere da bar in materia di smaltimento dei rifiuti: è con questa premessa - spiega il consi-



gliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) – che ho portato in Aula una proposta sostitutiva alla mozione all'ordine del giorno, nella quale, insieme alla collega cofirmataria, Sandra Monacelli, chiedevamo alla Giunta regionale di presentare entro novanta giorni un nuovo piano dei rifiuti. "Il piano vigente – spiega Zaffini - è letteralmente collassato per effetto del rifiuto dell'Ati4 e dei suoi trentatré comuni di accettarne i dettami e per l'inadempienza dell'Ati 2 nell'individuare un sito per la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione per servire la zona di Perugia. La concomitanza di queste due situazioni rende inapplicabile il piano attuale ed urgente l'approvazione di uno nuovo, per questa ragione la mozione originariamente presentata è stata scarnificata di ogni considerazione di merito, chiedendo semplicemente di ripresentare un nuovo piano regionale dei rifiuti entro 90 giorni". "E qui casca l'asino – continua il consigliere d'opposizione - sotto il fardello delle tante ipocrisie e degli strumentalismi elettorali che caratterizzano da sempre questo dibattito: da un lato la Giunta che nega apertamente il problema di mezza regione che gli sbatte in faccia i suoi deliberati, dall'altro l'assessore che senza vergogna smentisce a parole quello che scrive nelle delibere, mentre il ruolo principale in commedia, in questo orrendo teatrino, se lo guadagnano i consiglieri dell'Idv, diventati più realisti del re e che si dichiarano contrari al piano, ma votano perché resti in vigore, rivelandosi i migliori protagonisti delle chiacchiere da bar fatte sulla questione". "Di tutto questo – conclude - fanno le spese i cittadini, che hanno visto le bollette aumentare mediamente di oltre il 50 per cento e che tra qualche tempo vedranno esplodere un'emergenza rifiuti, oggi, del tutto facile da prevedere".

CONSIGLIO REGIONALE: "IMPORTANTE IL NO ALL'INCENERIMENTO DEI RIFIUTI NEI CEMENTIFICI; IO L'AVREI VOLUTO ANCHE PER IL GASDOTTO; NEGATIVO IL RINVIO SUGLI IMPIANTI BIOGAS" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Perugia 11 dicembre 2012 – Considero importante che in Consiglio regionale, il capogruppo del Pd Renato Locchi e l'assessore Silvano Rometti, abbiano ribadito la "non disponibilità ad utilizzare i cementifici umbri per incenerire i rifiuti urbani e ad accelerare sulla raccolta differenziata, puntando a fare nella regione un punto di eccellenza nazionale sul recupero dei rifiuti". Lo afferma il consigliere Orfeo Goracci (comunista umbro), con riferimento all'esito della discussione in Consiglio regionale sulla mozione Monacelli Zaffini, precisando che la contrarietà all'utilizzo dei cementifici per i rifiuti "non era poi scontata e comunque si dovrà continuare a vigilare". Meno soddisfatto Goracci si dichiara sull'esito di una seconda mozione, quella sottoscritta da tutti i gruppi di maggioranza sul gasdotto Brindisi - Minerbio. In questo caso, afferma il consigliere,

"si tratta di un risultato significativo e importante, anche se tardivo; ma del quale, "restano le diverse letture. C'è chi come me lo vuol vedere come una chiusura piena e totale all'ipotesi di realizzazione di tale opera, e chi invece intende provare a modificare e migliorare... senza esprimere un no chiaro all'intera opera". Negativo per Goracci è invece un terzo problema ambientale, non discusso e rinviato a martedì 18 dicembre, "la mozione sulle distanze dai centri abitati degli impianti a biogas e biomasse: argomento che preoccupa e allarma migliaia di cittadini in ogni parte dell'Umbria".

"REGIONE, PROVINCIA E COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO INTERVENGANO PER BONIFICARE POZZI INQUINATI E SOSTENERE SPESE CITTADINI PER ALLACCI" - DOTTORINI (IDV) "PRESENTATA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA"

Oliviero Dottorini, capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, intervenendo sulla vicenda relativa all'inquinamento dei pozzi privati che, nel comune di Città di Castello "sta assumendo dimensioni assai rilevanti", rimarca la necessità che Regione, Provincia e Comune intervengano con la massima tempestività, ognuno per le proprie competenze, per affrontare seriamente e definitivamente il problema della bonifica dei pozzi inquinati e per sostenere i cittadini che si trovano a fronteggiare un reale disagio e costi aggiuntivi per le spese di allaccio all'acquedotto comunale". Dopo aver ricordato la presentazione alla Giunta per chiedere "azioni concrete", Dottorini assicura l'impegno del suo gruppo per un "emendamento alla prossima manovra di Bilancio per consentire un fondo di solidarietà per le popolazioni colpite dall'inquinamento ambientale".

Perugia, 14 dicembre 2012 - "È necessario che Regione, Provincia e Comune di Città di Castello intervengano con la massima tempestività, ognuno per le proprie competenze, per affrontare seriamente e definitivamente il problema della bonifica dei pozzi inquinati e per sostenere i cittadini che si trovano a fronteggiare un reale disagio e costi aggiuntivi per le spese di allaccio all'acquedotto comunale". Così il capogruppo regionale dell'idV, Oliviero Dottorini interviene sulla vicenda relativa all'inquinamento dei pozzi privati che nel comune di Città di Castello "sta assumendo dimensioni assai rilevanti. Molte famiglie, che fino ad oggi potevano usufruire liberamente dell'acqua dei propri pozzi – evidenzia il capogruppo Idv -, sono costrette a farsi carico di spese di allaccio al servizio idrico a volte veramente rilevanti, soprattutto in un periodo di grandi difficoltà economiche come quello che stiamo vivendo. Nei giorni scorsi – ricorda - abbiamo presentato una interrogazione urgente alla Giunta, ma è opportuno che la Regione inizi da subito a dire come intende intervenire sia per bonificare le aree coinvolte, sia per supportare i



cittadini nello sforzo economico che sono di fatto obbligati a compiere, senza alcuna responsabilità per la situazione che si è venuta a creare". "L'inquinamento da trielina e derivati - spiega Dottorini - sta assumendo dimensioni inquietanti nel Comune di Città di Castello. Oltre all'area di Riosecco-Regnano, anche Trestina sta vivendo una situazione che desta identica preoccupazione ed il fenomeno si ripete in numerose aree della regione. Bisogna procedere rapidamente alla Caratterizzazione delle Aree e all'analisi di rischio per considerare i valori sia di potabilità che di bonifica. È opportuno - ribadisce - che l'Esecutivo prenda atto di una situazione di emergenza che non può più essere ignorata e che ciascun ente faccia fino in fondo la propria parte. Cittadini che per decenni hanno potuto usufruire dell'acqua dei propri pozzi gratuitamente si sono ritrovati dall'oggi per domani con il divieto di utilizzarla sia per usi potabili che irrigui. Obbligati, di fatto, ad allacciarsi all'acquedotto comunale, pagando i relativi oneri". Per Dottorini è quindi "indispensabile attivare tutti i mezzi per procedere al più presto con le operazioni di bonifica e nel frattempo cercare di individuare i responsabili dell'inquinamento alle falde acquifere. Per quanto ci riguarda - assicura - chiediamo sia al Comune che alla Regione un intervento diretto e, in ogni caso - conclude -, presenteremo un emendamento alla prossima manovra di Bilancio per consentire un fondo di solidarietà per le popolazioni colpite dall'inquinamento ambientale".

GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "DIETRO LO SCEMPIO DEL GASDOTTO GLI INCONFESSABILI RAPPORTI TRA BERLUSCONI E PUTIN. E I SINDACI DELLA VALNERINA CHE FANNO?" - INTERVENTO DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 17 dicembre 2012 - "L'immondo quadro emerso dall'inchiesta di Report sugli approvvigionamenti di gas in Italia e le profonde connessioni con il colosso russo Gazprom smascherano la natura profonda del governo Monti, tutt'altro che discontinuo con quello Berlusconi". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, riprende i contenuti dell'inchiesta televisiva "sulla condotta di Eni e del suo amministratore delegato Paolo Scaroni". "L'idea del ministro Passera di fare dell'Italia il principale stoccatore di gas, perpetuando il rapporto tra Italia e Russia, con Berlusconi, Putin e l'immancabile Dell'Utri nel ruolo di ispiratori principali, rivela chiaramente come il sobrio governo tecnico sia sobriamente sensibile agli ingenti guadagni legati all'approvvigionamento energetico. Si alimentano - afferma Brutti - ambigui legami con società misteriose e si moltiplicano all'infinito i guadagni dei manager Eni, Scaroni in testa, senza che ai cittadini venga mai tolto un euro in bolletta. Quei cittadini che per pagare il conto di questa vergogna sono costretti a chiedere aiuto ai servizi sociali". "Il gasdotto, che nei progetti dovrebbe attraversare l'Appennino umbro - rincara Brutti - è un pezzo strate-

gico di questo disgustoso puzzle e fa restare senza parole il pronunciamento favorevole di alcuni sindaci della Valnerina. Dopo il ravvedimento di Emili, a Cascia, stiamo aspettando che i sindaci Stefanelli di Norcia e Bellini di Preci, entrambi del Pd, facciano altrettanto. C'è un limite a tutto, anche all'ambiguità".

CENTRALI A BIOGAS: " IL TERZO RINVIO DELLA DISCUSSIONE SULLA MOZIONE, SAREBBE UNO SCHIAFFO AL DIALOGO ED ALLE PREOCCUPAZIONI DI MIGLIAIA DI UMBRI" - APPELLO DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) AL PRESIDENTE BREGA

Perugia 18 dicembre 2012 - "Voglio sperare che la mozione sulle centrali a biogas e biomasse in Umbria, in particolare sul tema delle distanze dagli impianti, venga realmente discussa nella seduta del Consiglio regionale di giovedì 20 dicembre. E sul mantenimento di questo impegno, già fissato e rinviato due volte, faccio appello alla sensibilità del presidente Eros Brega". Il consigliere regionale Orfeo Goracci (comunista umbro) esprime il proprio timore che la decisione di convocare il Consiglio per una sola giornata, in luogo delle tre preannunciate, possa indurre l'Assemblea di Palazzo Cesaroni a rinviare ancora una volta la discussione sull'argomento centrali a biogas e biomasse che, "da questa estate è oggetto di dibattito in decine di realtà dell'Umbria, dove si chiede di capire e comprendere le reali intenzioni della Regione rispetto a timori e paure relativi al proliferare di tali impianti". Dopo aver spiegato che la mozione, proposta da tre consiglieri del Pd, non ha di per sé un carattere "rivoluzionario", Goracci evidenzia l'importanza di discuterla per conoscere le posizioni di tutti i gruppi politici su un argomento "che ha visto mobilitati in tutta l'Umbria migliaia e migliaia di cittadini". Se così non fosse, conclude Goracci, "significherebbe voler dare uno schiaffo e tenere un atteggiamento non rispettoso nei confronti di tutte le sensibilità politiche e culturali: un'operazione politicamente sbagliata, di chiusura al dialogo e al confronto, presupposti di una reciproca comprensione".

"REGIONE E COMUNE INTERVENGANO A TRESTINA E RIOSECCO PER BONIFICARE POZZI INQUINATI E SOSTENERE SPESE DI ALLACCIO" - DOTTORINI (IDV) "L'INQUINAMENTO NEL COMUNE DI CITTA' DI CASTELLO HA DIMENSIONI RILEVANTI"

Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini torna a puntare il dito sull'inquinamento dei pozzi privati che, nel Comune di Città di Castello, "sta assumendo dimensioni assai rilevanti". Nel sottolineare come dopo Riosecco-Regnano anche Trestina sta vivendo una situazione che desta identica preoccupazione, chiede che la Regione, la Provincia ed il Comune



"inizino da subito a dire come intendono intervenire sia per bonificare le aree coinvolte, sia per supportare i cittadini nello sforzo economico che sono di fatto obbligati a compiere, dovendosi allacciare all'acquedotto pubblico". Il capogruppo Idv assicura comunque che, "in ogni caso, presenteremo un emendamento alla prossima manovra di Bilancio per consentire un fondo di solidarietà per le popolazioni colpite dall'inquinamento ambientale".

Perugia, 19 dicembre 2012 - "L'inquinamento da trielina e derivati nel Comune di Città di Castello sta assumendo dimensioni assai rilevanti. È necessario che Regione, Provincia e Comune inizino da subito a dire come intendono intervenire sia per bonificare le aree coinvolte, sia per supportare i cittadini nello sforzo economico che sono di fatto obbligati a compiere, dovendosi allacciare all'acquedotto pubblico. Per il Comune, con le aliquote Imu fra le più alte dell'Umbria, non sarà complicato recuperare risorse per venire incontro alle difficoltà economiche di tante famiglie che dovranno far fronte a spese impreviste e non dovute". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo regionale Idv, torna sulla vicenda relativa all'inquinamento dei pozzi privati che nel comune di Città di Castello "sta assumendo dimensioni preoccupanti". Dottorini rimarca come "molte famiglie, che fino ad oggi potevano usufruire liberamente dell'acqua dei propri pozzi, sono costrette a farsi carico di spese di allaccio a volte veramente rilevanti, soprattutto in un periodo di grandi difficoltà economiche come quello che stiamo vivendo. Dopo Riosecco-Regnano - aggiunge - anche Trestina sta vivendo una situazione che desta identica preoccupazione ed il fenomeno si ripete in numerose aree della regione. È necessario procedere rapidamente alla caratterizzazione delle aree e all'analisi di rischio per considerare i valori sia di potabilità che di bonifica. È opportuno, inoltre - va avanti il capogruppo Idv - che ciascun ente faccia fino in fondo la propria parte e che la Giunta di Città di Castello prenda atto di una situazione di emergenza che non può più essere ignorata. Cittadini che per decenni hanno potuto usufruire dell'acqua dei propri pozzi gratuitamente si sono ritrovati dall'oggi per domani con il divieto di utilizzarla sia per usi potabili che irrigui. Obbligati, di fatto, ad allacciarsi all'acquedotto comunale, pagando i relativi oneri". Per Dottorini è dunque "indispensabile attivare tutti i mezzi per procedere al più presto con le operazioni di bonifica e nel frattempo cercare di individuare i responsabili dell'inquinamento alle falde acquifere. Per quanto ci riguarda - conclude - chiediamo sia al Comune che alla Regione un intervento diretto e, in ogni caso, presenteremo un emendamento alla prossima manovra di Bilancio per consentire un fondo di solidarietà per le popolazioni colpite dall'inquinamento ambientale".

INQUINAMENTO POZZI ALTOTEVERE: "LA

REGIONE INTERVENGA RAPIDAMENTE E SENZA ULTERIORI APPESANTIMENTI BUCROCRATICI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 19 dicembre 2012 - "Sollecito di nuovo interventi urgenti da parte dell'assessorato regionale al fine di risolvere nel più breve tempo possibile la problematica dei pozzi in Altotevere, inquinati da pericolosi composti organo alogenati". Così il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni che chiarisce come per "risoluzione del problema" si debba intendere "l'individuazione e bonifica, in tempi brevi, della fonte di inquinamento, con conseguente ritiro dell'ordinanza di chiusura dei pozzi". Cirignoni teme che quella che definisce in senso lato "burocrazia" cronici e cristallizzi un contesto nel quale i cittadini che hanno costruito a proprie spese pozzi privati per l'attingimento di acqua ad uso potabile e irriguo "diventano vittime oltre che di chi ha inquinato e inquina, anche della poderosa macchina burocratica amministrativa regionale, a tutto vantaggio di un gestore del sistema idrico integrato sempre a caccia di liquidità come le vicende delle 'bollette pazze' di questi mesi hanno ampiamente dimostrato". Da parte della Lega Nord - conclude l'esponente del Carroccio umbro - oltre che aderire a qualsiasi proposta che favorisca e sia di aiuto ai proprietari dei pozzi inquinati, promettiamo di vigilare affinché questo problema sia risolto in tempi brevi".

MOZIONE IMPIANTI BIOGAS: DISCUSSIONE RINVIATA PER L'ASSENZA DELL'ASSESSORE ROMETTI E DELLA PRESIDENTE MARINI - INTERVENTI DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) BRUTTI (IDV) SMACCHI E CHIACCHIERONI (PD)

Perugia 20 dicembre 2012 - Il Consiglio regionale ha rinviato alla prossima seduta l'esame della mozione sulle centrali a biogas e biomasse in Umbria (firmata da.....), a causa della contemporanea assenza per impegni istituzionali dell'assessore Silvano Rometti e della presidente Catiuccia Marini. L'argomento verrà comunque iscritto al primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta dopo la pausa per le festività di fine anno. Contro il rinvio si sono espressi: Orfeo Goracci (comunista umbro) che ha definito "particolarmente grave il fatto che per la terza volta si rinvii la discussione di un atto tanto atteso"; Paolo Brutti (Idv) "Su questo argomento c'è grande attesa ed è in atto il blocco di tutte le attività; si rischia un vero e proprio sommovimento" e Gianfranco Chiacchieroni (Pd) che ha aggiunto: "Mentre in Lombardia si stanno realizzando 500 centrali di questo tipo, l'Umbria rischia di non realizzarne nessuna e questo in un momento in cui dovremmo essere vicini alle imprese che creano lavoro". Da Andrea Smacchi (Pd) firmatario della mozione insieme ai colleghi di partito Galanello e Barberini è venuta la proposta di "dedicare la



prossima seduta consiliare solo alle mozioni i-scrivendo quella sulle centrali a biogas al primo punto dell'ordine del giorno". Il vicepresidente del Consiglio, Andrea Lignani Marchesani si è impegnato a portare in Ufficio di presidenza la proposta di inserire la discussione della mozione nella prima seduta dopo la pausa festiva. La mozione rinviata impegna la Giunta regionale a sospendere l'applicazione della sua ultima delibera, la numero 494 del 7 maggio 2012, sulle autorizzazioni per la installazione di impianti a biogas, a seguito della avversione delle popolazioni dei territori destinati ad ospitarli.

MOZIONE IMPIANTI BIOGAS: "GRAVE NON AVER DISCUSO SULLE DISTANZE DA IMPIANTI DI BIOGAS E BIOMASSE" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Perugia 20 dicembre 2012 – Purtroppo sono stato facile profeta. I miei timori si sono puntualmente verificati. Per la terza volta la mozione sulle distanze dagli impianti di biogas e biomasse è stata rinviata. Il Consiglio regionale ha scritto una brutta pagina. Così commenta il rinvio del voto il consigliere regionale Orfeo Goracci (comunista umbro) che aggiunge: "Come ho detto in aula a mia memoria non ricordo una cosa simile per la nostra Regione. Il Presidente di turno, vista la non presenza di Presidente della Giunta Regionale ed Assessore con deleghe all'ambiente, ha chiesto ai tre presentatori della mozione se concordavano per il rinvio. I proponenti hanno accettato. Io - conclude Goracci - anche se ciò ha significato prendermi il rimbroto di oscurantista e di essere distante dalle ragioni dell'impresa e dell'economia, ho stigmatizzato con forza questa scelta, ritenendola una profonda mancanza di rispetto e uno schiaffo per migliaia di cittadini umbri che intorno a questo argomento da mesi discutono, si battono, si preoccupano e, come minimo, hanno il diritto di sapere e capire".



AUDIZIONE DI ASSOCIAZIONI VENATORIE E AMBIENTALISTE SULL'IPOTESI DI COMMISSARIAMENTO DEGLI ATC – ACCOLTA LA PROPOSTA DI MANTOVANI (PDL)

Su proposta del consigliere Massimo Mantovani (Pdl), la Terza Commissione del Consiglio regionale ha deciso di ascoltare i soggetti interessati, ovvero le associazioni venatorie e quelle ambientaliste, sull'ipotesi di commissariare gli Ambiti territoriali di caccia, stante la loro imminente scadenza (Atc Perugia 1 a gennaio, Atc Perugia 2 a febbraio, Atc 3 ternano-orvietano a luglio) e viste le difficoltà ad impegnarsi su una materia fin qui di loro competenza da parte delle Province, alla luce delle disposizioni del Governo nazionale che dovrebbero andare ad incidere profondamente sul ruolo e sulla composizione stessa delle Province.

Perugia, 10 dicembre 2012 – Prosegue in Terza Commissione l'iter dell'atto con cui la Giunta regionale prevede la nomina di un commissario che subentri nella gestione degli Ambiti territoriali di caccia dopo la loro imminente scadenza naturale, per un periodo massimo di dodici mesi, in attesa di conoscere in quale modo saranno riorganizzate le Province, che fino ad oggi hanno svolto un ruolo decisivo nella gestione degli Atc. Il comitato di gestione dell'Atc Perugia 1 scadrà il 17 gennaio 2013 e quello dell'Atc Perugia 2 il 4 febbraio, mentre quello dell'Atc 3 del territorio ternano-orvietano scadrà il 14 luglio 2013. Sull'argomento vi sarà un incontro partecipativo organizzato dalla terza Commissione con le parti interessate (associazioni venatorie e ambientali), già previsto per il pomeriggio di mercoledì 12 dicembre alle ore 16 a Palazzo Cesaroni. Nel dibattito odierno sono emerse perplessità sull'ipotesi commissariamento: secondo l'ufficio legislativo del Consiglio regionale l'atto non sarebbe esente da rischi di impugnativa da parte del Governo, anche se altre regioni lo hanno fatto senza subire alcuna procedura. Altra ipotesi, "che non trova alcuna preclusione da parte della Giunta regionale", ha affermato l'assessore Fernanda Cecchini, sarebbe quella di prorogare gli incarichi attuali fino ad avvenuta riforma complessiva degli ambiti territoriali di caccia. Ma non piace a tutti: in particolare il consigliere Massimo Mantovani (Pdl) ha sottolineato che "non è giusto riconfermare chi non è stato all'altezza, visti i gravi problemi non ancora risolti che gravano sia sui cacciatori che sugli agricoltori". E' stato proprio Mantovani a chiedere l'audizione con i soggetti interessati, proposta accolta dalla Commissione. Il presidente Massimo Buconi (Psi) ha evidenziato che "la questione non è solo giuridica ma anche sostanziale: una riforma degli Atc è indispensabile e urgente, e le valutazioni che siamo chiamati a fare non eludono le carenze gestionali, vedi la partita dei danni. Inoltre – ha sottolineato Buconi – il commissariamento avverrebbe in un periodo topico, perché da gennaio in avanti si svolgeranno tante 'partite delicate', da quella

del ripopolamento e degli acquisti da effettuare a quella delle squadre di cinghialisti".

TERZA COMMISSIONE: PARTECIPATA AUDIZIONE SULLA PROPOSTA DELLA GIUNTA DI COMMISSARIARE GLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA – ASSOCIAZIONI SOSTANZIALMENTE CONTRARIE ALL'INIZIATIVA

Perugia, 12 dicembre 2012 – Si è svolta a Palazzo Cesaroni l'audizione convocata dal presidente della Terza Commissione Massimo Buconi, su richiesta del consigliere Massimo Mantovani, sul disegno di legge della Giunta "Disposizioni in materia di ambiti territoriali di caccia". Dagli interventi dei rappresentanti della Provincia di Perugia e Terni, delle associazioni EnalCaccia, Libera caccia, Anuu migratoristi, Arci caccia, Federaccia e Cia è emersa una sostanziale contrarietà alla proposta di commissariare gli Atc (Coldiretti invece non sarebbe contraria a una breve commissariamento senza spese aggiuntive), unita ad alcune perplessità circa l'iter legislativo scelto, di cui in più casi è stata messa in dubbio la linearità.

GLI INTERVENTI

Franco Granocchia (Provincia di Perugia): "La Provincia non condivide la proposta della Giunta regionale perché la cancellazione delle Province non ci sarà e non si sa cosa succederà. Il 27 gennaio scadono i due Atc, siamo perché si rinnovino gli organismi degli Atc 1 e 2. Nessuna proroga perché la situazione attuale non si regge più, i mandati sono già scaduti e quindi bisogna rinnovare". **Filippo Beco** (Assessore Provincia di Terni): "Al termine della riunione svoltasi ieri in Provincia è emerso l'auspicio di un rinnovo degli Atc. La Provincia di Terni propone di prorogare le cariche attuali e di iniziare quanto prima il processo di rinnovamento". **Paolo Baiardini** (EnalCaccia): "Condividiamo la volontà di riformare gli Atc, partendo però da un bilancio di quanto è stato fatto fino ad oggi. Ci è sembrato strano che la proposta di riforma della Giunta recasse lacune insanabili, come la previsione di un solo Atc regionale, al contrario di quanto previsto dalla legge nazionale. Siamo contrari al commissariamento, un atto di violenza verso ed associazioni di categoria. Gli Atc non sono formati da persone nominate, ma da rappresentanti delle categorie. Siamo nettamente contrari al commissariamento e la previsione di una fase transitoria ci lascia sbalorditi e preoccupati. Sappiamo che a primavera ci saranno le elezioni politiche. Mi chiedo come ci si aspetta di riformare gli Atc in pochi mesi senza un quadro di riferimento. Dobbiamo evitare una transitorietà che durerebbe anni. Venga ritirato il disegno di legge e si facciano le nomine quando le attuali cariche andranno a scadenza". **Stefano Tacconi** (Libera caccia): "Proponiamo di seguire l'iter normativo regolare e il regolamento attuativo. Il decreto sulle Province probabilmente non verrà convertito. Mi sfugge come la Giunta possa essersi sbilanciata nella previsione prima di un Atc unico regionale e



poi in quella del commissariamento. Siamo di fronte ad un disegno di legge di due soli articoli che non ci dice nulla e non ci fa capire come dovrebbe funzionare il nuovo sistema. Ritengo scorretta la mancata partecipazione dell'atto con le categorie interessate. Siamo contrari al prolungamento del mandato degli Atc, serve rinnovamento per evitare che gli Atc si trasformino in ambiti di potere. Le Province procedano dunque con l'iter per la nomina dei nuovi comitati di gestione degli Atc, chiedendo a chi ne fa parte di indicare i propri candidati. Ci chiediamo poi se, alla luce delle nuove norme, la Provincia può ancora finanziare le funzioni degli Atc. Ogni eventuale revisione, anche del budget degli Atc, potrà essere affrontata senza problemi insieme alla associazioni". **Eraldo Martelli** (Annu migratori): "Il rinnovo degli Ambiti di caccia deve avvenire alla scadenza naturale. Siamo contro la proroga in attesa della nuova legge e contro il commissariamento, due ipotesi che violerebbero le prescrizioni di legge. Rinnoviamo i 3 Atc, nel frattempo la nuova legge andrà avanti e noi collaboreremo per dei nuovi assetti migliori degli attuali. Quella della Giunta sembra una normativa 'contra personam' dopo che le precedenti proroghe dei presidenti sembravano invece atti 'ad personam'". **Gianpaolo Zandrini** (Arcicaccia Perugia): "Siamo contrari al commissariamento. Nel disegno di legge non ci sono risparmi di nessun tipo. No al commissariamento, applichiamo le leggi e andiamo al rinnovo". **Franco Di Marco** (Federaccia Umbria): "Dei 30 mila cacciatori umbri pochissimi darebbero un giudizio positivo degli Atc in Umbria. Questo perché gli Atc sono stati caricati di funzioni improprie. Spesso si sono sostituiti alle associazioni venatorie. Necessario rivedere l'articolazione territoriale degli ambiti di caccia, dato che l'Atc 2 non è sub provinciale. Gli ambiti di caccia devono essere più piccoli e più numerosi ma avere solo funzioni gestionali. Su 1 milione di euro che pagano i cacciatori umbri oltre 50 per cento va per le spese di funzionamento. Alcune funzioni devono tornare a chi gestirà la caccia, Regione o Provincia che sia. Serve una riforma da fare in tempi brevissimi. Se serve una proroga deve essere limitata nel tempo e senza costi aggiuntivi". **Leonardo Fontanella** (Cia Umbria): "Dentro gli Atc abbiamo il massimo della democrazia esercitata in questo paese. Il nodo principale della questione sono i danni dei cinghiali e il rimborso dei danni all'agricoltura. Se vengono meno i momenti della rappresentanza si crea un problema. Vogliamo una razionalizzazione dei costi ma mantenendo una struttura che negli ultimi anni ha dato risultati in materia di gestione del territorio. Contrari al commissariamento, non smantellare un sistema che ha creato una azione importante di gestione e sorveglianza. Favorevoli al rinnovo degli organismi". **Albano Agabiti** (Coldiretti Umbria): "Il vero problema sono i danni della fauna selvatica. Negli ultimi due anni i danni sono fortemente in crescita. Non è il momento di utilizzare fondi pubblici per rifondere danni legati alla mancata

capacità di gestione del settore. Quando si verificano danni in agricoltura si interrompono anche canali commerciali e si creano danno rilevanti. Servono misure straordinarie. Non ci può essere una proroga e un rinnovo degli organi mentre si porta avanti una riforma sarebbe inutile. Vorremmo subito una riforma che semplifichi e alleggerisca, riuscendo anche ad evitare i danni. Già a giugno abbiamo chiesto alla Giunta la convocazione di un 'tavolo verde straordinario', dato che era già chiaro l'incremento dei danni causati dai cinghiali. Non siamo contrari al commissariamento, a patto che sia breve e senza spese ulteriori".

PROROGA E NON PIÙ COMMISSARIAMENTO DEGLI ATC UMBRI – LA TERZA COMMISSIONE APPROVA UN EMENDAMENTO CHE MODIFICA LA PROPOSTA INIZIALE DELLA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 13 dicembre 2012 - Proroga e non più commissariamento degli Ambiti territoriali di caccia (Atc). La Terza Commissione ha licenziato il disegno di legge proposto dalla Giunta regionale relativo agli Atc umbri, ma il testo iniziale è sostanzialmente modificato da un emendamento approvato a maggioranza (5 sì; 3 no di Mantovani e Valentino-Pdl e Brutti-Idv; 1 astensione di Nevi-Pdl) che in pratica "riscrive" l'atto dell'Esecutivo. Si prevedeva la nomina di un commissario alla scadenza naturale degli organi di gestione, per un periodo massimo di dodici mesi; con l'emendamento approvato (proposto dal presidente della Terza Commissione Buconi) si stabilisce invece di prorogarne la scadenza fino al 31 maggio 2013. Questo provvedimento, è stato spiegato, si rende opportuno e necessario in attesa di conoscere gli esiti normativi nazionali relativi alle funzioni delle Province, competenti in materia di caccia su delega regionale. I comitati di gestione dei tre Ambiti scadranno nelle seguenti date del 2013: Atc Perugia (1), 17 gennaio; Atc Perugia (2), 4 febbraio; Atc 3 Ternano-Orvietano, 14 luglio. In base alla modifica proposta dalla Commissione essi saranno, quindi, prorogati "dal giorno successivo alla loro scadenza, fino alla prima costituzione degli organi successivi all'entrata in vigore della [prevista ndr] legge regionale di riordino degli Ambiti territoriali di caccia". La Terza Commissione ha dato infine mandato agli uffici di predisporre un ulteriore emendamento, da presentare direttamente in Aula, con cui si diminuiscono del 30 per cento gli emolumenti spettanti agli amministratori degli Atc nel periodo di proroga. Relatori in Aula sull'atto saranno Massimo Buconi (Psi) per la maggioranza e Massimo Mantovani (Pdl) per l'opposizione.

"LA PROROGA DEGLI AMBITI TERRITORIALI SARÀ ACCOMPAGNATA DA UNA FORTE RIDUZIONE DEI COMPENSI DEI PRESIDENTI"



TI" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale del Partito democratico, Andrea Smacchi esprime "soddisfazione per la proroga degli Ambiti territoriali di caccia (Atc) al 31 Maggio 2013 se, come ribadito in Commissione, il Consiglio regionale prevederà una riduzione di almeno il 30 per cento degli emolumenti spettanti ai presidenti, che si aggirano attorno ai 30mila euro lordi". Nel rimarcare che "in questo momento si è ritenuto di dare continuità ad organi che garantiscono il regolare funzionamento degli Atc, che svolgono importanti funzioni delegate, assumendo una decisione da considerare del tutto eccezionale", Smacchi auspica che si porti avanti "nel più breve tempo possibile, la riforma di riordino degli Atc da tutti considerata indispensabile".

Perugia, 14 dicembre 2012 - "Bene la proroga degli Ambiti territoriali di caccia (Atc) al 31 Maggio 2013 se, come ribadito in Commissione, il Consiglio regionale prevederà una riduzione di almeno il 30 per cento degli emolumenti spettanti ai presidenti che si aggirano attorno ai 30mila euro lordi". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi che rimarca come "in questo momento si è ritenuto di dare continuità ad organi che garantiscono il regolare funzionamento degli Atc, che svolgono importanti funzioni delegate, assumendo una decisione da considerare del tutto eccezionale. È per questo motivo - fa sapere - che ho proposto una forte riduzione dei compensi spettanti ai presidenti e la presentazione di uno specifico emendamento che il Consiglio regionale dovrà approvare possibilmente all'unanimità. Mi preme ricordare - continua -, che del milione di euro erogato complessivamente, circa 500mila se ne vanno solo per il funzionamento e che i presidenti degli Atc percepiscono circa 30mila euro lordi, mentre i singoli consiglieri circa 30 euro a seduta, una differenza macroscopica che merita un provvedimento". Per Smacchi, "in questa fase transitoria così complessa e, per certi versi, istituzionalmente confusa, nella quale ancora non si riesce a delineare con chiarezza i futuri ruoli delle Province era, da un lato, indispensabile garantire la continuazione delle funzioni degli Atc e dall'altro cercare di ridurre al minimo il carico sulla fiscalità generale e qualificare maggiormente la spesa. Ora - spiega l'esponente del Pd - si dovrà portare avanti, nel più breve tempo possibile, la riforma che riordina gli Ambiti territoriali di caccia da tutti considerata indispensabile. Il presidente della Commissione Buconi, dopo aver ascoltato i pareri favorevoli dei colleghi di maggioranza, si è fatto garante della presentazione dell'emendamento direttamente in Aula. Credo - conclude Smacchi -, che le decisioni assunte dalla Commissione siano le più sagge e lungimiranti che si potessero prendere in questo momento, visto che vanno incontro alla maggior parte delle richieste delle associazioni di categoria chiamate in audizione".

AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA: LA MAGGIORANZA VOTA IL VIA LIBERA ALLA PROROGA FINO AL 31 MAGGIO 2013 DEGLI ORGANI GESTIONALI

Prorogati fino al 31 maggio gli Ambiti territoriali di caccia (Atc). L'Aula di Palazzo Cesaroni, con il voto favorevole della maggioranza (12 sì), 8 contrari dell'opposizione ed un astenuto (Monacelli - Udc), ha licenziato il disegno di legge proposto dalla Giunta regionale relativo agli Atc umbri, ma modificato in Terza Commissione da un emendamento approvato a maggioranza. Mentre la Giunta regionale prevedeva, originariamente, la nomina di un commissario alla scadenza naturale degli organi di gestione, per un periodo massimo di dodici mesi, la Commissione ha deciso di prorogarne la scadenza fino al 31 maggio 2013. Un provvedimento, ribadito anche in Aula, che si rende opportuno e necessario in attesa di conoscere gli esiti normativi nazionali relativi alle funzioni delle Province, competenti in materia di caccia su delega regionale. Approvato all'unanimità un emendamento a firma Buconi (Psi) e Smacchi (Pd) che da mandato alla Giunta regionale di rideterminare in riduzione i compensi previsti per gli amministratori degli Atc durante il periodo di proroga.

Perugia. 20 dicembre 2012 - Prorogati fino al 31 maggio gli Ambiti territoriali di caccia (Atc). L'Aula di Palazzo Cesaroni, con il voto favorevole della maggioranza (12 sì), 8 contrari dell'opposizione ed un astenuto (Monacelli - Udc), ha licenziato il disegno di legge proposto dalla Giunta regionale relativo agli Atc umbri, ma modificato in Terza Commissione da un emendamento approvato a maggioranza. Mentre la Giunta regionale prevedeva, originariamente, la nomina di un commissario alla scadenza naturale degli organi di gestione, per un periodo massimo di dodici mesi, la Commissione ha deciso di prorogarne la scadenza fino al 31 maggio 2013. Un provvedimento, ribadito anche in Aula, che si rende opportuno e necessario in attesa di conoscere gli esiti normativi nazionali relativi alle funzioni delle Province, competenti in materia di caccia su delega regionale. Approvato all'unanimità un emendamento a firma Buconi (Psi) e Smacchi (Pd) che da mandato alla Giunta regionale di rideterminare in riduzione i compensi previsti per gli amministratori degli Atc durante il periodo di proroga. I comitati di gestione dei tre Ambiti scadranno nelle seguenti date del 2013: Atc Perugia 1, 17 gennaio; Atc Perugia 2, 4 febbraio; Atc 3 Ternano-Orvietano, 14 luglio. In base alla modifica proposta dalla Commissione essi saranno, quindi, prorogati "dal giorno successivo alla loro scadenza, fino alla prima costituzione degli organi successivi all'entrata in vigore della [prevista ndr] legge regionale di riordino degli Ambiti territoriali di caccia". Interventi: Massimo Buconi (Psi-Relatore di maggioranza) "la legge '157/'92' (Norme per la protezione della fauna selvatica



omeoterma e per il prelievo venatorio), all'art.14 prevede la ripartizione del territorio agro-silvo-pastorale destinato alla caccia programmata, in ambiti territoriali di caccia, prevedendo al contempo che le Regioni, con apposite norme, stabiliscano le modalità di prima costituzione degli organi direttivi degli Atc, la loro durata in carica nonché le norme relative alla loro prima elezione e ai successivi rinnovi. La Regione Umbria ha previsto che la durata in carica dei comitati di gestione sia di quattro anni. La Giunta regionale ha avviato una procedura di rimodulazione organica delle strutture di gestione degli ambiti territoriali di caccia con l'obiettivo primario del contenimento della spesa attraverso la riduzione dei relativi organi direttivi. La revisione dovrà inoltre prendere atto ed adeguarsi agli scenari che si configureranno a seguito degli atti assunti dal governo in merito alla riorganizzazione territoriale delle Amministrazioni provinciali ed alla conseguente redistribuzione delle deleghe in materia di gestione faunistico venatoria. La scadenza degli attuali comitati di gestione dell'Atc Perugia 1 e dell'Atc Perugia 2 è prevista rispettivamente per il 17 gennaio 2013 e 4 febbraio 2013, mentre per l'Atc 3 Ternano- Orvietano la data prevista è il 14 luglio 2013. Nel merito della revisione delle normative, nell'ambito del confronto avuto in sede di Consulta Faunistico Venatoria è emersa l'esigenza di procrastinare le valutazioni del merito, per poterle analizzare alla luce delle decisioni prese dal governo in sede di riforme istituzionali. È pertanto incongruente e contraddittorio avviare le procedure di rinnovo previste da una normativa regionale che contemporaneamente viene sottoposta a modifica e revisione. Per questo, la Giunta regionale aveva ritenuto opportuno e coerente attivare una procedura di commissariamento degli ambiti territoriali di caccia in scadenza. Da qui, dopo alcune audizioni con i vari soggetti interessati e dopo essere stata evidenziata la necessità di rivedere il funzionamento degli Atc e di meglio normare e gestire la questione dei danni alle produzioni agricole ed alle autovetture, la Commissione ha votato una proroga degli organismi in carica alla data della presente legge fino all'entrata in vigore della legge regionale di riordino degli ambiti territoriali di caccia e comunque non oltre il 31 maggio 2013". Massimo Mantovani (PdL – Relatore di minoranza): "La Commissione ha inquadrato il suo provvedimento facendo riferimento, sbagliando, ad un quadro generale confuso. Il percorso relativo alla riforma degli Atc è iniziato da molti mesi fermandosi di fronte ad oggettivi problemi. La riforma prevedeva un unico Ambito e questo diventa razionale se si verificassero realmente delocalizzazioni a costo zero ed in maniera il più diffusa possibile sul territorio. I tre Atc dell'Umbria hanno una storia di profilo gestionale, economico e di risultati. Quindi se bisogna pagare 2 milioni di euro per danni e sinistri dovuti ad animali il quadro risulta assolutamente delolante e pesante per la finanza pubblica e per gli stessi cacciatori, chiamati a pagare nel caso in

cui le risorse degli Atc risultino insufficienti. Anzi- ché andare al normale ripristino degli organi si è deciso di sopprimere la democrazia, adottando un provvedimento, prima di commissariamento e poi di proroga dei presidenti, che stanno per concludere il terzo mandato, fino al 31 maggio 2013. Gli organi andavano invece rinnovati per rimanere in carica fino alla conclusione della legge di riforma degli Atc. Sulla stessa nostra linea sono stati anche la quasi totalità dei soggetti interessati, ascoltati in audizione. Senza alcuna motivazione si è deciso di sopprimere la democrazia. Ma forse la ragione è che nel mondo venatorio c'è chi è figlio e chi figliastro. Ci troviamo di fronte ad un vulnus di carattere istituzionale". Paolo Brutti (Idv): "i danni di 2-3 milioni di euro alle colture e ai mezzi sono prodotti da un eccesso di animali selvatici come i cinghiali. Quindi mi domando perché non si interviene per contenere e ridurre il numero di questi animali? La risposta è che in Umbria, in parte si può cacciare liberamente, mentre alcune zone sono vincolate e dove vengono organizzate battute. La Giunta aveva elaborato la proposta di riforma degli Atc, mentre la Commissione ha sollevato un problema di tempi legato al destino delle Province. La Giunta decide quindi per il Commissariamento. La Commissione per la proroga degli organi. Era forse meglio aspettare 15 giorni per sapere la fine o meno delle Province. Gli Atc sono in scadenza nei primi mesi del 2013, quindi si doveva procedere alla modifica e al rinnovo degli Atc in attesa della conclusione dell'iter per la riforma organica. Come già in Commissione sono contrario, quindi, sia al commissariamento, che alla proroga, anche perché attualmente sono già in prorogatio. E questa proposta è emersa anche dalle numerose audizioni in Commissione: non si deve commissariare, né procrastinare, ma andare a scadenza e rieleggere gli organi". Andrea Smacchi (Pd): "Serve una riforma degli Atc, considerati essenziali alla gestione venatoria; ma eccessivamente costosi. Non è possibile che su oltre un milione di euro che vengono dalle tasche dei cacciatori, gli Atc ne spendano 555mila solo per il loro funzionamento con voci come: sedi, personale, compensi, etc. Siamo andati oltre le finalità e gli scopi previsti per questi organismi: significa che qualcosa non va. Servono Atc più snelli, come chiedono gli stessi cacciatori. Mi auguro che in Consiglio regionale arrivi una proposta di riforma e che una riduzione delle spese sostenute si persegua anche nella necessaria fase di proroga". Fernanda Cecchini (Assessore Agricoltura): "Ogni volta che si parla di caccia, qualcuno pensa che ci sarebbero azioni clientelari, interessi politici e altro. La verità è che ogni volta che si affrontano tematiche venatorie il dibattito si infiamma molto più di quando parliamo di sanità o di prospettive nella nostra regione. Sulla proposta della Commissione, diversa da quella arrivata dalla Giunta, ho detto di non avere niente in contrario, a patto che vi fosse il limite temporale per la proroga. La Giunta non ha fermato il disegno di legge per capire cosa sa-



rebbe stato delle Province, siamo partiti da un'altra impostazione: andare verso un risparmio agendo comunque per una maggiore efficacia e efficienza delle funzioni svolte dagli organismi in genere. La caccia è organizzata con 3 Atc. Gli Atc sono previsti dalla legislazione nazionale e nel tempo hanno rappresentato un punto di riferimento importante. Oggi hanno bisogno di essere ammodernati, bisogna rivedere la loro impostazione per essere più efficaci e più efficienti nella gestione. I danni vengono pagati attraverso risorse del bilancio della Regione. I danni che vengono provocati non solo dai cinghiali, ma anche dei caprioli. La proposta è quella di prevedere un unico Atc, ci è stato chiesto di aspettare in virtù del fatto che non c'era chiarezza sul futuro delle Province".



ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: LA GIUNTA FAVOREVOLE, CON QUALCHE EMENDAMENTO, ALLA PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE CHIACCHIERONI (PD) – L'ASSESSORE BRACCO RIFERISCE SUL TEMA IN TERZA COMMISSIONE

Perugia, 3 dicembre 2012 – Prosegue in Terza Commissione l'iter della proposta di legge presentata dal consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Pd) sulla "Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio regionale". Nella seduta odierna, l'assessore Fabrizio Bracco ha rimarcato il favore con il quale è stata accolta la proposta di legge, che viene ad inserirsi in un processo avviato già da tempo, attraverso lavori di schedatura e catalogazione dei beni culturali, pur mancando ancora una sistematizzazione legislativa sull'argomento. Al testo di legge, che la Commissione presieduta da Massimo Buconi sta esaminando, la Giunta aggiunge alcuni piccoli emendamenti: la materia va ricondotta, a livello di definizioni, all'interno dei beni culturali; la Regione non istituisce strutture museali ma sostiene il lavoro che fanno in questo campo soggetti pubblici e privati, dai musei comunali a quelli diocesani o aziendali; nella Commissione appositamente prevista dalla legge devono esserci 2 rappresentanti dell'amministrazione regionale, dirigenti di comprovata professionalità e competenza, e 3 del Cal, piuttosto che di Anci e Province; non vi sarà un nuovo ufficio per coordinare le attività di valorizzazione dell'archeologia industriale, questo nell'ottica della riduzione degli uffici, ma la Giunta espliciterà le competenze. Il proponente Gianfranco Chiacchieroni ha detto di condividere le osservazioni della Giunta ed ha sottolineato l'importanza del fatto che l'Umbria è la prima regione a dotarsi di una legge su questo argomento, che già la Regione Marche ha chiesto di poter approfondire congiuntamente con quanto si sta facendo in Umbria.



"MENTRE TUTTA LA MAGGIORANZA È IMPEGNATA A FESTEGGIARE PER IL RISULTATO DI BERSANI 'IL SOLE 24 ORE' EVIDENZIA CHE L'UMBRIA È LA REGIONE PIÙ COLPITA DALLA CRISI" - NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia, 3 dicembre 2012 - "Mentre la presidente della Regione e tutta la maggioranza sono impegnati a festeggiare le Primarie vinte da Bersani, 'Il Sole 24 Ore' pubblica una sconcertante prima pagina in cui evidenzia che la regione d'Italia più colpita dalla crisi è proprio la nostra". Così il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi sottolineando la presenza di "un calo vertiginoso di tutti gli indicatori economici, primo tra tutti il Pil reale pro-capite, che è sceso di ben 10 punti tra il 2007 e il 2001, tornando ai livelli che aveva 18 anni fa". Per Nevi, "ora sarebbe sciocco dire che tutto ciò dipende dalla Giunta regionale, ma altrettanto sciocco sarebbe (come mi sembra abbia la tentazione di fare la sinistra) dire che tutto ciò è solo frutto di fattori esterni all'Umbria. Come al solito - aggiunge -, noi cerchiamo di essere equilibrati e diciamo che la crisi ha origini esogene, ma la risposta dell'Umbria alla crisi in atto non è all'altezza della gravità della situazione. Non ci sono segnali di un cambio di passo rispetto ai temi della crescita - osserva Nevi -, l'attuazione delle riforme (prima su tutte la semplificazione amministrativa) è in grave ritardo e una seria spending review della spesa pubblica regionale non è stata messa in campo se è vero, come è vero, che ancora si mettono fiumi di soldi pubblici per salvare (forse) la disastrosa azienda pubblica dei trasporti. La nostra proposta - conclude - è che la Giunta regionale chiami a raccolta tutte le forze della regione e costruisca una seria, concreta, fattibile, immediata azione per uscire da questo drammatico tunnel, evitando che prevalgano la rassegnazione e i vuoti appelli al cambio di Governo".

"LA CRISI ECONOMICA E SOCIALE DELL'UMBRIA VA AFFRONTATA CON STILI DI VITA COMUNITARI. APPLICARE IN MANIERA LAICA LA LEZIONE DEL CARDINALE BETORI" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Secondo il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl), la grave crisi economica e sociale dell'Umbria può essere affrontata, oltre che con politiche di livello nazionale, anche con azioni mirate e con politiche dell'Esecutivo regionale che ripropongano "un'alleanza concreta con la Chiesa Cattolica che oggi può essere, indipendentemente dal lato confessionale, l'ammortizzatore più importante su cui può contare la comunità regionale". La riflessione di Lignani Marchesani trae spunto dai dati sulla crisi umbra pubblicati dal Sole 24 Ore di oggi e dai contenuti della conferenza sulla nuova evangelizzazione che il cardinale Giuseppe Betori ha tenuto domenica scorsa a Città di Castello. A giudizio

dell'esponente del Pdl i dati umbri dimostrano il "fallimento degli obiettivi che i governi dell'Umbria si erano posti all'inizio degli anni 2000".

Perugia, 3 dicembre 2012 - "I dati purtroppo parlano da soli. Non solo non si sono agganciati i parametri economico-sociali delle regioni del nord, ma anzi l'Umbria sta diventando sempre più una regione con livelli prossimi alle aree depresse del Mezzogiorno. E questo sicuramente avverrà se non si arresterà una 'discesa agli inferi' ampiamente certificata dai dati pubblicati oggi sul Sole 24 Ore (<http://goo.gl/Z9sNz>). Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) che, nella sua veste di "relatore di opposizione in Aula" sul Documento annuale di programmazione, afferma di non poter non "rimarcare il fallimento degli obiettivi che i governi dell'Umbria si erano posti all'inizio degli anni 2000". Lignani Marchesani sostiene che "certamente questi dati vanno aggrediti con politiche di livello nazionale, ma il Governo dell'Umbria può fare la sua con azioni mirate e con politiche che ripropongano un'alleanza concreta con la Chiesa Cattolica che oggi può essere, indipendentemente dal lato confessionale, l'ammortizzatore più importante su cui può contare la comunità regionale. In questo contesto - spiega l'esponente del Pdl - è stata particolarmente significativa la conferenza del cardinale Giuseppe Betori sulla nuova evangelizzazione tenutasi a Città di Castello domenica scorsa (2 dicembre). Certamente - aggiunge - la missione di reintrodurre stili di vita più sobri e comunitari va interpretata dalle Istituzioni in maniera 'laica'. Ma è fuori di dubbio che la religiosità, di cui è permeata l'Umbria, ed il recupero delle tradizioni della nostra terra possono, oltre che far 'reinvestire' singoli e famiglie sul trascendente, anche sortire l'effetto di determinare l'uscita dall'individualismo, dal mondo virtuale delle reti telematiche, da un becero consumismo, per favorire un'alleanza di popolo basata su sobrietà e condivisione di sacrifici. Come è nelle nostre più antiche consuetudini". "Sta alla Regione e agli Enti locali favorire questa alleanza - conclude Lignani Marchesani -, investendo magari un po' delle poche risorse rimaste. Il ritorno ai parametri economici di metà anni '90 dimostra l'eccezionalità di una crisi che può essere affrontata solo con consapevolezza e con una forte condivisione di popolo. Attraverso una forte applicazione di quella sussidiarietà orizzontale che, tra l'altro, è opportunamente prevista nel nostro Statuto regionale".

EX FCU: "TAGLIATE ALTRE CORSE. ANCORA UNA VOLTA VENGONO PENALIZZATE LE FASCE DEBOLI E SI PROCEDE NEL RIDIMENSIONAMENTO DEL TRASPORTO SU FERRO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) critica la decisione di "Umbria TPL e Mo-



bilità", "con il parere positivo dell'assessore ai trasporti Rometti", di sopprimere ben quattro corse nella tratta ferroviaria ex FCU Sansepolcro-Terni. Si tratta dei treni 203 (da Sansepolcro a Perugia), 204 (percorso inverso), 206 (da Terni a Perugia) e 219 (da Perugia a Terni), tutti in orario utile per l'utilizzo da parte di studenti e lavoratori". A giudizio di Lignani Marchesani "le belle dichiarazioni di principio che periodicamente ascoltiamo dal Governo regionale e da dirigenti ed amministratori di ieri e di oggi circa l'importanza del trasporto su ferro e sulle relative intenzioni di potenziamento lasciano ben presto spazio alla dura realtà".

Perugia, 4 dicembre 2012 - "Con l'entrata in vigore del nuovo orario invernale ed in un colpo solo 'Umbria TPL e Mobilità', con il parere positivo dell'assessore regionale ai trasporti Silvano Rometti, intende sopprimere ben quattro corse nella tratta ferroviaria ex FCU Sansepolcro-Terni. Si tratta dei treni 203 (da Sansepolcro a Perugia), 204 (percorso inverso), 206 (da Terni a Perugia) e 219 (da Perugia a Terni), tutti in orario utile per l'utilizzo da parte di studenti e lavoratori". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) che sottolinea come non ci sia soluzione di continuità tra vecchia e nuova gestione: "Come sempre - spiega l'esponente del Pdl - le belle dichiarazioni di principio che, periodicamente, ascoltiamo dal Governo regionale e da dirigenti ed amministratori di ieri e di oggi circa l'importanza del trasporto su ferro e sulle relative intenzioni di potenziamento lasciano ben presto spazio alla dura realtà". Lignani Marchesani rifiuta risposte tese a spiegare che "si sta solo razionalizzando o che si debba tagliare a causa della spending review (sempre utile quando non si hanno altri argomenti): il risultato è che per l'ennesima volta a rimetterci sono le fasce deboli, gli studenti ed i pendolari, che certo non hanno la possibilità di usufruire di auto blu per recarsi al posto di lavoro o di studio e che saranno a breve gravati di un ulteriore aumento del costo del biglietto. Dopo lo storno, di fatto, di una parte della cassa di Fcu per coprire i buchi delle altre società della holding, dopo le tante chiacchiere (mai suffragate dai fatti) sulla volontà di rilanciare con forza il trasporto ferroviario in Umbria, l'unico risultato sarebbe l'ennesimo ridimensionamento dell'offerta". A giudizio del consigliere regionale del Pdl "troppe volte l'assessore regionale si è lasciato sfuggire apprezzamenti circa l'insostenibilità dei costi della Fcu. Si può invece senza tema di smentita affermare che alcune tratte con l'aumento dei costi dei carburanti hanno avuto un notevole incremento di passeggeri. Semmai - aggiunge Lignani Marchesani -, ci chiediamo perché in alcune corse si hanno tre vagoni completamente vuoti ed in altre (tipo il S. Anna - Sansepolcro delle 16,31) ci sono persone stipate come in un carro bestiame in un'unica motrice. Temiamo invece - conclude - che, all'interno di antiche lotte di potere, si vogliamo mantenere rendite di posizione

ideologiche centraliste da un lato e penalizzare i territori marginali della direttrice Nord-Sud dall'altro. I tanti umbri che, nonostante tutto, scelgono di muoversi con il treno, ringraziano".

STABILIZZAZIONE PRECARI TERREMOTO '97: SÌ UNANIME DELL'AULA SULLA RISOLUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA CHE IMPEGNA LA GIUNTA AD INTERVENIRE SU GOVERNO E PARLAMENTO

Perugia, 4 dicembre 2012 - Sulla stabilizzazione del personale assunto ai sensi della legge 61/1998 a seguito degli eventi sismici del 1997, il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una Risoluzione firmata da tutti i componenti l'Ufficio di Presidenza (Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello, De Sio). Il documento impegna la Giunta regionale a rappresentare al Governo nazionale ed al Parlamento l'esigenza "di procedere alla stabilizzazione del rimanente personale con contratto a tempo determinato, adottando le opportune misure per la loro assunzione a tempo indeterminato". Nell'atto viene specificato come delle circa 600 unità assunte con la legge 61/1998, risultano ancora non stabilizzati 38 lavoratori del Comune di Nocera Umbra, 4 del Comune di Valtopina, 1 del Comune di Santa Maria Tiberina e 1 del Comune di Vallo di Nera, i quali, a seguito della conclusione dei finanziamenti per l'emergenza sismica ed in assenza di ulteriori fondi per il loro mantenimento in servizio, dopo 14 anni rischiano, il 31 dicembre di quest'anno, di veder cessare il loro rapporto di lavoro di lavoro. Secondo la Risoluzione approvata, "la stabilizzazione nella sua interezza del personale precario in questione risponde alle necessità di un equo trattamento di tutti i lavoratori, concludendo non soltanto sul piano simbolico la fase della ricostruzione".

WEBRED SPA: "LE REGIONI CHIEDONO AI PARLAMENTARI MODIFICHE ALLA SPENDING REVIEW" - L'ASSESSORE ROSSI RISPONDE A BUCONI (PSI) SU PRIVATIZZAZIONE E SALVAGUARDIA DELLE PROFESSIONALITÀ

Perugia 5 dicembre 2012 - Sui futuri assetti della società di servizi informatici Webred Spa di proprietà della Regione Umbria, in relazione al contenimento della spesa pubblica disposto con la legge 135 del 2012, la cosiddetta spending review, nella seduta di ieri dedicata al "question time", ha presentato un'interrogazione il consigliere del Psi Massimo Buconi, per sapere se è stata definitivamente accantonata l'ipotesi di privatizzazione delle società di Ict partecipate e perché non si costituiscono i previsti consorzi. Buconi ha anche evidenziato la necessità di salvaguardare la professionalità ed i livelli occupazionali della azienda che svolge un ruolo importante nel tessuto economico dell'Umbria. Alle



richieste di Buconi sui futuri assetti di Webred, ha risposto l'assessore regionale Gianluca Rossi precisando che l'esecutivo, come più volte annunciato, sta lavorando al riordino, alla semplificazione e ridefinizione della mission di Webred. Rossi ha spiegato che sono in atto contatti diretti con i parlamentari umbri per far sì che in sede di conversione della legge sulla Spending review si sopprima nello specifico il comma 3 dell'articolo 4 della legge che ha introdotto elementi di novità assoluta rispetto al testo iniziale, tali da cambiare i propositi di riorganizzazione ai quali stava lavorando la Giunta. Rossi ha precisato che le modifiche in sede di conversione sono state chieste unanimemente dalla Conferenza delle Regioni e riguardano in particolare il limite di 200mila euro per l'affidamento diretto alle società in house. Dichiarandosi soddisfatto della risposta avuta e della iniziativa politica nei confronti dei parlamentari umbri, l'interrogante Massimo Buconi ha insistito sulla necessità di salvaguardare e consolidare le professionalità acquisite da Webred.

FONDO SOCIALE EUROPEO: "GEPAFIN GARANTISCA LE IMPRESE PER ACCESSO AL FONDO" - A MONACELLI (UDC) RISPONDE L'ASSESSORE RIOMMI: "GEPAFIN È LA REGIONE E NON PUÒ ESSERE GARANTE E GARANTITO"

Perugia, 5 dicembre 2012 - "Modificare la determina dirigenziale (12/2011 n.8812 - erogazione di 9 mila euro per ciascun lavoratore, per quelle aziende che stabilizzano lavoratori precari o assumano soggetti che hanno avuto contratto a progetto cessato a partire dal primo settembre 2008 e ora disoccupati), per permettere l'allargamento della platea dei soggetti fideiussori alla finanziaria Gepafin e ai confidi, al fine di agevolare l'accesso ai fondi europei destinati specificamente alla stabilizzazione di lavoratori". È quanto ha chiesto il capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli, nella seduta di ieri dedicata al "question time", all'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Vincenzo Riommi rimarcando la difficoltà per molte medie e piccole imprese di accedere al credito e ricordando che "il Fondo sociale europeo (Fse) ha messo a disposizione della Regione Umbria 230milioni 417mila euro allo scopo di incentivare lo sviluppo economico del territorio e la Regione Umbria ha destinato oltre 75 milioni all'inserimento lavorativo di disoccupati e inoccupati. Riommi, nel dirsi "perplesso" per l'interrogazione, ha spiegato che "la garanzia fideiussoria è necessaria da parte dell'impresa perché il contributo di 9mila euro dalla Regione lo percepisce al momento dell'assunzione del lavoratore che dovrà tenerlo per un tempo congruo. Se così non è dovrà restituire quanto percepito. Le garanzie, secondo una disposizione della Banca d'Italia sono chiamati a rilasciarle i soggetti abilitati, e se comunque un'impresa non è in grado di avere fideiussione per tale importo, probabilmente ha

altro tipo di problemi. Per quanto riguarda Gepafin come soggetto fideiussore, considerando che Gepafin è la Regione sotto forma di società, ci troveremo di fronte ad un soggetto che allo stesso tempo è Garante e Garantito. Comunque, da dicembre del 2011 la misura in questione è stata ulteriormente finanziata perché grazie ad essa moltissime imprese hanno stabilizzato circa 1200 lavoratori. Si tratta di misure che hanno la funzione di assicurare che il contributo serva effettivamente a stabilizzare una persona, e l'abbassamento del livello della garanzia servirebbe semplicemente a favorire il fatto che queste risorse vengano utilizzate per altre finalità. Monacelli, nella replica, si è dichiarata "assolutamente insoddisfatta perché non si tiene conto della reale condizione dell'economia umbra dove gran parte delle imprese, piccole e medie, hanno davvero le porte chiuse col sistema creditizio".

WEBRED: "CHIAREZZA E TRASPARENZA SU FUTURO ASSETTO. EVITARE DI CEDERE AI PRIVATI LA PARTE SANA DELL'AZIENDA" - INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV)

Con una interrogazione, il capogruppo dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, ripropone alla Giunta regionale le domande inviate dai lavoratori di Webred alla presidente Marini per conoscere le "reali volontà sul piano di riorganizzazione e tutela dei livelli occupazionali". Per Dottorini non si può rischiare che "la parte più sana e produttiva dell'azienda, quella che riguarda l'Ict e l'informatizzazione del Servizio sanitario, venga fatta naufragare e ceduta al mercato privato".

Perugia, 7 dicembre 2012 - "Le domande che pongono i lavoratori di Webred meritano una risposta, così come merita una presa di posizione aperta e lineare la vicenda che riguarda i futuri assetti organizzativi delle sue società partecipate. Non possiamo rischiare che la partita Webred finisca con uno spezzatino delle società e con il pericolo che la parte più sana e produttiva dell'azienda, quella che riguarda l'Ict e l'informatizzazione del Servizio sanitario, venga fatta naufragare e ceduta al mercato privato. Credo che il Consiglio regionale debba essere messo a conoscenza di quanto sta avvenendo, sia per fare in modo che la nostra regione possa continuare a contare su servizi informatici all'altezza delle sfide, sia per comprendere l'impatto sui livelli occupazionali dei progetti che si hanno in mente". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta la lettera che le lavoratrici e i lavoratori di Webred e delle sue partecipate hanno inviato alla presidente della Giunta regionale e ai consiglieri regionali rivolgendo dieci precise domande riguardo ai futuri assetti e alla tutela dei livelli occupazionali. "È più che mai necessario - aggiunge Dottorini - un piano di riordino che sappia valorizzare le potenzialità e le competenze reali delle società, prevedendo il diretto coinvolgimento dei lavoratori al fine di giungere ad



una soluzione che tuteli gli attuali livelli occupazionali. Per questo abbiamo deciso di presentare un'interrogazione urgente in cui riproponiamo alla Giunta le domande dei lavoratori Webred e chiediamo di far luce sull'intera vicenda, a iniziare dall'assetto che si ha in mente per valorizzare le competenze e correggere gli evidenti errori che negli anni si sono commessi. A questo proposito - conclude Dottorini - siamo ancora in attesa della risposta a una nostra interrogazione di molti mesi fa in cui chiedevamo conto delle vicende, anche giudiziarie, che coinvolgono Webred e in particolare la sua partecipata Webred servizi. In tutto questo, come nel futuro dei lavoratori del comparto Ict, la Giunta deve fare chiarezza e rispondere ad una legittima esigenza di trasparenza".

THYSSEN - OUTOKUMPU: "IL FUTURO DELL'AST È UNA PRIORITÀ PER L'ITALIA; SERVE UNA STRATEGIA NAZIONALE PER IL COMPARTO SIDERURGICO" - NOTA DI STUFARA (PRC FDS)

Il capogruppo di Rifondazione comunista-Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, interviene sulla vertenza dell'Ast di Terni, ritenendo "più che fondate le preoccupazioni dei lavoratori che, dopo aver assistito al disimpegno del Governo rispetto all'esito della fusione fra Inoxum ed Outokumpu, sono di nuovo chiamati a sperare in esso per la riuscita dell'acquisizione degli stabilimenti ternani". Per Stufara "appare sempre più evidente la necessità di un intervento diretto dello Stato per assicurare la continuità delle produzioni e contrastare le logiche di mercato".

Perugia, 12 dicembre 2012 - "Lo stato di crisi permanente in cui continua a sprofondare il nostro Paese rende ancor più incerte le prospettive di risoluzione della vertenza dell'Ast di Terni, che dopo la decisione della Commissione europea è stata di fatto messa alla mercé del mercato internazionale dell'acciaio. Sono dunque più che fondate le preoccupazioni dei lavoratori che, dopo aver assistito al disimpegno del Governo rispetto all'esito della fusione fra Inoxum ed Outokumpu, sono di nuovo chiamati a sperare in esso per la riuscita dell'acquisizione degli stabilimenti ternani". Lo afferma il II capogruppo di Rifondazione comunista - Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara. "Nonostante l'impegno espresso dalle istituzioni locali e dai sindacati nel tavolo permanente aperto dal Governo - continua il consigliere regionale - resta incomprensibile il perché ci si ostini a privilegiare la strada della totale acquisizione da parte di soggetti privati, mentre appare sempre più evidente la necessità di un intervento diretto dello Stato per assicurare la continuità delle produzioni e contrastare le logiche di mercato: logiche per la quali, su altri tavoli e con altri tempi, magari si sta già decidendo la fine dell'Ast nelle sue forme attuali. Il confronto avviato presso il ministero sulla ver-

tenza Ast può dunque avere una reale possibilità di successo solo se si inserirà all'interno di un processo più complessivo di riflessione sulle politiche industriali del Paese, dove da anni si registra una sostanziale incapacità nel far fronte alle dismissioni produttive ed alla riduzione dei livelli occupazionali. Lo dimostra, rimanendo al settore siderurgico, lo stato di crisi cronica delle acciaierie di Piombino, come pure il dramma ambientale, economico ed occupazionale che si sta consumando all'Ilva di Taranto". Secondo il capogruppo regionale del Prc "mantenere separata la discussione su queste grandi questioni di interesse nazionale è una scelta ormai inadeguata, che perpetua un modello di gestione dei rapporti con i gradi operatori privati basato sulla subalternità della politica. Al contrario, l'esempio offerto da Outokumpu, società partecipata dal fondo d'investimento del governo finlandese, indica una strada alternativa che potrebbe essere percorsa nell'affrontare, nella sua interezza, la questione della siderurgia italiana, settore in cui il nostro Paese, in termini di produzione e di consumo, in Europa è secondo solo alla Germania. Ricorrere al Fondo Strategico ed alla cassa Depositi e Prestiti per promuovere un'iniziativa imprenditoriale di ampio respiro, in grado di rilanciare il profilo della produzione siderurgica italiana, significherebbe passare dall'invocazione del famoso 'quarto player' europeo dell'acciaio alla sua effettiva costruzione. Significherebbe - conclude Stufara - passare da una politica ancilla dell'economia ad un'economia posta in funzione dei superiori interessi della collettività. Non si tratta di realizzare il socialismo, ma di imparare dagli errori ed esercitare un po' di sano buon senso. Se, come è del tutto evidente, il Governo non è in grado di farlo, siano almeno le istituzioni locali ed i sindacati a proporre l'alternativa alla vendita al buio".

"PRESUNTE IRREGOLARITÀ DEL CONCORSO BANDITO DALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA PER 10 POSTI A TEMPO INDETERMINATO" - MONNI E DE SIO (PDL) CHIEDONO CHE SI FACCI CHIAREZZA

I consiglieri regionali Massimo Monni e Alfredo De Sio (Pdl) intervengono sulla questione relativa al concorso bandito dall'Università degli Studi di Perugia per dieci posti a tempo indeterminato e full time nell'area amministrativa svoltosi il 6 dicembre nella caserma 'Gonzaga' di Foligno. Monni e De Sio chiedono sia fatta chiarezza sulla vicenda rispetto alle "numerose anomalie" nello svolgimento della prova che "molti partecipanti" avrebbero rilevato, e si riservano di interessare direttamente la Funzione Pubblica, "anche attivando i percorsi giurisdizionali competenti".

Perugia, 13 dicembre 2012 - "Numerose le ombre, sollevate da molti partecipanti, sulla regolarità e correttezza dell'espletamento del concorso bandito dall'Università degli Studi di Perugia per dieci posti a tempo indeterminato e full time



nell'area amministrativa svoltosi il 6 dicembre nella caserma 'Gonzaga' di Foligno". Così i consiglieri regionali del Pdl Massimo Monni e Alfredo De Sio che chiedono "un chiarimento sui termini della vicenda", riservandosi di interessare direttamente la Funzione Pubblica, "anche attivando i percorsi giurisdizionali competenti". Monni e De Sio spiegano che sullo svolgimento del concorso in questione "sarebbero state riscontrate, numerose anomalie che mettono a serio rischio la conformità di tale concorso, inferendo un grave vulnus alla trasparenza e correttezza gestionale dell'istituzione universitaria perugina. Le scorrettezze più evidenti, in base alle segnalazioni riportate da non pochi candidati partecipanti alla prova d'esame (consistente in un questionario di 30 domande da completarsi in 30 minuti) riguarderebbero: l'orario d'inizio delle prove (con 6 ore di gelida attesa); il mancato controllo, la difficoltà nell'assegnazione dei codici a barre; l'uso di cellulari ed I-Phones per reperire le informazioni e, inoltre, procedure di riconoscimento lente e macchinose a cui sono state preposte 3 sole persone a fronte di 1513 candidati attesi". I due esponenti del Pdl riferiscono poi che insieme alla "totale disorganizzazione" dell'evento ed alla "sospetta" revisione dell'elenco dei promossi, "passati in 24 ore da 26 a 36, alcuni candidati hanno poi riferito il gravissimo fatto che qualcuno, peraltro non meglio identificato, abbia abbandonato i padiglioni con il testo della prova. Strane procedure dunque – sottolineano Monni e De Sio -, che destano non poche perplessità. In un momento in cui molti giovani faticano ad accedere al mondo del lavoro e le opportunità sono assai ristrette – concludono -, che almeno gli si garantisca di poter partecipare ai pubblici concorsi, senza preclusioni, secondo i propri meriti e nell'osservanza delle regole generali fissate per l'accesso al pubblico impiego".

chiederà al presidente della Seconda Commissione consiliare di "avviare una serie di audizioni e predisporre una proposta concreta per far sì che i Comuni e la Regione costruiscano un vero e proprio patto fiscale che consenta a tutti di trovare una vantaggiosa soluzione".

"LA PRESIDENTE MARINI ASCOLTI L'ALLARME LANCIATO DAGLI ALBERGATORI CIRCA LA SCELTA DI ALCUNI COMUNI DI APPLICARE UN'ALIQUOTA IMU PIÙ ALTA DI QUELLA BASE DELLO 0,76 %" - NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia, 14 dicembre 2012 - "La presidente Marini ascolti l'allarme lanciato dagli albergatori di Confindustria in merito alla spaventosa torchiata che graverà sulle aziende a seguito della scelta di alcuni Comuni di applicare un'aliquota Imu più alta di quella base dello 0,76 per cento". Lo scrive il capogruppo del PdL, Raffaele Nevi per il quale "è necessario, quanto prima, convocare le associazioni di categoria e predisporre interventi mirati affinché il settore, già in crisi, non venga ulteriormente penalizzato. È necessario stabilire un metodo chiaro per l'utilizzo dell'imposta di soggiorno applicata dalle amministrazioni comunali, che ad oggi non sembrano aver indicato quale sia l'impiego di queste risorse". Nevi comunica infine che "già dalla prossima settimana"



PRIMA COMMISSIONE: ESERCIZIO PROVVISORIO, MISURE URGENTI SULLA FISCALITÀ, ASSICURAZIONI AUTO STORICHE – I LAVORI DI OGGI

Perugia, 12 dicembre 2012 – La Prima Commissione del Consiglio regionale dell'Umbria, presieduta da Oliviero Dottorini, si è riunita questa mattina approvando la proposta della Giunta di Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per il 2013 (astenuiti Pdl e Udc) e le "Misure urgenti in materia di fiscalità regionale" (3 sì e 3 no, approvata col voto ponderato del presidente). È stata poi discussa con l'assessore Gianluca Rossi la questione sollevata nella precedente seduta (il lancio Acs relativo: <http://goo.gl/vB9Ii>) da alcune associazioni locali di proprietari di auto storiche, relativa alle difficoltà riscontrate nell'assicurare i propri veicoli.

MISURE URGENTI FISCALITÀ REGIONALE. L'assessore Rossi ha illustrato il disegno di legge spiegando che si tratta di "interventi necessari per lasciare inalterata la quota di Irpef di competenza regionale, come già avvenuto lo scorso anno. Questo disegno di legge interviene parallelamente alla discussione aperta in Parlamento per l'approvazione della legge di Stabilità, alla quale la Conferenza delle Regioni ha presentato degli emendamenti. L'aliquota regionale rimane invariata e viene prevista l'introduzione di una imposta sulla benzina per autotrazione al posto della attuale accisa (che sarà vigente fino al 31 dicembre) per il finanziamento della ricostruzione nel Marscianese. La nuova imposta sarà dello 0,25 per cento invece dello 0,40 dell'accisa precedente. Viene poi disapplicato il tributo sulle emissioni sonore degli aeromobili, introdotto da una legge nazionale. La Giunta ha deciso di non applicare questa imposta perché abbiamo un solo aeroporto, con un traffico limitato, e quindi l'applicazione del tributo, che riguarda solo alcuni velivoli più grandi, comporterebbe dei costi di gestione maggiore di quanto si stima che enterebbe nelle casse della Regione". A questo Franco Zaffini (Fare Italia) ha annunciato che chiederà la discussione in Aula della sua proposta di abolizione immediata dell'accisa sulla benzina, in ragione di due elementi: la decisione della Giunta di confermare quel tributo, seppure ridotto, sulla base dei medesimi presupposti normativi, e il nuovo parere di "una parte degli uffici legislativi" che avrebbe confermato la correttezza formale della proposta di abolizione.

ASSICURAZIONE PER VEICOLI STORICI. Il presidente Dottorini ha riportato all'assessore Rossi quanto lamentato nella precedente seduta dai responsabili di due club locali di proprietari di auto storiche, relativamente alla difficoltà incontrate per stipulare polizze assicurative per le vetture storiche detenute e non registrate presso l'Asi nazionale. Rossi ha risposto che "la stipula delle polizze per i veicoli storici fanno riferimento al Codice della strada e non a normative fiscali. La convenzione Regione Umbria - Aci è limitata alla sola riscossione del bollo auto, come previsto da una appo-

sita legge. 'Sara' è una compagnia del tutto separata da Aci, di cui peraltro detiene il 54 per cento delle quote. Abbiamo raccolto informazioni dalle compagnie assicurative che ci hanno spiegato che esse seguono l'articolo 60 del Codice della strada (<http://goo.gl/fUHRk>) per concedere le agevolazioni alle auto storiche. C'è una differenza tra la disciplina fiscale per le auto storiche e la normativa sulle assicurazioni. La legge regionale stabilisce quali sono i veicoli di interesse storico e chi li può certificare. Invece per le assicurazioni si fa riferimento al codice della strada e all'articolo che individua quali sono i registri presso i quali i veicoli devono essere iscritti per poter beneficiare delle agevolazioni per veicoli con oltre 20 anni di vita. La Regione non ha possibilità di intervenire in questo ambito. Alcune Regioni che lo hanno fatto sono state censurate dalla Corte costituzionale". A proposito della convenzione Regione-Aci che costerebbe alla Regione circa 1 milione di euro tra parte fissa (800 mila euro) e parte variabile (250 mila euro circa), consentendo all'Ente regionale di riscuotere circa 102 milioni di euro tra bolli annuali e recupero dell'evasione, il consigliere Massimo Monni (Pdl) ha proposto di rivedere l'accordo, riducendone il costo per le casse pubbliche. Oliviero Dottorini (Idv) si è detto non soddisfatto della risposta ricevuta dall'assessore: "La Regione ha un ritorno da questa operazione, anche in termini di recupero dell'evasione, ma anche Aci ha un suo interesse a mantenere in piedi la convenzione. Si potrebbe dunque ipotizzare una riduzione dell'importo della convenzione. Inoltre vorrei capire se le assicurazioni possono stipulare polizze anche con i veicoli non iscritti in quei registri citati dall'articolo 60 del Codice. Sarebbe in ogni caso necessario un impegno della Giunta per evitare che si crei una sorta di monopolio, legale ovviamente, a danno di chi registra il proprio veicolo presso i club locali. Si tratta anche di rispettare la ratio della legge regionale sulle auto storiche, dato che questo problema con le assicurazioni depotenzia il valore e la forza della legge, imponendo un costo aggiuntivo a coloro che non registrano il proprio veicolo presso l'Asi".

BILANCIO DI PREVISIONE 2013: L'AULA APPROVA LA LEGGE CHE AUTORIZZA L'ESERCIZIO PROVVISORIO FINO AL 31 MARZO PROSSIMO

Perugia, 20 dicembre 2012 – Il Consiglio regionale dell'Umbria in apertura della seduta odierna ha approvato (16 sì e 7 astensioni di Udc, Pdl e Lega Nord) il disegno di legge della Giunta con cui si autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione 2013 della Regione. Come ha spiegato il relatore di maggioranza Luca Barberini (PD) con questo atto si autorizza la gestione del bilancio provvedendo ai pagamenti nei limiti di un dodicesimo per gli stanziamenti stabiliti nell'esercizio precedente a eccezione di alcune limitazioni: spese obbligatorie non suscettibili di frazionamento in dodicesimi; gestione delle spe-



se correlate a entrate con vincolo di destinazione e, infine, il pagamento dei residui passivi. La necessità dell'approvazione del provvedimento dipende "dalla stretta connessione tra le politiche finanziarie e di bilancio regionali e nazionali. Queste ultime, relative alla legge di stabilità, sono ancora in discussione al Parlamento, determinando quindi la necessità di attivare l'esercizio provvisorio fino al 31 marzo 2013". Il relatore di opposizione Sandra Monacelli (Udc), nell'annunciare il voto di astensione sull'atto, ha sottolineato che nonostante le raccomandazioni del Consiglio e gli impegni della Giunta oggi "ci si ritrova un po' nello stesso meccanismo di provvisorietà e di precarietà degli anni passati. Non tutto è addebitabile a una cattiva volontà, ma concorrono anche alcuni fatti esterni relativi alla contingenza politica nazionale e alla mancata approvazione entro i termini previsti della legge di stabilità 2013".

COSTI DELLA POLITICA: SÌ UNANIME DELL'AULA ALLA PROPOSTA DI LEGGE CHE RIDEFINISCE ENTITÀ, PROCEDURE E CONTROLLI RELATIVI ALLA SPESA DEGLI ORGANI CONSILIARI

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza che modifica e ridetermina la normativa relativa a entità, procedure e controlli della spesa degli organi consiliari. Con questo atto viene ottemperato quanto previsto dal decreto legge "174/2012" in materia di riduzione dei costi della politica delle Regioni e in linea con quanto stabilito dalle Conferenze dei presidenti di Regioni e Consigli. Quest'ultimo organismo aveva fissato i limiti massimi degli emolumenti degli organi consiliari e dei contributi ai gruppi prendendo come parametro le Regioni più virtuose (Umbria, Emilia Romagna e Abruzzo). Nell'illustrare l'atto in Aula, il consigliere Galanello ha rimarcato come "questo adeguamento alle disposizioni di legge, non provoca particolari difficoltà al nostro Consiglio regionale perché l'Umbria, a differenza di altre Regioni, era già molto vicina ai parametri individuati".

Perugia, 20 dicembre 2012 – Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza (firmata da Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello, De Sio) che modifica e ridetermina la normativa relativa a entità, procedure e controlli della spesa degli organi consiliari. L'atto è stato predisposto in ottemperanza a quanto previsto dal decreto legge "174/2012" in materia di riduzione dei costi della politica delle Regioni e in linea con quanto stabilito dalle Conferenze dei presidenti di Regioni e Consigli. Quest'ultimo organismo aveva fissato i limiti massimi degli emolumenti degli organi consiliari e dei contributi ai gruppi prendendo come parametro le Regioni più virtuose (Umbria, Emilia Romagna e Abruzzo). L'iniziativa legislativa è stata illustrata in Aula da Fausto

Galanello (Pd) che ha rimarcato come l'Umbria infatti di fronte alla necessità – morale, etica ed anche economico-finanziaria – di contribuire assieme alle altre Regioni a stabilire nuovi parametri relativi ai costi della politica, esce in maniera positiva dalla discussione che ha articolato i lavori in materia della Conferenza delle Regioni e del Governo poi. L'Umbria – ha aggiunto – emerge addirittura come una delle realtà prese a modello per l'adozione della griglia dei criteri standard. L'adeguamento alle disposizioni di legge che oggi approviamo, dopo un consenso unanime maturato in Commissione – ha detto ancora Galanello –, non provoca infatti particolari difficoltà al nostro Consiglio regionale perché l'Umbria – a differenza di altre Regioni – era già molto vicina ai parametri individuati. Ed è per questo – ha concluso – che possiamo guardare con orgoglio e soddisfazione all'approvazione di questo testo". Questi i contenuti della proposta di legge. **GRUPPI CONSILIARI-CONTRIBUTI ATTIVITÀ.** L'importo dei finanziamenti per l'attività politico-istituzionale dei gruppi consiliari è stabilito con atto dell'Ufficio di presidenza entro il limite fissato dalle due Conferenze regionali (Regione di riferimento l'Abruzzo): 5mila euro a consigliere, più una quota di 0,05 euro per abitante divisa per i 31 consiglieri. Dalla contribuzione sono esclusi i gruppi composti da un solo consigliere, salvo quelli che abbiano conseguito seggi in collegamento a liste provinciali di candidati alle elezioni. Esclusa in ogni caso la contribuzione a partiti o movimenti politici. A partire dal 1° gennaio 2013, saranno soppressi i gruppi consiliari costituiti sulla base del loro collegamento con le liste regionali. **PERSONALE.** Per quanto riguarda il personale dei gruppi, anche in questo caso l'ammontare della spesa sarà stabilito dall'Ufficio di Presidenza prendendo a parametro il costo di una unità di personale di categoria D6 senza incarichi di posizione organizzativa, moltiplicato per il numero dei consiglieri. Questa norma sarà applicata a partire dalla prossima legislatura. **CONTROLLO E TRASPARENZA.** Ciascun gruppo dovrà presentare (entro il 30 gennaio) un dettagliato rendiconto delle spese che sarà trasmesso per il controllo al Collegio dei revisori e alla Corte dei Conti. Si prevede la decadenza dal diritto all'erogazione e la restituzione delle somme percepite, in caso di irregolarità segnalate dalla Corte dei Conti. I rendiconti di spesa, e le delibere di controllo della Corte dei Conti saranno pubblicati nel sito web istituzionale. I dati relativi ai contributi erogati saranno inoltre resi disponibili in via telematica alla Corte dei Conti, al Ministero dell'Economia e Finanze e alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici. **EMOLUMENTI DEI CONSIGLIERI INDENNITÀ E RIMBORSO SPESE.** Ai presidenti di Giunta regionale e ai consiglieri spetta un'indennità di carica e una eventuale indennità di funzione. L'importo degli emolumenti di presidenti di Giunta e Consiglio, consiglieri e assessori (indennità e rimborso spese) sarà fissato con atto dell'Ufficio di Presidenza



entro i limiti fissati dalle due Conferenze delle Regioni: 13mila 800 euro lordi per i presidenti (Regione di riferimento l'Umbria); 11mila 100 euro lordi per i consiglieri (Regione di riferimento l'Emilia Romagna). Si riconferma il divieto di cumulo di indennità ed emolumenti, come pure la gratuità della partecipazione alle sedute degli organi istituzionali. Per i consiglieri, l'importo della quota di rimborso spese per l'esercizio del mandato è correlata alla effettiva partecipazione ai lavori del Consiglio regionale e degli organismi istituzionali. **VITALIZI.** E' inserita la norma con cui si stabilisce che è escluso dalla erogazione il titolare di assegno vitalizio, o di assegno di reversibilità, condannato in via definitiva per reati contro la Pubblica amministrazione che comportino l'interdizione dai pubblici uffici. Il provvedimento sarà di durata pari al periodo dell'interdizione. Nella proposta di legge vengono, infine, stabiliti il compenso massimo per gli amministratori delle società non quotate, direttamente o indirettamente controllate dalla Regione, e il trattamento economico annuo di chi ha rapporti di lavoro dipendente o autonomo con la Regione. In entrambi i casi l'importo non dovrà superare il trattamento economico del presidente della Giunta regionale.

FISCALITÀ 2013: IRPEF INVARIATA, RIDUZIONE ACCISA SU BENZINA PER RICOSTRUZIONE POST SISMA, NON APPLICATA IMPOSTA SU RUMORE AEROMOBILI - L'AULA APPROVA A MAGGIORANZA IL DDL DELLA GIUNTA

Con 17 sì della maggioranza e 10 no dell'opposizione, il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge che, per il 2013, stabilisce le seguenti norme fiscali: l'invarianza dell'addizionale Irpef regionale; la riproposizione in misura ridotta (dallo 0,04 allo 0,025 euro per litro) dell'accisa sulla benzina i cui proventi (stimati in circa 4,3 milioni di euro) saranno destinati alla ricostruzione post-sisma del 2009; abolizione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili. Rispetto all'imposta sulla benzina è stata bocciata (17 no, 3 sì e 7 astenuti) la proposta di legge di Zaffini (Fare Italia) con cui si stabiliva l'abrogazione della normativa regionale già dichiarata incostituzionale. Nel testo del ddl sono stati inoltre inseriti (approvati con 17 sì e 9 no) un emendamento dell'Ufficio di presidenza, e due dell'Esecutivo che adeguano la fiscalità regionale a quanto stabilito dal decreto "174/2012" (cd "taglio costi della politica") e, in particolare, in materia di utilizzo delle autovetture di servizio e di amministrazione, compensi e gestione di società e agenzie partecipate dalla Regione. Dichiarati, infine, non ammissibili sul piano tecnico due emendamenti proposti dall'Idv con cui si aumentavano i canoni delle concessioni per lo sfruttamento di acque minerali e attività estrattive.

Perugia, 20 dicembre 2012 – Con 17 sì della

maggioranza e 10 no dell'opposizione, il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge che, per il 2013, stabilisce le seguenti norme fiscali: l'invarianza dell'addizionale Irpef regionale; la riproposizione in misura ridotta (dallo 0,04 allo 0,025 euro per litro) dell'accisa sulla benzina i cui proventi (stimati in circa 4,3 milioni di euro) saranno destinati alla ricostruzione post-sisma del 2009; abolizione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili. Rispetto all'imposta sulla benzina è stata bocciata (17 no, 3 sì e 7 astenuti) la proposta di legge di Zaffini (Fare Italia) con cui si stabiliva l'abrogazione della normativa regionale già dichiarata incostituzionale.

FISCALITÀ REGIONALE. Nel testo del disegno di legge sulla fiscalità sono stati inoltre inseriti (approvati con 17 sì e 9 no) 1 emendamento dell'Ufficio di presidenza e due dell'Esecutivo che adeguano la fiscalità regionale a quanto stabilito dal decreto "174/2012" (cd "taglio costi della politica") e, in particolare, in materia di utilizzo delle autovetture di servizio e di amministrazione, compensi e gestione di società e agenzie partecipate dalla Regione. Dichiarati, infine, non ammissibili sul piano tecnico, in quanto materia di legge di bilancio, due emendamenti proposti dall'Idv con cui si aumentavano i canoni delle concessioni per lo sfruttamento di acque minerali e attività estrattive. **Luca Barberini** (relatore di maggioranza): "Con l'atto in discussione si disegna il quadro di una Regione che contiene la leva fiscale nei limiti assolutamente inferiori a quello che normalmente praticano le altre Regioni. In un momento particolarmente difficile come quello che stiamo vivendo si lasciano nelle tasche dei cittadini, delle imprese, degli umbri maggiori risorse per cercare di superare questo momento di grossa difficoltà. Come sosteneva lo scrittore latino Svetonio: 'il buon pastore le pecore le tosa, ma non arriva mai a scorticarle'. Per quanto riguarda l'addizionale Irpef si conferma "quella vigente, senza dare corso a incrementi, un'addizionale che per effetto delle politiche che ci sono state, anche nazionali, viene determinata in 1,23 per cento per i redditi fino a 15mila euro e 1,43 per i redditi delle persone fisiche che superano detto importo. Rispetto all'accisa sulla benzina destinata a finanziare gli interventi di ricostruzione post-sisma 2009, per il 2013 essa viene ridotta da 0,04 per ogni litro di benzina erogato a 0,025, con un gettito annuale stimato in circa 4,3 milioni di euro. Con questa norma – sottolineo – si dà attuazione a un principio, democratico e di solidarietà, che vede un'intera comunità regionale dare una risposta importante a chi sta attraversando oggi un momento di difficoltà. Il terzo intervento – ha aggiunto Barberini – è di fatto una non istituzione: non viene istituita l'imposta regionale sugli aeromobili che dal 2013 passerà come tributo proprio regionale, e quindi abbiamo ritenuto, anche apprezzando la proposta della Giunta regionale in Commissione di non istituire per l'anno 2013 questa imposta, il cui gettito è stimato peraltro



in 50mila euro". **Sandra Monacelli** (Udc): " Se è vero, come ha detto Barberini, che non si va a 'tosare più del dovuto le pecore', mantenendo invariata l'Irpef, è anche vero che per ciò che riguarda l'accisa sulla benzina ci potevano essere modalità differenti per trovare risorse per la ricostruzione. C'erano anche opportunità da considerare differenti, perché non l'ha ordinato certo il medico l'applicazione, di una accisa. Si tratta quindi di solidarietà tout-court o potevano anche essere reperiti finanziamenti e fondi tagliando altre spese eccessive o non così determinanti per il funzionamento dell'Amministrazione? E ancora. Sulla non applicazione della imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili che avrebbero comunque comportato un gettito che viene definito 'esiguo', pari a 50 milioni di euro, come si può, in una fase in cui tutti diciamo che il livello di tassazione ha raggiunto livelli veramente insostenibili, dire il contrario? Ma io credo anche che occorra fare uno sforzo di valutazione e di riflessione, sulla strategicità del trasporto aereo nelle politiche turistiche regionali".

EMENDAMENTI IDV. Il contenuto degli emendamenti dell'Idv dichiarati non ammissibili dagli uffici (in quanto materia di legge di bilancio), come ha spiegato il capogruppo Dottorini, prendeva spunto dal "costante aumento della produzione di acque minerali. Sui canoni nel panorama nazionale l'Umbria si pone a livelli medio-bassi. Regioni come Lazio, Veneto e Toscana hanno canoni di tre volte superiori ai nostri, e tenendo conto che il costo dell'acqua per i produttori, per le aziende imbottigliatrici incide dello 0,5 per cento sul totale del costo, quindi le aziende pagano per prelevare l'acqua, che è un bene pubblico, un bene di tutti, della collettività, pagano un millesimo di euro al litro, e una volta imbottigliata, trasportata e portata negli scaffali del supermercato i cittadini si ritrovano quel loro bene, che nel frattempo è stata imbottigliata, a non meno di 15, 20, 30, 40 centesimi al litro. Si chiede il raddoppio del canone per avere risorse fresche, denaro fresco che la Giunta regionale potrebbe utilizzare, insieme al Consiglio regionale, ovviamente, per la prossima manovra di bilancio, e destinare alle emergenze ambientali che vive la nostra regione. Ma potrebbe essere utilizzato per realizzare ancora più fontanelle di acqua pubblica, potrebbe essere utilizzato semplicemente per intervenire con un fondo per il sociale, come avevamo proposto l'anno passato per intervenire sulle principali emergenze sociali. E' un atto di redistribuzione, un atto politico serio, a nostro avviso che non compromette il business delle aziende imbottigliatrici". Sugli emendamenti dell'Idv si sono espressi a favore: Goracci (Comunista umbro) che ha sottolineato l'esigenza di mettere mano al comparto delle attività estrattive, con "particolare riferimento a quello della produzione di cemento; vanno aumentati i canoni per avere risorse con cui intervenire sui territori in cui queste attività insistono, per interventi di risarcimento ambientale"; Cirignoni (Lega Nord) per il quale è "giusto che chi sfrutta il

territorio metta poi a disposizione risorse per far fronte alle problematiche ambientali dei territori in cui opera. Attendo ancora di sapere quali sono i risultati dell'attività del Commissario straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico che ha a disposizione 7 milioni di euro di fondi e ben ventisette dirigenti regionali". Cautela sui temi individuati negli emendamenti dell'Idv è stata invece suggerita da Monacelli (Udc) e Chiacchieroni (PD) sia per quanto riguarda il quadro generale di crisi economica che per la complessità della questione che merita un contesto e approfondimenti più appropriati.

ABOLIZIONE ACCISA BENZINA (PROPOSTA DA ZAFFINI-FARE ITALIA). La proposta di legge, giunta in Aula con il voto contrario della Prima Commissione, è stato illustrato dal presidente della Prima Commissione, Oliviero Dottorini. L'atto stabilisce l'abolizione della accisa regionale sulla benzina, introdotta per reperire fondi per la ricostruzione post sisma del 2009, un provvedimento previsto in una normativa nazionale poi dichiarata incostituzionale. La proposta di legge mira quindi a "regolarizzare la Regione" disponendo l'abrogazione della legge stessa. Dottorini ha spiegato che sulla proposta di Zaffini la Giunta ha espresso parere negativo, come pure l'Ufficio legislativo del Consiglio. Franco Zaffini (Fare Italia) nel suo intervento ha detto di condividere "pienamente quanto riferito dal relatore di maggioranza circa la necessità che l'Umbria faccia fronte alle necessità delle famiglie, delle popolazioni, dei proprietari degli immobili danneggiati dal sisma. La mia proposta nulla incide o nulla mira a incidere rispetto a questa necessità (siamo a dieci giorni dalla scadenza), anzi, se vogliamo proprio dirla tutta, mira a regolarizzare quanto fatto dalla Regione in merito alla contribuzione aggiuntiva prevista dall'accisa. Sottolineo comunque il fatto che esistono 'due Uffici legislativi del Consiglio' che danno pareri difformi: quello cui mi sono rivolto io ha sottolineato la necessità di adottare questo atto". **CONCLUSIONI GIANLUCA ROSSI** (assessore al Bilancio): "Per quanto riguarda il disegno di legge sulle misure in materia fiscale, credo che l'elemento da ribadire a corollario della relazione di maggioranza sia quello che ancora una volta la Giunta regionale, seppure in presenza di un quadro di finanza pubblica molto complesso, fa la scelta, reiterata da circa dodici anni, di mantenere invariata l'Irpef, e questo è un segno del buono stato di salute della finanza regionale e anche del corretto utilizzo delle risorse. Rispetto alle emissioni sonore da aeromobili, per ragioni legate alla misura contenuta del gettito del non utilizzo della leva fiscale, essa testimonia come noi facciamo una scelta politica chiara: una linea di fermezza tesa al mantenimento dei livelli attuali di pressione fiscale e, laddove possibile, intervenire selettivamente per ridurre questi livelli di pressione fiscale. Anche in ragione delle considerazioni emerse al tavolo dell'Alleanza per lo sviluppo di ieri, di confronto che la presidente Marini ha tenuto con tutto il mondo delle imprese



e del sistema produttivo umbro. Sulla questione dell'intervento in materia di accisa sulla benzina per autotrazione, noi lo facciamo all'interno della nostra autonoma prerogativa, con una finalità assolutamente vincolata, e lo facciamo riducendo l'imposta".

CANONI ACQUE E CAVE: "PERSA OCCASIONE PER PROVVEDIMENTO DI EQUITÀ". RIPROPORREMO EMENDAMENTO A BILANCIO 2013" - DOTTORINI (IDV): "MENTRE I CITTADINI PAGANO IMU E ACCISE, NIENTE AUMENTI PER MULTINAZIONALI E CAVATORI"

"Con i cittadini alle prese con il pagamento dell'Imu e vessati dagli aumenti delle accise, è assurdo che non si riesca ad aumentare da 1 a 2 millesimi di euro per litro i canoni di imbottigliamento delle acque minerali e a pochi centesimi di euro i canoni derivanti dallo sfruttamento di cave": lo dice il capogruppo dell'IdV Oliviero Dottorini dopo la decisione di non ammettere alla votazione "per tecnicismi che a noi risultano incomprensibili" il suo emendamento relativo al raddoppio dei canoni di concessione per il prelievo di acque minerali e per le attività di cava e miniera. Tale emendamento sarà riproposto in sede di approvazione del Bilancio 2013".

Perugia, 20 dicembre 2012 - "E' assurdo che, in un periodo in cui i cittadini vengono vessati con aumenti delle accise e con aliquote Imu insopportabili, sembri impossibile anche solo sfiorare le multinazionali dell'imbottigliamento delle acque minerali o i cavaatori che già tanti affari hanno fatto grazie ai beni comuni messi a disposizione gratuitamente o a costi irrisori dalla nostra Regione. Chiedere di aumentare da 1 a 2 millesimi di euro per litro i canoni di imbottigliamento delle acque minerali e a pochi centesimi di euro i canoni derivanti da cave non arrecherebbe certamente danno alle aziende e consentirebbe alla nostra Regione di poter far conto su un gruzzoletto di risorse fresche da destinare a un fondo di solidarietà per chi è colpito da disastri ambientali o per moltiplicare le fontanelle di acqua pubblica". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo regionale Idv, commenta la decisione di non ammettere alla votazione l'emendamento relativo al raddoppio dei canoni di concessione per il prelievo di acque minerali e per le attività di cava e miniera. "Con la scusa di tecnicismi che a noi risultano incomprensibili - aggiunge Dottorini - si è persa ancora una volta l'occasione di adottare un provvedimento ispirato all'equità redistributiva. Diciamo fin da ora che il nostro gruppo ripresenterà pari pari, in occasione della discussione della manovra di Bilancio 2013, l'emendamento non ammesso oggi al voto. Vedremo se anche in quella occasione si tenterà di evitare il confronto politico accampando l'ennesima scusa. La nostra - spiega Dottorini - è una proposta seria e di buon senso. Si tratta sempli-

cemente di portare i canoni pagati dalle multinazionali che operano in Umbria da 1 a 2 millesimi di euro al litro e raddoppiare gli irrisori canoni di concessione per le attività estrattive. Con questo provvedimento, che inciderebbe in misura minima sui bilanci di tali aziende, la Regione avrebbe a disposizione circa 1,5 milioni di euro con i quali si potrebbero sostenere diversi interventi, a iniziare dalla costituzione di un fondo di solidarietà per quelle famiglie che, come nel caso di Riosecco, Trestina e Case Bruciate, hanno subito un inquinamento da trielina dei propri pozzi e si vedono costrette a consumare acqua minerale o a fare un allaccio oneroso all'acquedotto pubblico. Queste famiglie non possono utilizzare la propria acqua e si vedono costrette ad acquistare la propria dalle stesse multinazionali che la prelevano dai nostri territori pagando cifre irrisorie. Basti considerare che regioni come il Veneto, il Lazio e la Toscana hanno canoni di imbottigliamento di tre volte superiori al nostro e che in media il costo dei canoni rappresenta circa lo 0,5 per cento del prezzo di vendita finale della stessa acqua". "Ci è stato detto - conclude il capogruppo Idv - che la sede opportuna per discutere questa proposta coincide con l'analisi in Aula della manovra di Bilancio. Per questo ci impegniamo sin da ora a ripresentare lo stesso emendamento in quella sede, con la speranza che la Giunta e le forze politiche presenti in Consiglio regionale dimostrino la necessaria serietà e lungimiranza per approvarlo".



INFORMAZIONE COMUNICAZIONE

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI LOCCHI (PD) E NEVI (PDL)

Perugia, 4 dicembre 2012 – In onda la 167esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Situazione politica nazionale e primarie e loro ripercussioni sul quadro politico-istituzionale regionale: questi i principali argomenti sui quali si sono confrontati i consiglieri regionali Renato Locchi (capogruppo-Pd) e Raffaele Nevi (capogruppo-PdL). Ospite in studio il giornalista Gianfranco Ricci. La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 5 dicembre ore 19.30, giovedì 6 dicembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 8 dicembre ore 20.20, martedì 11 dicembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 5 dicembre ore 20.00, giovedì 6 dicembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 5 dicembre ore 19.35, domenica 9 dicembre ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 6 dicembre ore 13.30, venerdì 7 dicembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 6 dicembre ore 20.30, venerdì 7 dicembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 5 dicembre ore 18.00, venerdì 7 dicembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 5 dicembre ore 20.30, giovedì 6 dicembre ore 14.30; Trg mercoledì 5 dicembre ore 21.45, venerdì 7 dicembre ore 12.15 (La trasmissione è stata registrata lunedì 3 dicembre 2012).

IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 4 DICEMBRE, DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 6 dicembre 2012 - In onda sulle emittenti televisive umbre e sul sito web del Consiglio regionale dell'Umbria (link: <http://goo.gl/K3s6M>), la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 4 dicembre 2012, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata ("Question Time"). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Realizzazione dell'ospedale unico territoriale di Narni-Amelia. Tempi previsti per l'emaneazione del bando di gara per l'assegnazione dei lavori - fondi nazionali e regionali disponibili - intendimenti della Giunta regionale riguardo alla gestione della fase transitoria" - interroga il consigliere Damiano Stufara (Prc-Fds), risponde l'assessore alla sanità Franco Tomassoni; "Intendimenti della Giunta regionale circa i futuri assetti organizzativi della Webred s.p.a." - interroga il consigliere Massimo Buconi (Psi), risponde l'assessore al bilancio Gianluca Rossi; "Programma operativo regionale (Por) Umbria-Fse - 2007/2013 - obiettivo 2. Opportunità di ampliamento del numero dei soggetti fidejussori al fine

di agevolare l'accesso ai fondi da parte di aziende che intendono stabilizzare lavoratori precari o assumere persone con contratto a progetto cessato" interroga il consigliere Sandra Monacelli (Udc), risponde l'assessore allo sviluppo economico Vincenzo Riommi; "Programmata chiusura della discarica sita in località S.Orsola del comune di Spoleto. intendimenti della Giunta regionale riguardo allo smaltimento dei rifiuti prodotti in futuro dai comuni dell'A.t.i. n. 3. Misura dell'aggravio previsto per gli utenti in tariffa" - interroga il consigliere Franco Zaffini (Fare Italia), risponde l'assessore all'ambiente Silvano Rometti; "Promozione del trasporto delle merci su ferro. Intendimenti della Giunta regionale e stato di avanzamento del progetto attivato da Sviluppo Umbria s.p.a." - interroga il consigliere Gianfranco Chiacchieroni (PD), risponde l'assessore ai trasporti Silvano Rometti; "Chiusura del centro cinofilo dei carabinieri con sede di Bastia Umbra. Iniziative adottate e che si intendono adottare al riguardo da parte della Giunta regionale" - interroga il consigliere Massimo Monni (Pdl), risponde l'assessore alla sanità Franco Tomassoni; "Mancato intervento da parte della Giunta regionale ai fini della revisione della normativa in materia di bonifica. Intendimenti della giunta medesima riguardo alla necessità di immediata istituzione di un tavolo di confronto perché venga dato corso a tale adempimento" - interroga il consigliere Raffaele Nevi (Pdl), rispondono gli assessori Gianluca Rossi (Bilancio) e Fernanda Cecchini (Agricoltura); "Motivazioni e criteri di scelta in base ai quali le aziende sanitarie umbre si affidano, in occasione di contenziosi, a legali esterni alle proprie strutture burocratiche" - interroga il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl), risponde l'assessore alla sanità Franco Tomassoni. La seduta di "Question time" di martedì 4 dicembre 2012 va in onda sulle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 7 dicembre ore 20, sabato 8 dicembre ore 21; Tef-Channel sabato 8 dicembre alle ore 19.35, lunedì 10 dicembre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 8 dicembre ore 20.00, martedì 11 dicembre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 10 dicembre ore 19.55, giovedì 14 dicembre ore 24.00; TRG, lunedì 10 dicembre ore 14.30, mercoledì 12 dicembre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 11 dicembre ore 13.30, mercoledì 12 dicembre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 11 dicembre ore 14.10, mercoledì 12 dicembre ore 12.00; TevereTv, martedì 11 dicembre ore 18.00, venerdì 14 dicembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 11 dicembre ore 19.50, mercoledì 12 dicembre ore 13.50.

PRESENTATO IN PRIMA COMMISSIONE IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL CORECOM PER IL 2013

Il presidente del Comitato regionale per le comunicazioni dell'Umbria, Mario Capanna, è intervenuto ai lavori della prima commissione del



INFORMAZIONE COMUNICAZIONE

Consiglio regionale per illustrare il programma di attività del Corecom per l'anno 2013. Prevista l'attivazione di una "televisione di comunità", in collaborazione con il Cesvol e le tv private. Sono state attivate convenzioni con la Provincia di Perugia, per il servizio di conciliazione e con la facoltà di ingegneria per monitorare l'evoluzione tecnologica dell'informazione. Mentre rimane il problema del monitoraggio delle trasmissioni tv, a causa della scadenza dei 4 contratti a tempo determinato degli addetti a questo servizio. Il bilancio del Corecom per il 2013 ammonta a 390 mila euro.

Perugia, 7 dicembre 2012 – Il presidente del Comitato regionale per le comunicazioni dell'Umbria, Mario Capanna, è intervenuto ai lavori della Prima commissione del Consiglio regionale per illustrare il programma di attività del Corecom per l'anno 2013 (<http://goo.gl/QCeXD>). Capanna ha evidenziato che il bilancio e il programma del 2013 hanno subito una "rilevante variazione, dato che è stato abolito il concorso televisivo nazionale, che pure aveva avuto un notevole successo. Abbiamo preferito - ha spiegato - utilizzare quei soldi per progetti con ricadute immediate sul territorio regionale. Come l'attività di conciliazione tra utenti e operatori delle telecomunicazioni, utilizzata fino ad oggi da oltre 5mila cittadini, che hanno potuto recuperare circa 400 mila euro. Prevediamo un aumento per il 2013 tra il 12 e il 18 per cento, dato che gli umbri hanno imparato a conoscere questo servizio. Si era verificato un ingolfamento che è stato risolto anche grazie all'Agcom e ora siamo anche in grado di utilizzare due tirocinanti grazie ad una convenzione con la Provincia di Perugia. Questo ci permette di fare fronte alle richieste fornendo inoltre una opportunità di formazione a 2 giovani laureati. Abbiamo attivato anche altre convenzioni, con l'Ordine dei giornalisti per la formazione dei giovani, con la facoltà di ingegneria di Perugia per ampliare l'attività del Comitato verso la rete e l'evoluzione tecnologica dell'informazione. Ne firmeremo presto uno con la Scuola di giornalismo di Perugia". Mario Capanna ha poi annunciato l'intenzione del Corecom di "dare vita ad una televisione di comunità, in collaborazione con il Cesvol e le tv private, con puntate e programmi che rendano protagonisti i cittadini, che verranno trasmesse dai canali privati. Le persone potranno raccontare il loro contesto di impegno sociale, culturale e lavorativo. Un modo moderno e positivo di utilizzare la tv, che la rende la viva, concreta e aderente alle problematiche delle comunità. Abbiamo però anche delle delle criticità - ha evidenziato il presidente del Corecom - come i 4 precari il cui contratto scade a febbraio. Da tempo e in modo formale ho chiesto un incontro all'Ufficio di presidenza proprio per segnalare questa situazione. Se alla scadenza del contratto a questi 4 precari venisse interrotta la collaborazione noi ci troveremo senza gli strumenti per svolgere il monitoraggio della campagna elettorale, che è uno dei nostri compiti es-

senziali. Se i loro contratti non saranno rinnovati serviranno altri 4 professionisti, preparati e qualificati, da poter impiegare nell'attività di monitoraggio". Capanna ha infine comunicato che i 390mila euro del bilancio del Comitato sono necessari per la stretta operatività e che è stato richiesto all'Agcom il raddoppio del contributo fino ad oggi concesso". Prima di concludere l'incontro sono intervenuti Damiano Stufara (Prc Fds): "L'Ufficio presidenza è impegnato in un serie di provvedimenti urgenti, legati in gran parte alle riforme portate avanti dal Governo. Ci occuperemo con attenzione della vicenda dei precari, anche monitorando le nuove norme nazionali in materia". Renato Locchi (Pd): "affronteremo in modo attento la questione dei precari, che svolgono un ruolo fondamentale e che deve rimanere incardinato all'interno del Corecom". Andrea Lignani Marchesani (Pdl): "apprezziamo la riduzione della spesa legata alla presa di coscienza del periodo particolare della nostra storia economica e finanziaria. Bene la richiesta all'Agcom di aumentare gli stanziamenti ma dobbiamo valutare anche la futura identità dei Corecom, anche in considerazione delle mutazioni del sistema della comunicazione politiche. I controlli andranno quindi estesi anche alla rete, visto il superamento progressivo del mercato televisivo". Il presidente Oliviero Dottorini ha infine chiesto a Capanna di inviare un report più dettagliato sulle spese previste per il prossimo anno.

ONLINE L'EDIZIONE DI NOVEMBRE 2012 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 7 dicembre 2012 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di novembre 2012 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul sito web www.consiglio.regione.umbria.it, (link: <http://goo.gl/7zLty>) con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 95 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni"- novembre 2012 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono



INFORMAZIONE COMUNICAZIONE

salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza. "ACS 30 GIORNI" NOVEMBRE 2012 ONLINE: <http://goo.gl/7zLty>

CORECOM: IL SISTEMA UMBRO DELL'INFORMAZIONE: PUNTI DI FORZA, CRITICITA' E PROSPETTIVE DI SVILUPPO. PRESENTATO STUDIO DELLA FONDAZIONE ROSSELLI – CONVEGNO A PERUGIA

Caratteristiche, specificità e prodotti del sistema dell'informazione in Umbria e il suo rapporto con il mondo economico regionale e con le istituzioni pubbliche; gli assetti editoriali, le tv locali dopo il passaggio al digitale terrestre; l'attività delle radio; giornali locali, nuove tecnologie e nuovi media, punti di forza e criticità e ruolo degli operatori. Questi i punti centrali dello studio commissionato alla Fondazione Rosselli (Istituto per l'economia dei media) dal Corecom-Umbria presieduto da Mario Capanna. Il lavoro è stato illustrato oggi da Flavia Barca, direttore dell'Istituto di Economia dei Media della Fondazione Rosselli, nel corso del convegno "Quale futuro per i media locali in Umbria? le sfide del digitale" che si è svolto stamani a Palazzo Cesaroni.

Perugia, 11 dicembre 2012 - Caratteristiche, specificità e prodotti del sistema dell'informazione in Umbria e il suo rapporto con il mondo economico regionale e con le istituzioni pubbliche; gli assetti editoriali, le tv locali dopo il passaggio al digitale terrestre; l'attività delle radio; giornali locali, nuove tecnologie e nuovi media punti di forza e criticità e ruolo degli operatori. Questi i punti centrali dello studio commissionato alla Fondazione Rosselli (Istituto per l'economia dei media) dal Corecom-Umbria presieduto da Mario Capanna. Il lavoro è stato illustrato oggi da Flavia Barca, direttore dell'Istituto di Economia dei Media della Fondazione Rosselli, nel corso del convegno "Quale futuro per i media locali in Umbria? le sfide del digitale" che si è svolto stamani a Palazzo Cesaroni. Oltre alla presentazione dello studio si sono svolte anche due tavole rotonde sul tema "Nuovi modelli di sviluppo per i media locali?" e "Media, imprese e territorio", cui hanno partecipato esperti, amministratori e studiosi (link programma: <http://goo.gl/vUeZO>). I lavori sono stati aperti dagli interventi del presidente del Consiglio regionale, Eros Brega e del sindaco di Perugia, Vladimiro Boccali. Nell'introdurre i lavori, Mario Capanna ha detto che la ricerca, "la prima in assoluto mai realizzata in Umbria, ha un'obiettivo importanza. Fotografa la realtà della situazione relativa al sistema dei media; televisione, carta stampata, televisioni e radio. E quello che emerge è un quadro significativo. Vi sono, è vero, elementi di arretratezza: per la specificità della regione, è forte il radicamento territoriale dei media e quindi limitatezza, ma si può ravvisare

in ciò anche delle potenzialità perché, ad esempio, proprio questa caratteristica permette di realizzare una televisione di comunità con Cesvol e Scuola di giornalismo che potrà rendere i cittadini protagonisti della loro stessa informazione". Flavia Barca, illustrando la ricerca, ha parlato di "momento di grave crisi, ma anche di grandi opportunità per l'informazione locale, per i media e per le industrie della comunicazione. Questo settore rappresenta un asset fondamentale di sviluppo e un fattore di competitività. Le potenzialità del digitale e delle infrastrutture telematiche, incentivate dalla Regione, offrono un'occasione di sviluppo, ma questo è un asset che i media locali ancora non riescono a sfruttare. E ciò costituisce un problema, perché a fronte di tali potenzialità il sistema dei media perde i modelli business costituiti e non riesce a trovare nuove strade per valorizzare propria attività. Questo è un elemento chiave della ricerca, rispetto al quale la pubblica amministrazione può svolgere un ruolo essenziale, non tanto per investimenti e aiuti al settore, difficili in questa congiuntura di crisi, quanto per assicurare una salda governance del settore". SCHEDA. IL SISTEMA DEI MEDIA IN UMBRIA Questi i dati salienti dello studio della Fondazione Rosselli. PUNTI DI FORZA E CRITICITA' DEL SISTEMA DEI MEDIA UMBRI. Settore dinamico ad alto potenziale di crescita economico/occupazionale e fattore di competitività territoriale. L'informazione territoriale continua a rappresentare un fattore strategico di pubblico servizio. Televisioni, radio e stampa locali sono al centro di una radicale trasformazione con prospettive incerte. L'offerta regionale è estremamente frammentata, fortemente caratterizzata da un punto di vista territoriale: capillare copertura, ma conseguenze negative a livello di raccolta pubblicitaria. Negli ultimi anni, alcuni cambiamenti negli assetti proprietari delle televisioni, situazioni di crisi e lo spegnimento della tv analogica, stanno mettendo a rischio la sopravvivenza del settore. Sono negative le dinamiche occupazionali, non compensate dalla domanda e offerta di nuovi media. Per quanto riguarda il pluralismo dell'informazione, spesso garantito dalle nuove testate on line, si osserva che con esse si aprono scenari nuovi di cui occorre approfondire opportunità e anche criticità. Il digital divide, inoltre, è ancora un forte limite all'accesso. Il web e la digitalizzazione del territorio rappresentano una grande sfida, che pare essere percepita dalla maggioranza dei soggetti locali "tradizionali", come un rischio e un processo da rallentare con tutti i mezzi disponibili. Al contrario, quando gli imprenditori del settore inizieranno a guardarlo come una opportunità sarà possibile valutarne pienamente i positivi aspetti economici e sociali. Alla Pubblica amministrazione, in questo scenario spetta un ruolo fondamentale, non tanto dal punto di vista del supporto economico quanto come facilitatore e stimolatore di processi virtuosi.

DATI SUL SISTEMA DEI MEDIA. Dai primi dati emerge che il sistema dei media umbri ha un'im-



INFORMAZIONE COMUNICAZIONE

pronta territoriale, anche se si registrano influenze dalle aree regionali limitrofe. Con il passaggio al digitale terrestre tutte le 10 emittenti televisive umbre hanno ottenuto una frequenza. Per quanto riguarda le radio la situazione è variegata, con alcune eccellenze (es. network Radio Subasio). Anche in Umbria si risente della crisi della stampa che è accentuata dai bassi indici di lettura dei quotidiani, mentre si registra un "grande fermento nel web". La Regione Umbria è stata la prima a livello nazionale ad attuare la legge nazionale "150/2000" sulla disciplina delle attività di informazione e comunicazione (legge regionale "3/2000"). Per quanto riguarda l'attività degli uffici stampa e il lavoro in essi prestato dai giornalisti, è stato firmato nel 2012 un protocollo d'intesa da Asu (Associazione stampa umbra), Ordine dei giornalisti umbro, Anci e Upi.

REGISTRO DEGLI OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE. Sono 213 gli operatori attualmente iscritti al Roc (Registro degli operatori della comunicazione), l'uno per cento di quelli attivi in Italia. Il 41 per cento di questi operano nel campo dell'editoria tradizionale, si arriva al 60 aggiungendo quelli che operano nella comunicazione elettronica. Il 45 per cento degli operatori è iscritto come società di capitali, seguono poi imprese individuali, associazioni e società di persone. Rispetto alla ripartizione per Province, il 77 per cento (165) operano in quella di Perugia e il 23 per cento (48) in quella di Terni.

LE EMITTENTI TELEVISIVE. In Umbria sono dieci quelle che hanno avuto l'assegnazione della frequenza con il passaggio al digitale (UmbriaTv, Tef-Channel, ReteSole, TevereTv, TeleRadio Umbria-viva, Trg, Tele Galileo, Rtua-Aquesio, TeleTerni e TeleAmbiente); gestiscono 46 canali nel digitale terrestre. La maggior parte delle emittenti attualmente operanti ha alle spalle una storia più che trentennale, con nascita tra la metà degli anni Settanta (Rete Sole nasce nel 1975) e gli anni Ottanta. Le tv umbre occupano 101 persone. Per quanto riguarda i ricavi sono state analizzate tre società televisive che, nel 2010, hanno registrato 2,9 milioni di euro. I ricavi medi di sette società monitorate dal 2001 al 2009 variano da 500mila euro (4milioni 100mila ricavo totale) del 2001 a 900mila (6milioni 400mila ricavo totale) del 2009. I contributi statali (legge "448/98") erogati a favore delle emittenti umbre nel 2010 ammontano a 704mila euro (-39 per cento su 2009 e -64 sul 2008, in quell'anno il contributo fu di quasi 2 milioni di euro). Da un'indagine condotta su 7 televisioni emerge complessivamente un peggioramento dei dati di fatturato nel 2012 mentre, nel triennio precedente, solo 2 emittenti avevano subito una contrazione di fatturato. Tutte hanno mantenuto lo stesso livello occupazionale.

LE EMITTENTI RADIOFONICHE. In Umbria sono 23 (16 nella provincia di Perugia e 7 in quella di Terni); 14 le radio commerciali (11 a Perugia e tre a Terni), otto le radio comunitarie (4 per ciascun ambito provinciale) e una informativa (Perugia). Ai questionari somministrati hanno risposto 7 emittenti

radiofoniche su 23. Quattro emittenti dichiarano previsioni di fatturato peggiorative per la fine del 2012 rispetto al 2011, per 2 il fatturato sarà stabile e per una sola in calo. La situazione è dunque peggiore rispetto a quella registrata nel triennio precedente, in cui 6 emittenti dichiarano un fatturato stabile. Anche le radio comunque hanno mantenuto lo stesso livello occupazionale.

STAMPA. Per quanto riguarda la stampa, l'informazione locale è coperta da quattro testate quotidiane (due regionali-Corriere dell'Umbria e Giornale dell'Umbria, e due nazionali con pagine regionali-Messaggero e Nazione) presenti anche sul web, alcuni periodici e da una serie testate online. Il settore della carta stampata è caratterizzato da una forte ristrutturazione interna. La crisi generale della carta stampata (negli ultimi 15 anni le copie vendute in Umbria sono circa 15mila in meno) è da ricondurre alla difficile situazione economica generale, ma anche ad un cambiamento del sistema di acquisizione dell'informazione da parte dei lettori (ruolo crescente internet e multimedia). Per quanto riguarda le abitudini di lettura dei quotidiani, l'Umbria si classifica agli ultimi posti della graduatoria nazionale tra le regioni: al 12esimo posto, con il 52,1 per cento dei lettori (tra sei e più anni) che dichiarano di leggere un quotidiano almeno una volta alla settimana; al 15esimo, con il 33,5 per cento di quelli che dichiarano di leggere il quotidiano almeno 5 volte alla settimana.

L'OCCUPAZIONE. I giornalisti in Umbria sono 1475 (professionisti, pubblicisti e praticanti); questa la situazione degli 846 iscritti all'Inpgi (ente previdenziale dei giornalisti): dipendenti 428; free lance 588; pensionati 69; disoccupati 23. Gli iscritti al sindacato (Asu-Fnsi) sono 205 nel 2011 (il 14 per cento degli iscritti all'Ordine), il 6,4 per cento in più sul 2010.

LE RISORSE DELLA RETE (INFRASTRUTTURE). La disponibilità di reti di telecomunicazione a banda larga è stata fissata dalla Regione Umbria come cardine per lo sviluppo socio-economico regionale. Questi gli interventi previsti: azioni di breve periodo finalizzate ad eliminare ogni forma di digital divide di primo livello; azioni di medio periodo finalizzate a realizzare una rete regionale in fibra ottica di nuova generazione (Next Generation Network - NGN). Le fonti finanziarie attualmente previste assommano a 37,7 milioni di euro. Per il completamento della rete di trasporto si dovranno impiegare ulteriori finanziamenti stimati per circa 8,5 milioni di euro.

NASCE LA 'TV DI COMUNITÀ' AUTOGESTITA DAGLI UTENTI PER DAR VOCE A VOLONTARIATO, SOLIDARIETÀ E NO PROFIT - PRESENTATO ALLA STAMPA IL PROGETTO DI CORECOM, CESVOL, ORDINE DEI GIORNALISTI

Questa mattina, a Palazzo Cesaroni, nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti, il presidente del Corecom Mario Capanna, il



INFORMAZIONE COMUNICAZIONE

presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Umbria Dante Ciliani e il presidente del Cesvol di Perugia Luigi Lanna, è stato presentato il progetto "Tv di comunità" che si propone di creare uno strumento informativo, autogestito dagli utenti, per far conoscere le attività di solidarietà e di servizi utili ai cittadini realizzate dal mondo del volontariato e dell'associazionismo. Si partirà con dieci puntate dedicate al tema dell'invecchiamento attivo.

Perugia 14 dicembre 2012 – Valorizzare le risorse e le competenze della società civile nei territori, in particolare il mondo del volontariato, come motore di sviluppo umano, coesione sociale, cultura della solidarietà e contributo al benessere. Il tutto da far conoscere e valorizzare mediante la produzione, autogestita e concordata, di programmi e trasmissioni televisive, direttamente realizzate da cittadini, associazioni, comitati e non professionisti della comunicazione. È quanto si propone il progetto 'Tv di comunità', presentato questa mattina a Palazzo Cesaroni, nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti, il presidente del Corecom Mario Capanna, il presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Umbria Dante Ciliani e per il Cesvol di Perugia il presidente Luigi Lanna e Gianluca Bertani. Il progetto che parte da un Protocollo d'intesa sottoscritto con i Centri Servizio Volontariato delle due province umbre, produrrà contenuti mediali per raccontare: "protagonisti ed esperienze di indubbio valore che spesso non hanno lo spazio che meritano; le azioni che giornalmente realizza in favore della comunità il variegato mondo del no profit". Si tratta, ha spiegato il presidente del Corecom Mario Capanna, di invertire il concetto di cittadino, inteso solo come fruitore passivo dell'informazione, offrendo a lui la possibilità di creare informazioni utili per sé e per l'utenza: un canale multimediale che valorizzi il mondo del volontariato no profit e dell'associazionismo locale. In questa prospettiva pensiamo ad una redazione centrale minima della Tv di comunità, essenziale a realizzare comunque una informazione di qualità e di alto livello. Abbiamo in mente un modo nuovo di fare comunicazione che mi auguro sia destinato ad allargarsi. Per il Cesvol di Perugia Gianluca Bertani ha parlato della necessità di far capire che ci sono persone che operano per il bene della collettività, realizzando azioni che creano cittadinanza solidale. Le prime dieci puntate della Tv di comunità saranno dedicate ad illustrare il concetto di 'invecchiamento attivo', in occasione dell'anno europeo dedicato a questo obiettivo da perseguire. Bertani ha citato a mo' di esempio tutte le azioni spesso non conosciute che svolge chi giornalmente fa visita a persone sole o malate, chi presta servizio informativo negli ospedali; ma anche le scuole dei vecchi campanari umbri che saranno argomento della prima puntata. Sempre per il Cesvol il presidente Luigi Lanna ha detto che, "nonostante 12 anni di attività siamo ancora poco conosciuti. Serve superare le barriere dell'incomunicabilità e dare voce alla rete di solidarietà esistente ed attiva.

In tal senso vogliamo utilizzare lo strumento della Tv di comunità, perché vorremmo ambire a diventare sempre più un'agenzia educativa in particolare nei confronti del mondo del volontariato, per il quale stiamo organizzando corsi formativi che si rivelano indispensabili". D'accordo con l'iniziativa il presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Umbria Dante Ciliani che ha sottolineato "la non contraddizione del progetto con il giornalismo ufficiale, proprio perché è oggettiva la necessità di realizzare una comunicazione, mirata a raggiungere un mondo marginale di soggetti che spesso vivono in solitudine. Anche le istituzioni devono porsi il problema che non si può fare comunicazione solo in modo unidirezionale, ma occorre favorire la comunicazione di esperienze diverse dalle proprie. La stessa crisi della informazione si può spiegare proprio con l'incapacità di vedere e capire cosa produce autonomamente la società. Ad inizio conferenza stampa è stato proiettato un breve video promozionale per far conoscere le finalità della Tv di comunità dal titolo "Ever green: metti in circolo le tue radici". NB Disponibile foto conferenza per redazioni: <http://goo.gl/GSDkD>

CORECOM: LA PRIMA COMMISSIONE HA APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER IL 2013

La Prima Commissione consiliare ha approvato all'unanimità il programma di attività per il 2013 del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom). Le risorse sono state utilizzate per progetti con ricadute immediate sul territorio regionale. La gestione finanziaria fondi Corecom per l'anno 2013 è di 390mila 334 euro (da Agcom 103mila334 euro, da bilancio regionale 287mila euro). Tra le novità, la realizzazione di una televisione di comunità, in collaborazione con il Cesvol e le tv private, con puntate e programmi che vedranno protagonisti i cittadini, trasmesse dai canali privati. Il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl) ha posto la necessità, nel 2013, di un confronto propedeutico, tra il Corecom e la Prima Commissione, per l'elaborazione del programma 2014 con riferimento alle "linee di indirizzo per le emittenti locali, vista la delicata fase che attraversano".

Perugia, 14 dicembre 2012 – Con il voto unanime dei consiglieri di maggioranza e opposizione, la Prima Commissione consiliare presieduta da Oliviero Dottorini ha approvato nella seduta odierna il programma di attività per il 2013 del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom). L'atto verrà illustrato in Aula dallo stesso presidente della Commissione. Il documento si articola in tre parti che riassumono le funzioni delegate al Corecom dall'Autorità nazionale per le comunicazioni, le funzioni proprie e le altre attività in programma. Rientrano nel primo ambito il monitoraggio e la vigilanza sull'emittenza locale, le procedure di conciliazione, la verifica



INFORMAZIONE COMUNICAZIONE

del diritto di rettifica, la gestione del registro degli operatori delle comunicazioni. Tra le funzioni proprie ci sono il monitoraggio della messa in onda delle trasmissioni prodotte dal Consiglio regionale (TeleCru e il Punto), la verifica del rispetto della par condicio e del pluralismo dell'informazione regionale. Il bilancio e il programma del 2013 hanno subito una rilevante variazione rispetto al precedente a seguito dell'abolizione del concorso televisivo nazionale. Le risorse sono state utilizzate per progetti con ricadute immediate sul territorio regionale. L'attività di conciliazione tra utenti e operatori delle telecomunicazioni è stata utilizzata, ad oggi, da oltre 5mila cittadini, che hanno potuto recuperare circa 400 mila euro. Si prevede un aumento per il 2013 tra il 12 e il 18 per cento. Sono state attivate ulteriori convenzioni, con l'Ordine dei giornalisti per la formazione dei giovani, con la facoltà di ingegneria di Perugia per ampliare l'attività del Comitato verso la rete e l'evoluzione tecnologica dell'informazione. A breve verrà firmata anche quella con la Scuola di giornalismo di Perugia. È in programma la realizzazione di una televisione di comunità, in collaborazione con il Cesvol e le tv private, con puntate e programmi che vedranno protagonisti i cittadini, trasmesse dai canali privati. La gestione finanziaria fondi Corecom per l'anno 2013 è di 390mila 334 euro (da Agcom 103mila334 euro, da bilancio regionale 287mila euro). La gestione del bilancio è così suddivisa: da contributi Agcom, Co.Co.Pro. (4 unità scadenza contratto febbraio 2013) 20mila900 euro; Gestione deleghe conciliazioni 30mila euro; Gestione deleghe monitoraggio 52mila434 euro. Da bilancio regionale, componenti Corecom 87mila euro; Piano di attività 200mila euro (progetto Tv di comunità-90mila, mappatura del sistema dell'informazione-30mila, monitoraggio post switch-off-25mila, convenzione Diei-30mila). Nell'audizione dello scorso 7 dicembre, il presidente del Corecom ha comunicato alla Commissione la richiesta all'Agcom di raddoppiare il contributo fino ad oggi concesso. Il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl) ha posto la necessità di un confronto tra il Corecom e la Prima Commissione - da effettuare nel 2013 preliminarmente alla elaborazione del programma 2014 - sulle linee di indirizzo delle azioni da intraprendere con particolare riferimento alle emittenti locali, "in considerazione della delicata fase che esse attraversano".

IN ONDA IL NUMERO 281 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO E SUL SITO WEB DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 14 dicembre 2012 - In onda il numero 281 di TeleCru, il notiziario del Consiglio regionale dell'Umbria, trasmesso sulle televisioni locali e in rete sul sito web istituzionale (link: go.gl/Q86z2) con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. In questa puntata: Si in Commissione al piano offerta formativa e programmazione scolastica 2012-2013; Mozione

gasdotto Brindisi-Minerbio; Mozione su Piano rifiuti; Ambiti territoriali di caccia; l'Umbria dei mass media-convegno Corecom. TeleCru va in onda sulle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 14 dicembre ore 20, sabato 15 dicembre ore 21; Tef-Channel sabato 15 dicembre alle ore 19.35, lunedì 17 dicembre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 15 dicembre ore 20.00, martedì 18 dicembre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 17 dicembre ore 19.55, giovedì 20 dicembre ore 24.00; TRG, lunedì 17 dicembre ore 14.30, mercoledì 19 dicembre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 18 dicembre ore 13.30, mercoledì 19 dicembre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 18 dicembre ore 14.10, mercoledì 19 dicembre ore 12.00; TevereTv, martedì 18 dicembre ore 18.00, venerdì 21 dicembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 18 dicembre ore 19.50, mercoledì 19 dicembre ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 13 dicembre 2012).

CORECOM: CON VOTO UNANIME APPROVATO DALL'AULA IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER IL 2013

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità il programma di attività per il 2013 del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom). Le risorse sono state utilizzate per progetti con ricadute immediate sul territorio regionale. La gestione finanziaria fondi Corecom per l'anno 2013 è di 390mila 334 euro (da Agcom 103mila334 euro, da bilancio regionale 287mila euro). Tra le novità, la realizzazione di una televisione di comunità, in collaborazione con il Cesvol e le tv private, con puntate e programmi che vedranno protagonisti i cittadini, trasmesse dai canali privati. Il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl) ha posto la necessità, nel 2013, di un confronto propedeutico, tra il Corecom e la Prima Commissione, per l'elaborazione del programma 2014 con riferimento alle "linee di indirizzo per le emittenti locali, vista la delicata fase che attraversano".

Perugia, 20 dicembre 2012 - Via libera del Consiglio regionale, con voto unanime, al programma di attività per il 2013 del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom). Il documento è stato illustrato dal presidente della Prima Commissione Oliviero Dottorini che ha sottolineato positivamente il fatto che l'atto sia giunto in discussione "in tempo utile per far sì che la Commissione prima e il Consiglio regionale potessero procedere alla votazione prima dell'inizio dell'esercizio di bilancio 2013". Il programma si articola in tre parti che riassumono le funzioni delegate al Corecom dall'Autorità nazionale per le comunicazioni, le funzioni proprie e le altre attività in programma. Rientrano nel primo ambito il monitoraggio e la vigilanza sull'emittenza locale, le procedure di conciliazione, la verifica del diritto di rettifica, la gestione del registro



INFORMAZIONE COMUNICAZIONE

degli operatori delle comunicazioni. Tra le funzioni proprie ci sono il monitoraggio della messa in onda delle trasmissioni prodotte dal Consiglio regionale (Telecru e il Punto); la verifica del rispetto della par condicio e del pluralismo dell'informazione regionale; la gestione dei contributi a favore delle emittenti locali. Il bilancio e il programma del 2013 hanno subito una rilevante variazione rispetto al precedente a seguito dell'abolizione del concorso televisivo nazionale. Le risorse sono state utilizzate per progetti con ricadute immediate sul territorio regionale. L'attività di conciliazione tra utenti e operatori delle telecomunicazioni è stata utilizzata, ad oggi, da oltre 5mila cittadini, che hanno potuto recuperare circa 400 mila euro. Si prevede un aumento per il 2013 tra il 12 e il 18 per cento. Sono state attivate ulteriori convenzioni, con l'Ordine dei giornalisti per la formazione dei giovani, con la facoltà di ingegneria di Perugia per ampliare l'attività del Comitato verso la rete e l'evoluzione tecnologica dell'informazione. A breve verrà firmata anche quella con la Scuola di giornalismo di Perugia. È in programma la realizzazione di una "Televisione di comunità", in collaborazione con il Cesvol, l'Ordine dei giornalisti e le tv private, con puntate e programmi che vedranno protagonisti i cittadini, trasmesse dai canali privati. La gestione finanziaria fondi Corecom per l'anno 2013 è di 390mila 334 euro (da Agcom 103mila334 euro, da bilancio regionale 287mila euro). La gestione del bilancio è così suddivisa: da contributi Agcom, Co.Co.Pro. (4 unità scadenza contratto febbraio 2013) 20mila900 euro; Gestione deleghe conciliazioni 30mila euro; Gestione deleghe monitoraggio 52mila434 euro. Da bilancio regionale, componenti Corecom 87mila euro; Piano di attività 200mila euro (progetto Tv di comunità-90mila, mappatura del sistema dell'informazione-30mila, monitoraggio post switch-off-25mila, convenzione Diei-30mila). Nell'audizione dello scorso 7 dicembre, il presidente del Corecom ha comunicato alla Commissione la richiesta all'Agcom di raddoppiare il contributo fino ad oggi concesso.

sabato 22 dicembre ore 21; Tef-Channel sabato 22 dicembre alle ore 19.35, lunedì 24 dicembre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 22 dicembre ore 20.00, martedì 25 dicembre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 24 dicembre ore 19.55, giovedì 27 dicembre ore 24.00; TRG, lunedì 24 dicembre ore 14.30, mercoledì 26 dicembre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 25 dicembre ore 13.30, mercoledì 26 dicembre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 25 dicembre ore 14.10, mercoledì 26 dicembre ore 12.00; TevereTv, martedì 25 dicembre ore 18.00, venerdì 28 dicembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 25 dicembre ore 19.50, mercoledì 26 dicembre ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 20 dicembre 2012).

IN ONDA IL NUMERO 282 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO IN ONDA SULLE TV LOCALI E SUL SITO WEB DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 21 dicembre 2012 - In onda TeleCru n. 282, il notiziario del Consiglio regionale dell'Umbria, trasmesso sulle televisioni locali e in rete sul sito web istituzionale (link:) con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. In questa puntata: Programmazione scolastica e formativa 2013-2014; Tasse regionali 2013; Delegazione del Consiglio regionale incontra gli operatori del Carcere di Terni; Prorogati gli organismi degli Ambiti territoriali di caccia; La "TV di comunità" un progetto del Corecom. TeleCru va in onda sulle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 21 dicembre ore 20,



VIABILITA': "LA PROVINCIA DI TERNI SI CHIARISCA CON LA REGIONE DELL'UMBRIA SULLE RISORSE PER IL RIPRISTINO VIARIO DELLA STRADA 'SAN VITO-SETTEVALLI'" - NOTA DI CHIACCHIERONI (PD) E DE SIO (PDL)

Perugia, 4 dicembre 2012 - I consiglieri regionali Gianfranco Chiacchieroni (Pd) ed Alfredo De Sio (Pdl) invitano la Provincia di Terni a chiarirsi con la Regione Umbria circa lo stanziamento delle risorse necessarie per ripristinare la viabilità della strada di collegamento 'San Vito-Strada Settevalli' sulla direttrice Mercatello, nel Comune di San Venanzo (Terni), interrotta a causa di una frana. Un disagio, spiegano Chiacchieroni e De Sio "che si protrae da troppi giorni e che deve vedere un immediato intervento delle istituzioni preposte al fine di ripristinare la libera circolazione e togliere i disagi per le popolazioni residenti". "La frana che ha interessato la strada - ricordano i due consiglieri - rischia di finire nel dimenticatoio per colpa di un rimpallo burocratico tra Amministrazione provinciale e regionale, con la prima che reclama un non meglio identificato sblocco di fondi per interventi di somma urgenza che la Provincia avrebbe deliberato, nel caso di specie, per dare via rapidamente ai lavori di sgombero della frana e ripristino della sede stradale. Purtroppo - sottolineano Chiacchieroni e De Sio - malgrado anche ufficiosamente si siano richieste informazioni su qualità degli interventi, competenze e soprattutto tempi certi, non sembra che si sia superata questa incomunicabilità. Invitiamo perciò l'Amministrazione provinciale - concludono - a chiarirsi in modo definitivo con gli uffici regionali e, soprattutto, a valutare la possibilità di adottare misure transitorie quali lo sgombero della sede stradale e l'istituzione di viabilità alternata per consentire il passaggio in sicurezza dei mezzi".

"DOPO L'INCHIESTA DELLA DIA DI FIRENZE SU ALCUNI LAVORI AUTOSTRADALI, NON CONFORMI AI CAPITOLATI D'APPALTO, AUSPICO RIFLETTORI PUNTATI ANCHE SULLA E45 ED E78" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 6 dicembre 2012 - "Apprendo con soddisfazione che la Dia di Firenze ha aperto un'inchiesta su alcuni lavori relativi a tratti autostradali che sarebbero stati eseguiti in maniera non conforme ai capitolati d'appalto, mettendo in serio pericolo gli automobilisti. Auspico vivamente che i riflettori degli inquirenti vengano puntati anche su numerosi tratti della E45 e della E78". Lo scrive il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni rimarcando come "percorrendole ogni giorno gli automobilisti sono costretti a slalom tra pericoli costituiti da buche e voragini sull'asfalto, segnaletica inesistente, cantieri perenni e gallerie buie come l'inferno". Per il capogruppo del Carroccio "queste sono prove

sotto gli occhi di tutti. Situazioni che reclamano indagini approfondite e per le quali, del resto, ho depositato in passato due esposti alle Procure di Forlì, Perugia ed Arezzo". Cirignoni spiega quindi che "i tratti da mettere sotto la lente sono: per la E45 quello appenninico che inizia in Umbria e finisce in Romagna, passando per la Toscana, oggetto di lavori perenni che da pochi mesi hanno interessato anche le gallerie di Madonnucchia in Toscana. Una delle quali, terminata da pochissimo, ha già oltre metà dell'impianto di illuminazione fuori uso. Per la E78, invece, l'eterna incompiuta del centro Italia - spiega Cirignoni -, sarebbe bene fare particolare attenzione per il tratto che da Arezzo conduce in Umbria, in cui, oltre ad un tracciato pericoloso con curve quasi a gomito anche in galleria, sono le penose e pericolose condizioni in cui versa il manto stradale a richiedere un'indagine approfondita sulle modalità di realizzazione e sul rispetto dei capitolati".

"A CHE PUNTO È LA REALIZZAZIONE DEL TRATTO UMBRO DELLA E78?" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE "ISTITUIRE UN TAVOLO TECNICO PER L'UTILIZZO DEL TRAFORO DELLA GUINZA"

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per conoscere la situazione aggiornata rispetto al completamento della E78, "una infrastruttura di eccezionale rilevanza per lo sviluppo del territorio". Cirignoni chiede anche chiarezza sull'annuncio dell'Anas di "aver magicamente trovato 1 miliardo di euro" per realizzare il tratto umbro, ma anche sulla notizia che "un'associazione di importanti imprese, invogliata da sgravi fiscali a carico dei cittadini, pare abbia consegnato progetti per la realizzazione di un tracciato umbro diverso e meno costoso perché non prevede gallerie". Cirignoni chiede quindi che questa nuova ipotesi venga portata "quanto prima a conoscenza di Enti locali e cittadini, visto che in alta Umbria questa strada interessa zone fortemente antropizzate".

Perugia, 20 dicembre 2012 - "Chiedo di conoscere a che punto siamo nella cinquantennale vicenda della realizzazione del tratto umbro della E78 e del completamento, quindi, di una infrastruttura di eccezionale rilevanza per lo sviluppo del territorio". Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una interrogazione (a risposta scritta) alla Giunta regionale evidenziando come "in questi giorni, probabilmente per le imminenti elezioni, sta rimbombando la grancassa suonata dalla politica che annuncia decisivi passi avanti per il completamento dell'opera, come, del resto, già avvenuto nel corso dei decenni passati, senza che poi si sia giunti ad alcunché di concreto". L'intento del capogruppo leghista, come spiega in una nota, è quello di "contribuire a fare il punto della situa-



zione visto che da una parte l'Anas annuncia di aver magicamente trovato 1 miliardo di euro, dall'altra un'associazione di importanti imprese, invogliata da sgravi fiscali a carico dei cittadini, pare abbia consegnato progetti per la realizzazione di un tracciato umbro diverso e meno costoso, sul quale è necessario fare immediata chiarezza". Nel sottolineare il "probabile mancato inserimento, da parte della Commissione Europea, della E78 tra le opere finanziabili dalla Bei (Banca europea per gli investimenti)", Cirignoni definisce "essenziale che il nuovo tracciato proposto dall'associazione di imprese venga comunque portato quanto prima a conoscenza di Enti locali e cittadini, visto che in alta Umbria questa strada interessa zone fortemente antropizzate. È di primaria importanza che non venga realizzata un'opera che, per risparmiare, vada ad incidere negativamente sulla qualità della vita dei cittadini. Per questo chiediamo che il progetto venga portato alla partecipazione e al confronto con i territori interessati. Cirignoni ricorda infine che "la galleria della Guinza rappresenta un punto fermo e di straordinaria importanza nella vicenda E78, la cui utilizzazione, nel caso in cui la stessa rimanga l'ennesima incompiuta, merita un serio approfondimento da parte delle Regioni Toscana, Umbria e Marche e delle Province e degli Enti locali interessati. In Svizzera – conclude - la galleria del San Bernardino, delle stesse dimensioni e lunga poche centinaia di metri in più della Guinza, consente da decenni collegamenti sicuri e veloci".



"RIDISCUETERE ATTRIBUZIONI E ACCORPAMENTI RIGUARDANTI GLI ISTITUTI SUPERIORI DI ORVIETO" - MERCOLEDÌ AUDIZIONE DEI PRESIDI IN TERZA COMMISSIONE

Perugia, 10 dicembre 2012 – Su proposta del consigliere Fausto Galanello (PD), la Terza Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Massimo Buconi, ha programmato un'audizione (fissata per mercoledì 12 dicembre alle ore 15) con i presidi delle scuole superiori di Orvieto e i rappresentanti della Provincia di Terni per discutere le problematiche riguardanti la programmazione della rete scolastica regionale sollevate dalla delibera di Giunta (n.1117 del 2012) attualmente all'esame della Commissione, fra le quali l'attribuzione del liceo sportivo e l'accorpamento dell'Istituto comprensivo di San Venanzo con quello di Fabro.

SCUOLA: SÌ DELLA TERZA COMMISSIONE AL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA E PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA 2013/2014 – APPROVATI EMENDAMENTI PER SCUOLA DI SAN VENANZO E SCUOLA MEDIA 'STORELLI' DI GUALDO TADINO

La Terza Commissione consiliare, nella seduta di ieri ha dato il via libera, con i voti dei consiglieri della maggioranza, astensione e contrarietà dell'opposizione, al Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione scolastica 2013/2014. Rispetto a quanto previsto dal Piano, sono state apportate, attraverso specifici emendamenti, alcune modifiche per quanto riguarda situazioni legate alle realtà scolastiche dei Comuni di San Venanzo, Orvieto e Gualdo Tadino. Per l'istituto comprensivo di San Venanzo, già accorpato con Fabro, è stato approvato un emendamento di Galanello (Pd) che prevede l'accorpamento della scuola con un istituto del Comune di Marsciano. Per Gualdo Tadino la Commissione ha approvato un emendamento dei consiglieri della maggioranza che prevede il non accorpamento della Scuola media 'F. Storelli' con la direzione didattica. Per Orvieto è stato bocciato un emendamento di Galanello (Pd) circa l'attivazione, per l'Istituto 'E.Maiorana', di un nuovo indirizzo: il Liceo Sportivo. Prima del voto si è svolta una audizione con amministratori locali, rappresentanti della scuola e dei cittadini invitati a palazzo Cesaroni per meglio approfondire le criticità evidenziate dai territori.

Perugia, 13 dicembre 2012 – Con sei voti dei consiglieri di maggioranza (Buconi, Brutti, Stufara, Galanello, Smacchi, Chiacchieroni), l'astensione di Valentino e Mantovani (PdL) ed il voto contrario di Nevi (PdL) la Terza Commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, nella seduta di ieri, ha dato il via libera, con alcune modifiche, al Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione scolastica in Umbria

(anno scolastico 2013/2014). Rispetto a quanto previsto dal Piano, contenuto in una delibera della Giunta regionale ("1561/2012"), l'organismo di Palazzo Cesaroni ha apportato, attraverso specifici emendamenti, alcune modifiche per quanto riguarda situazioni legate alle realtà scolastiche dei Comuni di San Venanzo, Orvieto e Gualdo Tadino. L'atto approderà in Aula la prossima settimana. Relatori saranno: per la maggioranza Massimo Buconi (Psi), per l'opposizione Rocco Valentino (PdL). Prima della discussione finale e quindi della presentazione degli emendamenti e del voto, la Commissione ha ascoltato alcuni rappresentanti (amministratori locali, rappresentanti della scuola e dei cittadini) invitati in audizione per meglio approfondire le criticità evidenziate dai territori. Per l'istituto comprensivo di San Venanzo, già accorpato con Fabro, su specifica richiesta delle istituzioni locali e della stessa scuola, la Commissione ha approvato un emendamento del consigliere Galanello (Pd) che prevede l'accorpamento della scuola di San Venanzo con un istituto del Comune di Marsciano. Sulla proposta si sono espressi favorevolmente tutti i commissari ad eccezione di Brutti (Idv) che si è astenuto. Bocciato, invece, un emendamento di Stufara (Prc.Fds) che chiedeva, per la scuola di San Venanzo l'autonomia in deroga (essendo territorio marginale e montano). Sulla proposta si sono dichiarati astenuti 4 commissari (Buconi - Psi-, Chiacchieroni, Galanello e Smacchi - Pd-), contrari quelli del centrodestra (Mantovani e Valentino -PdL-, Zaffini -Fare Italia-), favorevoli Stufara e Brutti. A margine del voto, Galanello e Chiacchieroni hanno fatto sapere che, se qualora si verificassero insormontabili problemi tecnici per l'accorpamento con Marsciano, presenteranno in Aula un ordine del giorno affinché all'istituto di San Venanzo venga riconosciuta l'autonomia in deroga. Per quanto riguarda la realtà scolastica di Orvieto, Galanello ha presentato un emendamento affinché all'Istituto 'E.Maiorana' fosse riconosciuta l'attivazione di un nuovo indirizzo: il Liceo Sportivo. Realtà già riconosciuta a Narni e per la quale è prevista soltanto una autorizzazione per provincia. L'emendamento è stato comunque respinto dalla Commissione con 5 voti contrari (Buconi, Brutti, Stufara, Mantovani, Nevi), 2 astenuti (Smacchi, Valentino) e 2 voti favorevoli (Galanello, Zaffini). Sulla situazione scolastica di Gualdo Tadino, la Commissione ha approvato un emendamento dei consiglieri della maggioranza che prevede il non accorpamento della Scuola media 'F. Storelli' con la direzione didattica come è stato previsto dal Consiglio comunale di Gualdo Tadino. La proposta, approvata con i voti favorevoli della maggioranza (contrari i consiglieri dell'opposizione) è quella di prorogare di un ulteriore anno la reggenza in deroga per la scuola 'Storelli'. Sull'emendamento della maggioranza si è registrato l'attacco del capogruppo Udc, Sandra Monacelli (presente alla riunione, ma senza diritto di voto perché non ne è membro) che ha definito l'atto "uno scontro politico con l'Amministrazione comunale di Gualdo Tadi-



no" e che "chiedere ulteriore tempo non rappresenta la soluzione ottimale". Anche Mantovani ha definito l'emendamento "assolutamente strumentale perché la previsione del Piano è assennata e rispondente alle normative vigenti". Così pure Valentino che ha tenuto a sottolineare come "gli insegnanti ed i genitori, contariamente a quanto affermano, erano stati regolarmente e nei tempi informati dall'Amministrazione comunale di Gualdo Tadino sulla scelta dell'accorpamento". È stato invece Smacchi a definire "importante la proroga di un anno per la reggenza in deroga della 'Storelli' perché, in questo modo, è possibile valutare meglio la situazione soprattutto dopo che, per questa vicenda, sono state raccolte circa mille firme".

AUDIZIONE CON AMMINISTRATORI LOCALI, RAPPRESENTANTI DELLA SCUOLA E CITTADINI

Stefania Cherubini (assessore Provincia Terni): "Il Piano è stato redatto seguendo i criteri di concertazione e condivisione con il territorio e il mondo della scuola. Si è mirato a dare solidità e consistenza ad un sistema scolastico stabile. L'emergenzialità non è mai la migliore soluzione, per gli studenti sono necessarie risposte serie e concrete. Nella redazione del Piano si è tenuto particolarmente conto anche del profilo delle strutture affinché i ragazzi ne possano usufruire in modo ottimale". **Francesca Valentini** (sindaco Comune di San Venanzo): "È auspicabile che si possano ridiscutere le problematiche della nostra scuola. L'elemento di novità è che, grazie ad una sentenza della Corte Costituzionale, le determinazioni per i dimensionamenti scolastici tornano in mano alla Regione. Dal 2008 stiamo chiedendo l'autonomia in deroga della nostra scuola, una richiesta che ci sentiamo ancora di fare. Secondo il riordino ed il dimensionamento proposto un genitore o i docenti del nostro istituto comprensivo dovrebbe fare circa 80 chilometri per incontrare il dirigente scolastico a Fabri. In questo caso l'ottica del risparmio non verrebbe comunque attuata. Rivendichiamo dunque l'autonomia del nostro Istituto anche se i numeri, purtroppo, non ci danno ragione. In subordine chiediamo l'accorpamento con un istituto del territorio marscianese. I nostri cittadini si aspettano dal Consiglio regionale decisioni logiche".

Luca Marchetti (comitato spontaneo cittadini di San Venanzo): "La nostra azione è volta alla difesa della nostra struttura scolastica ed a rafforzare l'operato dell'Amministrazione comunale che condividiamo pienamente. Chiediamo dunque l'autonomia della nostra scuola o, al massimo, l'accorpamento con un istituto di Marsciano. La città è particolarmente sensibile verso questo tema e si aspetta risposte concrete e razionali. La scelta finale, come ribadisce l'Ufficio scolastico regionale, spetta alla Provincia e alla Regione".

Antonio Galati (Dirigente Istituto tecnico professionale - Orvieto): "Il nostro Istituto chiede di mantenere l'unitarietà con eventuale accorpamento al Liceo classico. Unitarietà per quanto riguarda il collegio docenti, il consiglio di istituto

e degli studenti affinché possano essere prodotti progetti ed iniziative comuni. Il rammarico riguarda la mancanza di presa di posizione dell'Amministrazione comunale di Orvieto che si è limitata a recepire le indicazioni di una associazione di cittadini. La logistica dell'edilizia scolastica di Orvieto è grave per la situazione precaria in cui vive". **Simona Vitali** (assessore Comune Gualdo Tadino): "La volontà dell'Amministrazione comunale è quella di proseguire sulla strada indicata dal Consiglio comunale. Da un anno stiamo lavorando sull'ipotesi di dimensionamento. Abbiamo perso la dirigenza della scuola media per mancanza di numero (inferiore alle 400 unità). Abbiamo perseguito la strada per il mantenimento di tre dirigenze, poi alla luce delle nuove normative l'abbiamo considerata una decisione debole. L'unico modo per il mantenimento delle tre dirigenze era quello di dare vita ad uno scorporo della direzione didattica con relativo accorpamento con la scuola media 'Storelli', arrivando così ad un istituto di circa 1289 studenti. Non verrebbero messi a rischio posti di lavoro per quanto riguarda il corpo insegnante, mentre probabilmente verrebbero perse due figure di personale Ata. Sulla richiesta di procrastinare la decisione di un anno abbiamo detto no perché non più procrastinabile un equilibrio serio al nostro sistema scolastico". **Delia Mataloni** (docente scuola media 'F. Storelli' - Gualdo Tadino): "L'Amministrazione comunale, per quanto riguarda la scuola media 'Storelli', ha agito in maniera non lineare. Noi chiediamo di mantenere la presidenza, come del resto prevedeva una precisa proposta scaturita da molteplici incontri e da tavoli tecnici con la stessa Amministrazione. Nonostante precisi impegni, il Consiglio comunale ha votato, a maggioranza l'annessione della nostra scuola con la Direzione didattica. A questo punto abbiamo chiesto ai consiglieri comunali di opposizione che fosse rivista la questione, magari mettendo in stand by la vecchia delibera per un anno. Ma il Consiglio comunale non ha potuto votare questa proposta per mancanza di numero legale. Il nostro auspicio è che, per questa scuola possa rimanere ancora per un anno la situazione di reggenza, come è attualmente". **Elvira Busai** (Liceo 'E. Majorana' - Orvieto): "Costruire i poli dell'istruzione superiore, come previsto dal Piano, crea elementi di debolezza. Non si possono costruire presidenze legate ad una logica di previsione per le sedi della presidenza, questo deve essere espressione di un progetto educativo. Soltanto da qui nasce un istituto forte, competitivo e quindi propositivo. Noi siamo già dimensionati, siamo comunque disponibili ad accogliere pezzi di scuola con necessità di trovare soluzioni definitive, con l'obiettivo di mantenere nel territorio la più ampia proposta educativa.

PIANO OFFERTA FORMATIVA: "L'APPROVAZIONE DELL'EMENDAMENTO IN TERZA COMMISSIONE, NON È STRUMENTALE, MA CONSENTE DI LAVORARE SERENAMENTE AD



UNA SOLUZIONE CONDIVISA" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) commenta positivamente l'approvazione in Terza commissione consiliare del Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione scolastica in Umbria. Per Smacchi gli emendamenti decisi dalla Commissione consentono "un approccio al problema specifico più equilibrato" mentre il non accorpamento della Scuola Media 'F. Storelli' di Gualdo Tadino con la direzione didattica non è strumentale ed è stato deciso per "valutare al meglio tutte le opportunità tese alla tutela ed al rafforzamento dell'offerta formativa cittadina".

Perugia, 13 dicembre 2012 - "L'approvazione in Terza commissione consiliare del Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione scolastica 2013/2014, anche attraverso l'approvazione di specifici emendamenti, consente di programmare un lavoro teso al massimo della tutela degli istituti del territorio regionale". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd). "In particolare – sottolinea Smacchi - per quanto attiene la situazione scolastica di Gualdo Tadino, l'approvazione dell'emendamento che prevede il non accorpamento della Scuola Media 'F. Storelli' con la direzione didattica, non rappresenta nella maniera più assoluta la volontà di aprire uno scontro con l'Amministrazione comunale e non ha nulla di strumentale, consente altresì di valutare al meglio tutte le opportunità tese alla tutela ed al rafforzamento dell'offerta formativa cittadina. La decisione di prorogare di un ulteriore anno la reggenza in deroga alla scuola media Storelli, garantirà di utilizzare questo tempo per lavorare sinergicamente sia sul territorio comunale che regionale, al fine di individuare la soluzione più condivisa. Del resto – continua Smacchi - la Commissione non ha potuto non prendere atto del dibattito che si è sviluppato e dei rispettivi atti che sono scaturiti da una serie di riunioni dei tavoli tecnici nei quali veniva sempre ribadita la volontà di lavorare per avere una rete scolastica che prevedesse tre autonomie. Così come non ha potuto chiudere gli occhi di fronte alle quasi mille firme raccolte a sostegno dell'ipotesi di proroga. Va inoltre precisato che l'eventuale accorpamento metterebbe a repentaglio il mantenimento di due figure di personale Ata, come sottolineato in sede di audizione dalla stessa Amministrazione comunale di Gualdo Tadino". "In questo contesto – conclude Smacchi – appare del tutto evidente che il voto della Commissione non è certo ed in alcun modo contro qualcuno, ma al contrario consente un approccio al problema specifico più equilibrato e soprattutto garantisce ad un territorio già fortemente penalizzato la possibilità di costruire percorsi in grado di ottenere il massimo della condivisione, nell'interesse in primo luogo dei bambini e dei ragazzi che frequentano i vari istituti".

"BRUTTISSIMA PAGINA DELLA POLITICA REGIONALE IL NO ALLA DECISIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI GUALDO TADINO DI ACCORPARE LA 'STORELLI' CON LA DIREZIONE DIDATTICA" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli punta il dito sulla Terza Commissione consiliare circa l'approvazione, nella seduta di ieri, di un emendamento della maggioranza che, di fatto, "boccia la decisione del Consiglio comunale di Gualdo Tadino sul dimensionamento scolastico e l'offerta formativa, relativa all'accorpamento della scuola media 'Franco Storelli' con la Direzione didattica 'Tittarelli'. Definendo quanto accaduto "una bruttissima pagina della politica regionale", Monacelli rimarca come "la maggioranza regionale è stata comunque coerente con se stessa perché, in linea con quanto fatto in altri campi, ha scelto e di non decidere e di rimandare il tutto di un anno". Auspicando che il Consiglio regionale ribalti la decisione della Commissione, per Monacelli "l'optimum sarebbe stato ovviamente mantenere le tre presidenze, ma i numeri e la previsione di ulteriori tagli da parte dello Stato, purtroppo, dicono ben altro".

Perugia, 13 dicembre 2012 - "La decisione presa ieri dalla maggioranza della Terza Commissione consiliare di bocciare la decisione del Consiglio comunale di Gualdo Tadino sul dimensionamento scolastico e l'offerta formativa, relativa all'accorpamento della scuola media 'Franco Storelli' con la Direzione didattica 'Tittarelli', rappresenta una bruttissima pagina della politica regionale". Lo scrive il capogruppo Udc, Sandra Monacelli ricordando che "il Comune di Gualdo Tadino aveva dato un'indicazione chiara e lungimirante. Considerata la mancanza di alunni che non avrebbe consentito l'autonomia della 'Storelli' e il particolare contesto storico che vede il continuo assottigliarsi di risorse pubbliche, si sono messi in sicurezza due istituti su tre. L'optimum sarebbe stato ovviamente mantenere le tre presidenze, ma i numeri e la previsione di ulteriori tagli da parte dello Stato, purtroppo, dicono ben altro". Il capogruppo centrista non nasconde che il suo orientamento era quello di "realizzare la verticalizzazione tra la scuola media 'Storelli' e l'istituto superiore 'Casimiri' che, in prospettiva, avrebbero potuto rappresentare una maggiore criticità. In ogni caso – spiega - la scelta del Comune di Gualdo Tadino aveva avuto il via libera da parte della Provincia e della Giunta regionale. Un 'nulla osta' tecnico, dirà qualcuno, ma in ogni caso un assenso di cui una Commissione consiliare, scevra da visioni politico-ideologiche e di parte, non avrebbe dovuto ignorare. Su un aspetto – continua Monacelli - la maggioranza che guida la nostra regione è stata coerente con se stessa: ancora una volta, in linea con quanto fatto in altri campi, ha scelto e di non decidere e di rimandare il tutto di un anno. Poi, visto che questo attendi-



smo è nella circostanza utile a sorreggere una battaglia della propria parte e a schiaffeggiare gli avversari politici, tanto meglio". Per il capogruppo Udc "il risultato è che oggi a Gualdo Tadino rimangono due presidenze, ma molto più deboli in fatto di numeri: la Direzione didattica e l'Istituto Casimiri. La 'Franco Storelli', infatti, non raggiungendo il minimo di iscrizioni previsto dalla normativa, resterà senza dirigente scolastico e continuerà ad essere guidata da un reggente che, non a caso, è il dirigente della scuola media di Gubbio. Non è perciò difficile intravedere anche una battaglia di carattere territoriale e una 'regia' in questa vicenda, visti i componenti della Terza Commissione consiliare. Il fatto che i consiglieri di maggioranza siano arrivati alla seduta con un emendamento già preparato – rimarca Monacelli -, prima ancora di ascoltare l'assessore del Comune di Gualdo Tadino e i delegati della scuola, quando nessuno di essi ha mai messo piede a Gualdo Tadino per sentire le parti, è la testimonianza più lampante che l'unico obiettivo era quello di osteggiare l'Amministrazione comunale poiché di colore diverso, infischiosene altamente dei risvolti e delle ripercussioni che questa decisione potrà avere sugli alunni e sulle famiglie gualdesi". Secondo Monacelli "l'esultanza di alcuni gruppi di opposizione a Gualdo Tadino, che oggi si rallegrano di avere una scuola locale più debole e più fragile, ne è la testimonianza più evidente. L'auspicio – conclude - è che ora il Consiglio regionale abbia un sussulto di dignità e ribalti questa decisione esclusivamente di carattere politico, che va contro gli interessi della città di Gualdo Tadino, anche se, in tutta onestà, non penso che questo potrà verificarsi".

APPROVATO IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA 2013-2014

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza il Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione scolastica in Umbria per il 2013-2014. Prevede accorpamenti necessari al mantenimento dell'autonomia scolastica in istituti che abbiano almeno 600 alunni, soglia che scende a 400 per le scuole di montagna. Su proposta della Terza Commissione è stato inserito sul deliberato della Giunta anche il mantenimento dell'autonomia in deroga, con reggenza, della scuola secondaria di primo grado "F. Storelli" di Gualdo Tadino, e l'accorpamento delle scuole di San Venanzo (infanzia, primaria e secondaria) all'Istituto comprensivo di Marsciano, anziché a Fabri. Infine, un emendamento a firma Buconi e Nevi prevede l'accorpamento dell'Istituto tecnico industriale Allievi di Terni con i geometri, come deliberato all'unanimità dal Comune di Terni.

Perugia, 20 dicembre 2012 – L'Assemblea ha approvato a maggioranza il Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione scolastica in Umbria per il 2013-2014. L'atto amministrativo della Giunta, emendato dalla Terza Commissione consiliare, è stato approvato con i 13 voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza e 8 voti contrari da parte dei consiglieri di opposizione. La portavoce dell'Udc Sandra Monacelli ha deciso di non partecipare al voto, ritenendo che quanto deciso per Gualdo Tadino derivi da un "vulnus" particolarmente grave: "si rincorrono più le amicizie che le regole" (il Comune di Gualdo aveva chiesto l'accorpamento alla direzione didattica, ndr). L'atto prevede accorpamenti necessari al mantenimento dell'autonomia scolastica in istituti che abbiano almeno 600 alunni, soglia che scende a 400 per le scuole di montagna. Su proposta della Terza Commissione è stato inserito sul deliberato della Giunta anche il mantenimento dell'autonomia in deroga, con reggenza, della scuola secondaria di primo grado "F. Storelli" di Gualdo Tadino, e l'accorpamento delle scuole di San Venanzo (infanzia, primaria e secondaria) all'Istituto comprensivo di Marsciano, anziché a Fabri. Infine, un emendamento a firma Buconi e Nevi prevede l'accorpamento dell'Istituto tecnico industriale di Terni con i geometri, come deliberato all'unanimità dal Comune di Terni. Per quanto concerne l'offerta formativa, questi i nuovi indirizzi: 'Turismo' all'Istituto tecnico 'Capitini-V. Emanuele' di Perugia; a Foligno nuovo indirizzo 'Chimica materiali e biotecnologie sanitarie' all'Istituto tecnico 'Leonardo Da Vinci', nuova articolazione 'Relazioni internazionali e marketing' all'Istituto 'Scarpellini' e nuovo indirizzo 'Sportivo' per il liceo scientifico e artistico 'Marconi'; a Spoleto nuovo indirizzo "Meccanica, mecatronica ed energia" all'Istituto 'Istruzione superiore tecnico-professionale'; a Narni nuovo indirizzo 'Sportivo' all'I.I.S. Scientifico-tecnico 'Gandhi'; a Fabri nuovo settore "Servizi per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la valorizzazione del territorio con indirizzo agrario" all'Istituto Omnicomprensivo Alto Orvietano-Istituto per l'agricoltura e l'ambiente 'Bruno Marchino'. Relatore per la maggioranza è stato il presidente della Commissione III, **MASSIMO BUCONI** (Psi), il quale ha illustrato in Aula la proposta di atto amministrativo della Giunta regionale che definisce il dimensionamento della rete scolastica regionale e l'offerta formativa degli istituti umbri. "Per quanto riguarda il dimensionamento – ha detto Buconi - in Provincia di Perugia sono scaturite 14 nuove istituzioni scolastiche dagli accorpamenti di varie scuole della Provincia di Perugia, che hanno interessato i Comuni di Bastia, Bettona-Cannara, Castel-Ritaldi-Montefalco, Cerreto-Sellano, Gualdo Tadino, Gubbio, Marsciano, Paciano, Spoleto e gli istituti di Perugia "B. Pascual-Cavour Marconi" e "Itc Capitini-V. Emanuele-Di Cambio". Nella Provincia di Terni sono 7 le nuove istituzioni scolastiche "accorpate", che hanno interessato i Comuni di Attigliano-Guardea, Orvieto-Montecchio-Baschi e gli istituti I.I.S. Artistica e classica con l'Ipsia di Orvieto, Liceo scientifico Majorana con Itc e Itg di Orvieto, Liceo classico Tacito con Isa di Terni e I.I.S. Casagrande con Itg di Terni". "Il dimensionamento

strativo della Giunta, emendato dalla Terza Commissione consiliare, è stato approvato con i 13 voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza e 8 voti contrari da parte dei consiglieri di opposizione. La portavoce dell'Udc Sandra Monacelli ha deciso di non partecipare al voto, ritenendo che quanto deciso per Gualdo Tadino derivi da un "vulnus" particolarmente grave: "si rincorrono più le amicizie che le regole" (il Comune di Gualdo aveva chiesto l'accorpamento alla direzione didattica, ndr). L'atto prevede accorpamenti necessari al mantenimento dell'autonomia scolastica in istituti che abbiano almeno 600 alunni, soglia che scende a 400 per le scuole di montagna. Su proposta della Terza Commissione è stato inserito sul deliberato della Giunta anche il mantenimento dell'autonomia in deroga, con reggenza, della scuola secondaria di primo grado "F. Storelli" di Gualdo Tadino, e l'accorpamento delle scuole di San Venanzo (infanzia, primaria e secondaria) all'Istituto comprensivo di Marsciano, anziché a Fabri. Infine, un emendamento a firma Buconi e Nevi prevede l'accorpamento dell'Istituto tecnico industriale di Terni con i geometri, come deliberato all'unanimità dal Comune di Terni. Per quanto concerne l'offerta formativa, questi i nuovi indirizzi: 'Turismo' all'Istituto tecnico 'Capitini-V. Emanuele' di Perugia; a Foligno nuovo indirizzo 'Chimica materiali e biotecnologie sanitarie' all'Istituto tecnico 'Leonardo Da Vinci', nuova articolazione 'Relazioni internazionali e marketing' all'Istituto 'Scarpellini' e nuovo indirizzo 'Sportivo' per il liceo scientifico e artistico 'Marconi'; a Spoleto nuovo indirizzo "Meccanica, mecatronica ed energia" all'Istituto 'Istruzione superiore tecnico-professionale'; a Narni nuovo indirizzo 'Sportivo' all'I.I.S. Scientifico-tecnico 'Gandhi'; a Fabri nuovo settore "Servizi per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la valorizzazione del territorio con indirizzo agrario" all'Istituto Omnicomprensivo Alto Orvietano-Istituto per l'agricoltura e l'ambiente 'Bruno Marchino'. Relatore per la maggioranza è stato il presidente della Commissione III, **MASSIMO BUCONI** (Psi), il quale ha illustrato in Aula la proposta di atto amministrativo della Giunta regionale che definisce il dimensionamento della rete scolastica regionale e l'offerta formativa degli istituti umbri. "Per quanto riguarda il dimensionamento – ha detto Buconi - in Provincia di Perugia sono scaturite 14 nuove istituzioni scolastiche dagli accorpamenti di varie scuole della Provincia di Perugia, che hanno interessato i Comuni di Bastia, Bettona-Cannara, Castel-Ritaldi-Montefalco, Cerreto-Sellano, Gualdo Tadino, Gubbio, Marsciano, Paciano, Spoleto e gli istituti di Perugia "B. Pascual-Cavour Marconi" e "Itc Capitini-V. Emanuele-Di Cambio". Nella Provincia di Terni sono 7 le nuove istituzioni scolastiche "accorpate", che hanno interessato i Comuni di Attigliano-Guardea, Orvieto-Montecchio-Baschi e gli istituti I.I.S. Artistica e classica con l'Ipsia di Orvieto, Liceo scientifico Majorana con Itc e Itg di Orvieto, Liceo classico Tacito con Isa di Terni e I.I.S. Casagrande con Itg di Terni". "Il dimensionamento



mento della rete scolastica, relativamente al numero minimo di alunni che gli istituti comprensivi devono raggiungere per avere l'autonomia, rientra - ha ricordato Buconi - nelle competenze della Regione grazie alla sentenza numero 147 della Corte Costituzionale, fermo restando che non sono assegnati dirigenti scolastici agli istituti con meno di 600 alunni, soglia ridotta a 400 per i Comuni montani". "Per quanto riguarda l'offerta formativa, le Province hanno elaborato i Piani con i nuovi indirizzi aggiuntivi, sulla base di documentate esigenze degli istituti e del territorio di appartenenza: nel Comune di Perugia nuovo settore 'Turismo' all'Istituto tecnico 'Capitini-V. Emanuele'; a Foligno nuovo indirizzo 'Chimica materiali e biotecnologie sanitarie' all'istituto tecnico 'Leonardo Da Vinci', nuova articolazione 'Relazioni internazionali e marketing' all'Istituto 'Scarpellini' e nuovo indirizzo 'Sportivo' per il liceo scientifico e artistico 'Marconi'; a Spoleto nuovo indirizzo "Meccanica, mecatronica ed energia" all'istituto 'Istruzione superiore tecnico-professionale'; a Narni nuovo indirizzo 'Sportivo' all'I.I.S. Scientifico-tecnico 'Gandhi'; a Fabriano nuovo settore "Servizi per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la valorizzazione del territorio con indirizzo agrario" all'Istituto Omnicomprensivo Alto Orvietano-Istituto per l'agricoltura e l'ambiente 'Bruno Marchino'. "A seguito di audizioni richieste da presidi e sindaci di alcuni territori umbri - ha aggiunto - la Terza Commissione ha inserito nell'atto due ulteriori modifiche rispetto a quanto proposto dalla Giunta: il mantenimento dell'autonomia in deroga, con reggenza, della scuola secondaria di primo grado "F. Storelli" di Gualdo Tadino, e l'accorpamento delle scuole di San Venanzo (infanzia, primaria e secondaria) all'Istituto comprensivo di Marsciano, anziché a Fabriano, come previsto dalla Giunta regionale, anche se devo rilevare il sopraggiunto parere contrario dell'Ufficio scolastico regionale, per l'impossibilità giuridica di accorpare scuole appartenenti a Province diverse, data la nomina in unico ruolo provinciale degli insegnanti. Infine, con il capogruppo del Pdl Raffaele Nevi, aggiungiamo un emendamento che prevede l'accorpamento dell'Istituto tecnico industriale Allievi di Terni con i geometri, come deliberato all'unanimità dal Comune di Terni". Per la minoranza, il relatore **ROCCO VALENTINO** (PDL) ha annunciato il voto contrario all'atto della Giunta regionale, affermando che esso "avrà conseguenze pesanti per le famiglie, alle prese con accorpamenti difficili da digerire, e sul lungo periodo anche per quanto riguarda la formazione degli studenti. C'è una relazione tra la singola scuola e il capo dell'istituto, che ne è garante e responsabile. Una regia che non può essere eliminata, senza pregiudicare il funzionamento della scuola stessa. Ripartiamo allora mettendo al centro del ragionamento la figura dei dirigenti, dei docenti e delle famiglie. Sulle scuole di San Venanzo ho votato a favore in commissione perché le ritengo molto vicine a Marsciano, ma la comunicazione dell'Ufficio scolastico regionale spiega chiara-

mente che c'è un regime contrattuale degli insegnanti che è organizzato per ruoli provinciali, ed alla luce di ciò l'emendamento presentato non ha più valore. Su Gualdo Tadino, invece, mi sembra che andiamo a creare un grave precedente, perché non si tratta di una scuola montana e non ha 600 alunni. Si va contro la legge. Propongo un emendamento per accorpare dunque la scuola media di Gualdo con la scuola elementare (poi bocciato con 7 voti favorevoli e 14 contrari su 21 presenti, ndr). Aggiungo che il Comune di Perugia, sia pure avendo a disposizione un altro anno per decidere, non ha presentato il proprio piano di dimensionamento scolastico, trovandosi alle prese con il problema di 4 scuole medie ('Foscolo', 'Carducci-Purgotti', 'Grecchi' e 'Bonazzi-Lilli', ndr) con quasi 600 alunni che però il prossimo anno saranno sottodimensionate".

INTERVENTI

RAFFAELE NEVI (PDL): "ACCORPARE TECNICO INDUSTRIALE DI TERNI CON I GEOMETRI, COME DELIBERATO ALL'UNANIMITÀ DAL COMUNE DI TERNI - L'emendamento che presentiamo d'intesa con il presidente della Commissione Buconi vuole correggere la politica dei mega accorpamenti di istituti tecnici con quelli professionali, fino ad arrivare ad avere nella stessa scuola oltre 1500 studenti. Riteniamo giusto, invece, un accorpamento del tecnico industriale ternano con i geometri: sono entrambi istituti tecnici e vanno bene con le linee di indirizzo a cui la Provincia di Terni avrebbe dovuto attenersi, anziché ignorare la delibera assunta dal Comune di Terni all'unanimità". **SANDRA MONACELLI** (capogruppo Udc): "SU GUALDO TADINO SI E' CONSUMATO UN VULNUS, MENTRE LE RICHIESTE DEGLI AMICI VENGONO ACCOLTE - Troppi soggetti a decidere e troppi galli a cantare su questo atto che si approva a fine anno. Mi riferisco a Comuni, Province, Regione e partiti. Il Consiglio regionale ha piena titolarità sulla formazione scolastica, non possiamo limitarci a controllare se gli altri hanno fatto bene i compiti a casa. Con questa logica, in terza Commissione si è consumato un 'vulnus' nei confronti di Gualdo Tadino. Si è data una risposta miope e di basso profilo, prima ancora di entrare nel merito dei problemi posti da quel comune, senza ascoltarne le ragioni (il Comune aveva chiesto l'accorpamento alla direzione didattica, ndr). Non capisco quindi su cosa oggi si vota, se non sulla bocciatura di quel Comune: perché ha una maggioranza di diverso colore politico? Su San Venanzo, Comune interamente montano ma ancora agganciato alla provincia di Terni, l'Ufficio scolastico regionale ci dice di non accorpare con Marsciano e nemmeno ottenere la deroga. Rischiamo di approvare soluzioni sempre più provvisorie". **ANDREA SMACCHI** (Pd): "SU GUALDO PROROGATA LA SITUAZIONE ATTUALE PER NON FAR SCOMPARIRE UNA ISTITUZIONE ANTICA - Premesso che il Pd voterà a favore della proposta, voglio precisare che la vicenda Gualdo Tadino non sta nei termini in cui la descrive Sandra Monacelli. In questo caso il cambiamento non è avvenuto in terza Commissione,



ma lo ha fatto il Comune di Gualdo, 48 ore prima del voto in Consiglio comunale, quando - senza alcuna partecipazione - ha stravolto la precedente proposta che puntava a salvare tre autonomie scolastiche ed ha deciso di accorpate la Scuola media Torelli alla direzione didattica. Questo significa far scomparire una istituzione antica, in un'area marginale in forte crisi. La scelta maturata in terza Commissione non va contro il Comune di Gualdo Tadino, ma proroga per un anno la situazione attuale, per rimettere tutti i soggetti intorno ad un tavolo evitando lo stravolgimento maturato 48 ore prima. L'emendamento presentato in terza Commissione che va in questa direzione, è stato preparato dopo aver ascoltato tutti i soggetti". **FAUSTO GALANELLO (Pd):** "L'INTEGRAZIONE DI SAN VENANZO CON MARSCIANO E' UN DATO DI FATTO, NON PUO' FERMARSI SOLO PER LA SCUOLA - Ricordo che un anno fa impegnammo la Giunta regionale a procedere all'accorpamento di San Venanzo al Comune di Marsciano, con il quale esistono già da tempo servizi comuni e una contiguità geografica logica. Come si fa ora a dire che la cosa non si può più fare, perché non sappiamo che fine faranno le Province. L'integrazione di San Venanzo a Marsciano è un dato di fatto, non può fermarsi solo per la scuola. Per questo chiedo di mantenere la scelta di un anno fa, puntando in alternativa ad ottenere la deroga. Insisto sul fatto che ci sono tutte le condizioni per accorpate le due realtà scolastiche e per farlo, che io sappia, non esistono impedimenti di legge". **ORFEO GORACCI (Comunista umbro):** "FAVOREVOLE, MA IN FUTURO CONFRONTIAMOCI PRIMA CON LE REALTA' TERRITORIALI E IMPEGNIAMOCI CONTRO LA DEMOLIZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA - Sono favorevole all'atto e sugli emendamenti mi adeguo a quanto hanno chiesto colleghi che conoscono i territori interessati meglio di me, ma non demonizziamo i comitati. Non si tratta di sette o otto familiari, ma del parere di associazioni composte da genitori, docenti, parroci, presidenti di pro-loco che rappresentano il sale della democrazia, quindi, in futuro evitiamo di fare quelli che vengono vissuti come sgarbi istituzionali, magari recuperando il confronto con le persone. Ed impegniamoci a evitare la demolizione della scuola pubblica portata avanti dai vari ministri Moratti, Gelmini ma anche Berlinguer, per non parlare di quello attuale, non eletto da nessuno. Mentre invece alle scuole private, ogni tanto, continua ad arrivare qualche 'mancia'". **MASSIMO MANTOVANI (Pdl):** "BENE PER SAN VENANZO, MA PERCHE' NO A QUANTO RICHIESTO DAL COMUNE DI GUALDO TADINO? - L'accorpamento di San Venanzo a Marsciano non solo è condivisibile, ma rispetta in pieno i criteri della autonomia scolastica che, voglio ricordarlo, non puntano alla difesa di qualche posto da dirigente, ma a coinvolgere il territorio nella formazione dei ragazzi e nella loro futura occupazione. Su Gualdo Tadino la cosa è diversa. Io credo che lì si sia consumato più di un vulnus. La terza Commissione ha cambiato la proposta fatta dal Comune

di Gualdo Tadino, indipendentemente dai contenuti, ma sulla quale c'era il previsto parere del loro Consiglio comunale, della Provincia e della stessa Giunta regionale. Questo è un colpo di mano contro quel comune: una scelta che, per le modalità seguite, comporta anche l'impugnabilità dell'atto. Nel merito della nuova decisione, osservo che non si può parlare di polo scolastico unico per quella realtà, posta non in montagna ma lungo la Flaminia. Mi chiedo anche se ai comitati sono state date le giuste informazioni e se si è agito tenendo conto della necessità di evitare sprechi, dando il buon esempio". **PAOLO BRUTTI (Idv):** "E' LO STATO A DECIDERE SUL NUMERO DI DIRIGENTI, NON I NOSTRI ACCORPAMENTI - Ci sono aspetti relativi alle decisioni da prendere che richiedono alcuni chiarimenti. Non vorrei che nel caso di San Venanzo, che è giusto accorpate a Marsciano, si rischi di creare problemi al corpo docente. Mi riferisco al fatto che spostando un istituto da San Venanzo (Provincia di Terni) a Marsciano (Perugia) comporti cambiamenti nelle graduatorie provinciali degli insegnanti, mettendo a rischio eventuali riassunzioni in servizio. Più logico è fare in modo che San Venanzo mantenga la sua scuola. Anche sul fronte del contenimento della spesa per dirigenti ed insegnanti dobbiamo chiarire quanto le nostre decisioni possano influire, in ragione del fatto che è lo Stato a decidere sul numero dei dirigenti, non i nostri accorpamenti". **CARLA CASCIA-RI (assessore all'istruzione):** "LE ESIGENZE DEI TERRITORI SONO STATE ASCOLTATE, LA GIUNTA HA DELIBERATO PROPRIO SU DI ESSE - Sottolineo che, per quanto possibile, le esigenze dei territori sono state ascoltate. La Giunta ha deliberato proprio sulla base delle esigenze emerse, oltre che nel rispetto dei parametri di legge. E aggiungo che non è ancora legge la proposta del Ministero che prevede un dirigente ogni 900 alunni. Per quanto riguarda la scuola di Gualdo Tadino abbiamo deciso di rispettare quanto deliberato dal Consiglio comunale e accogliere il parere della Commissione consiliare. Sulle scuole di San Venanzo ricordo che la Giunta si è impegnata ad istituire un tavolo al quale hanno preso parte la Provincia di Terni, il Comune di San Venanzo e l'Ufficio scolastico regionale, ma a luglio era ancora in ballo la questione della provincia unica in Umbria, pertanto decidemmo di aspettare il parere del Miur. Allo stato attuale, è auspicabile l'accorpamento con Marsciano, sempre in attesa del parere definitivo del ministero. Infine, siamo favorevoli all'accorpamento dell'Itis Allievi di Terni con i geometri". **PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA: "L'ACCORPAMENTO ITIS-GEOMETRI SANA UNA SCELTA SBAGLIATA DELLA PROVINCIA DI TERNI ED È IN LINEA CON LE FUTURE LINEE MINISTERIALI" - COMMENTO DI NEVI (PDL)**

Perugia, 20 dicembre 2012 - "L'approvazione da parte del Consiglio regionale dell'emendamento da me presentato insieme al collega Buconi sul-



l'accorpamento dell'Itis di Terni con l'Istituto dei Geometri sana una scelta sbagliata della Provincia di Terni, che aveva accorpato istituti professionali con istituti tecnici costruendo una mega direzione con quasi 1.500 studenti, lasciando l'Itis con solo 600 studenti". E' il commento del capogruppo del Pdl, Raffaele Nevi, all'accogliamento dell'emendamento al Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica. "L'accorpamento dell'Itis con i geometri – sostiene Nevi - fa nascere un istituto con più di 900 studenti, in linea con le future linee guida ministeriali, con le indicazioni della Regione di accorpare istituti tecnici con altri istituti tecnici ed in linea anche con la delibera approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Terni. Questo risultato – conclude - è anche il frutto del lavoro in sinergia svolto dal gruppo consiliare del PdL di Terni con il gruppo del PdL in Regione".

PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA: "LA SCUOLA MEDIA 'STORELLI' DI GUALDO TADINO TORNA AD ESSERE PROTAGONISTA DEL PROPRIO FUTURO" - SMACCHI (PD): "REGGENZA PROROGATA, SCELTA DI BUON SENSO"

Il consigliere del Partito democratico Andrea Smacchi sottolinea che la scelta del Consiglio regionale di prorogare per un ulteriore anno la reggenza, in deroga, della scuola media "Storelli" di Gualdo Tadino, è stata dettata dal "buon senso" dei consiglieri di maggioranza. "In un territorio già marginale ed in forte difficoltà, e con un platea di circa 2000 studenti, non era utile – afferma Smacchi - in questa fase procedere ad accorpamenti o scorpori, cancellando oltre tutto una storia lunga più di 50 anni".

Perugia, 21 dicembre 2012 - "Con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale del Piano dell'offerta formativa e della programmazione scolastica 2013-2014, la città di Gualdo Tadino torna ad essere protagonista del proprio futuro: è stata compiuta una scelta di buon senso, da parte della maggioranza, che ha scelto di prorogare di un ulteriore anno la reggenza in deroga alla scuola media 'F. Storelli', aprendo così una nuova fase": lo scrive, in una nota, il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi. "Respingo in maniera categorica – afferma Smacchi - le illazioni arbitrarie che in questi giorni hanno riempito le cronache locali, precisando che l'emendamento approvato in Terza commissione e fatto proprio dal Consiglio regionale, è stato redatto e sottoscritto dai consiglieri di maggioranza solo al termine dell'audizione delle parti. Così come tengo a precisare che l'intera vicenda di Gualdo Tadino è stata seguita dal sottoscritto e da molti colleghi della maggioranza in maniera molto assidua, attraverso continui confronti che nel tempo si sono susseguiti con i colleghi amministratori della Provincia e

non solo". "Resta il fatto – continua - che in un territorio già marginale ed in forte difficoltà, e con un platea di circa 2000 studenti, non era utile in questa fase procedere ad accorpamenti o scorpori, cancellando oltre tutto una storia lunga più di 50 anni della scuola media F. Storelli. Inoltre, dagli atti arrivati in commissione, appariva del tutto evidente che la scelta di creare un istituto comprensivo non era stata affatto partecipata, ed aveva creato forti attriti sia a livello di scuole che istituzionale, come testimoniano in maniera inequivocabile le oltre 800 firme raccolte da insegnanti, genitori e personale Ata della scuola media, e l'esito del Consiglio comunale di Gualdo Tadino dello scorso 5 novembre. In questo contesto, va aggiunto anche l'aspetto occupazionale, con la scelta dell'istituto comprensivo si sarebbero persi due posti di personale Ata, francamente non il massimo in un periodo così difficile". "Questa la verità dei fatti – conclude - rispetto alla quale spiace constatare che i colleghi della minoranza non abbiano apportato nessun argomento di merito, ma solo sterile ed inconcludente polemica politica, arrivando anche in alcuni casi, alla non partecipazione al voto. Ora è necessario ritrovare la serenità necessaria, per costruire fin da subito in maniera partecipata, un clima in grado di portare a scelte oculate ed in grado di salvaguardare al massimo tutte le scuole di Gualdo Tadino, per il bene soprattutto dei bambini e dei ragazzi che le frequentano".

PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA: "CONSIGLIO COMUNALE DI GUALDO TADINO ESPROPRIATO DEI SUOI POTERI, PERCHÉ DI COLORE POLITICO DIVERSO" - NOTA DI SANDRA MONACELLI (UDC) SUL VOTO DI ERI A PALAZZO CESARONI

Sandra Monacelli, capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, con riferimento al voto di ieri sul dimensionamento scolastico relativo alle scuole di Gualdo Tadino, afferma che per ragioni politiche non è stata rispettata la volontà espressa da quel consiglio comunale. A suo giudizio gli enti istituzionali democraticamente eletti, meritano maggior rispetto, "soprattutto quando questi sono costretti a muoversi su norme scritte da organismi superiori".

Perugia 21 dicembre 2012 – "Il voto di ieri del Consiglio regionale sulla programmazione scolastica ha sancito non soltanto un atto di sgarberia istituzionale, ma si è rivelato un vero e proprio colpo di mano che, espropriando un Consiglio comunale del compito inerente il dimensionamento scolastico, ha affermato un principio: le regole possono essere stravolte a seconda del colore politico delle amministrazioni locali". Lo afferma Sandra Monacelli, capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, con riferimento al caso specifico di Gualdo Tadino ed al comportamento tenuto dalla terza Commissione. Alla quale, precisa la Monacelli, "al contrario di tutti i precedenti in



materia, non era pervenuta alcuna richiesta di deroga da parte di altri organismi istituzionali". Secondo l'esponente dell'Udc è "singolare, se non addirittura illegittimo che il Consiglio regionale, dopo aver dettato le linee e i parametri sul dimensionamento scolastico imponendole ai Comuni, successivamente rinneghi le sue stesse decisioni a mo' di jukebox. Gli stessi commissari di maggioranza di propria iniziativa e prima di aver sentito le parti, hanno deciso di bocciare una deliberazione del Consiglio comunale di Gualdo Tadino, costruita sulle regole dettate dalla Regione e clamorosamente disattese dagli stessi estensori". "Coloro che oggi si appellano alle presunte scarse attenzioni prestate dal Comune di Gualdo Tadino all'ascolto della popolazione - ammonisce la Monacelli - dovrebbero sapere che alla base di tutto vi è il rispetto degli altri enti istituzionali democraticamente eletti, soprattutto quando questi sono costretti a muoversi su norme scritte da organismi superiori. La triste e inaccettabile verità che oggi alcuni cercano maldestramente di mascherare, è che ieri - conclude - è stata presa una decisione legata esclusivamente all'appartenenza partitica e di coalizione, al solo scopo di mettere in difficoltà un altro ente solo perché di colore diverso".



PRIMARIE CENTRO SINISTRA: "BERSANI SARÀ IL GARANTE DI UNA GRANDE OPERAZIONE DI RINNOVAMENTO E CAMBIAMENTO" - PER SMACCHI (PD) "ANCHE L'UMBRIA HA PREMIATO LA SUA CONCRETEZZA"

Perugia, 3 dicembre 2012 - "Le Primarie del centro sinistra hanno rappresentato uno straordinario momento di festa per la democrazia. C'è stato un confronto vero, in cui le passioni e la grande partecipazione hanno consentito di riavvicinare tantissime persone alla bella politica". Così in una nota il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) secondo cui si è realizzato "un dibattito serio, a volte aspro, ma sereno, che ha saputo far emergere gli elementi di merito sui quali si giocherà gran parte della prossima sfida elettorale per il governo del paese. Ed alla fine a prevalere è stata l'affidabilità e la concretezza del segretario Pier Luigi Bersani". "Anche in Umbria - spiega Smacchi - dopo un primo turno che aveva premiato Renzi, il segretario del Pd si afferma ed in alcuni casi al ballottaggio ribalta completamente la situazione, su tutti il dato di Perugia, ma da non trascurare anche il dato di Gualdo Tadino. Nel complesso in quasi tutti i comuni dell'Umbria, anche dove si afferma Renzi, vi è un sostanziale recupero di Bersani che nella nostra regione supera il sindaco di Firenze con una percentuale di voti pari al 51,7 per cento. Vincente è stata la proposta inclusiva e non autoreferenziale, con forti elementi di innovazione ed una grande apertura sul tema delle alleanze, nella consapevolezza che sbandierare l'autosufficienza del Pd ci avrebbe portato poco lontano". Per Andrea Smacchi "ora è il momento di aprire una nuova fase, anche in Umbria, tenendo conto di tutte le sensibilità che sono emerse da questa sfida, senza sottovalutazioni o eccessi di sicurezza. Le Primarie consegnano al Paese e anche all'Umbria un partito ed un centro sinistra più forte ed autorevole, che dovrà essere in grado di tenere insieme e valorizzare tutte le energie positive che si sono sprigionate in questa fase, senza gelosie o tatticismi, nella consapevolezza che Bersani sarà il garante di una grande operazione di rinnovamento, che consentirà di costruire quel governo del cambiamento atteso ormai da troppo tempo".

GIOCHI ELETTRONICI D'AZZARDO: SÌ UNANIME DEL CAL ALLA PROPOSTA DI LEGGE DEL CAPOGRUPPO UDC SANDRA MONACELLI - SODDISFAZIONE DELLA PROPONENTE PER UNA NORMA CHE SARÀ INVIATA AL PARLAMENTO ITALIANO

Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale rende noto che il Consiglio delle Autonomie Locali dell'Umbria ha approvato alla unanimità la sua proposta di legge "Illiceità dell'installazione e dell'utilizzo dei sistemi di gioco d'azzardo elettronico nei locali pubblici". Monacelli, nell'esprimere la soddisfazione per l'acco-

glimento di una norma che tende a limitare gli effetti di dipendenza del gioco e la sua natura compulsiva, ricorda che ora la proposta dovrà tornare in Aula a Palazzo Cesaroni, per l'approvazione e il successivo invio al voto del Parlamento italiano.

Perugia 7 dicembre 2012 - Il Consiglio delle Autonomie Locali dell'Umbria ha accolto all'unanimità la proposta di legge statale di Sandra Monacelli capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, sulla "Illiceità dell'installazione e dell'utilizzo dei sistemi di gioco d'azzardo elettronico nei locali pubblici". Lo rende noto la stessa Sandra Monacelli, dichiarandosi particolarmente soddisfatta dell'accoglienza di un testo che "propone di modificare la vecchia normativa del 1931 per rendere illegale la presenza di sistemi di gioco d'azzardo nei luoghi pubblici, o aperti al pubblico, comprese le sedi di circoli e associazioni. La proposta - spiega - cancella anche la ripetitività meccanica del gioco d'azzardo proposto dalle macchine elettroniche che crea, conseguentemente, comportamenti di natura compulsiva nei confronti delle continue e sempre maggiori somme di denaro che il gioco richiede. Sanzioni amministrative sono previste nei confronti dei contravventori, con il pagamento di multe variabili da mille a seimila euro per ciascun apparecchio illegittimamente installato e per coloro che corrispondano premi in denaro o comunque diversi da quelli legalmente riconosciuti; mentre per chi utilizza apparecchi non legali, è prevista la confisca e la distruzione degli stessi". "Il gioco d'azzardo - aggiunge Monacelli -, fortemente cresciuto in Italia negli ultimi anni con il diffondersi di slot machine e video-poker, sottolinea la proponente, sta creando seri problemi di dipendenza patologica dal gioco, del tutto simili agli abusi di alcool o all'assunzione di sostanze stupefacenti, con effetti devastanti sulle fasce più deboli della popolazione e sulle loro famiglie". Dopo aver spiegato che la proposta di legge dovrà ora tornare in Consiglio regionale per l'approvazione e poi sarà inviata al Parlamento nazionale come iniziativa dell'Assemblea regionale dell'Umbria, Il capogruppo Udc mette in guardia, in ultimo, "dai rischi di una evidente collateralità di questo fenomeno con gli ambienti della criminalità che spesso gestiscono le sale gioco".

RICHIESTA RINVIO A GIUDIZIO BREGA: "IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE CHIARISCA DOMANI IN AULA LA SUA POSIZIONE" - NOTA DI MODENA (PER L'UMBRIA), NEVI (PDL) E CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 10 dicembre 2012 - "I gruppi del Pdl, della Lega Nord e Per l'Umbria sono venuti a conoscenza, tramite un giornale online, che il presidente del Consiglio regionale avrebbe ricevuto la richiesta di rinvio a giudizio due giorni prima della sua ri-elezione, avvenuta il 14 no-



vembre. Possibile che nessuno sapesse? Che nessuno sia stato informato dell'evoluzione della situazione giudiziaria di Brega?". Così la portavoce dell'opposizione Fiammetta Modena (Per l'Umbria) e i capigruppo del Pdl Raffaele Nevi e della Lega Nord Gianluca Cirignoni in una nota congiunta. "Dopo gli impegni assunti dal gruppo del Pd in aula – prosegue la nota - e dopo le prese di posizione della presidente Marini, l'occultamento di questa notizia travalica il confine dell'infantilismo più genuino. In un Paese scosso dagli scandali che coinvolgono esponenti politici – aggiungono Modena, Nevi e Cirignoni -, non è tempo di due pesi e due misure. Non è possibile che quando un esponente del centro destra è coinvolto venga crocefisso mediaticamente e quando invece tocca ad uno di centro sinistra le notizie vadano ricercate nei tagli bassi dei giornali o in internet. Pare che l'udienza si terrà il 14 gennaio. Chiediamo fin d'ora il rispetto delle istituzioni e degli impegni assunti dal centro sinistra quando venne fatto il dibattito sulla questione morale a seguito delle dimissioni dei membri della minoranza dall'Ufficio di presidenza. Chiediamo, soprattutto – concludono -, che il presidente Brega chiarisca in Aula la sua posizione sin dalla giornata di domani".

PRESIDENZA CONSIGLIO: "NEL CASO FOSSI RINVIATO A GIUDIZIO, RASSEGNEREI IMMEDIATAMENTE LE DIMISSIONI" - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE BREGA SULLA NOTA DI IERI DEI GRUPPI PDL, LEGA NORD E PER L'UMBRIA

Perugia, 11 dicembre 2012 - "Nel caso dovessi essere rinviato a giudizio, rassegnerei immediatamente le dimissioni da presidente di quest'Aula. Tutto ciò in ossequio ad una buona e sana politica". Così il presidente del Consiglio regionale Eros Brega, stamani in apertura dei lavori del Consiglio regionale, rispondendo ad una nota diffusa ieri dai gruppi consiliari di Pdl, Lega Nord e Per l'Umbria in cui gli chiedevano di chiarire la sua posizione in merito alla richiesta di rinvio a giudizio che "secondo un giornale on-line, avrebbe ricevuto due giorni prima della sua rielezione, avvenuta il 14 novembre". Brega ha detto che "la richiesta di rinvio a giudizio, da parte del Pubblico ministero, l'ho appresa in data 4 dicembre (tarda serata) a mezzo fax inviato presso lo studio del mio legale dove veniva specificata la fissazione dell'udienza per il 14 gennaio 2013". Brega, in conclusione, dopo aver confermato anche alla luce della conclusione delle indagini, la sua "totale estraneità ai fatti addebitatimi" e "il pieno rispetto per il lavoro della magistratura", ha definito "politicamente ed umanamente scorretti" i commenti del Pdl, Lega Nord e Per l'Umbria e in particolare "di alcuni consiglieri e consigliere che si sono adoperati sulla notizia".

COMUNICAZIONI BREGA: "PAROLE APPREZZABILI: È QUANTO IL CENTROSINISTRA HA DECISO MESI FA" - NOTA DI LOCCHI (CAPOGRUPPO PD)

Perugia, 11 dicembre 2012 - "Le sue parole riconfermano quanto da lui precisato più volte, rispondono alle regole che il Partito democratico si è dato e rappresentano a pieno la posizione assunta dalla maggioranza di centrosinistra nell'aprile scorso". Renato Locchi, capogruppo del Partito democratico alla Regione Umbria, "prende atto ed apprezza" il contenuto della comunicazione fatta oggi in Aula dal presidente del Consiglio regionale Eros Brega in merito ai possibili sviluppi dell'indagine da cui è interessato. "L'eventuale rinvio a giudizio – sottolinea Locchi – determinerebbe un quadro istituzionale totalmente diverso. Rispetto a questo il presidente del Consiglio regionale dimostra lodevole sensibilità. Si tratta – conclude – di un comportamento lineare e coerente, che marca ancora una volta la diversità del centrosinistra e dei suoi rappresentanti da quanto quasi quotidianamente avviene in altre Regioni e a livello nazionale".

"PRIMARIE APERTE PER LA SCELTA DEI CANDIDATI: OTTIMA DECISIONE. IL PD NON HA PAURA DEL CAMBIAMENTO, SARANNO I CITTADINI A SCEGLIERE I PROPRI CANDIDATI" - NOTA CONGIUNTA SMACCHI-BARBERINI (PD)

Perugia, 12 dicembre 2012 - "Un'ottima decisione quella di ridare ai cittadini la possibilità di scegliere i propri candidati per le prossime elezioni politiche. Con la decisione di svolgere primarie aperte il Pd dimostra ancora una volta di non aver paura e si affida, dopo la scelta del candidato premier, al giudizio dei cittadini elettori anche per la composizione delle liste elettorali". Lo scrivono, in una nota, i consiglieri regionali del Partito democratico, Andrea Smacchi e Luca Barberini per il quali "tutto ciò marca una sostanziale differenza fra chi continua nella pratica degli annunci o peggio ancora nella 'repressione del dissenso interno', e chi come il Pd sceglie di riconsegnare la possibilità delle scelte nelle mani dei cittadini". Per Smacchi e Barberini "le primarie aperte consentiranno a milioni di persone, in tutti i territori, di esprimere liberamente la propria preferenza, tenendo conto anche e soprattutto del rispetto della rappresentanza di genere. Un esercizio di democrazia partecipata, patrimonio di un partito aperto e plurale, che gioca in attacco e non ha paura di misurarsi con le sfide del cambiamento. Le liste del Pd – aggiungono - saranno quindi il frutto non dei classici caminetti, ma di un'ampia e partecipata espressione della volontà popolare. La risposta più concreta a chi, anche in queste ore, cerca di ridare corpo a preoccupanti forme di populismo, unica cosa di cui il nostro paese non ha certamente bisogno. Malgrado i tempi stretti – continuano Smacchi e



Barberini - il candidato premier Pierluigi Bersani dimostra coi fatti di mantenere fin da subito gli impegni. Continueranno ad essere i cittadini - concludono - i protagonisti indiscussi delle scelte che porteranno il Pd ed un rinnovato centro sinistra a governare il nostro Paese".

PARITÀ DI GENERE: CONVEGNO "LA RIVOLUZIONE DELLE QUOTE ROSA" - LETTERA DI ZAFFINI (FARE ITALIA) ALLA CONSIGLIERA DI PARITÀ IN OCCASIONE DEL CONVEGNO

Perugia, 12 dicembre 2012 - Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) ha inviato una lettera aperta alla consigliera di parità della Regione Umbria, Gemma Paola Bracco, in occasione del convegno "La rivoluzione delle quote rosa". Di seguito il testo. "Gentile dottoressa Bracco - scrive Zaffini -, ricevo solo oggi l'invito per il convegno 'La rivoluzione delle quote rosa' organizzato da lei e previsto per questo pomeriggio, nel Palazzo della Provincia. A causa di impegni precedentemente presi e del poco preavviso con cui ho appreso lo svolgersi dell'evento, non potrò presenziare all'incontro a cui avrei voluto partecipare volentieri, soprattutto in qualità di consigliere proponente una modifica di legge elettorale regionale con la quale si introduce in Umbria sia il meccanismo della cosiddetta doppia preferenza di genere, sia l'obbligo del rispetto del principio di parità nella compilazione delle liste dei candidati. Il concetto che mi è caro ribadire è quello della parità in partenza che è proprio il principio ispiratore della mia proposta, che va contrapposto a quello della 'parità in arrivo' tipico delle quote. Colgo l'occasione per inviarle la proposta di legge protocollata in data 10 marzo 2011 (<http://goo.gl/XUQmD>) e, ad oggi, non ancora discussa dal Consiglio regionale. Mi è chiara la mia eterodossia, di cui avrei potuto e voluto spiegare le ragioni, rispetto al gruppo dei relatori, ma assicurando pari sensibilità sul tema e confidando nel comune, proficuo intendimento di favorire la parità di genere sul nostro territorio ed in particolare nell'accesso alle cariche istituzionali, resto a disposizione per ogni eventuale futura collaborazione".

UMBRA ACQUE: "LA GIUNTA REGIONALE VERIFICHI CON URGENZA L'OPERATO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE CHE DA QUASI UN ANNO STA CREANDO PROBLEMI AGLI UTENTI DELL'ALTOTEVERE" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni invita l'assessore Rometti e l'intero Esecutivo regionale ad "avviare, con urgenza, la verifica dell'operato del Consiglio di amministrazione di Umbra Acque spa che in Altotevere, da quasi un anno, sta creando non pochi problemi ai cittadini utenti". L'esponente umbro del Carroccio fa sapere che "dopo la questione delle 'bollette

pazze', emesse e ritirate con tante scuse solo dopo che gli utenti avevano inoltrato, per nostro tramite, centinaia di reclami, in questi giorni, in Altotevere, stanno arrivando bollette di conguaglio a tre cifre, alcune addirittura vicine ai 1000 euro, con scadenza a fine anno e, sembra, senza neanche il riconoscimento del diritto alla rateizzazione".

Perugia, 13 dicembre 2012 - "Oltre ad auspicare risposte alle nostre numerose interrogazioni, l'assessore Rometti e la Giunta regionale provvedano ad avviare una urgente verifica dell'operato del Consiglio di amministrazione di Umbra Acque spa che in Altotevere, da quasi un anno, sta creando non pochi problemi ai cittadini utenti". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che rimarca come "dopo la pessima figura rimediata con la questione delle 'bollette pazze', emesse e ritirate con tante scuse solo dopo che gli utenti avevano inoltrato per nostro tramite centinaia di reclami, in questi giorni, in Altotevere, stanno arrivando bollette di conguaglio a tre cifre, alcune addirittura vicine ai 1000 euro con scadenza a fine anno. Una situazione che sta suscitando le proteste dei cittadini ai quali, tra l'altro, sembra non sia stato riconosciuto neanche il diritto alla rateizzazione di quanto, secondo il gestore, sarebbe dovuto". Cirignoni spiega che "tra questi casi spiccano quelli documentati di utenti tifernati, che dovrebbero, con questa bolletta extra, conguagliare quasi due anni. A loro, Umbra acque ha addebitato un consumo stratosferico e anomalo, per una famiglia di due persone, di oltre 500 litri di acqua al giorno, quando il consumo medio giornaliero di un umbro è pari a circa 180 litri (dati Istat 2011). Inoltre - aggiunge l'esponente umbro del Carroccio - sul fronte delle 'bollette pazze' inoltrate agli oltre 5mila utenti altotiberini, proprietari di pozzi privati, cui il gestore vorrebbe far installare a proprie spese un inutile contatore minacciando sanzioni penali, si stanno registrando paradossali casi documentati di utenti che stanno ricevendo assegni di rimborso da quasi duecento euro relativi a bollette mai pagate". Per Cirignoni, in conclusione, "Umbra Acque, in Altotevere, sta diventando una vera e propria seccatura per i cittadini. L'auspicio, quindi, è che il Consiglio di amministrazione venga azzerato, sollevando dall'incarico autisti e amici degli amici che si stanno dimostrando totalmente incapaci ad assicurare un servizio importante, quale quello della gestione del servizio idrico integrato per un bacino da oltre 500mila utenti".

RINNOVO CDA GEPAFIN: "LA GIUNTA REGIONALE HA NUOVAMENTE ADOTTATO IL SISTEMA DELLA LOTTIZZAZIONE" - MONACELLI (UDC) "UN'ALTRA OCCASIONE PERSA DALLA REGIONE"

Perugia, 13 dicembre 2012 - "Il rinnovo del Consiglio di amministrazione di Gepafin è un'altra occasione persa dalla Regione. Ancora una volta



la Giunta ha adottato il sistema della lottizzazione per assegnare cariche di una importanza fondamentale per il ruolo che la finanziaria regionale ha nel contesto socio-economico umbro". Lo scrive il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli per la quale "al di là delle qualità e delle competenze dei singoli consiglieri, non si può non notare che la sbandierata 'svolta' di assegnare a tecnici il ruolo di guidare la società è stato soltanto un malriuscito maquillage. Si tratta - rimarca - di una mera operazione di facciata, essendo molti dei componenti di area vicina alla maggioranza, come appare alquanto singolare il fatto che la Banca Popolare di Spoleto sia rimasta fuori dalla riorganizzazione". Per Monacelli, "il rinnovo del Cda di Gepafin era un passaggio determinante per dimostrare che la maggioranza crede davvero nelle riforme. La vicenda invece - conclude - non ha visto nessuna partecipazione, né del Consiglio, né di altre componenti, rinunciando così una volta di più alla trasparenza".

COSTI DELLA POLITICA: VIA LIBERA IN PRIMA COMMISSIONE ALLA PROPOSTA DI LEGGE CHE RIDEFINISCE ENTITÀ, PROCEDURE E CONTROLLI RELATIVI ALLA SPESA DEGLI ORGANI CONSILIARI - L'ATTO IN AULA IL 20 DICEMBRE

La Prima Commissione consiliare ha approvato all'unanimità la proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza che modifica e ridetermina la normativa relativa a entità, procedure e controlli della spesa degli organi consiliari. L'atto che andrà in Aula il 20 dicembre prossimo, è stato predisposto in ottemperanza a quanto previsto dal decreto legge "174/2012" in materia di riduzione dei costi della politica delle Regioni e in linea con quanto stabilito dalle Conferenze dei presidenti di Regioni e Consigli. Quest'ultimo organismo aveva fissato i limiti massimi degli emolumenti degli organi consiliari e dei contributi ai gruppi prendendo come parametro le Regioni più virtuose (Umbria, Emilia Romagna e Abruzzo).

Perugia, 14 dicembre 2012 - La Prima Commissione, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato all'unanimità la proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza (firmata da Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello, De Sio) che modifica e ridetermina la normativa relativa a entità, procedure e controlli della spesa degli organi consiliari. L'atto, illustrato dal segretario generale Franco Todini, è stato predisposto in ottemperanza a quanto previsto dal decreto legge "174/2012" in materia di riduzione dei costi della politica delle Regioni e in linea con quanto stabilito dalle Conferenze dei presidenti di Regioni e Consigli. Quest'ultimo organismo aveva fissato i limiti massimi degli emolumenti degli organi consiliari e dei contributi ai gruppi prendendo come parametro le Regioni più virtuose (Umbria, Emilia Romagna e Abruzzo). L'atto sarà sottoposto all'approvazio-

ne dell'Aula il 20 dicembre, relatore unico Fausto Galanello (componente Ufficio di Presidenza) Questi i contenuti della proposta di legge. GRUPPI CONSILIARI CONTRIBUTI ATTIVITÀ. L'importo dei finanziamenti per l'attività politico-istituzionale dei gruppi consiliari è stabilito con atto dell'Ufficio di presidenza entro il limite fissato dalle due Conferenze regionali (Regione di riferimento l'Abruzzo): 5mila euro a consigliere, più una quota di 0,05 euro per abitante divisa per i 31 consiglieri. Dalla contribuzione sono esclusi i gruppi composti da un solo consigliere, salvo quelli che abbiano conseguito seggi in collegamento a liste provinciali di candidati alle elezioni. Esclusa in ogni caso la contribuzione a partiti o movimenti politici. A partire dal 1° gennaio 2013, saranno soppressi i gruppi consiliari costituiti sulla base del loro collegamento con le liste regionali. PERSONALE. Per quanto riguarda il personale dei gruppi, anche in questo caso l'ammontare della spesa sarà stabilito dall'Ufficio di Presidenza prendendo a parametro il costo di una unità di personale di categoria D6 senza incarichi di posizione organizzativa, moltiplicato per il numero dei consiglieri. Questa norma sarà applicata a partire dalla prossima legislatura. CONTROLLO E TRASPARENZA. Ciascun gruppo dovrà presentare (entro il 30 gennaio) un dettagliato rendiconto delle spese che sarà trasmesso per il controllo al Collegio dei revisori e alla Corte dei Conti. Si prevede la decadenza dal diritto all'erogazione e la restituzione delle somme percepite, in caso di irregolarità segnalate dalla Corte dei Conti. I rendiconti di spesa, e le delibere di controllo della Corte dei Conti saranno pubblicati nel sito web istituzionale. I dati relativi ai contributi erogati saranno inoltre resi disponibili in via telematica alla Corte dei Conti, al Ministero dell'Economia e Finanze e alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici. EMOLUMENTI DEI CONSIGLIERI INDENNITÀ E RIMBORSO SPESE. Ai presidenti di Giunta regionale e ai consiglieri spetta un'indennità di carica e una eventuale indennità di funzione. L'importo degli emolumenti di presidenti di Giunta e Consiglio, consiglieri e assessori (indennità e rimborso spese) sarà fissato con atto dell'Ufficio di Presidenza entro i limiti fissati dalle due Conferenze delle Regioni: 13mila 800 euro lordi per i presidenti (Regione di riferimento l'Umbria); 11mila 100 euro lordi per i consiglieri (Regione di riferimento l'Emilia Romagna). Si riconferma il divieto di cumulo di indennità ed emolumenti, come pure la gratuità della partecipazione alle sedute degli organi istituzionali. Per i consiglieri, l'importo della quota di rimborso spese per l'esercizio del mandato è correlata alla effettiva partecipazione ai lavori del Consiglio regionale e degli organismi istituzionali. VITALIZI. E' inserita la norma con cui si stabilisce che è escluso dalla erogazione il titolare di assegno vitalizio, o di assegno di reversibilità, condannato in via definitiva per reati contro la Pubblica amministrazione che comportino l'interdizione dai pubblici uffici. Il provvedimento sarà



di durata pari al periodo dell'interdizione. Nella proposta di legge vengono, infine, stabiliti il compenso massimo per gli amministratori delle società non quotate, direttamente o indirettamente controllate dalla Regione, e il trattamento economico annuo di chi ha rapporti di lavoro dipendente o autonomo con la Regione. In entrambi i casi l'importo non dovrà superare il trattamento economico del presidente della Giunta regionale.

TAGLIO UFFICI POSTALI: "TARDIVA E SVOGLIATA LA POSIZIONE DELLA PRESIDENTE MARINI" - ZAFFINI (FARE ITALIA) "VICENDA ORMAI AMPIAMENTE PREGIUDICATA. SINDACI LASCIATI SOLI"

Perugia, 18 dicembre 2012 - "Tardiva, svogliata e irresponsabile la presa di posizione della presidente Marini riguardo ad una vicenda, quella della chiusura degli uffici postali, ormai ampiamente pregiudicata per l'assenza di una interlocuzione autorevole al fianco dei sindaci che, come Davide contro Golia, si sono trovati soli in una trattativa fortemente squilibrata tra contraente forte (Poste Italiane) e contraente debole (sindaco di Comune umbro)". Così il consigliere Franco Zaffini (Fare Italia) commenta l'annuncio a mezzo stampa della lettera inviata dalla Presidente della Regione Umbria Catuscia Marini alla responsabile di Poste Italiane sull'operazione di razionalizzazione degli uffici attuata dall'azienda su tutto il territorio regionale. "In altre regioni - prosegue Zaffini - ben altro è stato fatto e nei tempi utili, quando ancora le decisioni erano revocabili. I presidenti di Regione si sono posti come interlocutori autorevoli al fianco dei sindaci, nel necessario percorso di razionalizzazione degli uffici postali periferici. Evidentemente in altre faccende affaccendata, come le primarie del suo partito - conclude Zaffini - la presidente non ci venga oggi a raccontare storie e si assuma fino in fondo le sue responsabilità".

COSTI POLITICA: L'UFFICIO DI PRESIDENZA APPROVA ALCUNE MISURE DI RIDUZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA - SOPPRESSIONE GRUPPI MONOCRATICI, RIUNIFICAZIONE COMMISSIONI DI INCHIESTA, RIDUZIONE AUTO BLU, REVISORI ESTERNI

Perugia, 2 ottobre 2012 - L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato all'unanimità alcuni provvedimenti finalizzati alla riduzione e razionalizzazione della spesa relativa agli organi istituzionali. "Un primo intervento doveroso e necessario - ha spiegato il presidente Eros Brega - che avevamo annunciato nella conferenza stampa del 26 settembre scorso e che è in linea con la tradizione di sobrietà e rigore dell'Assemblea legislativa umbra. Nelle prossime settimane adotteremo altri provvedimenti di con-

tenimento e razionalizzazione della spesa". Nello specifico, saranno soppressi i gruppi monocratici costituiti da consiglieri eletti nelle "liste regionali" (nel cosiddetto "listino" del candidato presidente che ha vinto le elezioni, o candidati presidenti che non hanno vinto le elezioni). I gruppi in questione nel Consiglio regionale dell'Umbria sono due, rispettivamente: "Per l'Umbria Catuscia Marini Presidente" (coalizione di centrosinistra) e "Per l'Umbria" (coalizione di centrodestra). Saranno poi riunificate le funzioni delle due commissioni d'inchiesta sulle tossicodipendenze e sulle infiltrazioni mafiose: un solo organismo composto da cinque commissari si occuperà di entrambe le questioni. Decisa anche l'abolizione del Consigliere giuridico ed economico, una figura di staff del presidente del Consiglio regionale, peraltro mai utilizzata dall'attuale presidente Brega, né dal suo predecessore, Fabrizio Bracco. L'Ufficio di Presidenza ha infine deciso di dismettere una delle tre auto blu a disposizione del Consiglio regionale. È stata inoltre predisposta una proposta di legge con la quale si modificano i criteri e le procedure di nomina del Collegio dei revisori dei conti della Regione Umbria (attualmente sono consiglieri regionali), secondo quanto indicato nell'articolo 14 del decreto legge '138/2011' (revisori esterni). Il nuovo collegio sarà composto da professionisti esterni, scelti mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti a richiesta gli iscritti nel Registro dei revisori legali, a "garanzia della terzietà e autonomia dell'attività di controllo".

REGIONE UMBRIA: "DOPO LA FALLIMENTARE RIVOLUZIONE APICALE, LA GIUNTA TAGLI I COORDINATORI DEI 5 AMBITI DI COORDINAMENTO" - MONNI (PDL) SUL RIASSETTO DELLE DIREZIONI GENERALI DELL'ENTE

Il consigliere regionale del Pdl Massimo Monni, valutando "fallimentare" la rivoluzione apicale operata nella Regione Umbria in seguito al riassetto delle direzioni generali varato in febbraio, auspica che la Giunta Marini elimini i coordinatori dei 5 ambiti di coordinamento. Per Monni "in un momento dove il rigore e la riduzione dei costi sono un obbligo imprescindibile, considerati anche i necessari e giustificati tagli alla politica, i coordinamenti dovrebbero essere depennati".

Perugia, 21 dicembre 2012 - "Il riassetto delle direzioni generali della Regione messa in atto a febbraio dalla Giunta Marini prevede la scadenza dei contratti al 31 dicembre. Di fatto le 3 direzioni con i 5 coordinatori dei 5 ambiti di coordinamento tanto voluti dal direttivo di Palazzo Donini, avrebbero dovuto portare ad un forte risparmio per l'ente Regione rispetto ai 7 direttori precedenti. Ma a conti fatti e carte alla mano, il riassetto apicale sembra più un accomodamento del precedente assetto, che una vera e propria svolta se si considera che i 5 coordinatori hanno la



stessa retribuzione annua dei 3 direttori generali. Una piccola differenza la si trova solo sui premi di produttività che equivale ad un misero 10 per cento in meno dello stipendio". Lo afferma il consigliere regionale del Pdl Massimo Monni, secondo cui "le pedine della scacchiera sono state spostate in altre posizioni, ma gira gira, anche se chiamati con nomi diversi, la direzione apicale non ha subito cambiamenti né tanto meno rappresenta una rivoluzionaria soluzione per razionalizzare le spese". Per l'esponente dell'opposizione a Palazzo Cesaroni "la fallimentare rivoluzione apicale non ha prodotto alcun riscontro economico positivo per la Regione. Quindi la Giunta Marini, proprio in vista della scadenza dei contratti, ha il dovere di rimettere in discussione tutto l'assetto apicale eliminando i 5 coordinatori dei 5 ambiti di coordinamento. Solo così - conclude Monni - verrebbero veramente alleggerite le casse regionali e solo così si dimostrerebbe la reale intenzione e capacità di razionalizzare le spese. In un momento dove il rigore e la riduzione dei costi sono un obbligo imprescindibile, considerati anche i necessari e giustificati tagli alla politica, i coordinamenti dovrebbero essere depennati".

"SCRIVERE UNA NUOVA STORIA ANCHE SULLE RIGHE STORTE DI QUESTO DIFFICILE MOMENTO" - DE SIO (PDL) SI DIMETTE DAL PARTITO ED ADERISCE AL MOVIMENTO 'FRATELLI D'ITALIA'

Perugia, 21 dicembre 2012 - Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl) fa sapere, attraverso una nota, di aver rassegnato le dimissioni da coordinatore provinciale di Terni e quindi dal Popolo della Libertà, ufficializzando la sua adesione al movimento "Fratelli d'Italia" di Giorgia Meloni e Guido Crosetto, al quale ha aderito, con il suo movimento 'Centrodestra nazionale', anche Ignazio La Russa". "Vogliamo scrivere dritti una nuova storia anche sulle righe storte di questo difficile momento politico - rimarca De Sio -. In Umbria, come nel resto d'Italia, rappresentiamo la voglia di riscatto di tanti elettori delusi dalle incertezze e dalle schizofrenie del Pdl. Il nostro obiettivo - spiega - è rafforzare il centrodestra con una proposta che guardi al momento elettorale, ma soprattutto a costituire un nuovo ambizioso punto di riferimento politico per il futuro. La situazione è difficile - conclude De Sio -, ma la passione, l'entusiasmo e la partecipazione di tanti che in queste ore ci invitano ad andare avanti è la conferma che non è il tempo dei tatticismi, ma del coraggio e della coerenza".

CONCORSO UNIVERSITÀ DI PERUGIA: AUMENTANO LE PROTESTE SU PRESUNTE IRREGOLARITÀ E GLI ESCLUSI VALUTANO L'IPOTESI DI TUTELARSI IN VIA GIUDIZIARIA - MONNI (PDL) SOLLECITA L'ATENEO A BANDIRE UNA NUOVA PROVA

Il consigliere regionale del Pdl Massimo Monni sollecita l'Università di Perugia a indire un nuovo concorso a seguito delle polemiche sulle presunte regolarità della prova relativa al concorso per dieci posti di funzionario amministrativo a tempo indeterminato. A giudizio del consigliere aumentano le segnalazioni al Ministero e i concorrenti non ammessi si stanno organizzando per valutare l'ipotesi di tutelare in via giudiziaria il loro interesse legittimo al corretto svolgimento del concorso.

Perugia 20 dicembre 2012 - "Proteste e malumori su presunte irregolarità in merito al concorso per dieci posti di funzionario amministrativo a tempo indeterminato indetto dall'Università degli studi di Perugia non si placano; aumentano le segnalazioni al Ministero e i concorrenti non ammessi si stanno organizzando all'interno dei principali social network per valutare l'ipotesi di tutelare in via giudiziaria il loro interesse legittimo al corretto svolgimento del concorso". Lo riferisce il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) chiedendo "con forza all'Ateneo perugino di annullare la prova per azzerare tutte le polemiche e bandire un nuovo concorso, affinché lo svolgimento proceda con la massima trasparenza e nell'osservanza delle regole generali fissate per l'accesso al pubblico impiego". Monni che invita l'Università ad "allontanare ogni ombra dal suo operato", afferma che "in questi giorni, le segnalazioni dei candidati su presunte irregolarità si sono copiosamente moltiplicate", con l'aggiunta di "altri due fatti gravissimi che getterebbero ulteriore fango sul concorso dell'Università". Secondo alcuni presenti, riferisce Monni, "dopo essere stata selezionata la busta contenente il test, non sono state aperte le altre due per verificarne il contenuto, ed è sembrato assolutamente scandaloso lasciare trascorrere due ore tra l'apertura della busta e l'inizio effettivo della prova, per consentire di effettuare le fotocopie per i concorrenti". Viene da chiedersi, commenta il consigliere, "per quante mani sono passati i fogli con le domande, in quel lasso di tempo". Monni parla anche di "evidente disorganizzazione dell'ente che ha sottoposto i test ai concorrenti", e facendo riferimento "ai già numerosi dubbi di scarsa trasparenza", aggiunge, "il giorno precedente alle prove orali, sul sito dell'Ateneo sono comparsi due avvisi, il primo dei quali autorizzava al reintegro con riserva di un candidato precedentemente escluso per motivi di irregolarità della domanda, il secondo annuncia invece la sostituzione del presidente di commissione per motivi di salute".

"VERA PASSIONE E NON CERTO GOFFI TENTATIVI DI RIMANERE A GALLA" - LIGNANI MARCHESANI ANNUNCIA LE DIMISSIONI DA VICECOORDINATORE PROVINCIALE VICARIO DEL PDL



Perugia, 21 dicembre 2012 - "Continuo a credere nel Centrodestra, ma è necessario un diverso progetto che guardi al futuro e oltre la contingenza elettorale; che da un lato marchi la differenza con il governo tecnico delle tasse, ma dall'altro sappia camminare con gambe proprie anche dopo la definitiva fine della stagione berlusconiana". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl), annunciando di aver rassegnato le dimissioni da vice coordinatore provinciale vicario di Perugia del "Popolo della Libertà". "Dispiace - aggiunge Lignani - lasciare la proficua collaborazione con Massimo Monni e con i coordinatori regionali Luciano Rossi e Pietro Laffranco, con i quali ho vissuto bei momenti e con cui spero di continuare a condividere amicizia personale. La cooptazione delle candidature, il non aver permesso momenti essenziali di democrazia e partecipazione, le ondivaghe prese di posizione sul futuro della Nazione, mi hanno portato ad un passo sofferto ma inevitabile. Non sappiamo se questi tentativi in corso, di cui sono modesta pedina periferica, potranno avere successo, ma, anche alla luce del rinnovato entusiasmo di tanti quadri periferici, è un dovere provarci, per onorare il consenso di territorio di cui sono stato destinatario. Perché - conclude - la politica è passione e non certo goffi, anche se comprensibili, tentativi di rimanere a galla".

"NON POSSO CHE CRITICARE FORTEMENTE LA VENDITA DELL'EX-OSPEDALE DI GUBBIO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO): "SULL'ARGOMENTO QUATTRO MIE INTERROGAZIONI, L'ULTIMA LO SCORSO 13 DICEMBRE"

Perugia, 28 dicembre 2012 - Il consigliere regionale Orfeo Goracci (gruppo consiliare Comunista umbro) interviene sulle ultime notizie di stampa riferendosi alla vendita dell'immobile ex-ospedale di Gubbio: "Leggo sui giornali dichiarazioni entusiastiche di sindaco e assessore anti-sindaco del Comune di Gubbio in merito all'idea di poter vendere l'ex ospedale sito in Piazza Quaranta Martiri. Su quale sia la sintonia degli amministratori del Comune di Gubbio con l'umore dei cittadini è cosa nota in tutta l'Umbria - sostiene Goracci - e ne sa qualcosa lo stesso PD. La cosa grave, che mi sconcerta e che non posso tacere è l'atteggiamento della Regione nei confronti di un consigliere regionale, per di più di maggioranza, che ha più volte posto il problema con quattro interrogazioni, l'ultima delle quali risalente allo scorso 13 dicembre 2012". "Il progetto 'Civitas' originale - spiega Goracci - era tutta un'altra cosa. Prevedeva che il 70 per cento dell'immobile rimanesse di proprietà pubblica e solo il 30 per cento sarebbe stato destinato ai privati (e per questo io, allora sindaco di Gubbio, venivo definito da chi ora governa 'svenditore' di un patrimonio cittadino). Che fine hanno fatto i sei milioni e mezzo di euro che la Regione aveva assegnato al Comune di Gubbio nel bando PUC2? Mi dispiace

per la presidente Marini, l'assessore Tomassoni, il direttore Duca e il direttore Casciarri, che hanno ricevuto encomi solenni, ma da parte mia non possono che avere una forte e motivata critica. Per quello che posso e per quello che conto, non avallero mai l'idea che l'istituzione nella quale opero divenga un'agenzia immobiliare, per di più di secondo livello, ovvero a servizio del Comune di Gubbio. "Il 2012 si chiude proprio male - conclude - e il 2013 si presenta con mancanza di rispetto istituzionale e tante criticità, come le gravi tematiche ambientali (rifiuti/incenerimento, attivazione di impianti a biogas e biomasse, realizzazione del gasdotto), e poi un impegno non adeguato sul lavoro ed a difesa dei lavoratori precari in particolare. Per chi continua a chiamarsi e a professarsi comunista, alcune scelte non sono compatibili con tali idee, di sicuro non lo è l'appoggio ed il sostegno, da parte delle istituzioni, a vantaggio dei 'pochi' e a discapito dei 'molti'".



CHIESA DI S. CROCE DELLA FOCE: "INTERVENTI URGENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA E L'ULTIMAZIONE DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE" - SMACCHI (PD) E GORACCI (COMUNISTA UMBRO): "PATRIMONIO DI INESTIMABILE VALORE"

Perugia, 6 dicembre 2012 - "Occorre un intervento urgente per non mettere definitivamente a repentaglio un patrimonio storico ed architettonico di assoluto rilievo come la chiesa di Santa Croce della Foce, di proprietà della omonima Venerabile Confraternita, una delle più antiche ed importanti chiese di Gubbio e dell'Umbria nel suo complesso, parte della quale è totalmente inagibile a causa degli eventi sismici del 1997": lo affermano i consiglieri regionali Andrea Smacchi (Pd) e Orfeo Goracci (Comunista umbro). "La chiesa di Santa Croce della Foce – spiegano i due consiglieri - fu inserita a suo tempo all'interno del P.I.R. Santa Lucia del comune di Gubbio all'interno della U.M.I. n. 6, ma per una serie di disguidi nel corso delle procedure tecniche e burocratiche, l'immobile è rimasto fuori da ogni tipo di finanziamento. Ad oggi, stante i mancati interventi, i danni sono addirittura aumentati, visto che lo spanciamento del muro rivolto sul torrente Camignano ha provocato il distacco di un solaio nella sagrestia, rendendola completamente inagibile. In questo contesto – proseguono Smacchi e Goracci – dopo aver potuto constatare anche di recente la gravità della situazione, con i relativi rischi per la stabilità dell'intera struttura, abbiamo ritenuto opportuno depositare una specifica mozione con la quale impegnare la giunta regionale al reperimento delle necessarie risorse per la messa in sicurezza e la successiva ultimazione dei lavori di ristrutturazione dell'immobile". "Stante la rilevanza storica, artistica e culturale della chiesa di Santa Croce della Foce – concludono – auspichiamo un intervento urgente e risolutivo che possa consentire in tempi ragionevoli di riconsegnare alla città di Gubbio ed alla intera comunità regionale un patrimonio di inestimabile valore".



“FISSATO IL TETTO MASSIMO DELLE PRESTAZIONI DI TAC E RISONANZA EROGABILI A TERONTOLA” - L'ASSESSORE TOMASSONI IN TERZA COMMISSIONE RISPONDE A ZAFFINI (FARE ITALIA) CHE SI DICHIARA “NON SODDISFATTO”

Con un accordo fra le Regioni Umbria e Toscana è stato fissato il tetto massimo per le prestazioni di Tac e risonanza erogate fuori regione, in particolare all'istituto Cesalpino di Terontola, che attrae sempre più pazienti da tutta l'Umbria. In aumento il trend relativo alla mobilità attiva. E' quanto ha detto stamani in Terza Commissione l'assessore alla Salute della Regione Umbria, Franco Tomassoni, rispondendo ad una interrogazione di Franco Zaffini (Fare Italia), il quale si è dichiarato “non soddisfatto della risposta ricevuta, pur accogliendo con favore le argomentazioni dell'assessore sulle quali – ha aggiunto – vigileremo”.

Perugia, 3 dicembre 2012 - “Per la prima volta dal 2007, l'Umbria ha fatto registrare un'inversione di tendenza: il gap relativo alla mobilità extraregionale è positivo, la mobilità attiva è in aumento. Per quanto riguarda quella passiva, abbiamo preso accordi per la diminuzione del budget nei confronti della Regione Toscana, nello specifico dell'Istituto Cesalpino di Terontola, spalmando sul triennio 2012-2014 la riduzione programmata dell'attività e del conseguente volume finanziario con percentuali di decremento a salire dal 10 per cento per il 2012, al 12,5 per cento nel 2013 fino al 15 per cento del 2014. Al superamento del volume obiettivo è previsto un abbattimento dell'80 per cento. In questo modo si raggiunge l'obiettivo di fissare il fatturato del Cesalpino fino ad un massimo di 3 milioni di euro”: così ha risposto, stamani in Terza Commissione, l'assessore alla salute Franco Tomassoni all'interrogazione del consigliere Franco Zaffini (Fare Italia), che chiedeva conto della “forte mobilità passiva dei pazienti umbri verso il laboratorio di Terontola, principalmente per tac e risonanze magnetiche, esami che possono essere eseguiti anche in tante strutture umbre”. Il consigliere Zaffini si è dichiarato “non soddisfatto” della risposta ricevuta, pur “accogliendo con favore le argomentazioni dell'assessore, sulle quali – ha aggiunto - vigileremo. Non è solo un problema di quadro generale della mobilità – ha spiegato – ma si tratta, nel caso del Cesalpino, di un istituto che ha un fatturato maggiore di quello di tutti i laboratori convenzionati in Umbria messi assieme. E non si va certo da Terni a Terontola per fare la Tac perché lì la fanno meglio, i motivi sono altri. Senza contare che in Umbria abbiamo tanti impianti sottoutilizzati e il problema delle liste di attesa, mentre a Terontola l'esame si fa subito. Per questo chiedo da tempo di discutere seriamente una questione che credo abbia poco a che fare sia con la Sanità che con la politica e ritengo che un primo risultato indotto sia stato proprio l'accordo con la regione Toscana”. L'as-

sessore Tomassoni ha anche sottolineato che “nell'accordo con la Toscana è stato fissato per Tac e risonanza il tetto pari al fatturato del 2009, ed essendo il fatturato in aumento ogni anno di circa il 9 per cento, l'aver fissato il tetto a quello del 2009 si traduce in un significativo abbattimento del volume finanziario dell'attività erogata dalla Toscana ai pazienti umbri”.

OSPEDALE UNICO NARNI-AMELIA: “A GENNAIO IL BANDO DI GARA PER L'AVVIO DEI LAVORI” - L'ASSESSORE TOMASSONI SU “RITARDI E DIFFICOLTÀ NELLA FASE TRANSITORIA” SOLLEVATI DA STUFARA (PRC-FDS)

Perugia 5 dicembre 2012 – Sui tempi di realizzazione dell'ospedale unico territoriale Narni-Amelia, in particolare i tempi di pubblicazione del bando per l'assegnazione dei lavori e le disponibilità finanziarie effettive, di Regione e Stato, il consigliere regionale Damiano Stufara, capogruppo di Prc-Fds, nella seduta di ieri dedicata al “question time”, ha presentato una interrogazione anche per fare chiarezza sui “segnali contraddittori” che vengono dalla Asl 4 in merito alla assicurazione dei servizi durante la fase transitoria. A Stufara che ha evidenziato lo sfioramento rispetto alla scadenza di settembre, annunciata dalla presidente Marini nel giugno scorso in occasione del dibattito sulla riforma sanitaria, ha risposto l'assessore alla sanità Franco Tomassoni assicurando che entro fine gennaio il bando verrà pubblicato. Tomassoni ha anche detto che non ci sono problemi sulle risorse, perché a livello nazionale sono stati sbloccati i fondi necessari. Durante la fase di cantiere, ha aggiunto, l'assessore si dovrà perseguire una stringente integrazione tra i servizi dei due ospedali ed in questo la Regione sta lavorando in raccordo con la Asl 4. L'interrogante Stufara si è dichiarato soddisfatto della risposta avuta, sottolineando che la data di gennaio è da accogliere come elemento di certezza. A suo giudizio comunque la fase transitoria richiede una capacità di dialogo con la popolazione ed i pazienti, ma al momento si segnala qualche problema. Per Stufara è da valutare attentamente la compartecipazione dei privati ai costi di investimento, con la raccomandazione di non stravolgere il piano finanziario disposto dalla Giunta.

“CRITERI E MOTIVAZIONI DELLE ASL PER LA SCELTA DI LEGALI ESTERNI. IL CASO DELLA ASL 1” - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (PDL); ASSESSORE TOMASSONI: “SCELTE ESTERNE LIMITATISSIME. CASO ASL1 RIFERITO A 1997”

Perugia, 5 dicembre 2012 - Il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl), nella seduta di ieri dedicata alle “question time”, ha illustrato un'interrogazione con la quale chiedeva di conoscere le



motivazioni e i criteri di scelta che ispirano le Asl a ricorrere a legali esterni in caso di contenziosi. In particolare, Lignani Marchesani ha chiesto conto di un atto della Asl 1 (delibera 1826 del 22 novembre 2012) con cui "si liquidano di fatto 11 mila euro ad un avvocato esterno, quando la Asl stessa è dotata di un avvocato interno che potrebbe svolgere tutte queste pratiche". Nella sua risposta, l'assessore alla sanità Franco Tomassoni ha detto che "il ricorso da parte delle Asl ad incarichi nei confronti di legali esterni riguarda casi limitatissimi. Rispetto al caso della Asl 1, posto dall'interrogante, l'incarico è relativo al contenzioso instaurato nel 1997, e l'incarico conferito all'avvocato in questione è dello stesso anno 1997. Il provvedimento di liquidazione, citato nell'interrogazione - ha spiegato Tomassoni -, trae origine dagli sviluppi di tale vertenza ormai datata". Lignani Marchesani spiegava, inoltre, nella sua interrogazione che il fatto posto all'attenzione riguardava "procedure di mediazione che, dopo che nel febbraio 2012 sono stati aboliti i minimi delle tariffe per gli avvocati. Occorrerebbe capire quindi se possono giustificare come 11 mila euro per delle mediazioni, una delle quali, quella per cui sono stati già riscossi 7 mila euro, nemmeno andata a buon fine". L'interrogante rilevava poi che "l'avvocato in questione ha ricevuto un altro incarico a fine novembre, e gliene è stato liquidato un altro per ben 15 mila euro. Si tratta di un avvocato - ha aggiunto Lignani Marchesani - più volte candidato alle elezioni, con la Margherita prima, e poi, sia per quanto riguarda elezioni comunali ed elezioni regionali, sicuramente dell'area del Partito Democratico. Vorrei poi sapere: se questi soldi potranno essere in futuro risparmiati affidando le pratiche all'avvocatura interna; se il criterio di scelta del direttore generale è stato intuito personale, o se invece c'è stato un metodo comparativo che ha fatto scegliere il migliore sul mercato, cosa che non sembra, visto che non è riuscito nemmeno a chiudere le mediazioni. Bisognerebbe invece guardare se c'è qualcosa di meglio sul mercato, visto che ci sono tanti giovani avvocati che hanno bisogno di lavorare, invece di affidarsi a vecchi soloni che non producono tra l'altro buoni risultati". L'assessore Tomassoni rispetto alla questione sollevata da Lignani Marchesani ha spiegato che si tratta "di una procedura di mediazione, con parte attiva all'azienda, per la risoluzione di inadempienze contrattuali e che le pertinenze professionali graveranno comunque sulla polizza di tutela legale. In ordine poi alla gestione del contenzioso da parte della Asl 1, si precisa che essa da tre anni ha una struttura legale interna e che il ricorso a professionisti esterni non esiste ed è esclusivamente fatto per particolari fattispecie di particolare complessità e specificità". Per quanto riguarda le altre A.S.L., ha precisato Tomassoni "tutte, salvo la Asl 4 e l'Azienda ospedaliera di Terni, sono dotate di una propria struttura legale interna e soltanto in casi particolari affidano incarichi all'esterno, e per questo o sono predisposti degli

albi precedentemente costituiti, dai quali poi vengono dati gli affidamenti, previa scelta da parte, appunto, del direttore generale, spero non secondo simpatie politiche, ma per le capacità professionali. E per tali incarichi, di natura prettamente fiduciaria, non è necessario l'esperimento di una gara, in quanto i compensi sono di importi inferiori alla soglia prevista dal decreto legge". Lignani Marchesani si è detto non soddisfatto della risposta: "Non mi ha convinto per niente, si è arrampicato sugli specchi, e resta comunque il fatto che ancora oggi sono stati dati incarichi al medesimo avvocato. Non vorrei poi che, per conferire incarichi a questo avvocato, siano state previste spese anche per liquidare il difensore d'ufficio a suo tempo messo, perché si potrebbe rasentare il danno erariale. Auspico che nel futuro - ha concluso Lignani Marchesani - ci possano essere solo affidamenti di natura interna".

"ALL'OSPEDALE DI PANTALLA UNA NUOVA RISONANZA MAGNETICA MENTRE LA ASL 2 NE ACQUISTA ALTRE DUE PER QUELLO DI PERUGIA" - MONNI (PDL) "NECESSARIO RAZIONALIZZARE I COSTI"

Perugia, 6 dicembre 2012 - "All'ospedale di Pantalla arriva la nuova risonanza magnetica. Tra pochi giorni infatti verrà inaugurato il nuovo servizio che costerà alla Asl 2 di Perugia ben oltre un milione di euro. Se si considera che sempre la Asl 2 sta acquistando per l'ospedale di Perugia altre due apparecchiature analoghe, è evidente come si tende a spendere e spandere denaro pubblico senza tener conto di una minima razionalizzazione ed ottimizzazione dei costi e delle spese". Lo scrive il consigliere regionale del Pdl, Massimo Monni per il quale, "in un momento di massimo rigore economico e di recessione è inaccettabile che vengano spesi milioni di euro per offrire uno stesso servizio a pochi chilometri di distanza se si tiene in considerazione anche la conferma del budget dell'Istituto Cesalpino di Terontola. Tra l'altro va ricordato che gli esami di risonanza di routine, comprese le emergenze, possono essere soddisfatti dal Santa Maria della Misericordia". Per Monni, nasce da qui "la necessità di presentare un'interrogazione alla Giunta regionale per capire le reali esigenze della struttura ospedaliera di Pantalla e quali siano stati i requisiti che hanno determinato l'assegnazione della gara alla ditta aggiudicatrice. Se questo non basta - conclude -, sarà mia premura presentare un esposto alla Corte dei Conti per capire se esistono i presupposti per danno erariale e sperpero di denaro pubblico".

SEDI ASL: "A POCHI GIORNI DALLA NOMINA DEI DIRETTORI LA GIUNTA NON HA ANCORA DECISO. NORMA SCRITTA MALE E SENZA TERMINI VINCOLANTI" - LIGNANI MARCHESANI (PDL) "CITTÀ DI CASTELLO"



MANTENGA IL RUOLO DI CENTRO APICALE REGIONALE

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl), sollecita la Giunta regionale e la presidente ad esprimersi "con accortezza e senso di responsabilità" sulla questione relativa alle sedi delle Asl. Secondo Lignani Marchesani i criteri ispiratori di tali scelte non dovranno riguardare la salvaguardia degli "equilibri di potere" interni al partito di maggioranza relativa. Non è accettabile che Città di Castello perda la propria peculiarità di centro apicale regionale sulla base dei risultati delle primarie del PD".

Perugia, 7 dicembre 2012 - "È giunto il momento in cui il Governo regionale e la presidente si assumano le proprie responsabilità e sciolgano il 'nodo' delle sedi delle Asl. Inaccettabile che Città di Castello perda la propria peculiarità di centro apicale regionale sulla base dei risultati delle primarie del PD". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) il quale ricorda come già in sede di discussione della legge di riforma sanitaria avesse evidenziato che il Consiglio regionale "sbagliasse ad abdicare alle proprie prerogative delegando in bianco alla Giunta il potere di individuare le sedi delle nuove Aziende Sanitarie Locali. Già allora, però, era assolutamente evidente la mancanza di idee chiare, e che la norma aveva solo lo scopo di prendere tempo". Lignani Marchesani spiega che l'articolo 6, comma 2 della legge regionale "evidenzia la povertà di stesura della norma stessa, priva di qualsivoglia certezza sui tempi, il tutto a danno delle comunità interessate e dei servizi propri della sanità. La Giunta, infatti - aggiunge -, deve formulare una proposta alla Conferenza dei Sindaci che, entro trenta giorni, deve esprimere un parere. Di fatto quindi l'Esecutivo non ha alcuna scadenza nel formulare la proposta, ma è evidente dal dettato della legge che le nuove Aziende entrano in funzione il 1° gennaio e che entro quella data deve essere nominato il direttore generale". L'esponente del Pdl, fatti un po' di conti, ritiene che sarebbe "irrituale avere un'Azienda Sanitaria Locale con un direttore generale che non sappia neanche dove operare. La Giunta regionale - sostiene Lignani Marchesani - è quindi assolutamente fuori con i tempi nel formulare la propria proposta. È dunque giunto il momento che Presidente e Esecutivo si assumano le proprie responsabilità e indichino le sedi delle Asl, e questa non è solo una questione simbolica, ma al contrario sostanziale per la tenuta e l'equilibrio di un'Umbria policentrica. L'auspicio - conclude - è che si sappia scegliere con accortezza e senso di responsabilità, lasciando perdere 'equilibri di potere' interni al partito di maggioranza relativa. Tradotto: non è accettabile che Città di Castello possa perdere la propria peculiarità di centro apicale regionale sulla base dei risultati delle primarie del PD".

OSPEDALE DI PANTALLA: "SULLA QUESTIONE RISONANZA MAGNETICA LEGGO RISPOSTE DI PERSONAGGI PD CHE VEDONO TRAME OSCURE DIETRO AD UNA SEMPLICE RIFLESSIONE" - MONNI (PDL) RIBADISCE "LO SPRECO DI DENARO PUBBLICO"

Perugia, 14 dicembre 2012 - "Leggo sui giornali locali numerose risposte alla questione che ho posto riguardo il servizio di risonanza magnetica dell'ospedale di Pantalla. Gli interventi pubblicati, in risposta alla mia nota (l'Azienda ospedaliera di Perugia ne acquista altre due dimostrando mancanza di razionalizzazione dei costi), sono la prova che si stanno toccando tematiche importanti e che evidentemente la mentalità 'stalinista' è chiusa in certi schemi di alcuni personaggi del Pd, li porta a vedere inevitabilmente chissà quali trame oscure si nascondono dietro ad una semplice riflessione". Lo scrive Massimo Monni (PDL) assicurando come dietro la questione posta, "non c'è nessun disegno, nessun interesse, e nessuna forza oscura. Dati alla mano - rimarca - è evidente lo spreco di denaro pubblico. Questo ho detto e questo ribadisco con convinzione". Per Monni, "se si considera poi che l'ospedale di Perugia ha messo già a bando due nuovi servizi identici e che la distanza fra i due nosocomi è di pochi chilometri, ecco che l'aver speso per Pantalla oltre un milione di euro risulta un vero e proprio spreco di denaro pubblico che i cittadini devono conoscere e saper valutare. Quindi - aggiunge -, riguardo alle accuse per le quali ci sarebbero 'forze oscure' che tentano di boicottare questo ospedale e a quali interessi si nasconderebbero dietro questa mia critica, rispondo allo sconosciuto neosindaco di Todi che non so di cosa stia parlando. Prima di parlare di sanità - va avanti Monni - bisognerebbe intanto imparare ad amministrare una città. Anche perché, per poter utilizzare uno strumento altamente specializzato, come la risonanza magnetica, occorre personale altamente qualificato e preparato. Bisognerebbe spiegare una volta per tutte - conclude l'esponente regionale del Pdl - che il tempo delle vacche grasse è finito e l'utilizzo razionale del sistema sanitario è ormai un obbligo politico e morale per tutti gli enti pubblici".

INTRAMOENIA: "RITIRARE IL TICKET PER RIPRISTINARE I LIVELLI QUALITATIVI DEI SERVIZI E L'EQUITÀ TRA I CITTADINI" - ZAFFINI (FARE ITALIA) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UNA MOZIONE

Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) annuncia la presentazione di una mozione con la quale si impegna l'Esecutivo regionale ad abolire la maggiorazione del trenta per cento sulle visite in intramoenia, introdotta lo scorso febbraio, e ad adottare una rimodulazione alternativa del ticket sanitario per ottenere il gettito necessario. Zaffini, spiega che la sua "reiterata e legittima" richiesta di abolire questa "supertassa"



trova fondamento nella tutela del diritto alla salute dei cittadini che oggi "si trovano a pagare un balzello non solo ingiusto sotto il profilo etico e illegittimo sotto quello giuridico, ma anche iniquo dal punto di vista fiscale, dal momento che colpisce tutti alla stessa maniera a prescindere dal reddito". Zaffini, infine, sottolinea positivamente l'atto del Consiglio comunale di Perugia con il quale è stato approvato un ordine del giorno del centrodestra mirante alla soppressione del ticket.

Perugia, 14 dicembre 2012 - "Sospendere urgentemente, in via cautelativa, il superticket sulle prestazioni specialistiche in regime di intramoenia, programmando, al contempo, un suo definitivo ritiro. È questa è l'unica strada da seguire sia per arginare i problemi di natura giuridica che ne sono derivati, ma soprattutto per ripristinare i livelli qualitativi delle prestazioni erogate dal servizio sanitario regionale". Lo afferma il consigliere regionale Franco Zaffini (Fare Italia) che annuncia la presentazione di una mozione con la quale si impegna l'Esecutivo regionale ad "abolire la maggiorazione del trenta per cento sulle visite in intramoenia, introdotta lo scorso febbraio, e ad adottare una rimodulazione alternativa del ticket sanitario per ottenere il gettito necessario". "La reiterata e legittima richiesta di abolire questa supertassa – dice Zaffini – trova fondamento nella tutela del diritto alla salute dei cittadini che oggi si trovano a pagare un balzello non solo ingiusto sotto il profilo etico e illegittimo sotto quello giuridico, ma anche iniquo dal punto di vista fiscale, dal momento che colpisce tutti alla stessa maniera a prescindere dal reddito. La medesima denuncia viene, oggi, dal Consiglio comunale di Perugia, città capoluogo e sede del più grande ospedale della Regione, dove – prosegue – pezzi di maggioranza hanno anteposto il buon senso all'ideologia, approvando un ordine del giorno proposto dal centrodestra che impegna il Sindaco ad attivarsi nei confronti della Giunta regionale per sopprimere la tassa". Secondo Zaffini la prestazione in intramoenia, ossia in regime di convenzionamento "significa offrire un servizio di qualità ai cittadini, i quali sono disposti a contribuire in misura maggiore, rispetto alla prestazione totalmente pubblica, per ricevere cure immediate senza liste d'attesa e da professionisti scelti in quanto ritenuti meritevoli di fiducia. L'introduzione del ticket regionale – aggiunge - ha fatto letteralmente crollare le prestazioni, costringendo i molti che usufruivano di questo tipo di cure a ricorrere al pubblico tout court, andando ad incrementare le già ingolfate liste d'attesa, mentre i pochi che possono permettersi la spesa hanno deciso di rivolgersi al privato. È stato lo stesso assessore Tomassoni rispondendo ad una mia interrogazione – ricorda Zaffini -, ad illustrare i dati che confermano il calo numerico delle prestazioni a fronte di un introito finanziario rimasto invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando il ticket non era stato introdotto". "Premesso che chi si rivolge ad uno specialista per un parere

medico è spinto dalla necessità, non certo dal diletto – sottolinea il consigliere di centrodestra – è evidente che il servizio in intramoenia rappresenta garanzia di qualità per le prestazioni della sanità regionale che, senza di esso, subisce un grave depauperamento. Le dirette conseguenze di ciò – conclude Zaffini – saranno l'acuirsi delle differenze tra cittadini, l'aumento della mobilità passiva verso le regioni limitrofe, dove il ticket sull'intramoenia non è stato applicato, e il progressivo abbandono da parte dei medici specialisti del nostro servizio sanitario e, verosimilmente, della regione. Conseguenze che la miopia dell'Esecutivo regionale non ha saputo o, peggio, non ha voluto valutare per tempo, 'battendo cassa' indiscriminatamente sulla pelle dei cittadini".

"ANNULLARE IL BANDO DI GARA PER L'AFFIDAMENTO DEL TRASPORTO SANITARIO NELLA ASL 3" - BARBERINI (PD) PRESENTA UN'INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale del Partito democratico, Luca Barberini punta il dito sul bando di gara per l'affidamento del trasporto sanitario nel territorio della Asl 3. Per l'esponente della maggioranza che, per questo, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini, si tratta di un "atto sbagliato e politicamente inaccettabile, perché non tiene conto della nuova legge regionale ed esclude le associazioni di volontariato che gestiscono il servizio da anni". Sostanzialmente, nel suo atto ispettivo, Barberini chiede alla Giunta "quali iniziative intende adottare per far annullare, o in via subordinata modificare in autotutela, il bando di gara emesso dalla Asl 3".

Perugia, 17 dicembre 2012 - "Il bando di gara per l'affidamento del trasporto sanitario nel territorio della Asl 3 dell'Umbria non tiene conto dei criteri fissati dalla nuova legge regionale in materia e addirittura preclude alle associazioni di volontariato, che gestiscono il servizio da anni, la possibilità di partecipare. Si tratta di un atto sbagliato e politicamente inaccettabile, che va annullato o modificato quanto prima". Lo chiede il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini in un'interrogazione a risposta immediata, presentata stamani alla Giunta regionale, per sapere "quali iniziative intende adottare per far annullare, o in via subordinata modificare in autotutela, il bando di gara emesso dalla Asl 3". "Da anni – spiega Barberini – il servizio di trasporto sanitario nel territorio della Asl 3 dell'Umbria viene svolto con professionalità, efficienza ed economicità da associazioni di volontariato, di promozione sociale e senza scopo di lucro come la Croce Bianca di Foligno, la Stella d'Italia di Spoleto e la Croce Rossa Italiana. Il bando di gara pubblicato lo scorso 21 novembre dall'azienda, con scadenza 7 gennaio 2013, prevedendo come requisito obbligatorio l'iscrizione



al 'Registro delle imprese' – spiega l'esponente della maggioranza -, preclude però a queste realtà la possibilità di parteciparvi, in quanto non qualificabili come soggetti imprenditoriali e quindi non iscrivibili a tale elenco. Si tratta di una prerogativa assolutamente discutibile, in quanto introduce vincoli contrari a principi normativi nazionali ed europei univocamente orientati a non limitare la partecipazione alle gare pubbliche ai soggetti qualificati come imprenditori, ma a renderla possibile anche a tutti quegli enti ricadenti nella nozione comunitaria di operatori economici, tra i quali, appunto, anche le associazioni di volontariato e le Onlus". Barberini rimarca come "il bando della Asl 3 non consideri affatto le nuove disposizioni normative regionali sul trasporto sanitario (articolo 58 della legge regionale n. 18 del 12 novembre 2012), secondo le quali, ove non sia possibile espletare tale servizio con personale e mezzi propri, deve essere prioritariamente affidato attraverso convenzioni stipulate con associazioni di volontariato e organismi senza scopo di lucro. La procedura di evidenza pubblica adottata dalla Asl 3 – continua -, oltre a non tenere conto della legge, non valuta e non tutela le professionalità maturate nella realtà finora affidatarie del servizio, i numerosi lavoratori impiegati (circa 100) e il grande contributo dato dalle stesse anche grazie alla preziosa collaborazione attivata con il mondo del volontariato, umiliando e azzerando inspiegabilmente una storia centenaria – conclude - e rinunciando ai valori e ai principi di sussidiarietà che oggi appaiono una delle poche concrete risorse per la crescita della comunità".

"NOMINA DEI NUOVI DIRETTORI E SEDI SONO PENALIZZANTI PER L'ALTO TEVERE" - INTERVENTO DI LIGNANI MARCHESANI

Perugia, 28 dicembre 2012 - "Una soluzione di compromesso al ribasso che penalizza ed umilia il territorio altotiberino. Tanto ci sarebbe da dire sull'incapacità della Giunta regionale di prendere decisioni celeri e di utilizzare in maniera davvero goffa la politica di rimandare a tempi migliori le decisioni scomode. Fatto sta che i vertici delle Aziende sanitarie umbre sono stati scelti a soli quattro giorni dall'entrata in vigore della Legge e della funzionalità, a questo punto presunta, delle nuove Aziende. Infatti sono ancora da venire le nomine degli altri dirigenti apicali (direttori sanitari e amministrativi) e lo stesso dicasi per le sedi delle Aziende, la cui collocazione geografica dietro la scusa della partecipazione dei Comuni sarà rimandata a dopo le elezioni per evitare emorragie di voti pericolose nelle roccaforti del Nord dell'Umbria". E' il commento politico del consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani, dopo l'ufficializzazione dei nuovi direttori delle aziende sanitarie. "E' già però prefigurabile – secondo Lignani – l'ennesima umiliazione del territorio altotiberino, che vede trasferito a Terni un manager che ha comunque mostrato sensibi-

lità alle problematiche locali e che avrebbe messo comunque Città di Castello al centro del territorio e della politica sanitaria, ed al contempo la ex Asl 1 dovrà vivacchiare con un'apicalità che non conosce il comprensorio e che intravede a breve nuovi orizzonti professionali fuori regione. In pratica – conclude - c'è il serio rischio di un rallentamento del processo decisionale che in tempo di scarsità di risorse potrebbe essere ulteriormente pregiudizievole per i servizi erogati. Inoltre per dinamiche tutte politiche è chiaro che Foligno avrà almeno una sede amministrativa di Azienda mentre per Città di Castello non è previsto alcunché. Un misto di incapacità e di volontà di emarginazione di un territorio strategico come l'Alta Umbria che non è tollerabile e che auspichiamo venga presto punito nelle urne".

"STIPENDI RIDOTTI AI MANAGER GRAZIE AD UNA PROPOSTA DELL'OPPOSIZIONE. LA GIUNTA RISPETTI LA VOLONTÀ UNANIME DEL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DI MONNI (PDL) E LIGNANI MARCHESANI

I consiglieri regionali di opposizione Massimo Monni (Pdl) e Andrea Lignani Marchesani, ricordano che in base alla recente legge sui costi della politica i manager della sanità dovranno "accontentarsi" di 150 mila euro annui di stipendio. I consiglieri di opposizione invitano la Giunta a non cercare di aggirare la norma ipotizzando remunerazioni superiori e annunciano, nel caso ciò avvenisse, una segnalazione alla Corte dei Conti.

Perugia, 29 dicembre 2012 - "Grazie ad una nostra proposta passata in Commissione, l'articolo 17 della legge regionale sui costi della politica approvata all'unanimità dal Consiglio regionale lo scorso 20 dicembre parla chiaro. Lo stipendio di qualsivoglia dipendente regionale con qualunque natura contrattuale ed onnicomprensivo di qualsiasi voce non può eccedere quello del presidente della Giunta regionale". Lo ricordano i consiglieri regionali di opposizione Massimo Monni (Pdl) e Andrea Lignani Marchesani, rimarcando che si tratta di "una regola di evidente buon senso e che fa chiarezza una volta per tutte su stipendi d'oro inammissibili in tempi di vacche magre e che, al contrario di quelli dei politici, quasi mai sono messi sotto la lente di ingrandimento da parte di media ed opinione pubblica". Monni e Lignani evidenziano poi che "la prima conseguenza pratica di questa norma è che i nominati nelle Aziende sanitarie ed i vertici tecnici della sanità regionale dovranno per così dire accontentarsi di soli 150mila euro l'anno. E già sono cominciati i primi mal di pancia e gli imbarazzi politici. Evidentemente i sacrifici li devono fare tutti ma qualcuno vuol far valere l'appartenenza ad una casta poco visibile ma molto potente. Tanto che la Giunta regionale sembra voglia aggirare la norma giocando sulle 24 ore che sono intercorse tra la nomina dei direttori e la pubblicazione della legge in questione sul Bollettino Ufficiale. In



pratica, è il ragionamento della Giunta, siccome ho nominato prima dell'entrata in vigore posso pagare di più i direttori. Si tratterebbe – concludono - di un aggiramento inaccettabile della volontà unanime del Consiglio (di cui fanno parte anche la presidente e molti assessori) che ci costringerebbe a segnalare il tutto alla Corte dei Conti. Se la Giunta e la maggioranza di Centrosinistra ci hanno ripensato e reputano troppo basso uno stipendio da 150mila euro per alcuni burocrati regionali lo innalzino seguendo il consueto iter di presentazione di una proposta di legge in Commissione ed Aula e la approvino prendendosi una responsabilità diretta presso l'opinione pubblica regionale”.



“INTERVENIRE CONTRO LA CHIUSURA DEL CENTRO CINOFILO DI BASTIA UMBRA” - MONNI (PDL) INTERROGA TOMASSONI CHE GARANTISCE UN INTERESSAMENTO DELLA GIUNTA

Perugia, 5 dicembre 2012 - Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) ha presentato ieri in Aula, durante la sessione di Question time, l'interrogazione alla Giunta regionale sulla chiusura del Centro Cinofilo Carabinieri di Bastia Umbra, con la quale chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di muoversi per evitare la chiusura del Centro e quali misure intenda adottare per far fronte al vuoto che lascia la chiusura di questo reparto specializzato. Monni spiega che i tagli imposti dal Governo Monti hanno portato i Carabinieri a mettere mano al proprio organico “disponendo la chiusura del nucleo cinofilo con sede a Bastia Umbra. Il reparto specializzato, con cani antidroga, antisommossa, antiesplosivo e ricerca persone è uno dei tre operativi in Italia Centrale con quelli di Roma e Firenze, molto lontani dal nostro territorio per garantire un servizio efficiente e capillare di prevenzione e repressione dei reati connessi alla droga e non solo. A Perugia, crocevia del traffico di stupefacenti dell'Italia Centrale, il nucleo ha effettuato migliaia di interventi con successi in termini di sequestro di sostanze, individuazione di spacciatori e assuntori e controlli di prevenzione, ancora più necessari col potenziamento dell'aeroporto 'San Francesco d'Assisi'. L'assessore Tomassoni ha risposto affermando di condividere “le preoccupazioni del consigliere Monni, soprattutto per quanto concerne la questione dello spaccio e l'uso delle sostanze stupefacenti. Questa non è una materia sulla quale la Giunta ha competenza o capacità di intervenire in maniera diretta nei confronti del Ministero. Anche noi siamo rimasti sorpresi dalla tempestività e anche dal modo con cui questa decisione è stata presa, utilizzeremo tutti i mezzi possibili per cercare di ritardare la operatività di questa decisione e, se è possibile, di risolverla in maniera positiva”. Monni si è detto soddisfatto della risposta ricevuta: “ho capito la sensibilità della Giunta. L'intervento dell'Esecutivo regionale e della presidente potrebbe essere importante dal punto di vista quantomeno del rinvio. Il centro cinofilo di Bastia ha già una struttura idonea fatta apposta per questo tipo di addestramento, ristrutturata, già in funzione e dotata di eliporto”.

“GRAVE OMISSIONE DI ATTI D'UFFICIO A CUI LA ASL 1 HA POSTO RIMEDIO SOLO DOPO LA MIA DENUNCIA” - CIRIGNONI (LEGA NORD) CRITICA AZIENDA E GIUNTA PER IL MANCATO RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTIMAFIA

Commentando la risposta ricevuta dall'assessorato alla sanità circa le procedure seguite dalla Asl 1 nell'assegnazione dei servizi di trasporto sanitario in emergenza-urgenza ed ordinari, il

capogruppo leghista Gianluca Cirignoni afferma che “la stazione appaltante prima di stipulare il contratto con l'aggiudicatario non ha provveduto a richiedere alla Prefettura di Messina le informazioni antimafia previste dalla legge”. Per Cirignoni solo dopo due anni e dopo la sua interrogazione la Asl avrebbe ottemperato a quanto prescritto dalla legge e, nell'esprimere “preoccupazione per l'inerzia dell'assessorato”, chiede all'assessore Tomassoni di “intervenire quanto prima nei confronti della direzione dell'Asl1 e del responsabile unico del procedimento”.

Perugia, 10 dicembre 2012 - “C'è stata una grave omissione di atti d'ufficio e solo a seguito del nostro intervento, la Asl 1, con colpevole ritardo di quasi due anni, ha ritenuto opportuno procedere alla richiesta di informazioni, alla prefettura siciliana”. Questo è il commento di Gianluca Cirignoni, capogruppo della Lega Nord a Palazzo Cesaroni, alla risposta scritta ricevuta, “seppur tardivamente, da parte dell'assessorato alla sanità alla interrogazione con cui chiedevo conto del mancato espletamento da parte della Asl 1 delle procedure previste dalla normativa antimafia relativamente al bando pubblico di quasi 4 milioni di euro, per l'affidamento dei servizi di trasporto sanitario in emergenza-urgenza ed ordinario. La risposta conferma che la stazione appaltante prima di stipulare il contratto con l'aggiudicatario non ha provveduto a richiedere alla Prefettura di Messina le informazioni antimafia previste dalla legge”. Cirignoni evidenzia che “la legge stabilisce chiaramente che per i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture sopra la soglia comunitaria, che in questo caso è stata superata di svariati milioni di euro, occorre sempre acquisire le informazioni delle prefetture territorialmente competenti e non sono sufficienti né comunicazioni né i certificati delle Cciao, che anzi debbono essere inviati unitamente alla richiesta di informazioni agli uffici territoriali del Governo. Da questa vicenda – sottolinea – emerge una impressionante approssimazione da parte della Pubblica amministrazione nel gestire un appalto da milioni di euro, relativo a servizi di trasporto sanitario così importanti per la salute e la sicurezza pubblica, nonché una sottovalutazione da parte della Giunta regionale dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici”. Il capogruppo leghista ricorda inoltre di aver presentato sull'argomento “un dettagliato esposto alla procura della Repubblica” ed esprime “preoccupazione per l'inerzia dell'assessorato, che a nostro avviso dovrebbe intervenire quanto prima nei confronti della direzione dell'Asl1 e del responsabile unico del procedimento. Riteniamo quanto meno ipocrita – conclude – che la Giunta faccia finta di non vedere omissioni così gravi mentre in Aula ha votato a favore dell'ordine del giorno della Lega nord per la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con le prefetture regionali finalizzato al contrasto delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Atto che peraltro a tutt'oggi non ci risulta sottoscritto”.



INCONTRO DEL PRESIDENTE BREGA E DI UNA DELEGAZIONE DI CONSIGLIERI REGIONALI CON IL PERSONALE DEL CARCERE DI TERNI

Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega, accompagnato dai consiglieri Sandra Monacelli, Raffaele Nevi, Alfredo De Sio e Orfeo Goracci, ha incontrato i lavoratori e le rappresentanze sindacali del carcere di Terni per confrontarsi sulle problematiche di una struttura che ospita già circa 350 detenuti e ne prevede altri 200 nel padiglione di nuova costruzione, ancora chiuso e per il quale serviranno rinforzi. Il Consiglio regionale ha già previsto sopralluoghi anche nei carceri di Spoleto e Perugia.

Terni, 17 dicembre 2012 – Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega, nell'incontro con le guardie carcerarie ed il comandante Fabio Gallo, ha chiesto in che modo la Regione possa venire incontro ai problemi oggi rappresentati, alla luce dell'imminente apertura del nuovo padiglione in grado di ospitare altri 200 detenuti, che vanno ad aggiungersi ai circa 350 attuali. L'esigenza è quella di incrementare il numero degli agenti, attualmente 180 ma suddivisi in tre turni quotidiani. Dei rinforzi richiesti, 88 unità, l'amministrazione penitenziaria ha inviato 34 persone, 17 delle quali hanno però optato per il distaccamento in altre sedi. "Non sono numeri sufficienti – ha detto il comandante Gallo - per sorvegliare tutto il padiglione nuovo di 4 piani. Abbiamo chiesto all'amministrazione penitenziaria l'apertura limitata al solo primo piano dell'edificio. Anche il tipo di sorveglianza è diverso, in quanto nel nuovo padiglione, che risponde a tutti gli standard attuali in materia di sicurezza e automazione, entrerà in funzione una nuova metodologia, quella della 'vigilanza dinamica', vale a dire non più 'a vista' ma con l'utilizzo di telecamere collegate a un computer. Per aprire le porte delle celle e dei vari reparti si cliccherà il mouse anziché affidare i detenuti ad una guardia con le chiavi. Tutto è elettronico. Il posto fisso dell'agente viene soppresso, a garantire la sicurezza sarà una ronda di agenti ma non la possiamo garantire per 4 piani". "Non abbiamo competenze dirette sull'amministrazione penitenziaria – ha ricordato Brega – ma possiamo fare in modo che tutti insieme, istituzioni, agenti di custodia, rappresentanti sindacali di categoria, si porti all'attenzione del Ministero una sorta di 'Piano Umbria' come si fa per le gravi crisi aziendali, perché i problemi carcerari non riguardano solo i detenuti e chi ci lavora, ma la collettività intera. Come Consiglio regionale ci apprestiamo a nominare la nuova figura del Garante dei detenuti, che potrebbe essere uno strumento in più per raccordarci con le problematiche carcerarie. Possiamo – ha aggiunto – cercare di intervenire nelle materie attinenti la nostra amministrazione, come gli aspetti che riguardano la sanità e il sociale". A questo

proposito i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli agenti di custodia hanno esposto le difficoltà che si incontrano nelle uscite per portare i detenuti a fare le visite mediche specialistiche nelle strutture sanitarie esterne al carcere: per ogni detenuto devono uscire due agenti e le uscite sono in media due al giorno, con ulteriori problemi nel momento in cui il detenuto, per ragioni di sicurezza, passa avanti a tutti i malati in coda che aspettano anche da lungo tempo di essere visitati. Gli agenti chiedono che la Asl porti dentro al carcere gli specialisti, che potrebbero ben operare proprio nel nuovo padiglione informatizzato, dove gli ambulatori già ci sono. Tra le richieste anche quella dell'assistenza psicologica, prima sovradimensionata ma attualmente troppo bassa. Anche la formazione viene ritenuta importante per migliorare le condizioni di vita nel carcere, ed è stato sottolineato che su questo versante potrebbero essere impiegate risorse dai Fondi sociali europei. "Siamo stati lasciati soli – hanno detto ai consiglieri regionali i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - con problemi che non sono conosciuti da nessuno, e possiamo affermare che nemmeno al Dipartimento sanno come funziona il carcere, con detenuti che hanno regimi diversi ma sono trattati tutti allo stesso modo, con la forte presenza di detenuti di origine campana e quello che ne consegue anche per la sicurezza esterna". Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha ricordato ai presenti di "aver vissuto il carcere da dentro, e di non avere mai incontrato la figura del 'secondino cattivo' ma, anzi, personale sensibile, umano e con gravi difficoltà operative. Con la figura del Garante dei detenuti le organizzazioni lavorative possono suggerire percorsi da attuare. Il sistema della vigilanza dinamica – ha aggiunto – non sembra garantire una maggiore sicurezza". Anche Sandra Monacelli (Udc) si è detta perplessa sul sistema della "vigilanza dinamica": "È in atto una trasformazione epocale nel Paese – ha detto – per cui alla luce delle esigenze di tenuta economica i lavoratori finiscono per diventare solo dei 'numeri', quindi non stupisce che il 'grande fratello' possa sostituirsi alle persone". Raffaele Nevi (Pdl) ha ricordato che "la legge ci fa analizzare la situazione carceraria ma non ci consente di intervenire, per questo abbiamo deciso di partire da una ricognizione sulle strutture carcerarie allo scopo di conoscere quali sono le necessità". Per Alfredo De Sio (Pdl) "serve impegno anche da parte di chi rappresenta il Governo a livello territoriale, penso alla Prefettura, dato che si tratta di materie di competenza governativa".

CARCERI: "GIUSTISSIME LE RICHIESTE E LA LOTTA DI PANNELLA CHE RISCHIA LA VITA PER AFFERMARE I DIRITTI DEI DETENUTI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "LA CIVILTÀ DI UN PAESE SI MISURA ANCHE DA COME TRATTA I CITTADINI CHE SCONTANO UNA PENA"



Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro), che si è recato oggi in visita alla casa circondariale di Terni insieme ad una delegazione del Consiglio regionale, interviene sulla "gravissima" situazione carceraria italiana. Goracci condivide le richieste che sono al fondo dello sciopero della fame e della sete del leader radicale Pannella e lo sollecita a "fermarsi", a "dare ascolto ai medici perché c'è ancora tanto bisogno della tua forza, della tua intelligenza, della tua voglia di lottare per i diritti sacrosanti dei detenuti".

Costituzione il carcere dovrebbe avere funzione rieducativa, riabilitativa e di reinserimento nella società. Tutte cose ad oggi impensabili. Anzi, spesso la realtà è l'esatto contrario".

Perugia, 17 dicembre 2012 - "Le richieste di Pannella sono giustissime e da me condivise, chi di dovere risponda favorevolmente, subito. A Marco, che conosco, mi sento di dire 'fermati', dai ascolto ai tuoi medici, perché c'è ancora tanto bisogno della tua forza, della tua intelligenza, della tua voglia di lottare per i diritti sacrosanti dei detenuti e non solo. Se non ti fermi non potrai più farlo". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) che lancia questo suo appello cogliendo l'occasione della visita-incontro effettuata stamani alla Casa circondariale di Terni quale componente della delegazione del Consiglio regionale dell'Umbria guidata dal presidente Eros Brega delegazione. "Nella visita/incontro con la dirigenza e il personale - spiega Goracci - abbiamo discusso in primo luogo della carenza assoluta e preoccupante di personale e qui, in maniera asciutta, mi permetto di dire che è assurdo 'aprire' un nuovo padiglione se prima non viene garantito un adeguato numero di addetti di polizia penitenziaria. Ma in questa occasione sento anche il dovere di parlare dello stato di salute di Marco Pannella e della causa per cui da una settimana è in sciopero della fame e della sete, in un a condizione ormai di rischio per la sua vita". Goracci spiega dice che da "comunista non pentito", ha spesso e su molti aspetti contrastato Pannella e i radicali per le loro politiche "filo Atlantiche (e di guerra), per il liberismo sfrenato, per le politiche filoindustriali ostili ai diritti dei lavoratori e per il loro frequente plauso ai vari 'massacri sociali', ma non posso non ricordare e dare atto che sui temi civili sia Pannella che i radicali sono sempre stati all'avanguardia, con coraggio e coerenza. Ora - prosegue il consigliere regionale - il leader radicale sta rischiando la vita per sollecitare risposte sulla situazione delle carceri in Italia, chiede al Governo e a chi di dovere di pronunciarsi sul diritto di voto dei detenuti, denuncia l'incivile situazione (richiamata anche dal presidente della Repubblica Napolitano) del sovraffollamento che vede la presenza di 67mila detenuti a fronte di una capienza massima prevista di circa 45mila, con il 40 per cento di detenuti in attesa di giudizio. Molti detenuti - aggiunge Goracci - sono 'dentro' per reati che potrebbero e dovrebbero essere scontati con pene alternative al carcere. Il grado di civiltà di un Paese - conclude - si misura anche da come tratta i cittadini che scontano una pena, e non va mai dimenticato che nella nostra



IMMIGRAZIONE: "I FIGLI NATI IN ITALIA DEVONO ESSERE CITTADINI ITALIANI. AGEVOLARE L'INTEGRAZIONE E PREMIARE IL MERITO" - SMACCHI (PD) COMMENTA I DATI DEL X CENSIMENTO DEGLI IMMIGRATI NELLA FASCIA APPENNINICA

Perugia, 1 dicembre 2012 - "Si pone da subito l'esigenza di riconoscere ai bambini nati in Italia tutti i diritti di cittadinanza, senza ulteriori tentennamenti. Una iniziativa che il Partito democratico ed il suo segretario Pier Luigi Bersani hanno assunto come una delle priorità di un'eventuale governo di centro – sinistra. Occorre infatti ricordare, a chi ancora vede la presenza degli stranieri come un peso sociale, che nell'ultimo ventennio la loro presenza ed il loro lavoro hanno consentito di ottenere una crescita economica e sociale importante, senza gravare in alcun modo sulla previdenza, anzi alimentandola attraverso la contribuzione ed il gettito fiscale". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) prendendo spunto dai dati del "decimo censimento degli immigrati presenti sul territorio, elaborato dalle Acli. Il censimento – evidenzia Smacchi - fornisce innanzitutto un dato di fondo, a fronte di un calo della popolazione totale (- 0,16 per cento) dovuta a un saldo negativo tra nascite e decessi, si assiste ad un aumento della popolazione immigrata pari al 3,51 per cento (+ 0,32 per cento sul totale). La fascia appenninica si conferma terra di inclusione sociale nonostante la crisi, anche in virtù del dato di incidenza degli alunni che frequentano le scuole. Gli stranieri in questo caso rappresentano ben il 13,43 per cento, con incrementi delle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia (+ 2 per cento) e nelle scuole secondarie di primo grado (+ 3 per cento) mentre calano lievemente le iscrizioni alla scuola primaria (- 1,4 per cento)". Per il consigliere regionale "il grande tema del nostro tempo è quello di agevolare l'integrazione, con l'obiettivo di premiare al massimo il merito, nella speranza che un giorno non troppo lontano anche nel nostro territorio possa crescere una nuova classe dirigente, competente e preparata. La neo cittadina gualdese, il ministro Aurelie Filippetti – conclude Smacchi - rappresenta il più fulgido esempio di quanto sia importante valorizzare le energie positive di cui dispone un territorio".



EX FCU: "TAGLIATE ALTRE CORSE. ANCORA UNA VOLTA VENGONO PENALIZZATE LE FASCE DEBOLI E SI PROCEDE NEL RIDIMENSIONAMENTO DEL TRASPORTO SU FERRO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI E DE SIO (PDL)

I consiglieri regionali Andrea Lignani Marchesani e Alfredo De Sio (Pdl) criticano la decisione di "Umbria TPL e Mobilità", "con il parere positivo dell'assessore ai trasporti Rometti", di sopprimere ben quattro corse nella tratta ferroviaria ex FCU Sansepolcro-Terni. Si tratta dei treni 203 (da Sansepolcro a Perugia), 204 (percorso inverso), 206 (da Terni a Perugia) e 219 (da Perugia a Terni), tutti in orario utile per l'utilizzo da parte di studenti e lavoratori". A giudizio di Lignani Marchesani e De Sio "le belle dichiarazioni di principio che periodicamente ascoltiamo dal Governo regionale e da dirigenti ed amministratori di ieri e di oggi circa l'importanza del trasporto su ferro e sulle relative intenzioni di potenziamento lasciano ben presto spazio alla dura realtà".

Perugia, 4 dicembre 2012 - "Con l'entrata in vigore del nuovo orario invernale ed in un colpo solo 'Umbria TPL e Mobilità', con il parere positivo dell'assessore regionale ai trasporti Silvano Rometti, intende sopprimere ben quattro corse nella tratta ferroviaria ex FCU Sansepolcro-Terni. Si tratta dei treni 203 (da Sansepolcro a Perugia), 204 (percorso inverso), 206 (da Terni a Perugia) e 219 (da Perugia a Terni), tutti in orario utile per l'utilizzo da parte di studenti e lavoratori". Così i consiglieri regionali Andrea Lignani Marchesani e Alfredo De Sio (Pdl) che sottolineano come non ci sia soluzione di continuità tra vecchia e nuova gestione: "Come sempre - spiegano gli esponenti del Pdl - le belle dichiarazioni di principio che, periodicamente, ascoltiamo dal Governo regionale e da dirigenti ed amministratori di ieri e di oggi circa l'importanza del trasporto su ferro e sulle relative intenzioni di potenziamento lasciano ben presto spazio alla dura realtà". Lignani Marchesani e De Sio rifiutano risposte tese a spiegare che "si sta solo razionalizzando o che si debba tagliare a causa della spending review (sempre utile quando non si hanno altri argomenti): il risultato è che per l'ennesima volta a rimetterci sono le fasce deboli, gli studenti ed i pendolari, che certo non hanno la possibilità di usufruire di auto blu per recarsi al posto di lavoro o di studio e che saranno a breve gravati di un ulteriore aumento del costo del biglietto. Dopo lo storno, di fatto, di una parte della cassa di Fcu per coprire i buchi delle altre società della holding, dopo le tante chiacchiere (mai suffragate dai fatti) sulla volontà di rilanciare con forza il trasporto ferroviario in Umbria, l'unico risultato sarebbe l'ennesimo ridimensionamento dell'offerta". A giudizio dei consiglieri regionali del Pdl "troppe volte l'assessore regionale si è lasciato sfuggire apprezzamenti circa l'insostenibilità dei costi della Fcu. Si può invece

senza tema di smentita affermare che alcune tratte con l'aumento dei costi dei carburanti hanno avuto un notevole incremento di passeggeri. Semmai - aggiungono -, ci chiediamo perché in alcune corse si hanno tre vagoni completamente vuoti ed in altre (tipo il S. Anna - Sansepolcro delle 16,31) ci sono persone stipate come in un carro bestiame in un'unica motrice. Temiamo invece - concludono - che, all'interno di antiche lotte di potere, si vogliano mantenere rendite di posizione ideologiche centraliste da un lato e penalizzare i territori marginali della direttrice Nord-Sud dall'altro. I tanti umbri che, nonostante tutto, scelgono di muoversi con il treno, ringraziano".

"UTILIZZARE LA LINEA FERROVIARIA REGIONALE PER IL TRASPORTO MERCI" - CHIACCHIERONI (PD) INTERROGA ROMETTI CHE ASSICURA: "STIAMO VALUTANDO COME PROCEDERE, NECESSARIO TROVARE UN GESTORE"

Perugia, 5 dicembre 2012 - Il consigliere regionale del Partito democratico Gianfranco Chiacchieroni ha illustrato ieri in Aula la propria interrogazione a risposta immediata (question time) relativa alla promozione del trasporto merci su ferro e incentrata sull'utilizzo della la Ferrovia centrale umbra e dei suoi interscambi già esistenti con la rete nazionale di Trenitalia per rilanciare, anche in Umbria, questo tipo di trasporto. Chiacchieroni sottolinea che alcune aziende umbre hanno già manifestato interesse per questa possibilità, che Sviluppo Umbria ha sottoposto un apposito questionario alle imprese che si trovano lungo le tratte esistenti e che in Emilia Romagna e nelle Marche una analoga scelta ha portato risultati positivi. In Umbria potrebbero inoltre essere riutilizzati perfino i vecchi scali merci nati per il carbone, riducendo le emissioni inquinanti e utilizzando le tratte in orari notturni, senza intralciare il movimento passeggeri". Rispondendo all'interrogazione, l'assessore Rometti ha spiegato che "la nostra linea ferroviaria ha dei limiti strutturali, legati al peso che può essere trasportato dai vagoni (è una linea di classe A, con una portanza massima di 16 tonnellate ad asse). Nel 2000 sono stati valutati possibili interventi per consentire il trasporto di carri merci adeguati, la mole degli investimenti necessari ha però scongiurato di intervenire. Nei tratti in cui non ci sono ponti o gallerie che ostacolano i trasporti ferroviari (limitando la velocità) potrebbe essere autorizzato il trasporto. Il punto è, e si tratta di una scelta che ancora la Giunta regionale non ha fatto ed è tutta da valutare, l'eventuale gestione di questo servizio, l'acquisto di locomotori e di carri merci. Si potrebbe individuare, attraverso una ricerca di mercato, come sta facendo Sviluppo Umbria su aziende interessate a una ipotesi di questa natura, un gestore che possa utilizzare la nostra rete". Il consigliere Chiacchieroni si è detto "soddisfatto per l'impegno, ma



bisogna accelerare i tempi per dare risposte che permettano alle imprese umbre di uscire dalle crisi".

AUTO STORICHE: "SUPERARE IL MONOPOLIO DELL'ASI E CONSENTIRE A TUTTI I VEICOLI STORICI DI ESSERE LIBERAMENTE ASSICURATI" - IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE CON LE ASSOCIAZIONI CLUB A112 E L'AIAC

I presidenti del Club A112 e dell'Aiac di Perugia sono stati ricevuti dalla Prima commissione del Consiglio regionale per esporre le problematiche affrontate dai propri iscritti, proprietari di auto storiche, nell'assicurare i veicoli. Secondo Agostini e Di Bello le compagnie avrebbero un atteggiamento di chiusura verso i veicoli non iscritti all'Automotoclub storico italiani (Asi) e praticerebbero tariffe più alte a chi è iscritto ai club locali.

Perugia, 5 dicembre 2012 – Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni, l'audizione convocata dal presidente della Prima Commissione, Oliviero Dottorini, con i rappresentanti di due club locali di auto storiche, il Club A112 e l'Aiac (Associazione Italiana automotoveicoli classici) di Perugia, Dario di Bello e Marco Agostini. Al centro dell'incontro la richiesta delle due associazioni di un intervento della Regione Umbria affinché venga superata una situazione di difficoltà riscontrata dai proprietari di veicoli storici: "Le principali compagnie assicurative – hanno denunciato – si rifiutano di stipulare polizze relative a veicoli la cui storicità non sia stata attestata dall'Asi. Questo va contro lo spirito della legge regionale, che ha previsto la possibilità di ottenere questo riconoscimento anche attraverso altre associazioni e club diverse dall'Asi, che richiede un tributo annuale complessivo di 300 euro a fronte dei 45 da versare ai club locali. Si prefigura un atteggiamento di chiusura delle compagnie assicurative, che applicano prezzi differenziati e più alti ai veicoli dei club locali e sembrano voler stipulare polizze solo con l'Asi nazionale, forse per le sue grandi dimensioni e per i 20milioni di euro di bilancio. Chiediamo che la Regione intervenga: verificando la possibilità di una segnalazione all'autorità antitrust o all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Isvap) e chiedendo all'Acì (con cui ha una convenzione da 1 milione di euro per la riscossione dei bolli auto) di aprire le porte della propria assicurazione ai veicoli storici non certificati dall'Asi". Il presidente Dottorini e il vicepresidente Monni hanno evidenziato che si tratta di un problema reale e hanno manifestato la disponibilità della Commissione ad approfondire la questione, convocando una audizione con l'assessore regionale Gianluca Rossi.

AUTO STORICHE: "CITTADINI PENALIZZATI, REGIONE INTERVENGA SU ACI PER PO-

LIZZE STORICHE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

"Inammissibile negare ai possessori di veicoli storici la possibilità di stipulare una polizza assicurativa. Occorre ora un confronto con l'assessore Rossi". Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, interviene in merito all'audizione di questa mattina in Prima commissione dei centri Aiac ed Club A112, autorizzati dalla Regione Umbria a certificare la storicità delle auto e moto.

Perugia, 5 dicembre 2012 - "È necessario che la Regione Umbria faccia quanto in suo potere per scardinare una situazione che ad oggi rende difficile per i cittadini veder rispettato un diritto sancito da una legge regionale. Non è ammissibile che i possessori di veicoli storici regolarmente certificati dai centri autorizzati si vedano negata la possibilità di stipulare una polizza assicurativa". Così Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta l'audizione di questa mattina in Prima commissione dei centri Aiac e Club A112, autorizzati dalla Regione Umbria a certificare la storicità delle auto e moto. Secondo Dottorini "occorre trovare la giusta modalità per rompere una situazione che assomiglia molto a un 'cartello', pur non andando a ledere probabilmente alcuna normativa in materia. Sarà opportuno che la Giunta regionale individui le giuste modalità per intervenire, anche nell'ambito del rinnovo della convenzione con Acì incaricata della riscossione della tassa automobilistica". "I rappresentanti dei centri autorizzati dalla Regione Umbria – spiega Dottorini – sono venuti a descriverci una situazione che, se confermata, assomiglierebbe molto a un 'cartello' tra compagnie di assicurazione che, magari senza ledere alcuna normativa, si rifiutano di stipulare polizze ai cittadini che decidono di avvalersi dei centri autorizzati, vanificando in questo modo gli effetti economici positivi della normativa. È bene ricordare – aggiunge – che dal 2008 l'Umbria è l'unica regione in Italia nella quale esiste la possibilità di non iscriversi ad Asi per il riconoscimento di storicità del proprio veicolo, ma di scegliere liberamente tra una pluralità di centri autorizzati alla certificazione, consentendo in questo modo un cospicuo risparmio economico, quantificabile in più di cento euro l'anno. Per questo ritengo molto importante che la Prima commissione abbia quindi deciso di convocare in audizione l'assessore Gianluca Rossi per verificare la possibilità di inserire nella convenzione con Acì la richiesta di abilitare le polizze storiche attraverso la propria compagnia assicurativa. Potrebbe essere questa – conclude Dottorini – una soluzione positiva per tutelare i cittadini e dare seguito alla volontà del legislatore di rompere monopoli e rendite di posizione".

FERROVIE: "COMPLETARE AL PIÙ PRESTO IL RADDOPPIO DELLA ORTE-FALCONARO. NO ALLA VARIANTE FOSSATO DI VICO-PERUGIA". IN II COMMISSIONE I SINDACI



DELLA FASCIA APPENNINICA. FUORI DAL CORO IL SINDACO DI GUALDO TADINO

"No al progetto di variante ferroviaria per l'Alta velocità Fossato di Vico-Perugia. Completare al più presto il raddoppio della tratta ferroviaria Orte-Falconara, una infrastruttura di vitale interesse per lo sviluppo di un territorio oggi tra i più colpiti dalla crisi". È quanto sottolineato dalla quasi totalità dei sindaci ed amministratori del territorio della fascia appenninica, in audizione oggi in Seconda Commissione. In parte fuori dal coro il sindaco di Gualdo Tadino, Roberto Morroni che ha invitato tutti a non avere "posizioni tradizionalistiche circa l'ipotesi alternativa, per la quale è possibile una comparazione soltanto attraverso la stesura di un vero progetto, che ora non c'è".

Perugia, 5 dicembre 2012 - "No al progetto di variante ferroviaria per l'Alta velocità Fossato di Vico-Perugia. Completare al più presto il raddoppio della tratta ferroviaria Orte-Falconara, una infrastruttura di vitale interesse per lo sviluppo di un territorio oggi tra i più colpiti dalla crisi". È quanto sottolineato dalla quasi totalità dei sindaci ed amministratori del territorio della fascia appenninica, in audizione oggi in Seconda Commissione. In parte fuori dal coro il sindaco di Gualdo Tadino, Roberto Morroni che ha invitato tutti a non avere "posizioni tradizionalistiche circa l'ipotesi alternativa, per la quale è possibile una comparazione soltanto attraverso la stesura di un vero progetto, che ora non c'è". L'audizione a Palazzo Cesaroni è stata chiesta dagli stessi sindaci ed amministratori del territorio. Interventi: ROBERTO MORRONI (consigliere comunale Pd): "Andare avanti senza indugi sul raddoppio della tratta Orte-Falconara, in particolare Foligno-Fabriano secondo il progetto approvato e su cui c'è anche il sì di massima del Cipe. Nel marzo dello scorso anno le Regioni Toscana, Marche, Umbria e Lazio si pronunciarono positivamente sul raddoppio della tratta perché importante per lo sviluppo dell'Italia mediana. Non si capisce perché il progetto possa essere messo in discussione con un altro presentato da privati cittadini. Per quanto riguarda poi la spesa, che sarebbe inferiore per il progetto di variante, è falso perché non si tratterebbe di 400 milioni di euro, ma eventualmente di 50". SALVATORE STELLA (assessore Comune Foligno): "Questa è una discussione che dovrebbe essere ormai superata. Becarci per prevalere uno sull'altro alla fine significa sempre perdere qualcosa. Stiamo parlando di un progetto che ha origine nel 1997 e che ormai è ora di portare a compimento senza ulteriori e pericolosi dubbi. Ogni proposta è legittima, ma l'ipotesi alternativa non può essere presa in considerazione. Per la Foligno-Perugia-Terontola-Arezzo è necessario mettere in atto risorse per la velocizzazione della linea". WALTER VINCIOTTI (assessore Comune Fossato di Vico): "È auspicabile e necessario realizzare al più presto il potenziamento della linea ferroviaria così come previ-

sto nel progetto. Un obiettivo che cerchiamo di raggiungere da 20 anni e per il quale ci preoccupa il ritardo in atto. Viviamo in un territorio attanagliato più degli altri dalla crisi e non ci possiamo permettere assolutamente ritardi". MARCELLO GUIDOBALDI (cittadino Gualdo Tadino): "Rinvviare la realizzazione dell'opera significherebbe penalizzare ancora di più un territorio marginale e già marcatamente penalizzato. La ferrovia è uno strumento vitale, rappresenta un autentico volano per l'economia. Le merci devono muoversi con celerità. La Orte-Falconara non collega soltanto due mari (Adriatico e Tirreno), ma l'Italia del Sud con quella del Nord e quindi con l'Europa dell'Est. Supportare le aziende di questo territorio è assolutamente necessario. È un'area dell'Umbria che non può essere umiliata". GIUSEPPE GALLI (assessore Comune Fabriano): "Rispettare il progetto originario è una questione di tempistica, ma anche e soprattutto di buon senso. È necessario agire con immediatezza sulle infrastrutture dove di fondamentale importanza è proprio il raddoppio di questa tratta alla quale è legato, in grandissima parte, lo sviluppo del territorio". RINALDO CASAGLIA (assessore Comune Nocera Umbra): "È un progetto in vita dal 1997 ed è ingiustificabile ricominciare tutto daccapo. Il progetto di iniziativa del Comitato 'Ultimo treno' non può essere considerato sostitutivo a quello già in essere. Vanno tutelati i territori marginali come quelli ricompresi nel progetto originario". ROBERTO MORRONI (sindaco Comune Gualdo Tadino): "Intorno ai due tracciati si sta sviluppando un dibattito stucchevole. Quella del progetto originario è comunque un'opera non in procinto di partire e non si sa quando potrà essere finanziata. Non a posizioni tradizionalistiche, il mondo di 30 anni fa è diverso da quello di oggi. L'amministrazione comunale di Gualdo Tadino non è contraria all'ipotesi alternativa del tracciato, perché sono presenti motivi di interesse che meritano approfondimento. È necessario capire se è un progetto fattibile o no. Il trasporto del futuro è quello aereo, anche per piccole tratte. Per questo auspico che l'aeroporto "S. Francesco" di Perugia possa sempre più crescere e svilupparsi. Auspico l'organizzazione di un incontro con le Ferrovie per la valutazione del percorso alternativo e, quindi, della fattibilità o meno del progetto". MASSIMILIANO PRESCIUTTI (consigliere comunale Gualdo Tadino): "La Regione non può permettersi di camminare su un 'doppio binario'. Va presa una decisione chiara e precisa nel più breve tempo possibile. È giusto il progetto esistente, ma se si vuole aprire una discussione va fatta con assoluta urgenza. Ci troviamo di fronte ad un progetto a fine iter e ad un altro allo stato embrionale. È chiaro che ci troviamo su due piani diversi. Pieno rispetto comunque per le 10mila persone che hanno sottoscritto il progetto di variante. È comunque l'ora delle scelte, per questo è importante che la Regione chiami l'A.D. di Trenitalia Moretti per fare la scelta tecnica, economica e politica più opportuna."



FERROVIE: "LA ORTE-FALCONARA È MORTA, PERCHÉ INSISTERE SUL RADDOPPIO?" - NOTA DI BRUTTI (IDV):

Perugia, 5 dicembre 2012 - "La politica ha i suoi tempi: se il raddoppio della Orte-Falconara è rimasto sulla carta per trent'anni non significa che, insistendo, prima o poi vedrà la luce. Semplicemente, si sta vegliando un cadavere". Il consigliere regionale dell'Idv Paolo Brutti, componente della Seconda commissione consiliare, interviene a margine dell'audizione che ha visto prendere la parola i sindaci dell'area attraversata dalla linea ferroviaria. "La scelta strategica di puntare sul raddoppio della Orte-Falconara, motivata più da strategie politico-elettorali che da effettive esigenze della collettività, si è dimostrata fallimentare - afferma Brutti -. Le Ferrovie si sono sviluppate verso altre direzioni e soprattutto verso bacini di utenza più consistenti, dunque più remunerativi. Per mantenere qualche timida speranza di avere anche in Umbria una linea nazionale - aggiunge - non resta che puntare sulla Variante che include il bacino assisano e soprattutto l'aeroporto "San Francesco d'Assisi" di Perugia. Portare in dote un'area di 400mila abitanti e un collegamento aereo può spingere le Ferrovie a prendere seriamente in esame il progetto. Stupisce - conclude Brutti - che i sindaci dell'area folignate non colgano la questione, continuando ad alimentare un'inesistente aspettativa tra i propri cittadini che hanno un bisogno disperato di infrastrutture vere e non cartacee".

TRENO FCU ORTE-TERONTOLA: "LA REGIONE SCONGIURI LA SOPPRESSIONE DELL'UNICO SERVIZIO PER 200 UTENZE VERSO PERUGIA E FIRENZE" - INTERROGAZIONE URGENTE DI GALANELLO (PD) ALLA GIUNTA

Perugia 6 dicembre 2012 - Serve un intervento immediato della Giunta regionale per scongiurare la soppressione, annunciata per certa da sabato 8 dicembre, del treno della Ferrovia centrale umbra che ogni giorno trasporta circa 200 passeggeri, studenti e lavoratori residenti tra Orte e Terontola, verso Perugia e Firenze. Lo chiede in un'interrogazione all'esecutivo di Palazzo Donini, il consigliere Fausto Galanello del Pd, a seguito di "notizie certe sulla soppressione del treno numero 7486 che ogni mattina parte da Orte alle ore 5,38 garantendo l'unico collegamento verso le suddette destinazioni con arrivi in orari compatibili". Galanello chiede all'esecutivo di "adoperarsi per assicurare i collegamenti pubblici nelle tratte e negli orari indicati perché, in mancanza di qualsiasi altro tipo di servizio pubblico, si creerebbe un forte disagio per gli utenti e perché treno è l'unico della Fcu attivo in quella parte dell'Umbria". Altri collegamenti di Trenitalia da Orte e sulle stesse tratte, spiega Galanello, "si interrompono alle ore 23,02 per riprendere alle

ore 07,31, risultando pertanto inutili per le necessità delle utenze attuali". Si deve anche tener conto, conclude il consigliere, "che tale situazione costituirebbe anche un forte aggravio economico per le decine di famiglie interessate che dovranno attrezzarsi con mezzi propri, in un momento peraltro di grave crisi che già tanto pesantemente colpisce lavoratori e studenti".

FERROVIE: "ASSURDO E CONTROPRODUCENTE MODIFICARE IL TRACCIATO DEL RADDOPPIO ORTE-FALCONARA" - BARBERINI: "L'UMBRIA RISCHIA DI PERDERE UN'OPERA STRATEGICA".

Il consigliere regionale Luca Barberini (Pd) intervenendo sul progetto per la realizzazione del raddoppio ferroviario della Orte-Falconara, definisce "assurdo e controproducente modificare l'attuale tracciato". La nota del consigliere regionale fa seguito ad una audizione avvenuta ieri in Seconda Commissione dei sindaci ed amministratori della fascia appenninica dove è emersa una indicazione quasi unanime (fuori dal coro il solo sindaco di Gualdo Tadino) per il mantenimento del progetto originario. Barberini, nel definire questa opera infrastrutturale "strategica ed attesa da tutto il centro Italia", e dopo aver puntato il dito sul sindaco Morroni definendo le sue dichiarazioni "imbarazzanti e pilatesche", auspica l'adeguamento della tratta Terontola-Perugia-Foligno, con interventi tesi a velocizzarla e a collegarla all'alta velocità, potenziando l'accesso all'aeroporto di Perugia".

Perugia, 6 dicembre 2012 - "È assurdo e controproducente modificare l'attuale tracciato del raddoppio ferroviario della Orte-Falconara, a favore di un nuovo discutibile progetto tutto da inventare: l'Umbria rischia di non essere più credibile al livello nazionale e di perdere definitivamente un'opera strategica e attesa da tutto il centro Italia". Così il consigliere regionale Luca Barberini (Pd) intervenendo su quanto emerso nel dibattito svoltosi ieri in Seconda Commissione, dove sono stati ascoltati i sindaci e i rappresentanti del territorio della fascia appenninica umbromarchigiana e "dove il primo cittadino di Gualdo Tadino, Roberto Morroni, ha auspicato la formulazione di una diversa ipotesi progettuale rispetto all'attuale tracciato della linea ferroviaria Orte-Falconara, che passi per Assisi, Bastia e Fossato di Vico introducendo l'alta velocità, prima di adottare ulteriori decisioni sulla realizzazione di questa infrastruttura". "Il progetto di raddoppio della tratta ferroviaria Orte-Falconara - sottolinea Barberini - esiste da tempo ed è già stato condiviso e sottoscritto, attraverso un accordo quadro, dalle Ferrovie dello Stato, dalla Regione Umbria e da quelle limitrofe. Pensare di lanciare una nuova idea di tracciato, in questo periodo di grave crisi economica e di risorse pubbliche limitate, è una sorta di autogol per l'Umbria che rischia di veder dirottare altrove o addirittura di



perdere gli stanziamenti programmati per questa importante opera. Nessuno, infatti – aggiunge il consigliere regionale -, finanzierebbe questa infrastruttura se si continua a veicolare l'idea, peraltro minoritaria nella nostra comunità regionale, che esistano altre e migliori soluzioni. Se così fosse – continua - l'Umbria farebbe una figura meschina a livello nazionale e si andrebbe ad aggravare la già difficile situazione in cui versano i territori dell'Appennino centrale umbro". Secondo Barberini, "a tale proposito, appaiono davvero imbarazzanti e pilatesche le dichiarazioni del sindaco di Gualdo Tadino, forse più legate a strategie di partito che alle reali esigenze della comunità che rappresenta. Morroni sembra non conoscere le necessità e le aspettative della sua città, nonché gli accordi già presi dai diversi Comuni della fascia appenninica e dalle istituzioni di più regioni per la realizzazione di un'infrastruttura necessaria: serve coesione per raggiungere l'obiettivo del raddoppio della Orte-Falconara. La realizzazione di questa linea ferroviaria strategica – spiega l'esponente del Pd – permette di creare un importante corridoio di collegamento, tra il nord e il sud dell'Italia e tra i due mari, per il trasporto delle persone e delle merci e deve proseguire secondo quanto già individuato e progettato. È inoltre opportuno adeguare la tratta Terontola-Perugia-Foligno, rendendola una sorta di metropolitana di superficie a servizio della comunità regionale, con interventi tesi a velocizzarla e a collegarla all'alta velocità (oggi presente solo sulla linea Roma-Firenze e, non nascondiamolo, adatta solo su medie e lunghe distanze), potenziando l'accesso all'aeroporto di Perugia. Tale soluzione – conclude - sarebbe utile a decongestionare il traffico veicolare lungo le principali arterie stradali regionali e a fornire un servizio reale al principale aeroporto umbro".

UMBRIA TPL E MOBILITÀ SPA : RICOGNIZIONE DELLA SITUAZIONE DEBITORIA DELL'AZIENDA - IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE CON IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

In Prima Commissione l'audizione convocata dal presidente Oliviero Dottorini per la "ricognizione della situazione debitoria dell'azienda Umbria Tpl e Mobilità spa e delle cause che l'hanno determinata". I componenti del consiglio di amministrazione della società, presenti il presidente Lucio Caporizzi e l'amministratore delegato Franco Viola, hanno risposto alle domande dei consiglieri regionali, relativamente alla situazione debitoria delle società che si sono fuse in Umbria Tpl e alle vicende che hanno portato alla attuale situazione debitoria della nuova azienda. Le società di trasporto confluite in Umbria Tpl – è stato spiegato – avevano degli squilibri finanziari di: 2-3 milioni di euro (Fcu), 1,6 milioni (Atc), 3 milioni (Spoletina), pareggio di bilancio ma con 33 milioni di crediti verso Roma (Apm). Tra le iniziative da

avviare per far fronte alla attuale situazione economica si indicano l'aumento di capitale (già deliberato), il recupero dei crediti verso Roma, la revisione dei termini contrattuali del servizio prestato in Umbria. Oltre alla razionalizzazione dei servizi e alla previsione dell'ingresso di un socio industriale privato che, a seguito di un bando pubblico, possa rafforzare la società.

Perugia, 6 dicembre 2012 – Si è svolta questa mattina in Prima Commissione l'audizione convocata dal presidente Oliviero Dottorini per la "ricognizione della situazione debitoria dell'azienda Umbria Tpl e Mobilità spa e delle cause che l'hanno determinata". I componenti del consiglio di amministrazione della società, presenti il presidente Lucio Caporizzi e l'amministratore delegato Franco Viola, hanno risposto alle domande dei consiglieri regionali, relativamente alla situazione debitoria delle società che si sono fuse in Umbria Tpl e alle vicende che hanno portato alla attuale situazione debitoria della nuova azienda. Le società di trasporto confluite in Umbria Tpl – è stato spiegato – avevano degli squilibri finanziari di: 2-3 milioni di euro (Fcu), 1,6 milioni (Atc), 3 milioni (Spoletina), pareggio di bilancio ma con 33 milioni di crediti verso Roma (Apm). Caporizzi ha evidenziato che al momento della fusione questi problemi erano noti ed era prevedibile che la nuova società ne avrebbe sofferto, infatti furono stanziati finanziamenti aggiuntivi per superarli almeno in parte, in attesa dell'entrata a regime del nuovo sistema. Anche i crediti verso Roma erano noti e infatti vennero contabilizzati ma "senza valutarne approfonditamente l'effettiva esigibilità". Per fare fronte alla attuale situazione economica di Umbria Tpl sarebbe necessario, oltre al già previsto aumento di capitale, recuperare i crediti verso Roma, valutando se uscire da quel servizio di trasporto o restare ma solo in caso di un ripristino dei pagamenti. Bisognerà inoltre rivedere i termini contrattuali del servizio prestato in Umbria prevedendo un maggiore corrispettivo per chilometro, un minor numero di chilometri, o entrambi. Oltre alla razionalizzazione dei servizi e alla previsione dell'ingresso di un socio industriale privato che, a seguito di un bando pubblico, possa rafforzare la società. In seguito agli interventi di Renato Locchi (Pd), Massimo Monni (Pdl), Oliviero Dottorini (Idv) e Luca Barberini (Pd) è stata ricostruita nel dettaglio la storia della partecipazione delle società umbre ai consorzi costituiti a Roma per il trasporto pubblico, un contesto caratterizzato dalla criticità dei ritardi nei pagamenti da parte di Comune di Roma, Regione Lazio e Atac. Ci sarebbe stata una redistribuzione degli utili tra le società che fanno parte di Roma Tpl, ma almeno nei primi 6 mesi del 2012 questo non avrebbe riguardato Umbria Tpl. In seguito è stata affrontata la questione del Contratto di servizio Regione-Trenitalia. I funzionari della Regione Umbria hanno spiegato che dal 2010 ci sono stati rilevanti tagli nei trasferimenti e che il ddl Stabilità prevede, per il 2013, ulteriori riduzioni dei finan-



ziamenti per il trasporto ferroviario che toglieranno all'Umbria circa 4 milioni di euro. È stato dunque spiegato che (sempre in riferimento alla necessità di ridurre la spesa) l'affollamento che si registra in alcune tratte è dovuto alla necessità di ridurre il numero dei vagoni nei singoli convogli, dato che il costo orario di un treno dipende anche dal numero dei vagoni.

**UMBRIA TPL E MOBILITÀ SPA:
"DALL'AUDIZIONE EMERGE IL FALLIMENTO
DELL'AZIENDA UNICA E DELLA FCU. ANCHE
A DICEMBRE STIPENDI IN RITARDO" - NO-
TA DI LIGNANI MARCHESANI E MONNI
(PDL)**

I consiglieri regionali del Pdl, Andrea Lignani Marchesani e Massimo Monni, intervengono sull'audizione odierna in Prima Commissione del presidente di Umbria Tpl e Mobilità spa dalla quale è emersa, a loro giudizio, la constatazione prevista a suo tempo dal centrodestra: "l'unificazione delle quattro aziende non ha prodotto economie di scala, ma ha ampliato le singole debolezze".

Perugia, 6 dicembre 2012 - "I dipendenti di Umbria Mobilità riceveranno in ritardo anche per il mese di dicembre i propri emolumenti. Invece che il 10 dicembre, tredicesima e stipendio saranno erogati, salvo contrordini peggiorativi, il 17 dicembre, proprio il giorno della scadenza dell'Imu, con tutti i disagi che ne conseguiranno". I consiglieri regionali del Pdl Andrea Lignani Marchesani e Massimo Monni intervengono sull'audizione odierna in Prima Commissione del presidente di Umbria Tpl e Mobilità spa Lucio Caporizzi. I due esponenti del Pdl sottolineano inoltre che sembra finita nel dimenticatoio la liquidazione della quattordicesima di metà anno, "di cui è stato versato solo un acconto di cinquecento euro. Fin troppo facile - aggiungono - in questa situazione comatosa la domanda sull'opportunità di un Amministratore delegato 'forestiero' e con emolumenti pari a quasi il doppio della presidente della Giunta regionale". Nel corso dell'audizione, spiegano poi Lignani Marchesani e Monni, "è emersa, purtroppo, la constatazione prevista a suo tempo dal centrodestra: l'unificazione delle quattro aziende non ha prodotto economie di scala, ma ha ampliato le singole debolezze. Emblematico - spiegano - il caso della Fcu che al momento della fusione non aveva alcuna esposizione bancaria e che oggi deve subire tagli di corse e di investimenti in materiale rotabile sull'altare degli ammanchi altrui, subendo poi criticità di bilancio sul ramo di azienda determinate dalle voci di ammortamento non previste dal punto di vista giuridico nell'antica struttura societaria". Anche alla luce di ciò, Lignani Marchesani e Monni confermano la loro "profonda preoccupazione sul futuro dell'azienda e sul destino dei lavoratori con la recente ricapitalizzazione prevista dalla variazio-

ne di bilancio regionale - e che non è detto sia stata concretamente onorata dagli altri enti coinvolti - che sembra più un artificio per tirare a campare piuttosto che una strategia di rilancio di medio-lungo periodo".

**FERROVIA ORTE-FALCONARA: "DEVIARE IL
PERCORSO SU ASSISI E SULL'AEROPORTO
DI SANT'EGIDIO È LUNGIMIRANTE" - GO-
RACCI (COMUNISTA UMBRO) CONTRO LA
POSIZIONE DEI COMUNI DI FOLIGNO, SPO-
LETO E FABRIANO**

Orfeo Goracci, consigliere regionale del gruppo Comunista umbro, torna con una nota sull'esito della audizione convocata a Palazzo Cesaroni dal presidente della seconda Commissione Gianfranco Chiacchieroni, per dire che sbagliano i sindaci dei comuni di Foligno, Spoleto e della vicina Fabriano ad opporsi ad ogni costo all'idea di deviare su Assisi e sull'Aeroporto regionale di Sant'Egidio il percorso ferroviario da raddoppiare della Orte - Falconara. A suo giudizio si tratta invece di una scelta lungimirante, che velocizzerebbe i collegamenti ferroviari dell'intera regione potenziando lo scalo di Sant'Egidio con diversi collegamenti europei, da 500-600mila passeggeri.

Perugia 7 dicembre 2012 - "Le motivazioni di alcuni sindaci umbri e di quello di Fabriano, contro l'ipotesi di raddoppiare il binario della ferrovia Orte - Falconara su un percorso alternativo che passi da Assisi e dall'Aeroporto di Sant'Egidio, invece di affiancare l'attuale tratta - difficile anche da realizzare per l'alto numero di gallerie - non mi sono apparse forti e nemmeno tali da non prendere in considerazione l'ipotesi di nuovo tracciato proposto dal Comitato ultimo treno e da me sostenuto". Orfeo Goracci, consigliere regionale del gruppo Comunista umbro, torna sull'esito della audizione convocata a Palazzo Cesaroni dal presidente della seconda Commissione Gianfranco Chiacchieroni, ed alla quale sono intervenuti sindaci ed amministratori umbri, in particolare di Foligno, Spoleto, Gualdo Tadino e della vicina Fabriano. Nel merito del rifiuto di prendere in considerazione l'ipotesi di agganciare la ferrovia ad Assisi e all'aeroporto regionale umbro, come scelta strategica contro l'isolamento della regione, Goracci afferma: "ritengo giusto, in linea di principio, rispettare la volontà dei territori, ma a troppi sfugge il fatto che rischiano di fare la guardia al bidone vuoto: di treni sulla attuale linea ne passano e ne passeranno sempre meno e vederli solo passare non è certo un beneficio. Non si comprende cosa perderebbero città come Spoleto, Foligno e Fabriano, con il progetto di variante per Assisi: i treni ci passano ora, ci passavano, ci passeranno. Il punto nodale della vicenda è capire se una linea ferroviaria veloce, non di alta velocità, che passi per Assisi e l'aeroporto dell'Umbria sia un punto di forza su cui credere ed investire. Io credo che ragione e buon senso non possano che dire sì" Goracci, che in-



vece considera, "serio, equilibrato e da tenere in grande considerazione" l'intervento del sindaco di Gualdo Tadino (Roberto Morroni), rappresentante di una città che nell'ipotesi di variante non avrebbe le stesse condizioni immutate di Spoleto, Foligno e Fabriano", ricorda che nella sua mozione "presentata ormai due anni fa e mai discussa, semplicemente e banalmente chiedevo di mettere a confronto senza preclusioni le due ipotesi". Nel merito del progetto di variante, Goracci aggiunge, "Se dovesse essere competitivo su fattibilità, costi e tempi di percorrenza, non agganciare Assisi e l'aeroporto sarebbe poco lungimirante per l'Umbria e il suo sviluppo. Troppo debole, aggiunge il consigliere, è dire che i piani regolatori comunali sono stati realizzati con queste previsioni; mentre sui finanziamenti osservo che se ci sono per un percorso (ma ho tanti dubbi) perché non dovrebbe esserci per tracciato diverso? E' vero - conclude Goracci - che ne discutiamo da trent'anni. Ma se vogliamo essere intellettualmente onesti ed obbiettivi, il problema dell'aeroporto allora non esisteva. Oggi invece in due o tre anni potremmo farne uno scalo importante, con diversi collegamenti europei, da 500-600 mila passeggeri. Ed anche se si dimostrasse la non procedibilità sul percorso di variante, il collegamento ferroviario adeguato con Assisi e l'aeroporto rimane un nodo da scegliere e un'opera da realizzare. Questo dovrebbe guardare un consigliere regionale e non solo il 'suo' territorio".



PREFABBRICATI POST SISMA: "L'AGENZIA DEL TERRITORIO STA ANNULLANDO GLI ACCERTAMENTI PER LE STRUTTURE DI PROPRIETÀ DELLA REGIONE" - L'ASSESSORE AL BILANCIO ROSSI IN SECONDA COMMISSIONE

"In merito ai prefabbricati post sisma di proprietà della Regione, posizionati su terreno dei privati, l'Agenzia del Territorio sta procedendo all'annullamento degli accertamenti". Così l'assessore regionale al bilancio Gianluca Rossi, intervenuto in audizione in Seconda Commissione, su richiesta del consigliere Andrea Smacchi (PD), per chiarire la situazione dei tanti prefabbricati di proprietà della Regione che si trovano nelle zone colpite da terremoto e i cui proprietari sono alle prese con le richieste di regolarizzazione catastale. L'assessore Rossi ha assicurato che l'Agenzia del Territorio, dopo un recente confronto con la Regione, ha interrotto l'emissione di avvisi di pagamento.

Perugia, 5 dicembre 2012 - "In merito ai prefabbricati post sisma di proprietà della Regione, posizionati su terreno dei privati, l'Agenzia del Territorio sta procedendo all'annullamento degli accertamenti". È quanto emerso dall'audizione in Seconda Commissione dell'assessore regionale al Bilancio, Gianluca Rossi, accompagnato dal dirigente del Servizio Protezione Civile Sandro Costantini, da Adalgisa Masciotti (assessorato) e Alberto Sabatini (Protezione Civile). L'incontro con la Giunta regionale era stato richiesto da Andrea Smacchi (Pd) al fine di "chiarire la situazione dei tanti prefabbricati di proprietà della Regione che si trovano ancora nei terreni delle zone colpite da terremoto, i cui proprietari sono alle prese con le richieste di regolarizzazione catastale". L'assessore Rossi, dopo aver ricordato i passaggi salienti della questione ha assicurato che l'Agenzia del Territorio, dopo un recente confronto con la Regione, ha interrotto l'emissione di avvisi di pagamento, assicurando il monitoraggio costante della situazione e qualificata assistenza ai cittadini interessati. Rossi ha fatto sapere che sta andando avanti anche una importante interlocuzione con i soggetti interessati per l'eventuale acquisizione della struttura, se non in contrasto con lo strumento urbanistico del comune di residenza. Da quanto sottolineato nel corso della riunione è emerso che in molti casi le strutture, relative ai vari terremoti del 1979, 1984 e 1997 hanno cambiato destinazione d'uso. Il recupero da parte della Regione delle strutture di sua proprietà (circa 700) comporterebbe una spesa di oltre 1 milione di euro e, a causa della mancanza risorse, la rimozione ha subito e subisce rallentamenti. Rossi ha comunque ribadito la necessità di "fare chiarezza su competenza e responsabilità", assicurando che la Regione farà "fino in fondo il proprio lavoro". Per Andrea Smacchi (Pd) "l'incontro di oggi è servito a chiarire definitivamente la situazione dei prefabbricati di proprietà della Regione Umbria. Molti cittadini - continua -

sono alle prese con una situazione paradossale a seguito delle richieste di regolarizzazione catastale dei fabbricati container e modulari sistemati dopo gli eventi sismici e, a loro, la Regione deve assicurare un percorso che consenta di annullare le procedure sanzionatorie. Infatti alcuni cittadini, anche seguendo le indicazioni sbagliate di alcune amministrazioni comunali, hanno proceduto all'accatastamento dei moduli mentre altri cittadini hanno preferito fare ricorso alla commissione tributaria sostenendo ingenti spese economiche. Oltre a proseguire il percorso conciliativo con l'Agenzia del Territorio - conclude Smacchi -, sarà anche necessario individuare le risorse economiche per procedere con l'attività di rimozione".

PIANO CASA: CON VOTO UNANIME LA SECONDA COMMISSIONE HA DATO IL VIA LIBERA ALLA PROROGA FINO A DICEMBRE 2014 - A BREVE IN AULA IL PRIMO ARTICOLO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DI DESIO (PDL)

Perugia, 6 dicembre 2012 - Con voto unanime di tutti presenti, la Seconda Commissione consiliare presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, nella seduta di ieri, ha dato il via libera alla proroga fino al 31 dicembre 2014 del Piano Casa (l'attuale scadenza è fissata per il prossimo 31 dicembre) e quindi di tutti i benefici legati ad esso. È stato di fatto stralciato l'articolo 1 della proposta di legge di iniziativa del consigliere regionale Alfredo De Sio (PdL). Una iniziativa legislativa che all'interno contiene altre proposte, come la possibilità di interventi nei confronti di edifici a destinazione produttiva e per le situazioni che prevedono la demolizione di almeno tre edifici. L'atto approderà entro questo mese in Aula. Sulla proroga del Piano Casa si era sostanzialmente espresso positivamente anche l'assessore Silvano Rometti nel corso di una apposita audizione a Palazzo Cesaroni la scorsa settimana, quando ha annunciato che anche la Giunta, all'interno della legge sulla Perequazione avrebbe previsto la proroga dei benefici legati al Piano. Per questo c'è stato l'impegno, dopo le festività natalizie, di approfondire nuovamente in Commissione le proposte di De Sio e quelle dell'Esecutivo auspicando che, attraverso comuni volontà, si possa fornire ai cittadini interessati la possibilità di dar luogo ad interventi straordinari per il rilancio dell'economia e finalizzati alla riqualificazione urbanistica, architettonica, strutturale ed ambientale degli edifici esistenti.

PIANO CASA: VOTO UNANIME DELL'AULA SULLA PROROGA AL 31 DICEMBRE 2014 - NELLA PROSSIMA LEGGE SULLA "PEREQUAZIONE" PREVISTI INTERVENTI MIGLIORATIVI

Perugia, 11 dicembre 2012 – Il Consiglio regionale ha dato via libera, all'unanimità, alla proroga del Piano Casa fino al 31 dicembre 2014. È stato il presidente della Seconda Commissione consiliare Gianfranco Chiacchieroni ad illustrare in Aula l'iniziativa legislativa, composta da un solo articolo e sottoscritta da tutti i componenti l'organismo di Palazzo Cesaroni. La proroga dei benefici legati al provvedimento, approvata già in Commissione con il parere favorevole della Giunta espresso dall'assessore all'Urbanistica Silvano Rometti, faceva comunque parte di una più articolata proposta di legge di iniziativa del consigliere regionale Alfredo De Sio che sarà comunque presa in considerazione, auspicando ulteriori interventi migliorativi, nel momento in cui (inizio 2013) arriverà in Consiglio regionale la legge sulla "Perequazione" predisposta dall'Esecutivo di Palazzo Donini. L'obiettivo comune, ribadito anche stamani in Aula, oltre che da Chiacchieroni, anche da De Sio e da Rometti è quello di fornire ai cittadini interessati la possibilità di dar luogo ad interventi straordinari per il rilancio dell'economia e finalizzati alla riqualificazione urbanistica, architettonica, strutturale ed ambientale degli edifici esistenti.

EX OSPEDALE DI GUBBIO: "VENDERE QUASI TUTTO L'IMMOBILE AI PRIVATI? UNO SCEMPIO ECONOMICO E CULTURALE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) CHIEDE ALLA GIUNTA REGIONALE SE È A CONOSCENZA DELLE INTENZIONI DEL COMUNE

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha presentato una nuova interrogazione (scritta) alla Giunta regionale in merito all'edificio che ospitava l'ex ospedale di Gubbio. Attraverso questo atto, Goracci chiede all'Esecutivo se è a conoscenza delle intenzioni del Comune di Gubbio circa "la vendita di quasi tutto l'immobile ai privati previo acquisto dalla Regione". Goracci chiede, inoltre, se non sia più logico che il bando di vendita lo faccia direttamente il soggetto proprietario che, ad oggi, è la Regione.

Perugia, 13 dicembre 2012 – In merito allo stato del progetto di riqualificazione dell'ex ospedale di Gubbio, il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) interroga la Giunta regionale per sapere se è a conoscenza delle intenzioni del Comune di Gubbio che "sembrerebbero essere quelle di vendere quasi tutto l'immobile ai privati (uno scempio economico e culturale per la città) e perché se il Comune lo vende o 'promette' di venderlo deve prima acquistarlo dalla Regione? Da quando i Comuni fanno gli agenti immobiliari? Lo spirito della legge che consentiva la vendita 'diretta' ai Comuni - ricorda il consigliere regionale - non era e non è certo questo. Se va venduto interamente o quasi ai privati (spero che ciò non accada), non è più logico che il bando di vendita lo faccia direttamente il soggetto proprietario che ad oggi è la Regione? Questa cosa

su Gubbio non può essere trattata con leggerezza e superficialità". Dopo aver ricordato che sulla questione è già intervenuto con tre interrogazioni, Goracci, rimarcando come "ad oggi" non ha mai avuto alcuna risposta, dice di usare "la forma dell'interrogazione scritta, che prevede 15 giorni per conoscere il punto di vista e le scelte del Governo regionale e lo faccio anche perché sembra che a livello del Comune di Gubbio ci siano 'accelerazioni'". Goracci dice di avere "chiaro che ogni singola Amministrazione comunale ha il pieno diritto di esercitare il suo ruolo e di scegliere per quanto di sua competenza le azioni da compiere sul proprio territorio, ma sono e saranno i cittadini a giudicare sulla qualità e la validità delle scelte. E almeno fino ad oggi - continua -, per quanto si legge, si sente dalla gente e dal mondo politico (a partire dalla maggioranza di governo), i giudizi a Gubbio non sono proprio entusiastici". Il consigliere regionale evidenzia quindi che "dopo percorsi di accordi e condivisioni tra Comune di Gubbio, Regione, Asl n. 1, dopo che il progetto era stato ammesso a finanziamento a seguito del bando P.U.C. 2 (Programma Urbano Complesso 2) per l'importante cifra di 6 milioni e mezzo di euro e che i soggetti sopra richiamati firmarono un accordo di programma in data 5 maggio 2011, chiedo che fine abbia fatto quel progetto con relativo (alto) finanziamento. Perché è scomparso? Dove e da quale fonte di finanziamento la Regione potrà mettere a disposizione del Comune di Gubbio la cifra di 6 milioni e mezzo di Euro?".

